Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 25 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9710 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

PRENDE IL VIA LA GRANDE OPERAZIONE CHE DARA' AI CATTOLICI IL NUOVO PAPA

Oggi si inizia il Conclave

Alle ore 16.30 i 111 cardinali entreranno nella Cappella Sistina - Il resto della giornata sarà impegnato dai tradizionali adempimenti - Forse domani a mezzogiorno prima fumata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Scatta da oggi la grande operazione Conclave, che dovrà dare a 730 milioni di cattolici il nuovo Papa, ma che interessa contemporaneamente le Chiese cristiane separate e per via delle nuove aperture verso non cristiani e non credenti, il mondo religioso di varia denominazione ed il mondo degli indifferenti, degli agnostici, degli atei, con ciò che questo politicamente comporta. Dopo il pontificato di Paolo VI, Montini, queste sono le traiettorie e le risonanze del papato romano. I 111 cardinali elettori concelebreranno alle 9.30 la messa dello Spirito Santo in San Pietro, presente il corpo diplomatico, e non si sa ancora se nel corso di essa il cardinale Villot, camerlengo di Santa Romana Chiesa, il quale nel periodo della sede vacante, pur non servendosi del piccolo «scettro» che fu segno distintivo dei suoi predecessori nell'ufficio, ha pure esercitato (magari a riprova, dicono nella curia romana, di una autorità soffocata negli anni scorsi) una energia insolita, leggerà un'omelia che serva di indirizzo alle votazioni che dal giorno dopo seguiranno nella Sistina.

Una omelia che prenderebbe posto della «oratione pro eligendo pontifice», oggi soppressa e che nei passati conclavi tracciava la figura del nuovo Papa. E' rimasta storica sotto questo profilo l'orazione pronunciata da mons. Bacci, poi cardinale, per il Conclave di Giovanni XXIII, tale e tanta era la precisione delle sue indicazioni. Nel pomeriggio di oggi stesso alle 16.30 i cardinali entrano nella Sistina, avanzando in processione sotto gli obiettivi della Tv, in collegamento a colori «mondovisione». Procederanno lentamente, cantando il «Veni Creator», dalla Cappella Paolina alla Cappella Sistina, a due a due, vestiti di porpora, consapevoli delle centinaia di milioni di occhi rivolti verso di loro da ogni parte del mondo. I giornalisti a questa sfilata finale non saranno ammessi per decisione dell'energico cardinale Villot, che contrasta con quanto era avvenuto per occasioni del genere in passato. Nel 1963 erano stati appunto i corrispondenti italiani ed esteri a notare gli occhi arrossati e piangenti di Giovanni Battista Montini, ormai consapevole del vicino papato.

Durerà poco anche la introspezione dei teleobiettivi su questa fase iniziale del Conclave, fino alla cappella Sistina e all'«extra omnes» pronunciato dal prefetto delle cerimonie pontificie mons. Noè, che segnerà la ritirata di tutti gli estranei alle strette operazioni di voto. A questo punto, rimasti soli nel «recinto», secondo le prescrizioni della costituzione apostolica sulla sede vacante di Paolo VI, i cardinali pronunceranno il giuramento che li vincola in coscienza: «Noi tutti i singoli cardinali elettori presenti in questo Conclave, promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo di osservare fedelmente e scrupolosamente tutte le prescrizioni contenute nella costituzione apostolica del Sommo Pontefice Paolo VI, romano pontifici eligendo, emanata in data 1.o ottobre 1975. Parimente, promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo che chiunque di noi, per divina disposizione, sia eletto romano Pontefice, non cesserà di affermare, difendere e, se sarà necessario, rivendicare integralmente e strenuamente i diritti spirituali e temporali, nonché la libertà della Santa Sede.

«Soprattutto, promettiamo e giuriamo di osservare con la massima fedeltà e con tutti, anche con i nostri eventuali conclavisti, il segreto su tutto ciò che in ogni modo riguarda l'elezione del romano Pontefice e su ciò che avviene in Conclave o nel luogo dell'elezione, concernente direttamente o indirettamente lo scrutinio; di non violare in alcun modo questo segreto, sia durante il Conclave sia anche dopo l'elezione del nuovo Pontefice, a meno che non ce ne sia stata concessa una speciale facoltà o una esplicita autorizzazione dallo stesso futuro Pontefice.

«Parimente, di non ricevere in nessuna maniera, da qualunque autorità civile, sotto qualsiasi pretesto, l'incarico di proporre il "veto" o "esclusiva", anche sotto forma di semplice desiderio, e di non manifestare questo "veto', in qualunque modo da noi conosciuto, di non prestare mai aiuto o favore a qualsiasi interferenza, opposizione o altra qualsiasi forma di intervento con cui autorità secolari di qualunque ordine e grado, o qualunque gruppo umano o singole persone volessero ingerirsi nell'elezione del romano Pontefice».

Città del Vaticano — Terminati gli ultimi preparativi la Cappella Sistina è pronta a ricevere i 111 cardinali elettori. (Tel. Ansa)

I singoli cardinali elettori diranno: «ed io cardinale prometto, mi obbligo e giuro» e, ponendo la mano sopra il Vangelo, aggiungerà: «così Dio mi aiuti e questi santi evangeli, che tocco con la mia mano». Successivamente, il cardinale camerlengo rivolgerà ai presenti un breve discorso, esortandoli a compiere l'elezione nel modo prescritto e con retta intenzione, avendo dinanzi agli occhi solamente il bene della Chiesa universale. Compiuti tutti questi atti, il prefetto della casa pontificia, il delegato speciale della pontificia commissione per la città del Vaticano ed il comandante della guardia svizzera, ai quali, in forza della costituzione, è affidata la custodia del Conclave, presteranno giuramento alla presenza di tutti i cardinali elettori. Lo stesso faranno i «prelati chierici della reverenda camera apostolica», i «protonotari apostolici» e gli uditori della Sacra romana Rota, ai quali è affidata la custodia e la vigilanza di ciò che entra ed esce dal Conclave. Poi tutti i cardinali elettori si recheranno nelle celle loro assegnate, eccetto il camerlengo e i tre cardinali assistenti, i quali rimangono nella cappella per procedere alla chiusura del Conclave.

Il camerlengo e i tre cardinali assistenti, insieme con il maestro delle cerimonie pontificie, con gli altri cerimonieri, con l'architetto del Conclave e con i due periti tecnici, perlustrano accuratamente i vari luoghi del Conclave, affinché non rimanga dentro nessun estraneo. Perciò, passeranno in rassegna anche gli addetti al Conclave, compresi i conclavisti dei cardinali elettori, affinché nessun estraneo al Conclave si introduca fra di essi. Per tale verifica tutti costoro saranno riuniti in cappella, dove si farà l'appello nominale.

Mentre viene chiuso dall'interno, il Conclave deve essere chiuso anche dall'esterno, dopo attenta indagine, dal prefetto della casa pontificia, dal delegato speciale della pontificia commissione per la Città del Vaticano e dal comandante della guardia svizzera.

Dell'avvenuta chiusura interna ed esterna si faranno due distinti documenti: il primo, redatto dal maestro delle cerimonie pontificie, deve essere firmato dal segretario del Conclave e dallo stesso maestro delle cerimonie in funzione di notaio, alla presenza di due cerimonieri in qualità di testimoni; l'altro deve essere compilato da uno dei prelati chierici della reverenda camera apostolica, su incarico del cardinale camerlengo di Santa Romana Chiesa, presso l'ufficio del delegato speciale della pontificia commissione per la Città del Vaticano, con la firma del prefetto della casa pontificia, dello stesso delegato speciale e del comandante della guardia svizzera. Da sabato mattina, cominciate le votazioni effettive, si avrà la prima fumata, si ritiene intorno a mezzogiorno.

Filippo Pucci

Alla Tv dalle 16.25

Roma — L'apertura del Conclave sarà trasmessa domani in eurovisione e mondovisione a partire dalle 16.25, sulle due reti della televisione. Le telecamere mobili seguiranno la cerimonia partendo dalla Cappella Paolina, dove i 111 cardinali intoneranno il «Veni Creator». I cardinali saranno poi seguiti attraverso la sala regia e quindi fin dentro la Cappella Sistina, dove prenderanno posto per recitare una brevissima preghiera. Il collegamento finirà con l'«extra omnes», quando tutti gli estranei usciranno dal recinto del Conclave.

L'ultima congregazione

Città del Vaticano — Nel giorno di vigilia del Conclave i cardinali hanno partecipato all'ultima congregazione generale, raccogliendosi in preghiera. Sono riconoscibili da sinistra: Munoz Vega (Equador), Malula (Nigeria), Enrique y Tarancon (Spagna), Casariego (Guatemala), Guyon e Marty (Francia), Dearden (USA), Parecattil (India), Miranda Gomez (Messico), Bertoli (Italia) e Gordon Gray (Inghilterra). (Telefoto Ansa)

HUA IN MACEDONIA

La «Tass» attacca duramente Belgrado

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Quarto giorno della visita di Hua Kuo-feng in Jugoslavia. Ieri il Presidente cinese si è recato a Skopje, capoluogo della Macedonia, dove è stato accolto dalle più alte gerarchie del partito comunista locale. Hua si è fermato in Macedonia tutta la giornata, visitando uno stabilimento automobilistico nonché l'Accademia delle arti e delle scienze, simbolo della nazione macedone. Ripartirà oggi alla volta di Zagabria, capitale della Croazia.

Nonostante le smentite negli ambienti ufficiali jugoslavi, è indubbio che la visita di Hua Kuo-feng in Macedonia si colora di tinte anti-bulgare e, di conseguenza, anti-sovietiche. La Bulgaria, infatti, nega l'entità macedone sostenendo che quel gruppo etnico, presente anche in Grecia, non esiste come tale, trattandosi di una minoranza della nazione bulgara.

La presenza del leader cinese a Skopje ha invece il significato di un appoggio all'opposta tesi della Jugoslavia, che riconosce alla Macedonia diritti speciali nell'ambito dell'organizzazione federativa della Repubblica. Che l'offesa indiretta alla Bulgaria tocchi anche Mosca è dato dal fatto che il regime di Sofia è attualmente il più fedele alleato dell'Unione Sovietica.

E' anche prendendo spunto da questo, quindi, che si susseguono a ritmo incalzante gli attacchi della stampa sovietica alla Cina, in coincidenza con la presenza in Europa di Hua Kuo-feng. L'organo del partito comunista, la «Pravda», dedica alle «mire espansionistiche» di Pechino un lungo editoriale, nel quale, pur senza riferirsi direttamente alla missione di Hua in Romania e Jugoslavia, si accusa la Cina e i suoi dirigenti di essere impegnati a dividere l'unità del campo socialista ricorrendo al metodo del cosiddetto «approccio differenziato» nei confronti dei Paesi comunisti: «... analizzando la politica internazionale dei dirigenti cinesi, si scoprono le vere mire di Pechino: tentare di dar vita ad un'alleanza anti-sovietica, di sconvolgere l'unità degli stati socialisti, di colpire duramente la distensione in Europa...».

Se l'organo del Pcus se la prende con la Cina, l'agenzia «Tass» a sua volta ha criticato ieri direttamente la Jugoslavia, perché non si dissocia dalle dichiarazioni estremamente antisovietiche pronunciate dal Presidente cinese Hua Kuo-feng durante la sua visita nel paese. E' la prima polemica diretta sollevata da un organo di informazione sovietico contro la Jugoslavia a causa della visita del dirigente cinese.

L'agenzia di stampa sovietica, in una lunga nota sul soggiorno di Hua in Jugoslavia, afferma che egli «continua a ritenere opportuno fare dichiarazioni in cui attacca l'URSS e la sua politica». Poi aggiunge: «Non è fortuito che la stampa cinese riporti commenti che definiscono le dichiarazioni di Hua Kuo-feng come gli attacchi più aspri contro Mosca dall'inizio del suo soggiorno in Europa orientale».

«La stampa jugoslava, sfortunatamente — fa rilevare la "Tass" — non ritiene necessario dissociarsi dalle dichiarazioni estremamente antisovietiche del dirigente cinese. Inoltre, le affermazioni della stampa cinese secondo cui il soggiorno del leader di Pechino in Jugoslavia è presentato come se la parte jugoslava si identifichi con quanto ha detto Hua Kuo-feng a Belgrado, non sono state smentite».

Si tratta, secondo gli osservatori occidentali a Mosca, non solo di polemica con Belgrado ma anche di un chiaro invito sovietico ai dirigenti jugoslavi a prendere apertamente e ufficialmente le distanze da Hua Kuo-feng.

F. C.

LE DISPOSIZIONI DI PAOLO VI LASCIANO 15 CARDINALI FUORI DEL CONCLAVE

Ultraottantenni isolati

Un'esclusione molto sofferta, accettata «per obbedienza» - Ma non è un capitolo chiuso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Nella quattordicesima ed ultima congregazione generale dei cardinali, avutasi ieri mattina, si è dato per la prima volta atto dalle fonti ufficiali della presenza di tre cardinali ultraottantenni, e quindi esclusi dal voto per la elezione del nuovo Papa, tra i 112 porporati convenuti nella grande sala al terzo piano del palazzo pontificio. Ed è sembrata un'ironia, anche perché l'assemblea era destinata unicamente al sorteggio delle «celle» che ognuno dei «grandi elettori» occuperà nei giorni del Conclave che comincia questo pomeriggio. Mancavano l'ex arcivescovo di Torino, Michele Pellegrino, e il samoano Taufinu, che si sta riprendendo da un intervento chirurgico subito ad un piede a Roma. Il primo perché si trova ad Assisi, per partecipare ad un convegno sulla presenza del maligno nelle vicende umane, il secondo perché convalescente.

Questa mattina, quando in San Pietro i cardinali elettori del nuovo Papa, al completo, concelebreranno coralmente la messa dello Spirito Santo presieduta dal camerlengo Jean Villot, gli ultraottantenni residenti a Roma resteranno nelle loro dimore. I loro tre esponenti che ieri mattina hanno preso parte alla congregazione dei cardinali in rappresentanza di tutti gli altri (sono quindici in Italia e all'estero) hanno avuto una «fiche» consolatoria, con una menzione doverosa e tarda dell'apporto dato alla preparazione del Conclave (saggezza ed esperienza, come viene ammesso).

Ma oggi comincia il loro isolamento impotente, sofferto e disciplinato. I nove ultraottantenni all'estero ed i sei italiani in curia che seguiranno le notizie sul Conclave, sulle fumate nere o bianche, attraverso la radio e la televisione, come fossero spettatori laici, non hanno mai capito il perché della decisione di Paolo VI, che li metteva fuori dalla loro funzione più importante, quella di eleggere il Papa, né il perché della valutazione che in forza del motu proprio paolino «ingravescentem aetatem» fa abile a questa elezione un cardinale 79enne ed inabile uno che ha pochi mesi di più e che ha migliori condizioni di salute. E poi, dicono, la Chiesa ha avuto sempre una venerazione per i patriarchi, la Bibbia ne è piena.

Tutto sommato, in realtà, la decisione di Papa Montini suscita una serie di interrogativi, considerato che egli stesso continuò a fare il Papa oltre l'età di 80 anni. La possibile irragionevolezza o limitazione raziocinante dell'uomo, arteriosclerosi od altro, comincia ad una certa età, eguale, anno più anno meno, per tutti gli esseri viventi. Paolo VI si affidò allo Spirito Santo fino all'ultimo giorno, non volle dimettersi dal suo ufficio di capo della Chiesa né a 75, come è richiesto ai vescovi, né a 80, come ha stabilito per i cardinali ottuagenari, assistendo nel suo stesso Pontificato al graduale decadere della loro funzione principale di elettori del suo successore, senza battere ciglio.

Protestano ora gli esclusi dal Conclave: «Perché lo Spirito Santo, che ha sorretto Paolo VI nel suo ultimo scorcio di Pontificato, si rifiuterebbe di assistere noi, per la scelta di un degno successore»? Confini labili di un ragionamento che a prima vista sembra però divergere dalla uniforme considerazione dei principi della Provvidenza divina.

Nel notificare la «ingrave-

F. P.

Continua in 2.a pagina

L'ORIGINE E LE ANTICHE PREROGATIVE DEL SUCCESSORE DI SAN PIETRO

Otto qualifiche del Pontefice

Fra tutte fanno spicco quelle di vescovo di Roma e di servo dei servi di Dio

CITTA' DEL VATICANO — *Mentre i cardinali s'accingono ad entrare nella rigida clausura del Conclave, è utile vedere esattamente chi è il Papa, questa persona per la scelta della quale è in atto un rituale tanto antico, severo e minuzioso. Non è che tutto sia pacifico e noto sulla figura del Papa. Papa è parola d'origine greca. In sostanza significa padre. Lingua popolare a Roma, nei primi secoli cristiani, era il greco, mentre il latino apparteneva alle classi colte, ai magistrati e alla politica di stato. «Papas» in greco era il termine dato spontaneamente al padre e quindi al capo della comunità cristiana, esattamente al vescovo di Roma. L'annuario pontificio dà al Papa otto qualifiche, ponendone in risalto due sulle altre con maggiore evidenza tipografica. Ora, data l'ufficialità dell'annuario come manuale edito ogni anno dalla curia romana, è interessante vedere tali qualifiche.*

Prima di tutto è chiamato «vescovo di Roma», ma subito dopo, e con ancor maggiore rilievo tipografico, «vicario di Gesù Cristo», riassumendo in quest'ultima espressione la teologia cattolica romana. Quindi vengono sei qualifiche: «successore del principe degli apostoli» (cioè di Pietro); «sommo pontefice della Chiesa universale»; «patriarca dell'Occidente»; «primate d'Italia»; «arcivescovo e metropolita della provincia Romana»; «sovrano dello stato della Città del Vaticano». Infine, non in segno di qualifica gerarchica ma per sottolineare il carattere assai diverso di questo vescovo rispetto a tutte le altre gerarchie, è indicato con quest'espressione: «servo dei servi di Dio».

In fondo, specie dopo il concilio, delle otto qualifiche ufficiali del Papa, due contano su tutte: quella di vescovo di Roma e quella di «servo dei servi», rimessa in luce quest'ultima dallo stesso Paolo VI cinque anni fa, in un rilevante discorso nella basilica romana del Laterano, sua sede episcopale. Egli disse che funzione essenziale del Papa è quella di «presidente nella carità» tra i vescovi delle varie «chiese sorelle» presenti in tutto il mondo, ricalcando un'antica espressione d'un vescovo orientale, Gregorio Nazianzeno.

Il voler sottolineare il concetto cristiano di amore (in greco «caritas») come supremo regolatore della stessa «presidenza» dei vescovi di tutto il mondo, segna un netto ritorno della funzione del vescovo di Roma su binari antichissimi; un ritorno teso anche a ricostituire sulle basi originarie del Vangelo l'unità tra tutte le comunità cristiane, cattoliche e non. Il vescovo di Roma dovrà essere quindi anche un vescovo con attitudini ecumeniche. Sono quindi fondamentali due ruoli: la funzione di vescovo d'una città di oltre tre milioni di persone, Roma in particolare, e la caratterizzazione del «primato» sugli altri vescovi, più che come potere come «servizio» agli altri vescovi e ai fedeli di tutto il mondo, detti infatti anch'essi «servi di Dio» secondo un'antica espressione biblica che risale anzi al popolo ebreo, dei «servi di Jahve».

Restano da analizzare infine le altre qualifiche che, non a caso, l'annuario pontificio conserva da molti decenni immutate per il Papa: quella di «successore del principe degli apostoli», riferita storicamente a Pietro di Galilea, il pescatore, non sarebbe necessaria se il Papa è già indicato come vescovo di Roma; ma intende sottolineare, in seguito alle contestazioni della riforma protestante del '500, che il Papa ha ereditato da Pietro, oltre il vescovado, la carica di «principe», o più esattamente (traducendo il latino in italiano d'oggi) di «primo» tra gli apostoli, dei quali i vescovi sono i successori.

«Patriarca dell'Occidente» sta ad indicare una realtà storica e giuridica che pochi ricordano: il vescovo di Roma, nella divisione dell'impero, nel quarto secolo, in Oriente e Occidente e con due capitali, una a Roma ed una a Costantinopoli, era capo diretto di una delle due cristianità in cui era stata suddivisa, anche per motivi amministrativi, la Chiesa; come patriarca d'Occidente il Papa è anche a capo della Chiesa «latina» (che è ora diffusa in tutta l'Europa occidentale, nelle due Americhe e in quasi tutta l'Africa), che però non va confusa con la Chiesa «cattolica», poiché quest'ultima denominazione indica tutti i cristiani uniti al Papa, d'Oriente e d'Occidente.

Continua in 2.a pagina

Ragusa: la «Firenze dalmata»

Ritorna domani, dopo una settimana di «vacanza», «Il Piccolo illustrato». Questa volta il «menù» del nostro supplemento, ormai irrinunciabile consuetudine del sabato per i nostri lettori, è particolarmente ghiotto. La copertina del supplemento ci porta a Ragusa: dell'affascinante «Firenze dalmata», meta ideale per le vacanze, ci parla Claudio Saccari con il corredo di alcune splendide immagini. In clima di «revival» Dino Saraval, fra cronaca e storia, ci riporta alla memoria la Trieste di cinquant'anni fa: come eravamo?

Non mancano al nostro supplemento altri argomenti d'interesse generale. Ecco uno sport sempre più in voga: l'autocross, che consente a tutti o quasi di emulare con modica spesa le gesta di un Niki Lauda. Ce ne parla Claudio Ernè. Dallo sport all'artigianato, con le preziose cassepanche d'arte del Carso, un servizio di Chiara Santagada.

Uno «speciale arredamento» darà ai nostri lettori ogni notizia utile su un «capo» all'ultima moda: il divano sfoderabile che va in lavatrice. Walter Filiputti, amico di tutti i bevitori, li mette in guardia: attenzione, sta per arrivare anche in Italia il «palloncino», per controllare gli automobilisti ubriachi.

Per la narrativa sull'«Illustrato» una firma illustre: Davide Lajolo, che ricorda il suo primo incontro con Vittorio Vidali. Seguono altri servizi e le consuete rubriche: giochi, oroscopo, ristoranti, grafologia, dischi, l'umorismo di Carpinteri e Faraguna e la «Piccola galleria» d'arte, a cura di Luigi Danelutti. Ancora una volta dunque un vero settimanale di quaranta pagine a colori per sole cinquanta lire. Chiedetelo domani nella vostra edicola.

L'età degli elettori

CITTA' DEL VATICANO — Questa la suddivisione, secondo l'età, dei 111 elettori del Papa: il più giovane è il cardinale filippino Sin, che compirà 50 anni il 31 agosto prossimo, subito seguito dal cardinale portoghese Ribeiro, che ha compiuto 50 anni il 21 maggio scorso. Vengono poi il cardinale tedesco Ratzinger, di 51 anni, il cardinale americano Baum di 52, il brasiliano Lorscheider, di 54, il cardinale di Samoa, Taufinu di 55, coetaneo dei cardinali Hume e Otunga.

Di 56 anni ci sono tre cardinali: Gandin, Kim e Aponte; di 57 i cardinali Arns, Bengsch, Razafimahatratra, Benelli e Thiandoum; di 58 i cardinali Cooke, Pironio, De Araujа, Woytyla; uno di 59 anni: Primatesta; tre di 60 anni: Gonzales, Cordeiro, Pappalardo; tre di 61: Ekaden, Zoungrana e Malula; uno di 62 anni, Picachy; uno di 63, Medeiros.

Cinque cardinali hanno 64 anni: Delargey, Nsubuga, Darmoyuwono, Poletti, Knox, di 65 anni quattro: Landazuri, Jubany, Baggio e Agnelo Rossi; sei cardinali hanno 66 anni: Luciani, Rugambwa, Brandao Vilela, Palazzini, Parecattille e Aramburo; uno, il card. Felici, ne ha 67.

Nove porporati sono sessantottenni: Oddi, Krol, Gouyon, Gray, Poma, Pignedoli, Opilio Rossi, Lekài e Salazar. Quattro hanno 69 anni: Manning, Ciappi, Willebrands e Casariego. I settantenni sono tre: Munoz Duque, Ursi, Bertoli; otto i settantunenni: Cody, Freeman, De Arden, Silva, Henriquez, McCann, Sensi Enrique y Tarancon e Paupini. Di 72 anni ci sono sei porporati: Hoeffner, Beras, Rosales, Renard, Siri e Vagnozzi.

Dieci hanno 73 anni: Guerri, Samoré, Flahiff, Villot, Seper, Koenig, Guyot, Carpino, Philippe e Roy. Otto cardinali hanno 74 anni: De Furstenberg, Bueno y Morreal, Carberry, Suenens, Mozzoni, Marty, Leger e Sidarouss. Altrettanti cardinali ne hanno 75: Volk, Duval, Nasalli-Rocca, Bafile, Munoz, Pellegrino, Schroeffer e Scherer.

Due cardinali hanno 76 anni: Colombo e Quintero; quattro ne hanno 77: Cooray, Garrone, Wyszynski, Florit; due ne hanno 78 Alfrink e Maurer, e due infine ne hanno 79: Trin Nhu Khue e Tomasek, che è il più vecchio di tutti. Di questi ultimi due, infatti, Trin compirà 79 anni l'11 dicembre prossimo, Tomasek li ha già compiuti il 30 giugno scorso.

OTTENUTO IL RISCATTO I GUERRIGLIERI E GLI OSTAGGI SONO PARTITI IN AEREO

Concluso l'assedio a Managua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MANAGUA — Non c'è stato altro sangue. Liberati gli oltre mille ostaggi che per due giorni avevano tenuto immobilizzati nel grande edificio del «palacio nacional», i guerriglieri saudinisti hanno lasciato in serata Managua a bordo di un C-130 dell'aeronautica militare venezuelana ed in un aereo di linea panamense, che sono atterrati alle 19.30 (ora italiana) a Città del Panama. L'aereo panamense si è fermato, mentre il C-130 dovrebbe proseguire per Caracas con gli ostaggi.

I «sandinisti» infatti non sono partiti da soli. Sui due aerei hanno preso posto un piccolo gruppo di ostaggi ed un numero imprecisato di detenuti politici liberati ore prima dalle carceri governative. La scarcerazione dei detenuti, unitamente ad una grossa somma di denaro, erano le due condizioni poste dai guerriglieri al Presidente Somoza per restituire la libertà ai parlamentari, ai funzionari, ed alle altre personalità di primo piano prese martedì in ostaggio.

Si ritiene che sul C-130 e sull'aereo panamense si siano imbarcati, oltre ai cinquanta guerriglieri, tre vescovi, l'ambasciatore del Costarica e del Panama a Managua, e forse tre o quattro deputati. Tra questi ultimi c'è anche Luis Pallais Debayle, cugino del Presidente Somoza. Religiosi e diplomatici si erano offerti volontariamente come ostaggi facendo in questo modo cadere l'ultima preclusione posta dai guerriglieri per concludere senz'altra violenza l'estenuante braccio di ferro con il governo Somoza.

Incertezza sulla somma pretesa dai sandinisti. Si dice che Somoza sia stato costretto a sborsare circa cinque milioni di dollari, la metà della cifra chiesta. Secondo Rafael Cano, capo dell'ufficio di presidenza, in realtà i «guerriglieri» hanno lasciato Managua con 71.000 dollari in banconote ed il resto in assegni.

I 5 milioni di dollari dovrebbero essere così ripartiti: 4 assegni e un milione in contanti da consegnarsi al comando «Rogoberto Lopez Peres» (il gruppo che martedì ha fatto irruzione nel palazzo nazionale ha preso questo nome). Lopez Peres assassinò il padre di Somoza quando era presidente.

Al momento dell'irruzione martedì mattina al palacio national, un grosso edificio che ospita anche numerosi uffici governativi e due dicasteri, era in corso una seduta della Camera dei deputati. Nello scontro a fuoco con la guardia nazionale otto persone, in massima parte militari, sono rimaste uccise e 15 ferite.

Originariamente i terroristi avevano fissato alle ore 19 locali la scadenza dell'ultimatum per l'accoglimento delle loro richieste (anche una dichiarazione contro il regime Somoza che la televisione ha trasmesso l'altra sera) pena l'eliminazione degli ostaggi, fra cui vi erano una settantina di parlamentari e un certo numero di funzionari governativi, ma nel contempo avevano liberato un certo numero di ostaggi. Poco dopo la mezzanotte, come per un tacito accordo, non si avevano più notizie, come se fosse stata stipulata una tregua in attesa dell'arrivo dell'aereo.

Mercoledì mattina erano stati già liberati 110 donne e bambini ed erano stati consegnati i morti e i feriti, che erano le condizioni poste dal governo per trattare. Poi altri venivano liberati in giornata ed infine l'altra sera altri 150. Nel frattempo il governo aveva fatto chiudere tutti gli aeroporti al traffico civile e bloccato le comunicazioni telefoniche internazionali, chiudendo anche i confini con l'Honduras e il Costarica, da dove spesso i guerriglieri hanno lanciato i loro attacchi.

Il dipartimento di Stato americano, che negli anni passati ha guardato alla dinastia dei Somoza come ad un sicuro baluardo anticomunista, ha assunto un atteggiamento attendista ora che il regime nicaraguegno sta attraversando la sua più grave crisi. Una delle ragioni di questo comportamento — hanno detto funzionari americani che hanno chiesto di rimanere anonimi — è che gli Stati Uniti non desiderano essere accomunati ad un governo il cui sostegno popolare sembra progressivamente crollare.

Tom Fenton

IL BATTI E RIBATTI DELLE ACCUSE

Il Psi all'attacco incalza i comunisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I socialisti continuano a incalzare il Partito comunista. Dopo il durissimo articolo con cui Craxi nei giorni scorsi ha dato il via all'offensiva, contestando al Pci di essere ancora legato ai miti totalitari e antidemocratici del leninismo e della sua revisione gramsciana, ieri la dose è stata rincarata dall'on. Cicchitto con un articolo scritto per «L'Avanti!», da cui sono emerse con chiarezza sia le ragioni, sia gli obiettivi di fondo dell'azione socialista.

I motivi di questa battaglia contro i comunisti, a quanto ha lasciato intendere Cicchitto, sono molto semplici. Quello più immediato è l'irritazione. «Non è possibile a nessuno — ha scritto l'esponente del Psi — presentarsi con una untuosa fraseologia unitaria e poi definire il Psi una sorta di pattumiera della storia del movimento operaio e della cultura italiana, come ha fatto Berlinguer nella sua intervista, e poi pretendere per di più che i socialisti porgano l'altra guancia».

Al risentimento per il modo abbastanza altezzoso con cui il segretario del Pci, nella sua ormai famosa intervista a «Repubblica» dei primi di agosto ha liquidato la cosiddetta «questione socialista» si aggiunge poi una precisa giustificazione politica. Con questa polemica, infatti, il Psi punta non solo a recuperare in pieno la sua autonomia dopo anni di doppia e altalenante subordinazione sia ai comunisti sia alla Dc, ma anche a recuperare quello spazio politico perduto, nel corso degli anni sia a destra che a sinistra.

«Noi socialisti — ha precisato Cicchitto, indicando la nuova collocazione che il partito intende assumere all'interno del quadro politico nazionale e respingendo al tempo stesso le accuse di nostalgia per il centro-sinistra con cui il Pci sta reagendo alle bordate polemiche del Psi — siamo acomunisti, nel senso che cogliamo tutti il limite e la contraddittorietà del comunismo pure nella revisione presentata dal Pci, non esitiamo a contrapporre la nostra linea e anche a sviluppare indicazioni che riteniamo valide per tutta la sinistra e nel contempo riteniamo che la sinistra non debba essere spezzata da steccati e da scomuniche, ma percorsa da un necessario dibattito politico ideologico, il cui obiettivo sia quello di modificare in senso favorevole al movimento operaio i rapporti politici, sociali e culturali nel nostro Paese e in Europa».

Ma quale è l'obiettivo concreto, il traguardo politico verso cui è indirizzata la strada intrapresa nelle ultime settimane dai socialisti? Su questo punto Cicchitto è stato molto esplicito: il Psi deve continuare a sviluppare la sua nuova strategia senza «reagire inconsultamente con l'anticomunismo e il centro-sinistra» agli attacchi che il Pci gli sta muovendo soprattutto sul terreno delle giunte locali, perché punta apertamente alle prossime elezioni europee. In questa occasione, collegandosi con i grandi partiti socialisti e democratici dei Paesi dell'Europa occidentale, potrà tranquillamente sperare di ottenere una grande vittoria in grado di dimostrare non solo alle altre forze politiche del Paese, ma a tutte le masse lavoratrici italiane il ruolo di estremo rilievo che il movimento socialista ha ormai assunto nel mondo occidentale.

Di fronte a un'offensiva di così largo respiro, il Pci, per il momento, ha reagito con scarsa energia. I «grossi calibri» del partito hanno praticamente ignorato le bordate di Craxi e non sono neppure scesi nella battaglia per le giunte locali, che gli esponenti di «seconda schiera» continuano a portare avanti, rimproverando ai socialisti di puntare al recupero del centrosinistra. L'unica eccezione a questa specie di regola è venuta da Tortorella, che in un'intervista a «Repubblica» ha replicato alle tesi esposte dal segretario del Psi, mantenendosi sul terreno strettamente ideologico e rimproverando a Craxi di «aver presentato una storia semplificata del socialismo» che riduce Lenin a uno «statalista ad oltranza», Gramsci a una specie di «mistico del partito in quanto focolare della fede, punto e basta». «Se la polemica contro il filone del movimento operaio d'ispirazione comunista giunge fino all'identificazione in esso del male allo stato puro — ha aggiunto Tortorella — in qual modo si potrà trovare una via per un'azione unitaria?».

La lotta tra Psi e Pci, dunque, è appena agli inizi, ma fin d'ora si preannuncia come uno dei motivi dominanti della ripresa politica di settembre.

Alberto Castagna

Si dà la caccia a Napoli alle «trombe» irregolari

NAPOLI — Sono una quindicina i clacson «a tromba» smontati dalle autovetture negli ultimi due giorni a Napoli e in provincia dopo il decreto di sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli.

I sequestri delle «trombe» troppo rumorose (come richiesto dal Wwf, il Fondo mondiale della natura) sono stati fatti dai carabinieri del nucleo radiomobile. Non c'è stata alcuna denuncia contro gli autisti in base all'art. 659 c.p., perché le apparecchiature acustiche sequestrate non erano state usate. Il comando compartimentale della polizia stradale e quello dei vigili urbani di Napoli hanno predisposto un piano operativo per analoghe operazioni di sequestro. I vigili urbani si sono organizzati in squadre «volanti», formate da tecnici capaci di smontare le apparecchiature installate sulle autovetture con rapidità e senza procurare danni alle parti meccaniche ed elettroniche del mezzo.

Molti automobilisti hanno protestato telefonando alle redazioni dei giornali per criticare il decreto, definendolo «troppo severo». Durante la prima giornata di applicazione del decreto sono cominciate anche le ispezioni ai negozi di accessori per auto, in quanto il decreto prescrive il sequestro anche delle scorte dei magazzini.

A Ischia gli agenti del commissariato hanno sequestrato in alcune rivendite 180 segnalatori acustici. Alcuni proprietari di autovetture che non sono targate «Napoli» hanno protestato perché potrebbero vedersi sequestrate a Napoli o in provincia apparecchiature che possono essere liberamente usate nelle loro sedi di residenza: il decreto del procuratore capo Pisani Massamormile ha infatti validità solo nel territorio di giurisdizione della Procura di Napoli.

VENTIQUATTRO ORE DI RIFLESSIONE DOPO IL MANDATO DI CATTURA

Si è costituito Marcello Dionisi ragioniere centrale dell'Italcasse

Prosegue e si allarga l'inchiesta sui fondi mentre Giuseppe Arcaini è tuttora latitante

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Ventiquattr'ore di riflessione e quindi la decisione di consegnarsi alla giustizia: ieri mattina, Marcello Dionisi, ragioniere centrale dell'Italcasse, si è presentato ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, in via Mentana, e si è costituito. Dopo avergli notificato il mandato di cattura emesso mercoledì dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, i militi lo hanno fatto salire su di un auto e lo hanno portato a Regina Coeli.*

Dionisi ha dunque seguito la stessa sorte del conte Edoardo Calleri di Sala, già presidente dell'istituto, arrestato l'altro ieri e piantonato dai carabinieri nella clinica di Torino, dove è ricoverato da più di un mese in seguito ad un infarto. Ora entrambi sono a disposizione del magistrato inquirente che nei prossimi giorni si recherà dapprima a Regina Coeli per raccogliere le dichiarazioni del ragioniere, e poi si trasferirà a Torino per verbalizzare le discipline di Calleri.

L'arresto dei due dirigenti costituisce un grosso successo del pubblico ministero Luigi Jerace, che da un mese si stava battendo per ottenere l'emissione dei provvedimenti. Per la verità, il rappresentante della pubblica accusa vorrebbe vedere in carcere molte altre persone: quasi tutto il consiglio di amministrazione dell'istituto, composto in prevalenza da grossi dirigenti di banca. Ma, per il momento, il giudice Pizzutti ha solo in parte accolto le sollecitazioni del collega, in attesa di approfondire l'esame della posizione delle altre persone.

L'inchiesta sui «fondi neri» dell'Italcasse si sta dunque allargando a macchia d'olio. Protagonista della vicenda resta comunque sempre Giuseppe Arcaini, che per anni ha diretto l'Italcasse. E' latitante dal 2 febbraio scorso, quando lo stesso Pizzuti spiccò contro di lui un mandato di cattura per peculato e falso ideologico. Tra gli imputati a piede libero figura, invece, il vice di Arcaini, Tommaso Addario, al quale venne a suo tempo notificato un mandato di comparizione.

Imponente è la schiera degli indiziati di reato: si tratta di 115 persone, tra consiglieri di amministrazione dell'Italcasse e persone che avrebbero ottenuti finanziamenti illegiti. Di questo gruppo fanno anche parte gli amministratori leciti. Di questo gruppo fan litici: Filippo Micheli (Dc), Augusto Talamona (Psi), Giovanni Ippolito (Psdi) e Oscar Mammì, quale responsabile della cooperativa «Voce repubblicana». Le altre comunicazioni furono notificate, come si è detto, a 36 componenti del consiglio di amministrazione dell'Italcasse e a settanta titolari ed amministratori di industrie private e di enti pubblici che avrebbero beneficiato delle elargizioni concesse dall'istituto.

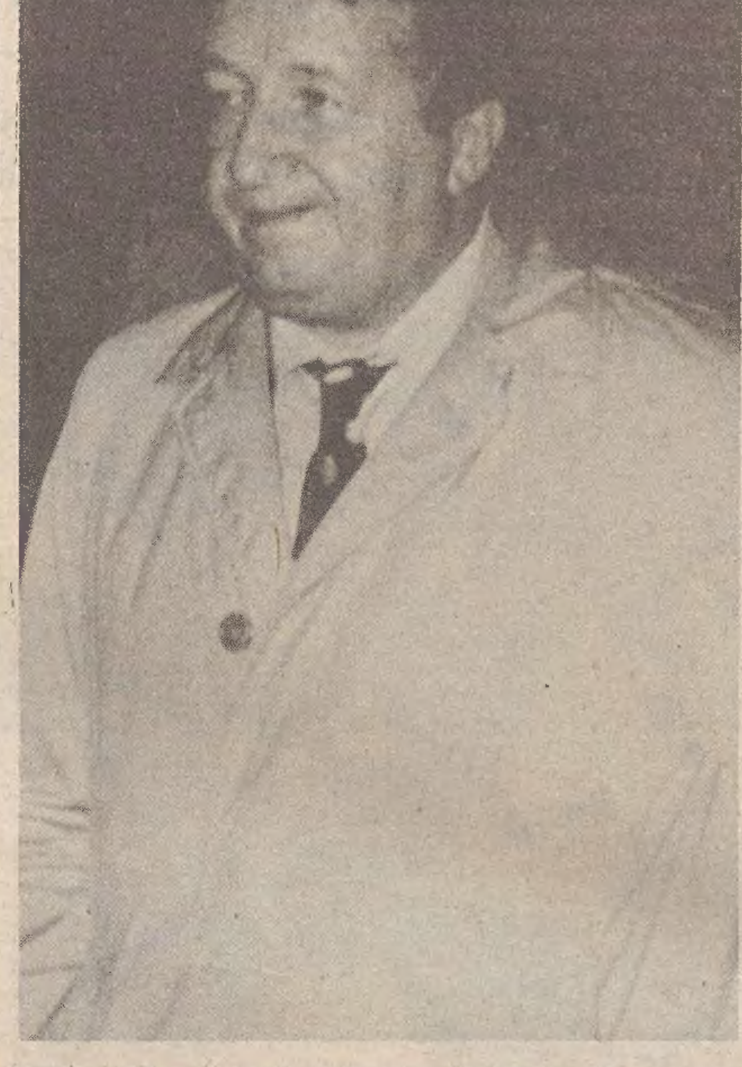
A dare, negli ultimi tempi, nuovo impulso alle indagini, è stato un rapporto inviato nei primi giorni di luglio al giudice istruttore dalla Banca d'Italia. Gli esperti dell'istituto di vigilanza della banca stessa consegnarono al magistrato i risultati di un accertamento tecnico riguardante la gestione dell'Italcasse. Il documento, di alcune centinaia di pagine, metteva a fuoco alcuni aspetti inquietanti della vicenda e puntualizzava fatti e circostanze che finivano per coinvolgere, oltre ad Arcaini, altri dirigenti dell'istituto.

Il «dossier» della Banca d'Italia è stato studiato a fondo dal pubblico ministero Jerace, il quale, convintosi delle responsabilità di numerose persone, alla fine ha sollecitato l'emissione di una decina di mandati di cattura, primi fra tutti quelli contro Calleri, ex presidente dell'Italcasse, e il ragioniere centrale Marcello Dionisi.

Questi, l'altro ieri, quando i carabinieri si erano recati nella sua abitazione romana per arrestarlo, non si era fatto trovare. Una domestica aveva risposto: «E' in villeggiatura». Probabile. Ma Dionisi, come Calleri, sapeva che da un momento all'altro rischiava di finire in carcere. La notizia della richiesta del mandato di cattura da parte del p.m. era trapelata fin dal luglio scorso e si sapeva anche che il giudice era propenso ad accoglierla. Ventiquattr'ore di riflessione e i consigli del difensore, avv. Aldo Pannain, hanno alla fine convinto Dionisi che era meglio costituirsi per affrontare al più presto la situazione e magari sperare nel giro di qualche giorno nella libertà provvisoria.

Così, ieri mattina sul presto, il ragioniere centrale si è presentato nella sede del nucleo di polizia giudiziaria e ha detto: «Ho letto sui giornali che mi cercate. Ho appreso la notizia nel luogo in cui villeggiavo. Sono venuto subito e sono pronto a recarmi in carcere».

Sergio Geraldini



Torino — Il conte Edoardo Calleri di Sala, arrestato per peculato e falso ideologico nello scandalo Italcasse. (Tel. Ansa)

Dalla prima pagina

Qualifiche

«Primate d'Italia» è una carica che risale ai tempi più antichi, essendo considerata la Chiesa di Roma la prima della Penisola anche in senso storico; ricorda, inoltre, il ruolo svolto da alcuni papi, come Leone Magno, nell'allontanare i barbari. Ma questa qualifica di primate è praticamente decaduta in tutto il mondo, restando semplice titolo d'onore tra i vescovi d'una nazione (in Francia quello di Lione, in Spagna di Toledo) ma senza poteri, essendo prevalsa negli ultimi anni la struttura delle conferenze episcopali nazionali, che eleggono democraticamente il proprio presidente. Purtuttavia il Papa svolge nella Chiesa italiana un ruolo tutto particolare: a differenza delle altre conferenze episcopali, il presidente della italiana non è eletto dagli altri vescovi ma è nominato direttamente dal Papa.

Il ruolo di «arcivescovo e metropolita della provincia romana», che poi governa pastoralmente da secoli attraverso un cardinale che ha il titolo di «vicario generale», è per il Papa una precisazione giuridica ai fini dell'ordinamento interno della Chiesa, poiché quanto a poteri ecclesiastici i vescovi stessi hanno vari gradi: vescovo, arcivescovo (che sarebbe come dire super-vescovo) metropolita (quest'ultimo termine è per i vescovi di grandi città: metropoli, dal greco) con giurisdizione sulle più piccole diocesi vicine. In sostanza è un corollario della qualifica di vescovo di Roma.

«Sommo Pontefice della Chiesa universale» è espressione legata alla cultura latina, fatta propria dalla Chiesa romana; i «pontefici», riuniti in collegio sotto l'autorità di un pontefice massimo, erano nell'antica Roma e fin dai tempi del re Numa Pompilio (che avrebbe istituito questa carica) un'accolta di esperti del diritto sacro che aveva il compito di conservare le tradizioni religiose della città adattandole allo sviluppo politico e culturale. La supremazia del capo dei pontefici (forse in antico anche esperti ingegneri donde il rione di «Pontifices», ossia «costruttori di ponti») è stata trasferita dalla Chiesa romana, per analogia, sull'insieme delle chiese esistenti nel mondo, chiamate «Chiesa universale». Sta a rafforzare il principio cattolico che il Papa è anche il primo di tutti i vescovi.

Isolati

scentem aetatem» ai cardinali ottantenni poco prima che fosse resa pubblica, Paolo VI, ci viene rivelato, seguì una via diplomatica, e sottile, più che pastorale. La segreteria di Stato, che fu incaricata dell'inoltro del documento ai porporati ottantenni, curò attentamente che la sua ricezione da parte degli interessati fosse graduale, con distanze di tempo da quindici a trenta minuti, i primi per i «non resistenti», i secondi per quelli da cui ci si sarebbe potuta aspettare una reazione violenta. Accettata dai primi, la decisione di Paolo VI aveva già una base solida su cui appoggiarsi.

E così gli ottantenni furono presi di contropiede. Inutili furono in seguito le violente dichiarazioni del cardinale decano Eugenio Tisserant, francese, che, se fosse ancora oggi vivo, si presenterebbe alle porte chiuse del Conclave, oggi stesso, per reclamarne l'apertura a sè stesso e agli altri. Nessuno busserà più all'ingresso della Sistina. Il cardinale Alfredo Ottaviani, il più battagliero di tutti gli «esclusi» (ha 88 anni), è ormai quasi cieco. Gli altri accettano «per obbedienza» alle prescrizioni del Papa.

Ma non è comunque un capitolo chiuso. Questa esclusione paolina ha destato un senso di mortificazione anche tra i «validi» elettori del nuovo Papa. La classificazione di cardinali in serie «A» e «B» non piace a nessuno, è un tema di non piccola importanza e se ne dovrà occupare certo il 263.o successore della sede romana, per rimettere le cose al loro posto.

F. P.

SI ALLARGA IL DISSENSO: ANDRA' ALL'ARIA L'ACCORDO DEL 3 AGOSTO?

Ferrovieri: anche i confederali sono scesi ora sul sentiero di guerra

Nello sciopero di martedì molti aderenti alla Cgil-Cisl-Uil hanno solidarizzato con gli «autonomi»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si allarga il dissenso tra i ferrovieri. Anche i confederali sono ormai sul piede di guerra. Secondo fonti autorevoli aderenti alla Cgil-Cisl-Uil, starebbero infatti raccogliendo delle firme per mandare all'aria l'ipotesi di accordo raggiunta il 3 agosto scorso. E questo dopo che i responsabili confederali l'aveva appoggiata contro lo sciopero degli autonomi, e dopo che si era stabilito che la stessa ipotesi sarebbe stata oggetto di discussione delle assemblee di categoria nella prima decade di settembre.

Evidentemente la base, influenzata dalla presa di posizione degli «autonomi», ha affrettato la contestazione, scavalcando così il vertice, che ora si vedrà costretto a riaprire l'intera vertenza. La Uil, quasi a voler sostenere la raccolta delle firme, ha preso l'iniziativa di convocare una riunione con le altre due confederazioni per affrontare nuovamente il rinnovo del contratto. Il segretario generale della Siuf-Uil ha detto «che stanno emergendo indicazioni dalla categoria tali da poter richiedere al più presto all'autorità politica la ripresa della trattativa, che dovrà concludersi — apportati i dovuti correttivi — con la firma». Perché proprio la Uil ha fatto la prima mossa, a livello di vertice? La Uil, subito dopo il 3 agosto, aveva presentato una riserva scritta sui contenuti dell'ipotesi d'accordo, per cui può giustificare meglio rispetto alla Cgil e alla Cisl, in questo momento di ampio dissenso, la propria richiesta di revisione.

Qualche osservatore sostiene che, se effettivamente si arriverà alla riapertura della vertenza, ciò è merito della Fisafs. Indubbiamente non si può negare che gli «autonomi», con le proprie rivendicazioni, abbiano «attirato» i confederali. Infatti martedì scorso — in compartimenti chiave come quelli di Roma, Bologna e Genova — parecchi sono stati gli appartenenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil che hanno solidarizzato con la Fisafs, non presentandosi al lavoro.

Questo allargamento del dissenso tra i ferrovieri dimostra che l'ipotesi d'accordo raggiunta un mese fa aveva convinto solo i vertici, e che la base aspettava soltanto un segnale per «esplodere», segnale che è venuto ora dallo sciopero degli «autonomi». Ora questa «rivolta» dal basso non solo rimette in discussione il rinnovo del contratto, ma mette in evidenza ancor più i contrasti nel sindacato in genere. Sono parecchie le categorie di lavoratori che accettano le decisioni dei vertici mugugnandoci sopra. Forse l'autunno che è ormai alle porte, oltre all'esame dei problemi di natura economica e contrattuale, proporrà innanzitutto una revisione dei rapporti all'interno del mondo sindacale. E' evidente che, se non ci sarà intesa tra vertice e base, sarà difficile ottenere dei risultati positivi nella risoluzione delle varie vertenze.

Per quanto riguarda l'incontro richiesto urgentemente dalla Fisafs, c'è stato ieri pomeriggio al ministero dei Trasporti. E' iniziato dopo le 19, ma — da quanto si è potuto apprendere — decisioni non sono state prese. Vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi. Per ora la minaccia di uno sciopero a partire da lunedì resta.

E passiamo alla scala mobile. Il settimanale «Il Mondo» pubblica la notizia che la Camera dei deputati avrebbe approvato la legge, presentata dal ministro Scotti, che abolisce l'indicizzazione degli scatti di anzianità e di qualsiasi altro elemento della retribuzione. Ora la legge passerebbe all'esame del Senato per la definitiva approvazione.

Pronta e immediata la reazione dei sindacati, i quali a suo tempo avevano assunto un atteggiamento negativo nei confronti di tale iniziativa legislativa, definendola «un atto lesivo dell'autonomia contrattuale del sindacato» e richiedendo l'immediato ritiro del disegno di legge. Romei (Cisl) ha dichiarato che «il sindacato interverrà al fine di sollecitare che si soprassieda alla considerazione della leggina presentata dal ministro Scotti in materia di ricalcolo della contingenza sugli istituti contrattuali». E ha aggiunto: «Se è vero che, in più prese di posizioni, il sindacato ha posto il problema della ristrutturazione del salario e quindi anche della riconsiderazione dei cosiddetti automatismi, è anche vero che la federazione Cgil-Cisl-Uil ha sempre chiaramente affermato che tale problema deve essere risolto in sede negoziale dei singoli contratti di lavoro».

Giancarlo Mingoli

SONO MINIME LE POSSIBILITA' CHE AL SOGLIO DI PIETRO ACCEDA UN PONTEFICE NON ITALIANO

1522, ultimo Papa straniero: Adriano VI La folla in piazza inveisce ai cardinali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Sono sette i Conclavi svoltisi in questo secolo — tutti rapidi — per l'elezione di Pio X (1903), Benedetto XV (1914), Pio XI (1922), Pio XII (1939), Giovanni XXIII (1958), Paolo VI (1963), e di quello attuale, che si inizia proprio oggi, con 111 cardinali elettori: numero esorbitante per le strutture del palazzo apostolico vaticano, che già avevano dovuto fare uno sforzo notevole per ospitare gli 82 che portarono all'elezione di Giovanni Battista Montini. Ecco la Radio vaticana sottolineare che la scelta di un Papa è un fatto «squisitamente religioso» e che la Cappella Sistina è ambiente tale che non lascia agli elettori possibilità diverse dal «rivolgere gli occhi alla storia della consegna delle chiavi a San Pietro».*

Per ammissione degli stessi cardinali esteri, non v'è attualmente largo spazio a un Papa non italiano, considerato il meno nazionalistico e il più « universale » (anche tenuto conto della scarsa incidenza nella vita internazionale del nostro Paese) che possa dedicarsi a una Chiesa. E' da più di 450 anni, infatti, che non si verifica l'avvento di un Papa non italiano, da quando nel 1522 venne assunto al pontificato un uomo del tutto sconosciuto, un cardinale che nemmeno partecipava al Conclave adunatosi alla morte di Leone X, e che se ne era restato in Spagna, badando al governo della diocesi di Tortosa e alle incombenze che gli derivavano dall'ufficio di inquisitore generale dei regni di Castiglia e di Leon.

Erano ormai tredici giorni che le sedute dei cardinali si succedevano ininterrotte, dibattendosi inutilmente tra i nomi proposti dalle due correnti prevalenti, l'una favorevole all'imperatore Carlo V di Spagna e l'altra a Francesco I di Francia. Finché il cardinale Giulio De' Medici — vista l'inutilità di tutti i tentativi — propose ai colleghi, forse senza dare in cuor suo alla proposta eccessivo peso, il nome di Adriano Florenz di Utrecht, cardinale e vescovo di Tortosa.

Immediatamente, sul nome del porporato si concentrarono 15 voti dei 39 cardinali partecipanti al Conclave, e tra essi alcuni anche dei porporati appartenenti al gruppo ligio alla Francia. Tanto che il cardinale Orsini, sorto in piedi, apostrofò con voce adirata i cardinale filofrancesi dicendo: «Pecoroni, dove andate, alla ruina de Franza?», ma ormai era troppo tardi.

L'elezione di Adriano, con il raggiungimento dei 26 voti prescritti, pari ai due terzi dei presenti al conclave, era un fatto compiuto e i rimanenti cardinali la accettarono tutti, ad eccezione di uno solo, il De Grassis, che si astenne dicendo che non conosceva il vescovo di Tortosa, dato che questi non era mai stato in Curia.

Si levò allora il grido «Habemus pontificem», e poco dopo il cardinale Cornaro diede alla folla l'annuncio della elezione. Ma la sua voce era tanto fioca e il nome dell'eletto tanto distante da ogni immaginazione che le sue parole — non comprese — altro non fecero che aumentare la confusione serpeggiante tra la folla. La piazza echeggiava per le altissime grida delle varie fazioni: Medici! Colonna! Cortona! Palle! Ognuna delle quali sperava nel trionfo del proprio esponente.

Da ultimo — riferiscono le cronache del tempo — quando il nome dell'eletto fu ben compreso, si diffuse ovunque un sentimento di stupore accompagnato da vivo sdegno. I popolani e gli stessi artigiani e ufficiali palatini piangevano, si disperavano e bestemmiavano, dicendo che la corte romana sarebbe stata chiusa chissà per quanto tempo e che il nuovo Papa — essendo fiammingo di nascita — si sarebbe certamente circondato di fiamminghi; che forse a Roma non sarebbe venuto affatto o che forse sarebbe venuto con gente armata e accompagnato dall'imperatore per mutare dalle fondamenta tutti gli ordinamenti fino allora andati in vigore.

Gli stessi porporati, alla reazione popolare, furono assaliti da spavento. Smurate le porte del Conclave, a chi vi entrò subito essi apparvero come «anime che fusseno nel lymbo».

Il primo a uscire dal Vaticano fu il cardinale Della Valle e fu accolto dal popolo a fischi, imprecazioni e insulti. Si sentiva urlare che trentanove cardinali si erano dimostrati indegni della fiducia in essi riposta per essersi ridotti a scegliere un «barbaro». Grida e maledizioni accolsero l'un dopo l'altro i porporati uscenti dal Conclave e li accompagnarono fino alle rispettive case. «Chi voleano — dicono le cronache — questi cardinali arosti et chi alessi et chi a zelatina».

Il cardinale Gonzaga, mentre con altri porporati passava sul ponte di Sant'Angelo, rivoltosi alla folla imprecante, la pregò che si contentasse di lanciare ingiurie e minacce e risparmiare di prendere a sassate loro che erano colpevoli di tanta sciagura. Un bello spirito, fondandosi sulla convinzione largamente diffusa che il nuovo Papa non sarebbe mai venuto a Roma, ma che avrebbe trasferito la corte in Spagna o in Germania, appese un cartello sulle porte del palazzo apostolico con la scritta: «da affittare».

Tale l'accoglienza che ebbe la notizia dell'elezione di Adriano VI, ultimo Papa non italiano, che pure nel suo breve pontificato di nemmeno due anni (trascorso per i primi sette mesi nei preparativi e nel viaggio che doveva condurlo al centro del cattolicesimo e per il restante in Roma) dimostrò di non incidere in modo determinante nella storia della Chiesa.

Filippo Pucci

Mezzo milione di turisti per il Pontefice

ROMA — Circa mezzo milione di turisti in più rispetto al normale afflusso saranno presenti a Roma nei giorni del Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice e per la solenne cerimonia dell'incoronazione. La previsione è stata fatta da alcuni responsabili delle maggiori agenzie di viaggio della capitale e delle organizzazioni cattoliche di pellegrinaggio. La maggiore affluenza è prevista durante la settimana dell'incoronazione del successore di Paolo VI, in quanto per tale periodo sarà possibile organizzare numerosi viaggi di pellegrini.

Con questa nuova ondata di arrivi non preventivata si riuscirà forse a superare il record registrato nel '77, quando la capitale ospitò 3.564.079 turisti, dei quali 1.923.501 stranieri (54 per cento), provenienti in prevalenza dagli Stati Uniti e dal Centro America, dal Nord Europa, dal Giappone e dall'Australia. In totale, l'anno scorso le giornate complessive di presenza sono state 10.156.714.

Per l'industria turistica della capitale — affermano all'Enit — sarà una boccata di ossigeno che giunge a proposito. All'inizio della stagione turistica nella capitale si era notato un calo notevole della durata del soggiorno romano degli stranieri che si limitava a pochi giorni (non superiore mediamente ai tre giorni). La morte di Paolo VI, i funerali, il conclave e la cerimonia dell'incoronazione stanno dirottando a Roma molti gruppi presenti in Italia.

Nel frattempo gli arrivi sono in continuo aumento. Per l'elezione del Papa sono stati organizzati alcuni voli charter. Si tratta — fanno rilevare alla direzione dell'aviazione civile — di voli inter-europei e non dal Nord America. Infatti, in base alla recente circolare ministeriale in materia, occorrono per i paesi extra europei almeno 54-60-90 giorni di preavviso, a seconda del tipo di volo charter. Perciò materialmente non è stato possibile allestire voli per l'elezione del Pontefice dagli Stati Uniti o dal Canada. Compagnie aeree nordeuropee hanno programmato solo pochi voli. Si tratta di una decina di viaggi organizzati alla svelta da organizzazioni cattoliche. Il loro arrivo è previsto domenica 27 agosto, secondo giorno del Conclave.

Molti saranno invece i turisti che giungeranno a Roma con i voli di linea e con la formula I.T. (tutto compreso: viaggio e soggiorno).

Rizzoli e Corriere verso l'equilibrio gestionale

MILANO — «Fusione in vista per Rizzoli e azienda Corriera della Sera. E' questa l'operazione che coronerà l'opera di riorganizzazione e consolidamento organizzativo e finanziario avviato nel corso del 1977 per le due aziende». Ne dà notizia il quotidiano economico «Il Sole 24 ore».

«Nel frattempo, però — si legge in un sunto diffuso dallo stesso quotidiano — il bilancio della Rizzoli Editore ha scontato perdite sulle partecipazioni derivanti dagli esercizi passati per circa 7 miliardi e 800 milioni, chiudendo così il proprio bilancio con un deficit di 7 miliardi e 697 milioni contro i 2 miliardi e 230 milioni perduti nel '76. Sempre nel 1977, l'Editoriale del Corriere della Sera, controllata dalla Rizzoli, ha condotto 6 miliardi e 232 milioni, che si assomano ai 32 miliardi e 88 milioni di deficit registrati nei tre esercizi precedenti. Il Corriere mostra però un certo miglioramento rispetto agli anni precedenti, quando perse 11 miliardi nel 1975 e 13 miliardi nel 1976».

«Nel 1978 — riferisce ancora il quotidiano economico milanese — il Corriere dovrebbe chiudere il bilancio in pareggio o con un utile che potrebbe arrivare a circa 2 miliardi. Le perdite della Rizzoli Editore sono state ripianate utilizzando le riserve della società, mentre le perdite dell'Editoriale Corriere della Sera figurano ancora in bilancio e saranno annullate con la fusione».

Dalla citata analisi economico-finanziaria, il quotidiano economico milanese rileva ancora che nel gruppo Rizzoli «alla fine del 1977 lavoravano 10.060 dipendenti, dei quali 824 giornalisti e 117 dirigenti.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali, quelle centrali e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso durante il mattino; nel pomeriggio attività di nubi cumuliformi sulle zone interne specie su quelle del versante orientale, con probabili rovesci o temporali. Sulle altre regioni meridionali alternarsi di schiarite con precipitazioni anche di carattere temporalesco.

Temperatura: senza variazioni.
Venti: deboli variabili.
Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21,2, 23,2; Bolzano 15, 30; Verona 19, 29; Venezia 18, 26; Milano 19, 28; Torino 17, 27; Cuneo 17, 26; Genova 21, 29; Bologna 18, 29; Firenze 18, 30; Pisa 19, 29; Falconara Marittima 15, 27; Perugia 18, 29; Pescara 15, 28; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 16, 31; Roma Fiumicino 18, 29; Campobasso 15, 26; Bari 16, 25; Napoli 17, 28; Potenza 13, 23; Santa Maria di Leuca 18, 25; Reggio Calabria 21, 30; Messina 22, 30; Palermo 23, 26; Catania 17, 28; Alghero 18, 27; Cagliari 17, 29.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 15, 20; Atene 21, 31; Belgrado 14, 29; Bruxelles 15, 24; Copenaghen 9, 19; Francoforte 14, 26; Gerusalemme 16, 26; Ginevra 16, 26; Helsinki 8, 17; Johannesburg 9, 21; Lisbona 20, 35; Madrid 17, 37; Manila 24, 27; Montreal 13, 23; Mosca 13, 25; New York 18, 31; Parigi 13, 23; Rio de Janeiro 17, 30; San Francisco 13, 18; Stoccolma 10, 19; Sydney 6, 17; Tel Aviv 22, 28; Tokio 26, 36; Vienna 15, 23.

Come si mangia durante il Conclave

CITTA' DEL VATICANO — Questo Conclave, come ormai si sa, è «gastronomicamente autonomo». Resta affidata all'assistenza dello Spirito Santo l'ispirazione per l'alto compito affidato ai cardinali di dare il capo a tutta la Chiesa cattolica, ma si è anche provveduto a dare a un manipolo di suorine il compito di assicurare nel frattempo la sussistenza alimentare ai «detenuti del Conclave».

In passato non è stato sempre così. Quanto accadeva nell'Ottocento, ad esempio, è rievocato abbastanza gustosamente da Massimo D'Azeglio in «I miei ricordi».

«Nel Conclave — riferiva D'Azeglio — non s'usan cucine; ma, siccome pranzar bisogna, ogni cardinale fa preparare in casa sua le vivande per sé e per la sua famiglia — poca gente, s'intende: il conclavista ed un cameriere o due — e questo pranzo viene trasportato dalla casa del cardinale al Conclave, in una cassa coperta d'un panno paonazzo, specie di barella portata da due servitori in gran livrea. Precedono quattro o sei altri servitori in gala, e seguono due carrozze cardinalizie vuote. Guida di questa processione gastronomica è un chierichetto qualunque che entra in carriera, e viene così a tentare di procurarsi la protezione d'un cardinale. Siccome l'uficio consiste unicamente nel portare le vivande, e che in latino portare si dice "ferre" e vivande si traduce "dapes", così il suo titolare porta il nome di dapifero».

Al Conclave del 1903, il servizio gastronomico viene preparato interamente all'interno del «sacro recinto», ma tutt'altro che adeguatamente. Il cardinale Domenico Svampa, che era arcivescovo di Bologna e fu uno dei 62 partecipanti del Conclave dal quale uscì eletto Pio X, ha lasciato scritto nel suo diario segreto, soltanto recentemente reso pubblico: «Dopo la santa messa ci ritiriamo per prendere un po' di colazione, ma la cucina e la dispensa sono in imbarazzo. Non è giunto né il latte né il pane. Si supplisce al latte con le uova e al pane con biscotti».

Ma nei giorni successivi il servizio alimentare si fa più attento e lo stesso cardinale può tramandare il menù completo che si ha a mezzogiorno dopo le prime votazioni: «Minestra di pasta minuta, bollito con contorno di fagioli in umido, fritto di fegato e di riso, arrosto di pollo con insalata russa, formaggio, frutta. A cena avemmo minestra di pasta minuta, arrosto di vitello con insalata di cocuzze, formaggio e frutta».

Dopo la terza votazione comparvero a pranzo i funghi e, a causa di essi, i conclavisti passarono una «malanotte» per fortissimi dolori di stomaco: «Cosicché al mattino furono fatte cinquanta ordinazioni in farmacia». Si pensa oggi che sia stato uno scherzo di pessimo gusto — se non addirittura un tentativo di avvelenamento collettivo — ad opera di accaniti anticlericali dell'epoca.

Qualche altro inconveniente di natura gastronomica si è avuto in Conclave anche recentemente, ma di poco conto. Nel 1958, ad esempio, il servizio di cucina non si curò sufficientemente del fatto che il cardinale cinese Tien Ken-sin, che aveva la bellezza di 86 anni, era costretto a una dieta rigida esclusivamente a base di brodo di gallina. Motivo per cui, a supplire alla carenza della cucina del Conclave, fu costretto a provvedere personalmente l'ambasciatore della Cina (quella nazionalista), il quale ogni mattina arrivava in Vaticano, tutto compunto, con una starnazzante gallina sotto il braccio e, passandola attraverso la «ruota», assicurava così la sopravvivenza del cardinale.

Il quale ultimo, comunque, dovette soffrire tanto di questo disagio che un giorno fece sapere al rappresentante diplomatico del suo Paese che voleva lasciare il Conclave ed essere portato in ospedale. L'ambasciatore così si affrettò a chiamare un'autoambulanza ma, sempre tramite la «ruota», dall'interno del Conclave fecero sapere che non era il caso di interrompere la segregazione — evidentemente Giovanni XXIII stava ormai per essere eletto — e gli infermieri furono costretti a tornarsene a barella vuota.

Ma alla stessa «ruota», sempre nel Conclave del 1958, ci fu anche un episodio lieto, ancora di natura gastronomica: quando la segregazione fu interrotta per fare passare un'enorme torta inviata dalla diocesi di Bologna al suo cardinale, Lercaro, che proprio durante i giorni del Conclave aveva il compleanno.

Umberto D'Arrò

L'UOMO CHE HA RISCATTATO UN POPOLO

Le rose rosse di Kenyatta

ERA l'11 dicembre 1973. L'indomani Nairobi avrebbe cominciato a vivere la più grande manifestazione della sua storia: il decimo anniversario dell'indipendenza dal dominio inglese. La città appariva percorsa dai brividi di una festa che non aveva visto mai, la prima inebriante cerimonia nazionale. Da Lavington e Muthaiga, i fastosi quartieri ricchi, al popolare East End Village (una distesa di stamberghe) tutte le strade erano un termitaio e di gente, giorno e notte. Nella fresca estate dell'altipiano erano affluite nella capitale migliaia di rappresentanti per ogni tribù.

Le delegazioni si erano accampate nella spianata enorme davanti agli edifici avveniristici del Kanu, sino al monumento ancora coperto che si sarebbe inaugurato il giorno dopo: una statua imponente del Mzee, il vecchio stregone, cioè Jomo Kenyatta. Ogni provincia aveva inviato il suo corteo ufficiale: uomini e donne di ogni età nei costumi tipici, colori vivissimi, tamburi e trombe, nacchere ai polsi ed ai polpacci, anelli vibranti al collo, alle braccia, alle cosce, alle caviglie; i piedi nudi per la danza. Un chiasso indiavolato con un sottofondo di nenie e di cantilene interminabili, snervanti.

Quel mattino la Mercedes mandata dal Presidente era venuta a prendermi al Norfolk, uno degli alberghi lasciati dagli inglesi. Mister Campagnola, veneto, compagno di Mzee dai tempi della prigionia, analfabeta e proprietario di un'impresa edile con tremila operai, mi dice: «La porto a State House per una visita privata. Il Presidente riceve un amico, non il giornalista». Osservo: «Ma la conversazione...» Mi interrompe: «E' vecchio e stanco, non vuole interviste, ha già respinto altri inviati. Per ricevere lei fa un favore personale a me e a Mama Ngina (sua moglie a cui mi ero rivolto, ndr), ma lei deve stare al patto».

L'auto corre nei viali silenziosi di State Hill: uno snodarsi di strade tra alberi in fiore dai colori stupendi, trionfa il viola dei jacaranda. Non c'è gente, alle curve qualche drappello di soldati. Mister Campagnola spiega: «E' zona militare, noi ci conoscono». Al cancello della reggia i caschi verdi — tuta mimetica, machine pistole puntato — vedono Campagnola e ci fanno entrare. Pochi minuti dopo attraversiamo i corridoi di una palazzina inglese primo Novecento. Incontriamo cameriere vestite di bianco: dispongono mazzi di fiori freschi sui mobili e in ogni angolo. Fuori, davanti alle finestre, ancora aitanti paracadutisti.

Campagnola ci infila in un salotto Chippendale, scorge che mia moglie ha la macchina fotografica e disapprova: «Non vuole fotografie». Scompare. Sappiamo che a quell'ora, tra le 9 e le 10, Mzee riceve i ministri, il vicepresidente Moi e il ministro degli esteri Mungai, il prediletto di Mama Ngina. Misure di sicurezza? No. Ha deciso di non comparire più in pubblico e domani sarà l'ultima sua cerimonia ufficiale. Poi si servirà dei ministri per mandare i messaggi al suo popolo. Gli artifici degli stregoni devono avere sempre qualcosa di magico.

All'improvviso arriva Campagnola, si aprono le porte e ci troviamo in una galleria di classico stile britannico. E' inondata dalla luce sfolgorante del sole. Con la figura confusa nel sole, stagliato contro il cielo c'è Jomo Kenyatta. Non alto, ma dritto, le spalle robuste in un perfetto doppio petto gessato, l'uomo che è davanti a noi dovrebbe avere ottant'anni, ne dimostra non più di settanta. E' un accorto regista. Dietro a lui c'è un meraviglioso campo di rose. Mi scruta, gli occhi magnetici hanno bagliori di un grigio metallico; controlla l'effetto della scena, poi alla presentazione mi tende la mano ornata da un vistoso anello, pare un sigillo di stato. Anche la sinistra rifulge di un amuleto mentre stringe sotto il braccio una corta mazza d'ebano carica d'oro. I segni del comando.

Ci presenta Mama Ngina, la terza moglie, che ha diviso giovanissima con lui il carcere e le lotte. Ora ha 36 anni, occhi e sorriso dolcissimi, un volto europeo di pelle scura, veste in turchese, orecchini e pesanti bracciali d'oro con brillanti, orologio pure d'oro, piuttosto grosso. Mzee indica i divani gialli lungo la parete del portico, su uno fa sedere Mama Ngina e me, su un altro Campagnola e mia moglie. Lui rimane in piedi. Davanti a noi, oltre le arcate si aprono a ventaglio i giardini di State House, un prato verde con migliaia di rose gialle, rosse, bianche, tenui e fosche, un tripudio tra i padiglioni di blu marino pronti in fila ai lati per la festa dell'indipendenza. Mama Ngina mormora: «Sono le più belle rose dell'Africa». Campagnola soggiunge: «Il Presidente ne ha inviate ieri per aereo a Londra dodici dozzine, tutte in boccio; sono un omaggio alla regina d'Inghilterra e con questo fiore all'occhiello gli invitati inglesi parteciperanno al banchetto offerto dalla nostra ambasciata per festeggiare la libertà del Kenya». Dico: «Quindi la regina ha gradito». «Certo, è una prova della simpatia che il Presidente conserva per il Paese che lo tenne prigioniero».

Avvio il discorso: «Da un mese viaggio per il Kenya. Ho visto scuole, ospedali, lunghe strade asfaltate ed altre in costruzione. Avete lavorato molto, ma ci sono ancora capanne di fango e molta miseria». Kenyatta risponde: «Capanne, fango, miseria scompariranno; noi non abbiamo accettato queste eredità». Il suo inglese è forte e un poco rauco. Penso di essere più gentile: «Nel decimo anniversario dell'indipendenza non si può augurare al Kenya se non altri dieci anni di lavoro». Mzee sorride e il cenno della sua fronte ricorda la compitezza di un gentiluomo cresciuto a Eton.

«Ho visto la città piena di bandiere, sfolgorante come questo giardino» dico. Il Presidente è compiaciuto e intuisco riaffiorare lo spirito dello stregone quando annuncia «Il nero è il colore dell'Africa, il rosso è il sangue, il verde è l'Harambee, l'unità del Kenya, il bianco è l'abbondanza dei suoi prodotti, la fecondità delle sue donne e dei suoi campi». Replico: «Di lei la gente ripete: "E' il benedetto del Signore"; i cittadini stranieri affermano che è l'unico politico saggio che abbia l'Africa, ma anni fa proprio gli inglesi l'avevano definito "l'uomo del buio e della morte". Che cos'è cambiato?».

Avverto nei suoi occhi uno scintillio subito domato; parla in swahili a Campagnola, questi traduce: «Lo chiamavano anche Burning Spear, lancia incendiaria; ma del passato non desidera parlare, lui e il suo popolo hanno sofferto troppo». Annuisco. Mama Ngina mi porge il caffè, gusto l'aroma aspro cui ci si abitua volentieri; ammiro la donna, è veramente bella, il naso alla parigina, il collo di cigno nero. Penso a quanto si dice sulle sue capacità di affarista: proprietaria di mezza Nairobi e di farm di mille ettari. Eppure qui pare tanto ingenua e disarmata.

Mi richiama la voce del «vecchio». E' cupa: «Sulle lotte per l'indipendenza si sono pubblicate tante cose sbagliate. Gli oppressori hanno avuto la mano pesante. Migliaia di nostri combattenti sono stati impiccati o fucilati come banditi. Erano uomini che cercavano di dare un'anima al popolo. Grazie a loro abbiamo guadagnato quattro generazioni in dieci anni».

«Perché quasi ogni giorno lei lancia un messaggio al suo popolo?» domando. Risponde in swahili, Campagnola traduce: «Il popolo lo chiama Padre della Patria. Ogni mattina, guidato dallo spirito del Kenya, Mzee sente il bisogno di esortare i figli al bene e al lavoro, a bandire la corruzione e le speculazioni». Mama Ngina continua a sorridere garbatamente. Ma Mzee sa delle voci sulle sue speculazioni edilizie e sui grandi magazzini? Ogni vita ha il suo mistero.

Kenyatta mi parla in inglese: «Non ci sono angeli neri o bruni o bianchi, ci sono esseri umani portati a fare degli errori, ma gli errori non devono ritardare lo sviluppo del Paese». Sono assorto di fronte alla ieraticità con cui Mzee si esprime: per un gioco di luci, forse voluto, il sole barbaglia sulle sue spalle come su uno spirito eletto. Vorrei dirgli: «Con questi criteri lei procede all'africanizzazione senza traumi: il potere passa dagli indiani ai neri, dai bianchi ai neri. Lei predica l'integrazione razziale per il neo capitalismo nero».

Ma Mzee prende una rosa rossa da un vassoio e la porge a mia moglie. La visita è finita. Per me c'è un libro: «Facing Mount Kenya». In piedi scrive la dedica con la stilografica d'oro, ha mano ferma, ottima vista. Poi indicando la porta parla a Campagnola. «Che cosa ha detto?» domando subito dopo. «Che gli siete piaciuti. Domani vi aspetta al ricevimento; spera che tornerete a prendere il caffè, ma da amico, non da giornalista».

Al Norfolk mia moglie ha trovato al ritorno un gran mazzo di rose rosse con un biglietto del Presidente Jomo Kenyatta.

Ferruccio Borio



Hollywood — Ricky Schroder, qui con l'attrice Faye Dunaway, è stato scelto tra duemila bambini per essere protagonista del film «The Champ», primo film americano diretto da Franco Zeffirelli. (Upi)

FREUD SOPPORTO' PER SEDICI ANNI UN CANCRO MASCELLARE

Il padre della psicanalisi aveva un «mostro» in bocca

Durante la malattia accettò come infermiera soltanto sua figlia Anna

Dopo aver pencolato tra gli studi di giurisprudenza e la carriera delle armi, il giovane Freud — fresco licenziato dallo Sperl Gymnasium con il massimo dei voti — scelse la facoltà di medicina. Più tardi, avrebbe così commentato la sua scelta: «Nella mia gioventù ho sentito un bisogno prepotente di capire qualcosa degli enigmi del mondo in cui viviamo e forse di contribuire un poco alla loro soluzione. Il mezzo più opportuno per raggiungere questo fine mi sembrò quello di iscrivermi alla facoltà di medicina».

Sulla rivoluzione operata dal medico viennese nell'ambito della psicologia, molto si è detto e scritto; al di là di ogni opinione personale, tutti riconoscono a Freud il merito di aver liberato (e subito ricollocato al loro posto) gli istinti dell'uomo e di aver indagato l'istintualità non solo sul piano scientifico, ma anche sul piano etico e sociale. A questo compito egli consacrò l'esistenza e quando nel corso degli studi si rese conto che per procedere nella formulazione di nuove ipotesi occorreva che si esaminasse, non esitò a iniziare su di sé una rigorosa autoanalisi.

A quel punto, com'era prevedibile, cadde vittima d'una nevrosi con sintomi polimorfi: emicrania accessionale, crisi di tachicardia e di oppressione precordiale, disturbi digestivi. Freud sopportò queste noie fisiche con pazienza, non disgiunta da quell'ironia sottile che fu un tratto peculiare del suo carattere.

Non è facile tracciare un profilo della complessa personalità del padre della psicanalisi; potremmo ricordare di lui il rigore in campo scientifico, la forza d'animo, la pazienza. Grazie a queste doti egli seppe combattere, per sedici anni, con un cancro mascellare che lo costrinse per trenta e più volte a sottoporsi (in anestesia locale!) a interventi chirurgici; e lo obbligò a servirsi d'un aggeggio metallico — battezzato il «mostro» —, una protesi di continuo modellata e corretta, protesi che occupava metà del cavo orale e gli consentiva a fatica il nutrimento e l'uso della parola.

I primi segni del tumore erano comparsi nel febbraio del '23; in una lettera dell'aprile dello stesso anno, Freud scrive: «Due mesi fa ho scoperto sulla mia guancia e sul palato, a destra, una proliferazione lecoplastica che ho tolto il giorno 20. Mi hanno assicurato che la cosa è benigna, ma come lei sa, nessuno può garantire l'andamento qualora le si permetta di crescere ulteriormente. La mia diagnosi era epitelioma, ma non l'hanno accettata».

Sulla natura del male Freud non si sbagliava. Infatti nell'ottobre il chirurgo Pichler procedeva, in due tempi, all'asportazione delle ghiandole sottomascellari e di parte della mascella e del palato, sino a fondere la cavità nasale con quella orale. Ne conseguì, per il danno arrecato alla tromba di Eustachio, una lesione dell'organo dell'equilibrio e una sordità dell'orecchio destro. Cominciarono sedici anni di disagi d'ogni sorta, di interventi di «ritocco» al tumore che si riproduceva e relativi aggiustamenti del «mostro» che si teneva in bocca.

Scrive il Jones nella sua biografia del Maestro viennese: «Dall'inizio della malattia e sino alla fine Freud rifiutò di avere altra infermiera di sua figlia Anna. Fin dal principio strinse con lei un patto: nessuna manifestazione di sentimentalismi; si facesse il necessario in modo freddamente concreto, con la mancanza di emotività propria del chirurgo.

Questo atteggiamento, il coraggio e la fermezza di Anna la resero capace di attenersi al patto anche nelle situazioni più atroci. Alle sofferenze del cancro si aggiunsero, verso i settant'anni, disturbi di cuore: una miocardite che accompagnò, con alterne vicende, il medico viennese fino alla morte. In alcune lettere Freud fa cenno a due crisi di angina pectoris, ma in verità la malattia di cuore — come già il tumore — non arrestò l'intensa attività professionale del Maestro e la non meno abbondante produzione scientifica.

Ed ecco, nel 1938, la brutale occupazione dell'Austria da parte di Hitler; per l'ebreo Freud, ancorché celebre in tutto il mondo, iniziarono mesi di affanni e di convivenza via via più difficile con i nuovi padroni. Il suo prestigio forse gli salvò la vita (quattro sorelle di Freud, come è noto, perirono pochi anni dopo nei campi di sterminio nazisti), ma nessuno e niente potrà risparmiargli le vessazioni della polizia politica. Dopo lunghi pensamenti, cedendo alla pressione di familiari, amici, allievi, Freud lascia Vienna e si trasferisce a Londra. La capitale inglese lo accolse come un eroe. In verità Sigmund Freud era ormai un vecchio devastato dal tumore e sofferente di cuore. Intatta, però, la sua forza d'animo. A dire del suo coraggio, valga un aneddoto. Quando per ottenere il visto d'uscita dall'Austria gli fu richiesta dalla Gestapo una dichiarazione che il professor Freud era stato trattato col rispetto e la deferenza dovuti, egli non si limitò a sottoscriverla; di suo pugno vi aggiunse: «Posso vivamente raccomandare la Gestapo a chicchessia».

Tempestosa all'epilogo, la vita di Freud (nato nel 1856 a Freiberg in Moravia e trasferitosi nella capitale tre anni dopo) si era svolta come quella di un pacifico e operoso borghese. Amantissimo del lavoro, schivo di mondanità e accademismi, la giornata di Freud iniziava per tempo e si protraeva per dodici, quattordici e più ore. I soli svaghi: qualche breve viaggio e, nei mesi estivi, soggiorni in località montane dove si concedeva il piacere di lunghe passeggiate, un'abitudine che conservò fino a tarda età.

A Londra il vecchio medico parve sulle prime rifiorire, ma fu una parentesi di breve durata, il male ormai la faceva da padrone. Sigmund Freud morì il 23 settembre 1939.

Eugenio Travaini

Nuove proposte per il teatro lirico

ROMA — Una proposta di legge intesa a dare norme chiare e di facile applicazione a uno dei settori chiave delle attività lirico-sinfoniche è stato presentato dall'on. Lima e da altri deputati d.c. La proposta di legge Lima si limita a sospendere l'applicazione degli articoli 47, 48 e 49 della «legge 800», secondo i quali alcune categorie di artisti lirici non potrebbero servirsi di «mediatori» ma sarebbero tenuti ad utilizzare un «ufficio scritture» che però non è mai stato istituito. In particolare, la proposta di legge dispone che i cantanti primari e complimari, i concertisti solisti, i direttori d'orchestra, i registi, i coreografi, i primi ballerini e ballerini solisti, legati all'imprenditore pubblico e privato con contratti di lavoro autonomo, vengano automaticamente esclusi dall'obbligo di iscrizione nelle liste di collocamento e conseguentemente possano avvalersi nelle trattative di propri rappresentanti o fiduciari riconoscendo così a quelle categorie artistiche la condizione di «libera professionalità». In questo modo, la proposta di legge viene a sanare una contraddizione di carattere giuridico fiscale.

STUDIOSI DEL GRANDE FILOSOFO NAPOLETANO IN UN CONVEGNO ALLA FONDAZIONE CINI

Fantasia e immaginazione nell'importanza di G.B.Vico

Queste le teorie più avanzate nell'ambito dell'interpretazione del pensiero vichiano

VENEZIA — Dopo il convegno del gennaio 1976 «Vico e il pensiero contemporaneo» organizzato dall'«Institute for Vico Studies» a New York nel quale si cercò di fare il punto sulla situazione degli studi vichiani in tutto il mondo, proprio nel momento in cui era definitivamente affiorata la tendenza a riconoscere l'attualità del pensiero dell'autore della «Scienza Nuova» alla luce dello sviluppo dottrinario della filosofia, della psicologia, della critica letteraria, dell'antropologia e delle scienze umane in particolare, il nuovo incontro «Vico - Venezia» dei maggiori studiosi del filosofo napoletano rappresenta indubbiamente una tappa fondamentale del lavoro di quello stesso «Institute for Vico studies», diretto dal prof. Giorgio Tagliacozzo, tendente a promuovere su Vico studi ecumenici e non di tendenza.

Il convegno veneziano voluto dalla Fondazione Cini, che vede riuniti all'isola di San Giorgio oltre centocinquanta fra i nomi più autorevoli della bibliografia vichiana, si tiene in occasione del 250.mo anniversario della pubblicazione di quell'«Autobiografia» di Giambattista Vico pubblicata a Venezia nel 1728 per interessamento di alcuni intellettuali come l'autorevole padre Lodóli, Antonio Conti, padre Calogerà ed il conte Gian Artico di Porcia, i quali avevano commissionato ai più noti pensatori e letterati del tempo delle opere autobiografiche, nel senso di sviluppo temporale della propria formazione e del proprio pensiero.

Quella di Vico resta l'unica realizzata, oltre che una delle sue più particolari, ed oggi la fondazione Cini attraverso il convegno e la mostra bibliografica organizzata dal professor Giovanni Vecchi dell'Università di Venezia, vuol ricordare l'importanza storica dell'avvenimento.

Il convegno inaugurato lunedì con il saluto del prof. Vittore Branca, vice presidente della Fondazione e del prof. Giorgio Tagliacozzo e con la relazione introduttiva di Eugenio Garin «Vico e l'eredità del pensiero del Rinascimento» letta in inglese dal suo traduttore, è articolato in quattro sezioni «Vico e la filosofia», «Vico e la storia del pensiero», «Vico il linguaggio, il diritto, la società», «Vico e Venezia» dirette rispettivamente da Leon Pompa e Vittorio Mathieu, Paolo Rossi e James C. Morrison, Glauco Cambon e Pietro Rossi, Cesare De Michelis e Gustavo Costa. A conclusione dei seminari si terrà una riunione plenaria per fare il punto sui risultati.

Al di là del saluto del prof. Tagliacozzo che ha cercato di «ventilar l'opinione che in Vico si incontri un quadro anticipato della situazione odierna e un possibile superamento di questa condizione di stallo — evitando lo sterile approccio cartesiano e lo screditato accostamento metafisico della scolastica, Vico infatti cercò d'impostare la propria speculazione filosofica sullo studio concreto dell'uomo e della società» — indubbiamente i contributi maggiori sono la relazione introduttiva di Garin, quella del prof. Andrea Battistini dell'Università di Bologna «Le tendenze attuali degli studi vichiani» e quella del professor Donald P. Verene, della Pennsylvania University, ripresa da Leon Pompa, dell'Università di Birmingham che ha sviluppato il concetto di «Immaginazione» della filosofia di Vico.

Garin dopo aver analizzato il significato dell'eredità del pensiero rinascimentale in Vico, il significato della sua polemica con «i moderni» ed ancora il portato delle sue riflessioni «sui fondamentali della scienza contemporanea della natura, contro il lume della metafisica» perviene alla conclusione che dell'età rinascimentale, in perfetta sintonia col suo secolo, Vico ereditò, con l'atteggiamento umanistico, il compito della fondazione critica del sapere. L'esito scettico della rivoluzione delle scienze fisico-matematiche porta, per Garin, l'autore della «Scienza Nuova» ai «princìpi, ossia al punto in cui il mito dell'antico aveva posto i problemi del passato dell'uomo, del senso dell'uomo e della storia, e dei prodotti del fare dell'uomo, e li aveva posti per il futuro».

Battistini, dal canto suo, nella sua relazione ha fatto un panorama delle attuali tendenze degli studi vichiani distinguendone tre principali: quella italo-napoletana rappresentata da Piovani, Tessitore, Cantillo, Placella, Paolo Rossi ed altri che prevalentemente tendono alla ricerca storico-erudita, quella anglo-americana, rappresentata da Isaiah Berlin, Leon Pompa, Donald P. Verene, Nancy Struever, Donald R. Kelley, Bruce A. Haddock, Peter Rickman ed altri, la quale studia il Vico in rapporto al pensiero moderno soprattutto per vedere cosa l'autore della «Scienza Nuova» può dire relativamente alla struttura ed alle condizioni della società contemporanea, inoltre si occupa molto del problema dell'unità del sapere e vede il pensiero vichiano quale nucleo filosofico capace di unificare una base e una radice comune a tante ricerche slegate fra loro e richiedenti invece unità; infine, quella tedesca, bipolare per le diverse attitudini della scuola bavarese di Ernesto Grassi, che ha messo in rilievo l'importanza della retorica vichiana come nuova base di un rinnovamento della filosofia e di altri come Otto, Viechtbauer e Kerler i quali attingono esclusivamente a studi metodologici di filosofia.

Battistini ha parlato anche dei non molto sviluppati studi francesi fra i quali di un certo interesse esclusivamente quelli che tendono a rilevare le affinità tra il pensiero di Marleau-Ponty e quello di Vico e delle traduzioni, oltre che degli studi vichiani nei paesi dell'Europa orientale.

Donald P. Verene, infine, nella sua relazione che ha concluso la prima sessione plenaria del convegno ha sostenuto che l'importanza di Vico sta nel fondare la filosofia su di una base nuova: il concetto di «fantasia», e di «immaginazione». Questa di Verene è una delle teorie più nuove in ambito di interpretazione del pensiero vichiano ed è stata ripresa anche da Roger Poole che ha esaminato il problema della «Fantasia in Vico».

Riccardo Tanturri

(Ansa)
Città del Messico — La prima ballerina del Teatro dell'Opera di Roma, Diana Ferrara, sta riscuotendo un successo di pubblico e di stampa nel massimo Teatro delle Belle Arti. Si è esibita nel balletto «Le Silfidi» con il corpo di ballo del balletto nazionale messicano, e nel passo a due del «Don Chisciotte».

Libri ricevuti

Incontri con animali

G. Durrel: «Incontri con animali», Adelphi 1978, - L. 3000.

Sense of humour e attrazione per gli animali: due caratteristiche tipicamente inglesi che hanno raggiunto un'alta concentrazione in Gerald Durrel, l'autore di «La mia famiglia e altri animali».

Questo secondo libro, «Incontri con animali», è costruito con brevi storie e con ritratti di animali colti con sensibilità e con una passione che non rifugge dal prendere in giro sé stessa.

Durrel narra con molto affetto, ma non di gatti o cani o cavalli o criceti: ci fa invece entrare nell'abitazione, molto abilmente costruita, dei «ragni della botola»: un tubo di seta, che affonda nel terreno, chiuso, appunto da una botola, mimetizzata all'esterno di muschi e licheni e all'interno fornita di pratiche maniglie.

Sarà molto apprezzato dalle femministe il fatto che sia proprio la signora ragno a costruire così bene da sola la sua casa e la frangia estremista del Movimento di Liberazione della Donna apprezzerà ancor più l'immediata uccisione, dopo l'accoppiamento, dei ragni maschi che s'introducono in questo nido.

Innumerevoli sono i tipi di cuccioli allevati, fin dalla più tenera infanzia da Durrel, che fu per molti madre sollecita: dormì, a volte, per tenerli sufficientemente al caldo, con numerosi piccoli di diverse specie contemporaneamente; comprese a fondo le sofferenze della madre uallabia (della famiglia dei canguri) tenendosi costantemente sotto la camicia — sempre per evitare esiziali raffreddamenti — uno di questi cuccioli. Essi infatti succhiano e danno testate in continuazione e, ad intervalli regolari, sferrano calci con le zampe posteriori ben provviste di unghie. Nonostante tali cure il piccolo uallabia morì dopo due giorni. Durrel confessa che la sua dipartita suscitò in lui sentimenti contrastanti. La turbolenza dei piccoli canguri è però forse una giustificata reazione al modo in cui iniziano a vivere: la madre li mette al mondo quando hanno una lunghezza di appena tredici millimetri ed essi devono, da soli, trovare attraverso la pelliccia, trascinandosi con le sole zampe anteriori, la via al marsupio.

Altri personaggi di questo variopinto Decameron animale sono la scorpioncina Guglielmina, lo uistiti (picolissimo primate) Pavlo, la neonata formichiera Sara.

Nel leggere le godibili pagine di questo libro proprio «da vacanze» serpeggia tuttavia un lieve turbamento: come fa questo signore, la cui passione per gli animali è profonda ed evidente, a catturarne tanti, in ogni parte del mondo, per poi imprigionarli tutti negli zoo o in riserve — sia pure a scopo scientifico — della nuvolosa Gran Bretagna?

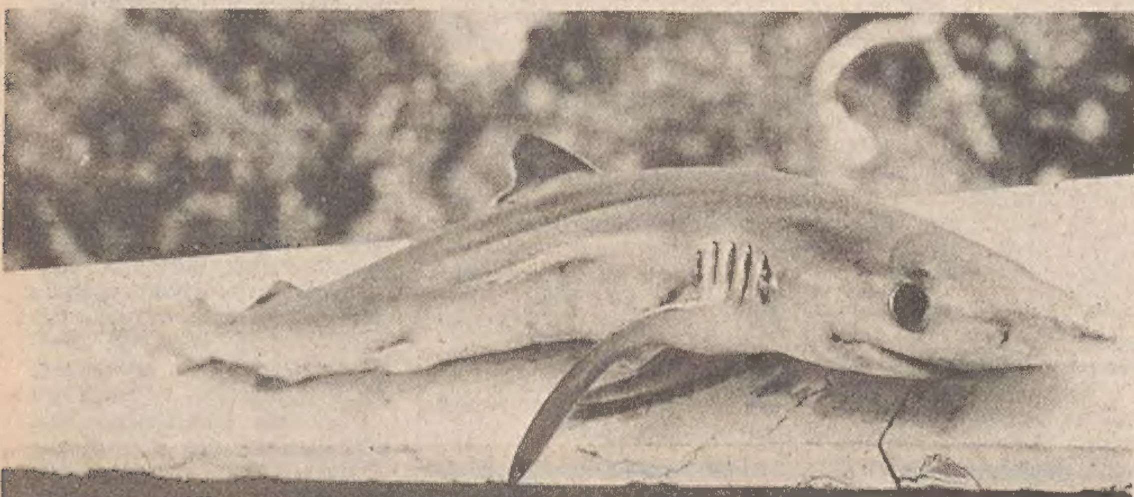
C.F.M.

GIORNALE DI TRIESTE

FINO AD OGGI SONO STATI CATTURATI UNA VENTINA DI MINI-SQUALI

Tanti piccoli e innocui pescecani abbandonati dalla madre nel golfo

Una specie molto vorace che non aggredisce l'uomo - Il parere di un esperto



Uno dei piccoli pescecani catturati in questi giorni in vari punti del golfo. (Foto Losciardi)

Dalla balena di Lignano ai pescicani nel Golfo, senza contare il puma-fantasma di Aurisina (che proprio ieri sarebbe stato avvistato alle porte di Monfalcone): non c'è chi non ne parli, di questi giorni, come di apparizioni curiose ma anche terrorizzanti. Forse la balena fotografata a Lignano non è tale, forse il «puma» è solo una lince innocua, ma la cattura di una ventina di piccoli squali avvenuta in questi ultimi giorni fa presumere la presenza, nelle nostre acque, anche dello squalo-madre, e in particolare i bagnanti sono terrorizzati da tale idea. Negli stabilimenti sventola perenne il segnale di pericolo, e chi si avventura in una vigorosa nuotata al largo lo fa col batticuore. Ancora ieri pomeriggio — dopo le tre catture ufficiali fin qui segnalate per un totale di una ventina di soggetti — uno squaletto della lunghezza di quasi un metro è stato «pescato» a Muggia, al «molo delle piere»: faceva il morto sul fondo e l'assessore Russignan, avvistatolo mentre pescava, l'ha tratto in secca infilzato a una fiocina.

La comparsa, così numerosa, di piccoli squali come si spiega scientificamente? E soprattutto, si domanda la gente, quale pericolo essi rappresentano per l'incolumità pubblica? Ed ecco le informazioni che abbiamo attinto da Mario Bussani, consulente tecnico giudiziario e perito di prodotti ittici.

Innanzi tutto, la specie. «Si tratta — dice l'esperto — di esemplari di "Prionace glauca", conosciuta a Trieste dai vecchi pescatori coi nomi di "cagnizza blu" e "cagna", a Monfalcone come "can da denti", a Chioggia e Venezia come "can turchin" e "moretta da denti", e in genere in Italia col nome di "verdesca". E' una specie nota già dalle descrizioni di Aristotile, Oppiano e Aeliano».

Le caratteristiche: «Ha il corpo snello, il muso appuntito al termine del quale ha una bocca molto arcuata con denti sub-triangolari, aguzzi, distribuiti da 32 a 45 nella mascella e da 32 a 38 nella mandibola».

Come si spiega la presenza di questi squali dalle nostre parti? «E' una specie — dice l'esperto — che si trova molto di frequente nell'Oceano Atlantico, dal Marocco all'Inghilterra e al Mare del Nord, ed è meno frequente nel Mediterraneo. La riproduzione è ovovivipara, cioè le uova si rompono all'interno dell'utero e i piccoli vengono all'esterno, da un numero di 20 a 40 per ogni parto, il quale dura dieci mesi e può verificarsi in ogni epoca dell'anno. La femmina, dopo essersi sgravata, si allontana dalle acque poco profonde nelle quali abbandona i figli affinché trovino il nutrimento necessario alla sopravvivenza. E' accaduto così anche nel nostro Golfo. Fin qui lo squalo-madre è arrivato seguendo quello che appare come un normale flusso migratorio, che ha una sua direttrice dal Mediterraneo all'alto Adriatico e che punta ad acque poco profonde proprio per la necessità dei nuovi nati».

Secondo l'esperto Mario Bussani, vi sono dati certi per arguire che i piccoli ultimamente catturati nel nostro Golfo, vivi o morti, sono nati da 35 a 50 giorni fa in un tratto compreso tra Punta Salvore e Cittanova: è stata la corrente ascendente a fare il resto. Quindi lo squalo-madre si sarebbe da tempo allontanato. Ebbene i piccoli «sono voracissimi, abboccano a tutto, com'è dimostrato dai tre individui che hanno abboccato ad altrettante lenze di pescatori dilettanti; essi fanno anche la disperazione dei pescatori professionisti, poiché reti, nasse, parangali vengono da essi distrutti, quando ci vedono attaccato un pesce, per cibarsene. Ma non attaccano l'uomo».

E' dunque una specie innocua? «Sembra quasi incredibile, ma nonostante l'aspetto, la voracità, la loro conformazione, non aggrediscono l'uomo. Ed oltre tutto, nel nostro mare, non trovano un proprio ambiente naturale che è invece quello delle acque profonde, per cui la femmina scappa e i piccoli cercano disperatamente di riprendere il largo, per non fare la fine dell'esemplare ripescato già morto ieri a Muggia. Questa specie, inoltre, non è neppure pregiata per la sua carne; tali squali vengono ancora oggi smerciati nei mari della Cina, ma solo in funzione delle loro pinne, ricercatissime, e del loro fegato, dal quale si estrae la vitamina A».

Una conferma di più — come nel caso del puma-lince — che da queste chiacchieratissime «apparizioni» di fine agosto gli uomini non hanno in realtà nulla da temere; sono gli animali semmai — per la nostra impreparazione, i nostri ancestrali timori dell'ignoto — a doversi augurare di non dover entrare, pena la loro vita o la loro innocua libertà, in contatto con noi.

Segnalato il puma a Monfalcone

Le ricerche del felino, che si dice sia un puma, segnalato alcuni giorni fa nella zona di Aurisina, sono state riprese nella zona della rocca di Monfalcone. Un ex guardacaccia ha, infatti, informato il commissariato di pubblica sicurezza di Monfalcone di aver visto il felino in prossimità della rocca. E' stata avviata una battuta da parte di agenti, carabinieri e volenterosi, senza però alcun esito.

STATO CIVILE

NATI: Beltramini Gianfranco, Beltramini Gianluca; Menardi Giovanna; La Gioia Daniele.

MORTI: Ruzzier Mario, di 74 anni; Micheli Iodacco, 80; Gustini Francesco, 79; Tomadin ved. Ballaben Maria, 76; Faidiga ved. Franco Giuseppina, 94; Stocchi Mario, 66; Spicich ved. Degano Maria, 87; Corda Vittorio, 76.

RITORNO DEL MALTEMPO CON UMIDITA' A LIVELLO DI RECORD

Dopo la pioggia è rimasta l'afa



Dopo sei giornate di sole pieno, il tempo ha fatto ieri un repentino voltafaccia, riportando la città sui toni scialbi del grigio. Già nella notte precedente il cielo era andato ricoprendosi di nuvolaglia e di prima mattina sono cadute alcune goccie d'acqua. Intorno a mezzogiorno, una pioggerella fine e fastidiosa ha sorpreso numerosi passanti, non tutti provvisti del provvidenziale ombrello. Fra le 11.50 e le 12.40 sono caduti tre millimetri di acqua. Dopo un timido accenno di sole pomeridiano, l'aria immota è stata percorsa, verso le 19, da un brivido di vento che ha accompagnato un atteso moto temporalesco, fra il rombo dei tuoni.

La nota meteorologica dominante della giornata è stata però l'afa, con tassi altissimi di umidità relativa (alle ore 13 si è arrivati al 95 per cento). L'assenza pressoché totale di vento, che fino alla mattina aveva spirato dai quadranti meridionali, ha dato a tutti l'opprimente sensazione di una cappa d'aria bagnata, entro la quale ci si muoveva madidi di sudore. La temperatura si è però mantenuta su valori medi, la massima raggiungendo i 25,8 gradi: il caldo è stato quindi l'effetto della forte umidità e del ristagno dell'aria.

Anche la pressione barometrica, ferma intorno ai 1020 millibar, è stata normale. Chi si è basato, nell'azzardare una personale previsione del tempo, sulle indicazioni della lancetta del barometro, è rimasto ingannato. Si è verificato che nonostante un regime di pressioni alte, masse d'aria umida siano risalite lungo l'Adriatico per poi raffreddarsi e condensarsi innalzandosi in corrispondenza dei primi versanti dell'altipiano carsico; ossia sopra la città.

Come abbiamo detto, in serata il cielo si è fatto nero e un forte scroscio di pioggia ha «lavato» piazze e strade. Ma la foschia, in certe parti anche densa, ha resistito allo stratempo. Una volta si diceva che la prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco: quest'anno la pioggia ha fatto, in questo mese, la sua comparsa già parecchie volte ma senza risultati apprezzabili. Intanto si approssima il fine settimana e c'è già chi teme che ancora una volta il sereno se ne resti al di sopra delle nuvole.

Un accenno di borino che ha rinfrescato la temperatura durante la notte lascia timidamente sperare in un ritorno al bello. Siamo ancora, dopotutto, in piena estate.

VIOLENTA REAZIONE DI UN LADRO NELLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

Slavo sorpreso a rubare l'elemosina colpisce il frate con un punteruolo

Un frate è stato aggredito e ferito al petto ieri mattina, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, da un giovane jugoslavo sorpreso a forzare il banchetto delle elemosine «per il tetto della chiesa». Il religioso è stato trasportato all'ospedale maggiore e il feritore è stato arrestato dopo una mezz'ora dalla Volante. Si tratta di un cittadino jugoslavo sprovvisto di documenti (ha soltanto un passaporto falso acquistato a Genova per 50 mila lire).

Il frate, Pietro Sguoto, di 51 anni, alloggiato nel convento attiguo alla chiesa, in via del Collegio 6, ha riportato una profonda ferita da punta nella parte sinistra del petto con sospette lesioni interne. Il medico dell'astanteria, che l'ha giudicato guaribile in una quindicina di giorni, dopo le medicazioni e una visita specialistica lo ha dimesso. Ieri pomeriggio, però, il religioso accusava lancinanti dolori e perdeva molto sangue.

Il grave episodio è avvenuto verso le undici nella barocca chiesa di Santa Maria Maggiore. «Non c'erano molti fedeli a quell'ora», ha ricordato fra' Pietro, che aveva il compito di sorvegliare la chiesa dal momento che più di una volta erano stati compiuti furti all'interno. «Non mi è sfuggito però un giovanotto che si aggirava furtivamente tra i banchi, nascondendosi dietro le colonne. Aveva in braccio un giubbetto e non dimostrava alcuna devozione». Il religioso lo ha controllato senza farsi notare e così lo ha visto avvicinarsi al banchetto delle elemosine per la chiesa.



Il ladro.

Quando è stato certo delle intenzioni dello sconosciuto, il frate lo ha raggiunto per bloccarlo. «Ha avuto una reazione incredibile — ci ha detto ancora fra' Pietro — si è voltato di scatto e con il ferro che aveva in mano, credo un cacciavite (si trattava invece di un punteruolo, come ha confermato poi la polizia) mi ha colpito al petto. Sul momento non ho accusato un grande dolore, solo un colpo, e così l'ho rincorso. Il giovane è uscito dalla parte di San Silvestro e io dietro». Davanti la chiesa c'erano alcuni uomini della nettezza urbana ai quali il frate ha urlato «fermatelo, fermatelo». Ma il giovane è riuscito a fuggire.

Il frate ferito ha raggiunto la via Madonna del Mare e si è recato dai vigili urbani. Quando è arrivato dalle guardie, si è accorto che perdeva sangue. I vigili hanno subito telefonato alla Croce Rossa e il ferito è stato trasportato all'ospedale Maggiore. Nel frattempo veniva mobilitata anche la polizia.

Una «Giulia» della Volante con il brigadiere Cernaz e la guardia Pecilli è stata informata via radio del fatto e i poliziotti, avuta una precisa descrizione dell'aggressore, hanno compiuto una battuta sul colle di San Giusto, dove lo hanno acciuffato. Condotto in Questura, egli ha esibito il passaporto falso, sperando di farla franca. Alla fine ha confessato il tentativo di furto, l'aggressione al frate, il possesso del documento falso ed ha detto di avere 28 anni e di chiamarsi Viktor Anzel. E' stato dichiarato in stato di arresto e denunciato per rapina impropria, lesioni personali, ricettazione (del passaporto) e falsità materiale avendo egli applicato una propria foto al passaporto stesso.

Il frate ferito racconta la brutta avventura occorsagli e, nella foto sotto, la cassetta dell'elemosina che il ladro voleva scassinare. (Foto Losciardi)

Polemiche sindacali sull'equo canone

La legge sull'equo canone suscita polemiche tra i sindacati. La Cgil ha replicato infatti con un comunicato alla presa di posizione della Uil provinciale. La Cgil rileva che si tratta di una conferma della linea antiunitaria, che da tempo la Uil triestina starebbe perseguendo. Il comunicato della Cgil afferma, tra l'altro, che il continuo differenziarsi della camera del lavoro Uil di Trieste dalle posizioni della federazione sindacale unitaria e della stessa Uil nazionale, non può certo rappresentare il segno di una ricerca unitaria per affrontare i problemi del movimento dei lavoratori».

La polemica è nata dalle dichiarazioni della camera del lavoro - Uil, la quale ha affermato che la legge sull'equo canone risponde solo in parte alle richieste delle organizzazioni sindacali. La posizione della federazione unitaria nazionale — replica la Cgil — è più articolata e completa e propone assemblee per illustrare la legge nei suoi termini oggettivamente positivi, pur ribadendo alcuni punti, nella piattaforma sindacale, che non sono stati accolti.

Protesta del Wwf contro il carbodotto

Una presa di posizione contro la realizzazione del progettato prolungamento del carbodotto dalla Polonia fino al nostro golfo è stata assunta dal centro W.w.f. (Fondo mondiale per la natura) di Trieste. In una nota il W.w.f. ha reso noto di aver inviato un telegramma di protesta al Presidente del consiglio, on. Andreotti, nel quale si annuncia una «durissima opposizione», per ragioni di salvaguardia ecologica, all'esecuzione dell'opera. Come risaputo, il carbodotto servirà al trasporto via tubo dell'antracite dalle miniere polacche.

Fulmine a Borgo Grotta: quattro persone contuse

Un fulmine è caduto sulla tettoia a Borgo Grotta Gigante (dove si stanno allestendo i chioschi per la festa del 15 settembre) gettando a terra le quattro persone che avevano trovato rifugio sotto il tetto di lamiera ondulata. Molto spavento ma, per fortuna, solo lievi lesioni. Una telefonata molto allarmata è giunta al posto di pronto soccorso della Cri di piazza Vittorio Veneto e subito due autolettighe sono partite per l'altipiano. Gli infermieri Geromella, Montanari e Stefani, della prima ambulanza hanno subito soccorso le due persone che versavano in stato di choc: Pietro Carnelli, di 62 anni, abitante in via Soncini 27, il quale presentava oltre a ustioni di primo grado alle gambe una ferita allo sterno, e Leonardo Bertocchi, di 34 anni, abitante a Santa Barbara di Muggia, stradella A numero 21, che aveva pure riportato ustioni di primo grado alle gambe.

L'altra autolettiga (infermieri Ciuffreda, Sahar e Degrassi) ha invece trasportato all'ospedale Stanislao Ciacchi, di 44 anni, residente a Santa Barbara di Muggia, 81, e Claudio Carnelli, di 35 anni, abitante in via San Michele 36. Tutti e quattro sono stati trattenuti in visita specialistica per un controllo generale.

Un altro fulmine è caduto su un campeggio al valico italo-jugoslavo di San Bartolomeo, colpendo una roulotte, ma senza provocare danni alle persone.

CALENDARIETTO

Oggi: San Luigi dei francesi. — Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 19.57; la luna si leverà domani alle 0.04 e calerà, sempre domani, alle 14.01.

Ieri: temperatura massima gradi 25,2, minima 23,2; pressione millibar 1020,3 stazionaria; umidità 95 per cento; calma di vento; cielo coperto; temperatura del mare gradi 23,4; pioggia caduta nella mattinata millimetri 3,8.

Maree oggi: alta alle 2.20 con cm 3 e alle 14.26 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 7.21 con cm 12 e alle 22.32 con cm 17 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.

TRAGICO INCIDENTE ALL'INCROCIO L'ALTRA NOTTE

Si schianta tradito dal buio un giovane in moto a Prosecco

Tragico incidente notturno all'incrocio di Prosecco, dove convergono le strade che portano al tempio Mariano, al borgo San Nazario e alla camionabile «202». Un giovane in sella ad una motocicletta, a causa dell'oscurità e della velocità, ha tagliato in diagonale le aiuole spartitraffico «falciando» tre siepi schiantandosi sull'asfalto. Il motociclista, Edoardo Gellici, meccanico, di 24 anni, già abitante al numero 137 di Borgo San Nazario, è deceduto pochi minuti dopo il suo accoglimento all'ospedale maggiore. Ieri mattina i sanitari della Cri hanno dovuto soccorrere anche il padre del giovane che, sul posto di lavoro, era stato colto da un malore.

L'incidente, che non ha avuto testimoni oculari, è avvenuto verso l'una. Alcuni automobilisti di passaggio hanno visto sulla strada un giovane che giaceva bocconi e, a pochi metri di distanza, una motocicletta. Immediatamente hanno chiesto l'intervento dei sanitari della Cri e dei vigili urbani del nucleo motorizzato, i quali hanno assunto i rilievi. In pochi minuti è arrivata sul posto un'autolettiga guidata dall'autista Linzi con gli infermieri Canu e Milcovich. Il ferito appariva subito in gravi condizioni: adagiato sulla barella è stato avviato verso l'ospedale.

Durante il percorso, i sanitari gli hanno praticato due iniezioni cardiotoniche. Purtroppo egli versava in uno stato di coma molto grave per frattura della base cranica e lesioni in più parti del corpo. Come abbiamo detto, dieci minuti dopo l'accoglimento il giovane è deceduto al centro di rianimazione.

La vittima.

PROGNOSI RISERVATA

Contadino si ferisce mentre ara il campo

Un anziano agricoltore, Michele Cobec, di 77 anni, abitante in via Scarlicchio 27, è rimasto gravemente ferito ieri mattina mentre arava la propria campagna, nei pressi di casa. Le lame della macchina gli sono penetrate nella gamba destra producendogli una vasta ferita alla coscia destra e fratture esposte multiple, nonché ferite al ginocchio, al polpaccio e al piede sinistro. Soccorso dai sanitari della Cri, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale maggiore e ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi strettamente riservata.



GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Offre la zona franca un futuro a Trieste?

«Mi è venuto sotto mano un vecchio giornale, "La Zona Franca" pubblicato ancora nell'ottobre del 1955, che ospitava un mio articoletto; rileggendolo lo trovo tutt'ora di attualità. Bisogna forse avere il coraggio di dare un taglio al passato e proiettare l'economia della città verso un prossimo futuro, avere cioè qualcosa da realizzare, in termini brevi, poiché Osimo economicamente sarà, sefattibile, in tempi lunghi, in sostituzione dell'attuale precaria funzione di un commercio che crea solo un transitorio movimento alla città.

«Se qualcosa sarà realizzato con il trattato di Osimo, queste installazioni di eventuali industrie, dovranno pure avere la possibilità di esportare, ma per far ciò, prioritario a tutto è la funzione del porto, che deve essere quindi messo, più presto possibile, in condizioni di funzionare veramente, creando nuovi spazi nel porto vecchio, abbassando tariffe, in modo da essere concorrenziali, e, perché no, abolendo in questo territorio, i balzelli doganali, appunto per una zona franca.

«Naturalmente ogni medaglia ha due facce, e quindi non dico che ciò non presenterebbe qualche inconveniente, ma penso, che i vantaggi potrebbero essere maggiori. Trieste è come un ammalato, che non ha il coraggio di mettersi nelle mani di un bravo chirurgo e tira avanti con dei palliativi, sperando in una impossibile o lontana guarigione; qui invece bisogna intervenire "drasticamente e prontamente" per cercare di sollevare l'economia di questa fascia di territorio, dando il diritto al lavoro e mantenere integre le sue possibilità, pur con un confine aperto.

«Bisogno vedere, con alto senso di responsabilità, i veri e più urgenti problemi della città e tra questi, penso che anche la franchigia doganale sarebbe forse utile e significherebbe operare nell'interesse economico della città. Naturalmente con questo, per risollevare Trieste, sono connessi vari altri problemi, pure quelli che potrebbero sembrare meno importanti ed insignificanti, ma che possono preparare la città sotto una migliore veste, per diventare un centro ed un porto adeguato alle esigenze della Cee ed inserirsi meglio quale porto internazionale e da ponte tra Mec e paesi dell'Est; anche i problemi piccoli vanno dunque visti, studiati e prontamente realizzati, come già ho accennato in un precedente esposto, come ad esempio abbattimento di vecchie costruzioni nel Porto Franco Vecchio, parcheggi e tanti altri problemi connessi anche con il turismo (vedi porticciolo di Sistiana); fare bella la città per prepararla alla sua vera funzione e non credere che solo Osimo potrà essere un toccasana o il palliativo di tutto, che per lo meno non è un problema di facile e veloce realizzazione! Bisogna preparare un lavoro in "alternativa" a quello attuale dei negozi di abbigliamento! Funzionalità del porto, dunque, perché le realizzazioni di Osimo impiegheranno dai cinque ai dieci anni sicuramente con spese ingenti di molti, troppi miliardi!

«Rileggendo alcuni passi perciò di questo mio articolo, mi domandavo se il tempo non si fosse fermato poiché anche oggi mi sembra, questo dibattito più che mai aperto su uguali problemi. Il tema predominante è perciò come risollevare l'economia della città mantenendo, senza retorica l'integrità del territorio, pur nell'ambito della più ampia apertura verso l'Europa in generale. Già un tempo il ruolo di mediazione economica della città era la fertilità delle iniziative, poiché le capacità del singolo o di gruppi, potevano realizzarsi trovando tutte le condizioni favorevoli e favorenti un processo di sviluppo economico.

«Molte iniziative sono state stroncate, molti vennero a Trieste, amarono la città sino a sentirsene parte, servirono lealmente identificandosi nei sentimenti della stessa, ma poi l'abbandonarono o si rimangiarono le intenzioni di investimenti e d'altro (vedi pure il caso protosincrotrone), forse per aver trovato il terreno troppo ostile e difficile, ed una scarsa difesa dei nostri interessi. Riassicurare una fiducia oggi è forse impossibile?

Dare un alito nuovo alla città non è fattibile, con buona volontà e con l'accordo dei principali partiti e parti sociali? Per risolvere i veri grandi e piccoli problemi, che pur sono allo studio, ma non approdano a soluzione, non è proprio possibile arrivare ad un'intesa?

«Trieste può e deve risollevarsi purché si incominci con idee chiare, e si lasci liberamente svolgere il suo compito senza intralci. Alla base però c'è un'immagine da recuperare, anche con la risoluzione di certi problemi marginali e di non difficile o impossibile realizzazione dato che la Regione ha pure dei fondi a disposizione. Ho scritto ciò, non certo per fare delle critiche agli organi preposti o esporre idee nuove, ma solo per un grande e disinteressato amore per la mia città e non per atteggiarmi a competente! Trieste ha subito in questi anni un impoverimento in termini reali non indifferente, dato che, non dimentichiamo, era una città all'avanguardia, anche se ora statisticamente o superficialmente ciò non può sembrare, avendo ancora un reddito pro-capite discreto, ma che va esaurendosi, avendo perso oltre che cantieri, linee di navigazione, data la ristrutturazione, anche molte industrie connesse; ecco quindi che "un polo di attrazione", forse pure per nuovi elementi giovani, non potrebbe essere questa zona franca, seppur coi suoi inconvenienti?

«Una capacità di attrazione della città, ciò che significa anche stimolarla opportunamente. oltre che sul piano economico, pure su quello culturale, vivificante tra le varie tendenze anche il centro ricerche, già allo studio, perché Trieste, almeno nella sua vera funzione, oltre che industriale, soprattutto di porto di transito, sta morendo. Inoltre l'età media della popolazione, lo sappiamo e lo sanno tutti, è altissima; i giovani migliori se ne sono andati o se ne vanno e con loro il dinamismo ed il futuro, ed è perciò necessario invertire tale tendenza, attrarre nuove energie stimolanti, indipendenza, cultura, ricerca e possibilità di lavoro, senza dover essere troppo appoggiati o tutelati da chicchessia per sopravvivere. Dott. Rinaldo Vatta».

La «Tregiorni barcolana»

Sta per scattare la «Tregiorni barcolana» organizzata — in occasione del patrono San Bartolomeo — dagli «Amici del Bunker - Amici del mare», che si avvalgono della collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

La simpatica manifestazione si svolgerà oggi, domani e domenica, dalle ore 19 alle 23, sul molo del porticciolo di Barcola. Il richiamo del benemerito sodalizio vale per tuti i gusti: ci saranno, infatti, chioschi per la vendita di sardoni barcolani, di pedoci alla «Mario umaghese» e di calamari.

Le serate saranno allietate dalla banda «La Triestinissima», mentre il cineamatore Ferruccio Bossi proietterà filmati originali su Barcola.

SEGNALAZIONI

Chi paga l'appartamento del «megadirettore»?

«Recentemente da queste stesse colonne è stata denunciata la grave situazione creatasi nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro di Trieste in seguito alla requisizione e allo sgombro forzato di quasi metà degli uffici per destinarli ad appartamento privato del nuovo "megadirettore" provinciale dell'Inail (Istituto infortuni). Il fatto ha provocato, come è noto, la reazione della Federazione sindacale Cgil, Cisl, Ocdl-Uil, la quale ha subito manifestato vivamente la propria protesta nei confronti del ministro del Lavoro Scotti, considerato che le attività pubbliche e istituzionali dell'Ufficio del lavoro stesso vengono gravemente compromesse da questo drastico e inammissibile provvedimento di chiaro stampo borbonico. A questo punto, oltretutto, sorge spontanea una domanda: chi paga le notevoli spese di riattamento dei locali destinati ad uso privato? L'Inail, cioè i lavoratori, o il "megadirettore" di tasca sua? Ringraziando per la pubblicazione. Salvatore Curri».

Con eccesso di zelo

« "Trieste, ospite generosa" potrebbe essere il "controtitolo" di questa foto scattata verso le 11 del mattino sulla strada che dal bivio di Miramare porta al Castello. Una strada frequentata da bagnanti e pochi turisti, dove non arrivano i mezzi pubblici ma i carri attrezzi della polizia urbana.

«La macchina germanica, con il foglietto verde della contravvenzione sul parabrezza è in sosta vietata sul marciapiede. Ma "costituisce grave intralcio o pericolo alla circolazione" come recita l'art. 115 comma sesto del codice della strada per far si che venga rimossa d'autorità e trasportata alla depositeria comunale? A noi, modestamente sembra di no. I pedoni passano ugualmente e le auto pure dal momento che la vettura è tutta sul marciapiede. Che cosa ne dice il Comando di questo intervento? Lettera firmata».

Carbodotto e inquinamento

«Ho appreso con una certa preoccupazione, non so se giustificata o meno, che il carbodotto Katowice - Trieste (o Monfalcone?) verrà realizzato, nel qual caso i relativi scarichi a mare andranno evidentemente ad aggiungersi a quelli delle petroliere e della zona industriale sul confine. Non sarà troppo per il nostro golfo? L'inquinamento del mare potrebbe raggiungere, temo, un grado talmente elevato da arrecare gravi danni anche ai vicini centri balneari di Grado e Lignano, che notoriamente danno lavoro a migliaia di persone e producono miliardi in valuta estera. Io mi auguro che, prima di decidere, la questione sia stata approfondita in tutti i dettagli, specialmente per quanto riguarda i rischi. Ciò dovrebbe essere lapalissiano. Ma quante non sono le cose che in passato sarebbe stato dovere lapalissiano pensare e approfondire e che invece non vennero considerate! Sarebbe gradito se qualche esperto in materia potesse esprimere una sua fondata opinione su questo problema, che va ad aggiungersi ai tanti altri che dovremo risolvere. Ringrazio per la cortese pubblicazione. Paola Semi».

UNA LETTERA DEL SINDACO BORDON PER DIRITTO DI REPLICA

Il consultorio a Muggia

Per diritto di replica, ospitiamo questa lettera del sindaco di Muggia, Bordon, sulla polemica — ormai chiusa — per il consultorio:

«Egregio direttore, solo oggi — 21 agosto — essendo stato per un breve periodo fuori Trieste, ho l'occasione di leggere la rinnovata presa di posizione del consigliere Cuscito apparsa sul "Piccolo" del 12 agosto.

«Salto le sterili polemiche personali.

«Unicamente al consigliere Cuscito, il quale continua ad insistere su mie presunte "ignoranze", consiglio una lettura più critica e meno dogmatica delle stesse fonti patristiche. E comunque, per quanto riguarda le fonti a cui avrei attinto per le mie affermazioni, se vorrà compiacersi di rivolgersi direttamente a me, avrò il piacere di fornirgli un'ampia bibliografia.

«Due sole annotazioni dunque. 1) Il tono e perfino i contenuti dei vari interventi del consigliere Cuscito, che spiace siano condivisi all'unanimità dal Consiglio pastorale, ripropongono la domanda sulle reali volontà di superare i confini ideologizzanti e integralisti delle proprie "assolute verità". Viene cioè da chiedersi se non abbia ragione il cattolico Gianni Baget Bozzo che in un recente intervento parlando della Dc, afferma testualmente: "L'integrismo, respinto nella parola, alligna nel subconscio". Pur tuttavia noi crediamo che tra la popolazione muggesana vi sia una stragrande maggioranza di persone che ha la stesa nostra opinione sui concetti di pluralismo, di democrazia, di rispetto della religione, della laicità dello Stato.

«2) Il tema reale del dibattito continua ad essere ignorato: tranne che nella lettera delle 62 donne. E allora sia pure brevemente bisogna riparlarne se non altro per ribadire il formale impegno dell'Amministrazione comunale di Muggia, malgrado le opposizioni palesi ed occulte, che il consultorio a Muggia si farà. Noi stiamo dalla parte del movimento di liberazione della donna. In questo senso ci muoviamo e ci muoveremo.

«In conclusione ritorna la domanda: a chi giova tutta questa incredibile e dai toni "titanici" polemica che strumentalizza anche le legittime opinioni religiose (compresa quella contro l'aborto)? Forse a fare il gioco di quelle parti della Dc che ancora oggi continuano a praticare la via della contrapposizione partitica più ostinata e becera possibile? Willer Bordon, sindaco di Muggia».

La fontanella danneggiata

«Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai servizi pubblici industriali, Ugo Orlando, in merito alla segnalazione "Rocciatori assetati" pubblicata il 10-6-78, informa che l'Acega ha dovuto procedere alla disattivazione della fontanella in questione in quanto sottoposta a continui danneggiamenti da parte di ignoti. Comunque l'Azienda provvederà — entro breve termine — al suo ripristino con la speranza che tali inconvenienti non abbiano più a verificarsi».

«Pericolo di crolli» in via Capitelli

«E' passato ormai un mese da quando quell'uragano mattutino abbattutosi sulla città provocò notevoli danni. In tale occasione parte d'un muro di sostegno rovinò nella parte alta di via dei Capitelli: prontamente tale tratto di strada fu sbarrato precludendo sia il transito veicolare sia pedonale e alle due estremità vennero posti dei vistosi cartelli con la scritta "pericolo crolli".

«Ebbene, a tutt'oggi le macerie sono ancora li a coprire il selciato e la situazione rimane tale e quale l'evento l'aveva determinata; né si sa quando verranno compiuti i lavori atti ad ovviare lo stato di pericolo esistente e rendere nuovamente agibile tale via. Non è certo da considerarsi una soluzione chiudere una pubblica strada e lasciare che nella sua area recintata quanto vi è ancora di pericolante crolli da sé. Distinti saluti. Stelio Tenci».

LE ORE DELLA CITTA'

L'Alpina sul Montasio

Domenica prossima 27 agosto la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Sella Nevea e la salita del Jôf di Montasio (m 2753) per Casere Pecol e la via normale da Sud. Partenza in pullman alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Salita al Monte Nero

Domenica 27 agosto, con partenza alle 6.30 da piazza Oberdan il Cai XXX Ottobre organizza una gita a Dresenza con salita al Monte Nero di Caporetto (m 2245). Informazioni e prenotazioni al Cai XXX Ottobre, via S. Pellico 1 (tel. 68795).

Denuncia vinacce

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste rende noto a tutti i viticoltori della provincia che agli albi municipali dei Comuni è affisso, per conoscenza del pubblico, il decreto del prefetto della Provincia di Trieste che disciplina le fermentazioni delle vinacce per l'anno vendemiale in corso. Tutti gli interessati sono invitati a prendere visione delle norme contenute nel suddetto decreto.

Chersini a Padova

Tutti i nativi dell'isola di Cherso e gli amici sono cordialmente invitati al raduno che si terrà il 17 settembre a Padova nella Basilica di Sant'Antonio e sarà presieduto dal padre Vitale Bommarco ministro generale dell'Ordine dei frati minori conventuali. E' stato disposto un servizio di autocorriere e quanti desiderano usufruire sono invitati a prendere contato con la biglietteria di galleria Protti.

Saldi Salvagno

Salvagno, il fine camiciaio, inizia a prezzi eccezionalmente convenienti i saldi estivi di vestiti, giacche, calzoni, pigiama, vestaglie, biancheria. Particolarmente vasto l'assortimento nelle taglie grandi e grandissime. *Salvagno, Portici Chiozza 1.*

Taccari tappeti orientali

In occasione della riapertura, dopo la pausa estiva, abbiamo il piacere di presentare i nuovi arrivi da Persia, Afghanistan, Russia e Turchia. Via Giustiniano 6 (Foro Ulpiano).

Ballo del mare al Cmm

Sabato 26 corr. dalle ore 21 in poi, avrà luogo nella sede estiva del Circolo — viale Miramare 40 — la tradizionale manifestazione che sarà valorizzata dalla presenza dei «Cardinali». Informazioni tel. 411965 e 65822.

Istituto Enenkel

Perché perdere un anno? Perché ripetere una classe, perché avvilirsi... L'*Istituto Enenkel* vi garantisce una preparazione accurata e la possibilità di recuperare il tempo perduto. Via Battisti 22, tel. 761989.

Grana da grattugia

lire 598 l'etto. In difesa del portafoglio della gentile clientela; le Formaggerie Lombarde, via Carducci 26, offrono formaggio grana da grattugiare, al prezzo ultrarisparmio di lire 598 l'etto.

Carrelli da bar e da thè

da Ba[illegible] via S. Maurizio 2, primo piano, e mostra via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Sapone mare Nubiam

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Messa in lingua inglese

Domenica 27 agosto, alle ore 11, avrà inizio una funzione religiosa di rito anglicano nella chiesa di San Cipriano, situata in via delle Monache 3 (zona S. Maria Maggiore).

Borsa di studio

E' istituita presso l'Università di Trieste una borsa di studio di lire 300 mila per onorare la memoria dell'avv. Ugo Volli. Possono partecipare al concorso gli studenti iscritti a qualsiasi anno di corso successivo al primo della facoltà di giurisprudenza, nati a Trieste, che siano meritevoli per profitto scolastico, dimostrino particolari attitudini nello studio delle discipline giuridiche, siano in regola col piano degli studi consigliato dalla facoltà e si trovino in condizioni economiche non agiate. Le domande in carta semplice, dirette al rettore, dovranno pervenire all'ufficio assistenza scolastica entro le 11 del 30 settembre.

Sciare in settembre

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per il mese di settembre due corsi di sci; uno sulla Mormolada dal 3 al 9 e dal 10 al 16 settembre ed uno sul Canin dal 3 al 9 settembre. Per informazioni rivolgersi alla sede del Cai, via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Biologia marina

Con validità dal 10 settembre prossimo al 10 marzo 1979 è istituita una borsa di studio da lire 900 mila destinata a studenti dell'Università di Trieste, che dimostrino inclinazione verso mansioni che rientrino nelle finalità del Laboratorio di biologia marina e in particolare della relativa documentazione bibliografica.

Comunicati entro le 13

A quanti ci inviano annunci di incontri e riunioni che desiderano siano pubblicati il giorno dopo, rinnoviamo l'invito a voler tenere conto delle nostre esigenze d'orario e a farci quindi pervenire i loro comunicati entro le ore 13. Grazie.

Piccolo albo

Giovedì 17 agosto, verso le ore 10-11.30, nel tratto che va dalla tabaccheria di via delle Settefontane 17 al n. 21 della medesima via attraversando la piazza Perugino ho smarrito il mio orologio per uomo da polso d'oro marca Schaffhauser con cinturino colorato di tipo estivo. Il rinvenitore è pregato di telefonare al 227294, chiedendo dell'ufficio ragioneria, dalle ore 8 alle 13.30; sarà lautamente ricompensato. G.F.

Grazie alla cortesia che avete sempre dimostrato, lo scorso anno, tramite vostro sono riuscita a ritrovare il mio pappagallino fuggito. Oggi mi è successo altrettanto, il mio pappagallino colore verde ha preso il volo e prego nuovamente la vostra rubrica ad aiutarmi a ricercarlo pregando la persona che ne è venuta in possesso di telefonare al n. 724284. Grazie M.B.

La legge della vita

I dispettosi del volante

I despoti della strada. Una sera d'agosto, un commerciante stava percorrendo in macchina una strada del Friuli, preceduto da un'utilitaria, guidata da uno studente venticinquenne, il quale aveva al suo fianco un fattore ventiquattrenne. I due amici avanzavano tanto lentamente che anche per la più pigra delle tartarughe sarebbe stata facile cosa poterli superare, e per di più si tenevano al centro della carreggiata. Dopo ripetute segnalazioni acustiche, il commerciante superò la vetturetta, facendo saltare la mosca al naso ai due giovanotti.

All'improvviso, la tartaruga a quattro ruote si trasformò in un razzo che, in un battibaleno, sorpassò la vettura dell'uomo. A manovra ultimata, i due ripresero la marcia al rallentatore, il commerciante li superò nuovamente ed essi un'altra volta si presero la rivalsa con una fulminea manovra per poi attestarsi in mezzo alla strada. Con un'andatura più sonnolenta che mai. Il commerciante li lasciò un'altra volta indietro, e i due amici, spericolatamente, lo sorpassarono sulla destra. Quello che è troppo. Il commerciante arrestò la propria vettura davanti a un bar, i dispettosi del volante lo raggiunsero e, usciti a catapulta dalla loro macchina, gli si avvicinarono con piglio minaccioso, lo presero a pugni e a calci e poi pretesero che si inginocchiasse e chiedesse loro scusa.

Il commerciante corse, invece, dai carabinieri, i quali lo accompagnarono all'ospedale, dove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni. Lo studente e il fattore furono interrogati e, genericamente, parlarono di essere stati fatti oggetto di una serie di soprusi. Entrambi furono incriminati per concorso in violenza privata e in lesioni personali aggravate. Processati dal Tribunale, andarono assolti dalla prima imputazione mentre per le lesioni furono condannati a due mesi di reclusione ciascuno e lo studente a ulteriori centomila lire di ammenda con i benefici di legge.

Ricorsero con l'assistenza dell'avv. Masucci e della loro personale interpretazione del Codice della strada si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Del Conte e dott. Salerno, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Rossella Strani, che conferma in pieno le impugnate deliberazioni. La storia dei pifferi di montagna è vecchia come il mondo ma è sempre attuale perché capita ogni giorno che qualcuno che vuole nuocere al prossimo finisce, invece, col danneggiare sé stesso. I giovanotti possono ancora ringraziare il commerciante, il quale non solo non volle firmare una denuncia ma rinunciò anche di costituirsi parte civile. Non sempre una persona rimasta vittima di una vessazione è disposta a perdonare. Quasi sempre rende, invece, focaccia per pane.

mir

I TURISTI TEDESCHI SONO AL PRIMO POSTO NEL NUMERO DELLE PRESENZE STAGIONALI

A Bibione come in Baviera

Una spiaggia magnifica e isolata dall'oppressione incombente delle case e degli alberghi

Una famiglia di turisti, dopo aver passato il pomeriggio sulla spiaggia di Bibione Centro, rientra verso l'albergo.

Un tratto della spiaggia che per quasi due chilometri è sempre stracolma di gente.

Autostrada Trieste - Venezia. Stazione di servizio nei pressi dello svincolo di Latisana. Tre del pomeriggio. Caldo soffocante. Tutti a caccia di bibite. Una coppia di turisti tedeschi scende da una «Bmw 520» e si avvicina al banco: «Sighnore preko, kvanto kosta kokkokola?» «Quattrocentocinquanta signore». Lui guarda la moglie o fidanzata con aria interrogativa e chiede conferma con gli occhi, con l'aria di aver capito male. La donna conferma: «Ja, vierhundertfünfzig». «Allora, preko, tue mezzo kokkokola. Intanto, preko, può dire toffe uscirre autoband per Pippione?»

Considerando il non molto sostenuto ritmo di spesa dei due turisti vien subito da pensare «povera Bibione, se deve far quadrare i bilanci con queste folli uscite», a meno che nella stessa località non convergano tanti e tanti consumatori di «mezzo kokkokola» da esaurire comunque le scorte di bar e ristoranti.

Effettivamente, giunti a Bibione ci si rende immediatamente conto che di tedeschi è composta prevalentemente la popolazione estiva di questa località ancora giovane, ma che ha già raggiunto un «indice di gradimento» turistico inferiore a poche spiagge europee. E al di là dello scherzo delle «kokkokola» il turismo germanico è naturalmente molto gradito agli amministratori che sono felicissimi di aver saputo creare un ambiente apprezzato da clienti che normalmente non si accontentano troppo facilmente.

Queste terre situate alla foce del fiume Tagliamento, fino agli inizi degli anni Cinquanta quasi deserte e poco ospitali, sono state trasformate in poco tempo, con tanta pazienza e scarsi mezzi economici, in una delle realtà più consistenti della costa dell'Alto Adriatico. Bibione può ospitare oggi con tutti i confort settantamila persone (è il platfond di questa stagione toccato il giorno di Ferragosto) offrendo sistemazioni che vanno dal tradizionale albergo, all'appartamento, al villino, alla tenda.

A Bibione Pineta, al Lido dei Pini, al Lido del Sole o al centro il turista viene preso per mano e accompagnato per tutto il periodo della sua permanenza attraverso tutta una serie di iniziative che gli consentono di godere in maniera completa della sua villeggiatura.

I tedeschi sono, come si è detto, i privilegiati: i cartelli, i segnali stradali, le insegne dei negozi, sono sempre scritti nella loro lingua oltre che in italiano. Numerosissime sono le birrerie che riproducono angoli della Baviera, con specialità germaniche e altoparlanti che diffondono arie di operetta accompagnate dai clienti soddisfatti con movimenti ritmati della testa.

Proprio in questi locali ci si può rendere conto delle cose che cercano in Italia, oltre naturalmente al sole e al mare. Preferiscono forse questo tipo di ambiente, tranquillo, senza troppa confusione, rassicurante, ma dove nello stesso tempo possono mangiarsi la loro brava pastasciutta e bersi il quartino di vino. E quando vogliono compagnia forse meno ordinata ma forse più allegra, non devono far altro che riversarsi sulle strade e perdersi in mezzo alla folla cosmopolita che si assiepa nelle strade lungo i marciapiedi dove si affacciano negozi, botteghe e luminarie di tutti i tipi.

E' strano, per ritornare per un attimo alle birrerie «mini-Baviera» come ci si possa accorgere, anche senza guardare con occhio troppo attento l'abbigliamento di chi è seduto attorno ai tavoli, della diversa nazionalità dei clienti.

Basta guardare il cibo che hanno davanti: vino e pastasciutta? Sono austriaci o tedeschi. Birra, salsicce e crauti? Sono italiani. Italiani, che naturalmente in vacanza cercano qualcosa di diverso dal solito. Italiani che, nel computo delle presenze stagionali occupano il secondo posto, precedendo austriaci e olandesi (che stanno aumentando di molto stagione dopo stagione, grazie alla funzionale azione promozionale effettuata dall'azienda di soggiorno). Italiani, si diceva, che hanno trovato a Bibione una spiaggia magnifica e isolata dall'oppressione incombente delle case e degli alberghi e che riescono a trovare sempre un posto, magari nei vari tratti di spiaggia libera, dove piazzare un «barbecue» a due passi dal mare nelle loro puntate di fine settimana.

Quest'anno a Bibione le cose sono andate parecchio bene. Più di due milioni di presenze alla fine di luglio, tre milioni e centomila previste per la fine della stagione. Quasi un tetto, che si avvicina notevolmente alla stagione «boom» del '73.

Questo successo naturalmente spinge l'Azienda di soggiorno a migliorare sempre più le attrezzature e a promuovere un sempre maggior numero di spettacoli e di manifestazioni. Anche Bibione ha ad esempio ora il suo Teatro Tenda dove convergono nomi sempre più grossi del mondo dello spettacolo internazionale.

Bibione insomma costituisce, assieme alla sorella Lignano, dalla quale è divisa dal Tagliamento, una della realtà più belle di questo scorcio di Adriatico strappato alla laguna con tanto sacrificio e soprattutto con tanta fantasia.

Testo e fotografie di
Fulvio Gon

La spiaggia di Bibione, con i suoi fondali per un lungo tratto molto bassi, è particolarmente adatta ai bambini. Ma anche gli adulti, con la scusa della «sorveglianza» non disdegnano di giocare con la sabbia finissima dell'arenile.

Sulla spiaggia anche il chiosco dei gelati assume forme marinare. Le scritte, come si vede, sono tradotte in tedesco, che in estate a Bibione è quasi la lingua ufficiale.

LUNGHE CONTESTAZIONI DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE VISALLI AI TRE IMPUTATI

Lucida deposizione del fidanzato della ungherese sequestrata in Gretta

Il dibattimento per il sequestro dell'ungherese Eva Edith Vegh si è articolato per tutta la giornata di mercoledì scorso. Come abbiamo già riferito, il Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Grassi, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Egle Meyak, processa tre jugoslavi detenuti, Hakija Ganic, 40 anni, la sua sorellastra Emira Marcovic in Dorione (ha sposato un triestino, dal quale ha poi divorziato), 32 anni, salita di Gretta 17, e il suo fidanzato e convivente Ratko Krivocapic, 26 anni, i quali sono imputati di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, e il solo Ganic anche di violenza carnale alla Vegh.

Con l'ausilio dell'interprete Stefano Bercich, il presidente ha interrogato a lungo gli imputati, i quali hanno negato l'addebito. Il dott. Visalli ha poi esaminato Eva Vegh, una donna intelligente, colta (parla perfettamente l'italiano, il russo e l'inglese) e corretta, la quale ha smentito la versione dei detenuti.

La parte lesa ha sostenuto che, arrivata a Trieste sabato 5 agosto, la Marcovic le avrebbe imposto di tingersi di nero i capelli, che erano color platino. Attualmente, la Vegh ha le chiome di un rosso tizianesco. Il presidente ha poi esibito all'ungherese una sua fotografia formato tessera, percorsa da una firma e con un timbro, che era stata sequestrata nella casa dell'Emira. Eva Vegh ha negato di avere consegnato la sua immagine all'ospite e ha spiegato che la foto le serviva per ottenere un nuovo passaporto con il visto per l'Italia e a tale scopo aveva già effettuato un versamento in una banca di Budapest.

La giovane donna ha ancora raccontato che quando il suo fidanzato, Nino Seronello, partì da Parenzo, dove si era trattenuto con lei per una settimana, ella gli aveva affidato una valigia contenente indumenti assortiti. La straniera si sofferma a lungo sulle telefonate che i tre le avrebbero imposto di fare a Seronello affinché costui le inviasse urgentemente quattro milioni, indirizzando il messaggio a Ganic, fermo posta centrale.

Al pomeriggio, il dott. Visalli contesta a Ganic il particolare delle telefonate controllate, e l'imputato sostiene di essere stato accanto alla ragazza per pura amicizia. Il presidente fa rilevare ancora allo straniero che nel suo portafogli furono trovati l'orologio e una catenina d'oro della Vegh e poi gli chiede perché mai avevano chiuso la borsetta della stessa Vegh in un armadio.

«Solo alla sera — risponde l'imputato — ma l'armadio non era chiuso a chiave».

Presidente: «Lei ha dichiarato al p.m. di essere incensurato ma non è così: che cosa c'è nel suo curriculum penale?».

Ganic: «Una condanna a tre mesi per rissa».

Presidente: «C'è ancora qualcosa: cinquemila dinari di multa per calunnia, quattro mesi per furto, un'altra condanna a ottomila dinari e un anno e sei mesi per ricettazione...».

Ganic racconta ancora che, dopo il bagno ad Ancarano, egli e la Vegh avrebbero atteso inutilmente l'Emira, la quale avrebbe dovuto portare loro un passaporto per consentire all'ungherese di attraversare il confine.

Presidente: «Lei sa che questo costituisce reato?».

La domanda rimane senza risposta. Il dott. Visalli si rivolge poi alla Marcovic, la quale sostiene di avere tinto i capelli alla Vegh venerdì a Pola, afferma, quindi, che l'ungherese le consegnò la fotografia che lei, però, non appose su nessun passaporto. E il timbro? Venne apposto da lei stessa, nella sua casa con un sistema «che non è il caso di illustrare dettagliatamente — obietta il dott. Visalli — anche per non dare lezioni di falso». Emira dice ancora che il 18 settembre verrà processata e per ciò ha deciso di non «occuparsi più di questi affari».

Anche lei dichiarò al p.m. di essere incensurata, mentre ha subito due condanne, una per furto l'altra per contravvenzione al foglio di via. Anche Krivocapic sostenne di essere incensurato mentre avrebbe subito in Italia quattro condanne, due per delitti e le altre per contravvenzioni ma il suo certificato è in arrivo da Roma.

Il primo teste è Nino Seronello, preciso, aperto e dalla memoria di ferro: «Renata, così io chiamo Eva — dichiara il teste — mi telefonò e io ho avvertito la presenza di persone vicino a lei. Mi chiese quattro milioni e io mi feci ripetere più volte la cifra, annunciandole che l'avrei raggiunta a Trieste. Lei mi telefonò all'indomani, rinnovò la richiesta e, bisbigliando, mi disse "mi uccidono o ci uccidono". Preoccupato, mi rivolsi a un ufficiale di polizia in pensione, il quale mi consigliò di andare in Questura. Mi recai all'indomani, un funzionario telefonò alla Questura di Trieste proprio nell'istante in cui Renata veniva interrogata dal maresciallo Furlan della Mobile».

Presidente: «Lei è stato nella casa di Budapest della Vegh, come si presentava?».

Teste: «Renata viveva con un'amica e, siccome è una ragazza pulitissima e ordinata, l'appartamento era confortevole e molto ben tenuto».

Presidente: «La Vegh intendeva chiedere asilo politico?».

Teste: «Lo escludo, lei ha sempre voluto fare le cose nella più perfetta legalità».

Il maresciallo Geromella: accompagnò in macchina la Vegh nella casa di Gretta e ricorda che tremava come una foglia. «In Questura, la signorina — dice ancora — fu colta da un malore ma questo lo spiegherà meglio il maresciallo Furlan che ha seguito tutta la vicenda».

La lunga giornata finisce con l'ordinanza con la quale il collegio ammette cinque testi indicati dal difensore, avv. Sancin, e rinvia la causa alle 11 di mercoledì prossimo.

Ai rapinatori di una donna ridotta la pena

Di una rapina... in famiglia si discute davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi, p.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere Paolich. La causa è contro il detenuto Ivan Curtila, 26 anni, da Zagabria, e il contumace Stepan Vinceljan, 29 anni, da Bregi Radobojski, i quali sono imputati di concorso in rapina aggravata in danno di una connazionale, Emilja Rencel - Pirjavec, 59 anni, da Sesana.

Nella tarda mattinata del 28 dicembre dello scorso anno, disperate invocazioni di aiuto fecero accorrere Giorgio Zoratto nell'atrio di via della Zonta 4 dove, poco prima, gli attuali imputati avevano colpito, sembra, con una chiave inglese, la Rencel e le avevano, quindi, strappato dal polso un orologio d'oro.

Al sopraggiungere dello Zoratto — spiega il consigliere relatore dott. Mansi — gli indiziati si diedero alla fuga, Vinceljan riuscì a far disperdere per sempre le proprie tracce mentre Curtila venne acciuffato dal suo inseguitore, il quale lo affidò poi a due vigili urbani.

La Rencel venne accolta all'ospedale con prognosi di dieci giorni e, interrogata, ella raccontò che i suoi aggressori l'avevano avvicinata con il pretesto di cambiare un milione di dinari in valuta italiana. Si erano accordati sul prezzo e, quindi, Curtila e il socio l'avevano convinta a seguirli nell'atrio di uno stabile per evitare possibili sorprese della polizia.

Appena rimasti soli, i due uomini l'avevano selvaggiamente percossa, avevano cercato inutilmente di strapparle la borsetta e, non riuscendovi, si erano accontentati dell'orologio.

Nella fretta di scappare, gli stranieri avevano abbandonato l'orologio nell'atrio, dove venne ricuperato e restituito alla legittima proprietaria.

Curtila negò di avere assalito la connazionale e sostenne che, a un certo punto, Vinceljan, che era con lui, si era dato a precipitosa fuga, lasciandogli tra le mani il borsello con il passaporto. Il successivo 26 aprile, i due furono processati dal Tribunale penale, che li condannò a tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa a testa, ed essi ricorsero. Con l'ausilio dell'interprete Antonio Cecchi, Curtila ripete di essere estraneo all'impresa.

Il p.g. chiede il rigetto dell'appello di Vinceljan per tardiva presentazione dei motivi e chiede altresì che a Curtila venga condonato un anno di reclusione. In difesa degli jugoslavi discutono la causa Fulvio Amodeo da Trieste e l'avv. Maniacco da Gorizia.

La Corte riconosce Curtila colpevole di rapina semplice, gli riduce la pena a un anno e quattro mesi di reclusione e 100 mila di multa, dichiara condonato un anno e l'intera pena pecunaria e ne ordina l'immediata scarcerazione. Per effetto estensivo della sentenza riduce nella stessa forma la condanna a Vinceljan, al quale vengono condonati un anno e l'intera multa.

CONDANNATI DUE GIOVANI CHE «VISITARONO» UN'OREFICERIA

Seguendo un rivolo d'oro approdarono in Tribunale

Nella scia di un consistente rivolo d'oro, Giuseppe Sgroi, 20 anni, senza fissa dimora, e Damiano Cantalupo, 22 anni, via degli Aldegardi 12, approdano in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Grassi, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Egle Meyak, che li processa per concorso in furto aggravato.

Il fatto, che portò i due in carcere, risale alla serata del 26 giugno scorso quando Franco e Rosina Biasi, titolari di un'oreficeria al primo piano di Corso Italia 28, chiamarono la Squadra mobile: ignoti avevano visitato il negozio e vi avevano asportato oltre 600 grammi di gioielli d'oro assortiti del valore di quattro milioni di lire circa.

La signora raccontò che sebbene quel giorno — era un lunedì — l'esercizio fosse chiuso, ella aveva tuttavia provveduto alla pulizia dei locali e, allontanandosi, si era dimenticata di chiudere la porta a chiave. Sebbene il negozio fosse dotato di un impianto di allarme, sconosciuti erano riusciti a entrare nei locali, sfondare i vetri del bancone e razziare i preziosi.

All'indomani, il maresciallo Pasciù dei carabinieri apprese che gli attuali imputati erano in procinto di partire per la Puglia per piazzarvi dei gioielli. Il sottufficiale si appostò per tutta la notte davanti alla casa di Cantalupo e, al mattino, lo vide uscire assieme all'amico e salire entrambi su una Vespa.

Con il pretesto di accertare che il motore non fosse stato truccato, Pasciù chiese di controllare il veicolo: mentre Cantalupo diventava sempre più pallido, egli incominciò l'esame, che si concluse con la scoperta della refurtiva: era stata occultata nel vano del motore.

I due vennero arrestati e, interrogato, Cantalupo dichiarò di essersi recato nel negozio assieme all'amico per vendere un bracciale e così avevano scoperto che la porta era aperta. A Sgroi sarebbe venuta, allora, l'idea di commettere un furto, ed egli si rassegnò a fare da palo. Sgroi, dal canto suo, sostenne che l'iniziativa ladresca era stata, invece, del Cantalupo.

Al processo, entrambi continuano a palleggiarsi le responsabilità. Il maresciallo Pasciù rievoca le fasi della sua brillante indagine e, quindi, prende la parola il p.m. Dopo avere valutato il fatto, il dott. Brenci chiede che gli imputati siano condannati a un anno di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno.

In difesa di Cantalupo discute la causa l'avv. Riccardo Ghezzi e perora il minimo della pena e la concessione della libertà provvisoria. Per Sgroi tiene la propria arringa l'avv. Giacomelli.

Il Tribunale riconosce i due colpevoli ed infligge loro la pena indicata dall'Accusa: un anno di reclusione e 100 mila di multa a testa e respinge, infine, l'istanza di libertà provvisoria per Cantalupo.

Dn per l'Enpa

La Costituente di destra — Democrazia nazionale ha preso posizione contro la proposta governativa, che ha avuto un primo avvallo alla Camera dei deputati, di considerare «inutile» l'Enpa.

A tal proposito si ricorda che a Trieste, operava fin dal 1859 la «Società zoofila triestina», assorbita dall'Enpa, con l'incarico di svolgere l'azione di prevenzione di atti di crudeltà contro gli animali e la prestazione di soccorso e cure agli animali abbandonati.

Democrazia nazionale si è fatta promotrice di una pubblica raccolta di firme per presentare una petizione in Parlamento tendente a richiamare l'attenzione del Governo e dei parlamentari sulla necessità di mantenere e semmai rafforzare le strutture zoofile. La petizione può essere firmata nella sede di via Torino 22 dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Terremoto in Costa Rica registrato a Trieste

Anche i sismografi dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, hanno registrato la violenta scossa di terremoto che ha colpito la costa settentrionale del Costa Rica (America centrale). Il sisma è avvenuto con inizio alle ore 2.51'23" (ora legale) distante 9200 chilometri dalla stazione sismologica di borgo Grotta Gigante, in direzione Ovest-Nord Ovest. La magnitudo all'ipocentro è stata calcolata in 6,8 gradi della scala Richter.

Malattie contagiose — L'ufficiale sanitario del Comune ha comunicato il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 7.8 al 13.8 1978: morbillo casi 2; varicella casi 9 (di cui 1 da fuori Comune); parotite epidemica casi 4; rosolia casi 3; scabbia casi 5; epatite infettiva casi 1 (da fuori Comune); tetano casi 1; salmonellosi casi 2 (di cui 1 da fuori Comune).

Serie radiofonica sulla nostra regione

Da oggi vanno in onda sulla rete 1 radiofonica, alle 11.30, ogni venerdì e sabato fino a tutto settembre, una serie di dodici trasmissioni realizzate da Giorgio Pressburger dal titolo: «Una regione alla volta: il Friuli-Venezia Giulia». Si tratta di un «collage» di voci enciclopediche, raccolte e montate in un quadro radiofonico di assoluta modernità.

Hanno collaborato ai testi sceneggiatori professionali, docenti universitari, giornalisti e gente della strada. Il risultato si raccomanda a un ascolto giovanile, ma anche i meno giovani dovrebbero trovarci spunti e riferimenti inconsueti e utili.

Pressburger ha raccontato a sé stesso e agli altri la storia, difficile, composita e a tratti esaltante del Friuli-Venezia Giulia; l'ha fatto senza pedanteria, con un linguaggio sempre accessibile.

Una piccola inchiesta radiofonica su ciò che gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia sanno della loro regione ha portato a risultati in gran parte deludenti; e la scuola fa ben poco, sembra, per migliorare la situazione.

La puntata introduttiva di oggi è dedicata ai caratteri generali della regione: quanti siamo, quanto siamo grandi, quanto siamo vecchi, e così via. I testi sono di Elio Bartolini e Libero Mazzi. Le interviste sono state fatte da Maurizio Calligaris.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Marinella Devescovi nel 3.o anniversario della morte (24-8), dall'amica Gianna 10.000 pro Assoc. italiana maestri cattolici.

In memoria di Sergio Rozzo nel 32.o anniversario da Pia Rozzo e figli 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giuliana Franco Orsini nel trigesimo della morte dalle famiglie Logiudice - Caucich 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Bisi nel III anniversario della morte da Renato e Alba Bisi 20.000 pro Assoc. esperantista triestina.

In memoria di Giovanni Collenzi per il compleanno (24-8-1978) dalla figlia Mirella 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Carmelo D'Apolito nel VI anniversario (24-8) della scomparsa dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vincenzo Gigli dalle nipoti Renata e Nidia Senin 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; dai cugini Nereo, Giulia e Marina 10.000 pro Centro tumori; da Rapotez Antonia 5000 pro Ass. spastici, 5000 pro rifugio animali Astad.

In memoria del dott. Rigo Marcello da Paola e Toni Nuciari 20.000 pro Fondo orfani - vedove ordine medici; da Eugenio Rainis 50.000 pro Spastici; da Renata e Titti Brunetti 5000 pro Borsa di studio Laurisa Brunetti - Liceo F. Petrarca, 5000 pro Asilo Gentilomo; da D'Ambrosi Basiliola 10.000 pro Istituo Rittmeyer.

In memoria di Dina De Favento da Mario Desenibus 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Gina - Egidio Petz 10.000 pro Centro cardiologico prof. Camerini; da Fabio e Xosa Lettis 30.000, da Querida Robba Ghersina 15.000, da Guido Salvi 5000 pro Fameia capodistriana «Fondo dott. de Favento»; da Maria Mimbelli 5000 pro Astad; da Carlo e Nicoletta Cosulich 20.000 pro Fondo Banelli; da Marcella De Zeno 5000 pro Centro tumori dott. Manni.

In memoria di Wanda Anderlich Tommasini da Anita e Livio Giorgini 3000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla famiglia Spangaro 10.000 pro Domo Lucis.

In memoria dell'ing. Elisa Lazzeri da Pia Rozzo 5000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Amelia Mismas da Wilma Pagani 20.000 pro Eca.

In memoria di Lalla Dimini Turazza dalla famiglia Perlini 10.000 pro «Pro Senectute»; da Alessandro e Raffaella Russo 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Rosina, Gilda e Isa Costanzi 30.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Ada, Orietta, Marcello Barbo 10.000 pro Istituto Poveri; Da Lionetti Vincenzo 20.000 pro Uildm; Da Costanzo e Paola Tomatis 20.000 pro Distrofia muscolare; da Luisa Bailo 10.000 pro Unitalsi; da Anna Travan e figlie 15.000 pro Unione italiana distrofia muscolare; da Emilia Pertosi - Ascari - Gianna Michelini 10.000, da Carmen Cimador 10.000, da Lorenzo e Ilaria Muiesan 10.000 pro Centro tumori; da Alberto e Bianca Grego 10.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi); dai dott. Antonio Martinoli sen. e jun. 25.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Rosa Madaro da G. W.C. 5000 pro Scuola F. Carniel Fondo Biancamaria Carniel.

In memoria di Nicoletta Coloni dai condomini di via Moreri 9-2 Negri, Astomi, Presca, Favaretto, Veronese. Cain e degli Ivanissevich Fornasari 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Flora Ermanno dalla fam. Kutin - Pecar 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Suor Regina dal fratello Emilio 10.000 pro Opera S. Vincenzo de Paoli femminile (Parrocchia via Sant'Anastasio).

In memoria di Alberto Manzin nel IV anniversario della morte dalla moglie 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Eca.

In memoria di Anatolio Dussi nel I anniversario dalla moglie e le figlie 20.000 pro Centro tumori. 5000 pro Ist. «Domus Lucis».

In memoria di Ada Sillani Uccellini da Giovanni e Maria Semeraro 20.000 pro Croce verde - Gorizia.

In memoria di Sardo Eugenia da Viscovich Maria 10.000 pro Chiesa Salesiani, 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 10.000 pro rif. animali Astad.

In memoria di Giovanni Pedicchio da Margherita Aimino 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

N. N. 10.000 pro Domus Lucis (pullmino).

In memoria di Carolina Reggente da Carla Magrini e Maria Pellizzari 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Molinari nata Pastore da Gina Varnier 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Anita Antoniani da Albanese, Accerboni, Davanzo, sorelle Dick, Finocchiaro, Fuzzi, Ieralla, Mendes, Pinamonti, Rocco, Valentino 60.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo De' Paoli - Roiano.

In memoria di Elena Komal ved. Metlika dagli inquilini, via dell'Istria 40, 16.500 pro Spastici.

In memoria di Amelia Contel dagli inquilini dello stabile 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Delise da Anna e Paolo Cecchia 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Leoparda Benni dalla famiglia Brandolisio 15.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza (V. Besenghi).

In memoria di Giovanni Milotti da Caccia Palmira 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Caterina Degobbis dai condomini di via Bellosguardo 35 30.000 pro Eca.

In memoria di Nella Lazzari da Cassandra Kuch 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Stefania Illich dalle famiglie Leban 20.000 pro Eca.

In memoria di Giuseppe Zuccolin dalle famiglie Dussi, Tassini e Baglio 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelina Marissan da G.B. 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Zora e Diego da Giutty 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Cracogna Marcello nel III anniversario (25-8-78), dalla famiglia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luisa Ianniti da Inma e Lucilla 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Nerina Koceluk Maionica dalla nipote Rosetta 5000 pro Cardiopatici, 3000 pro Distrofia muscolare, 2000 pro Enpa; da Carlo Malzen 5000 pro Non vedenti, 3000 pro Distrofia muscolare, 2000 pro Enpa; da Teresa Cricchiutti 5000 pro Distrofia muscolare.

Errata corrige — Nella elargizione del signor Adalberto Cliben andava letto Bibeu. Nella elargizione del dott. Carlo Persello è stato omesso il nome della Famiglia Fornasier.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	— (300)	— (700)	— (450)
CAROTE	350 (—)	400 (—)	350 (—)
RADICCHIETTO VERDE	— (1800)	— (2800)	— (2000)
CIPOLLE BIANCHE	173 (200)	230 (250)	207 (200)
CIPOLLE GIALLE	130 (—)	173 (—)	150 (—)
FAGIOLINI	633 (600)	920 (1000)	805 (800)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (2000)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (350)	— (800)	— (500)
MELANZANE LUNGHE	— (—)	— (—)	— (—)
MELANZANE TONDE	115 (—)	230 (—)	173 (—)
PEPERONI VERDI	173 (—)	253 (—)	230 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	207 (200)	345 (400)	288 (300)
POMODORI TIPO S. MARZANO	230 (—)	288 (—)	265 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	575 (500)	805 (1000)	690 (700)
ZUCCHINE VERDI	460 (—)	575 (—)	518 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	130 (—)	200 (—)	170 (—)
MELE «GOLDEN»	575 (—)	920 (—)	748 (—)
MELONI	230 (—)	403 (—)	345 (—)
PERE COSCIA	633 (—)	805 (—)	690 (—)
PESCHE PASTA BIANCA	518 (—)	805 (—)	633 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	518 (—)	805 (—)	575 (—)
SUSINE «BURBANK»	288 (—)	403 (—)	345 (—)
UVA CARDINALE	230 (—)	403 (—)	345 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

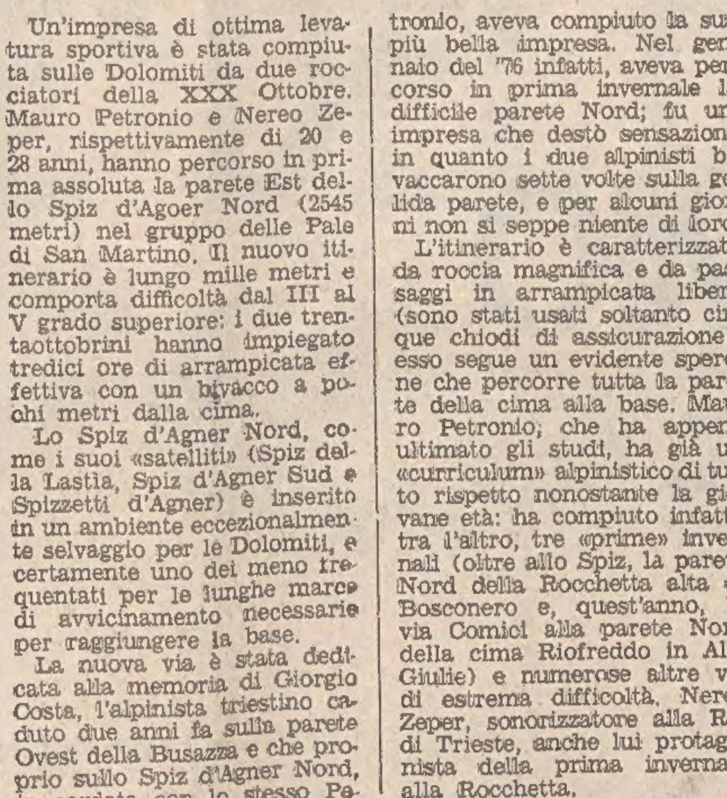
	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	1000 (560)	2000 (2400)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	6000 (8800)	6500 (8800)
OCCHIATE («OCIADE»)	— (—)	— (—)
ORATE	16000 (—)	16000 (—)
PASSERE	— (2800)	— (2800)
ROMBI	4500 (6800)	4500 (6800)
SARDINE	280 (480)	710 (880)
SGOMBRI	1800 (880)	2200 (3980)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (9800)	8500 (9800)
SOGLIOLE	6000 (10800)	8000 (10800)
SPIGOLE (BRANZINI)	— (—)	— (—)
TRIGLIE DI SCOGLIO	— (—)	— (—)
TROTE	2200 (2800)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	4700 (—)	5200 (—)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	2300 (5600)	4500 (5600)
SEPPIE	2000 (3200)	2200 (3600)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE	150 (500)	300 (500)
MUSSOLI	— (—)	— (—)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
GAMBERI ROSSI	— (—)	— (—)
SCAMPI	6000 (9800)	6500 (9800)

(*) **Listino prezzi del 24-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

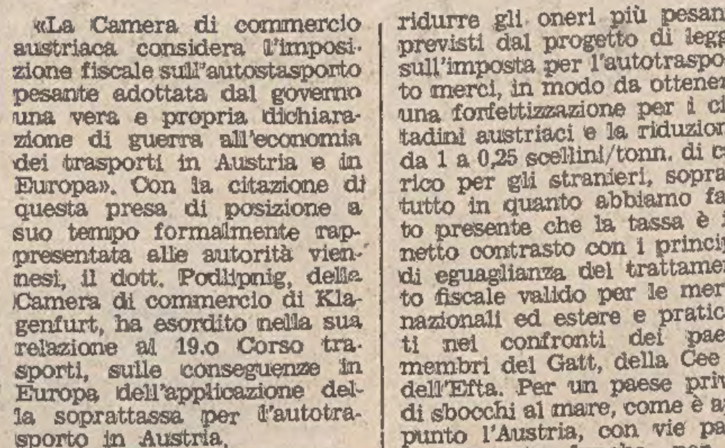
(**) **Listino prezzi del 23-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

VIVE NEI MARI DI TUTTO IL MONDO COMPRESO L'ADRIATICO

È ancora nel nostro golfo la balenottera fotografata?



«Balaenoptera physalus», trovata nel porto Vecchio di Trieste il 23 giugno 1976, dopo che la stessa si era suicidata saltando ripetutamente sulla diga foranea. (Italfoto)



Renzo Pettonello è l'autore delle fotografie della balenottera pubblicate nella nostra edizione di mercoledì 23 agosto.

Il Golfo di Trieste non finisce ancora di stupire. Un altro avvistamento al largo di Punta della Madonna, presso Pirano, di un grosso cetaceo si unisce a quello segnalato nei giorni scorsi al largo del litorale gradese. Questo avvistamento, effettuato da pescatori professionisti, chiarisce ulteriormente quanto già si era affermato in precedenza: cioè che la balenottera (o il cetaceo riconosciuta per tale) si trova ancora nella parte nord orientale dell'Alto Adriatico.

La «Balaenoptera physalus», come quella catturata il 23 giugno 1976, all'interno del porto di Trieste, appartiene a una specie che si potrebbe definire cosmopolita. Vive in ogni parte del mondo e perciò anche nel Golfo di Trieste dove appare saltuariamente, ma con frequenza. La lunghezza varia dai 15-25 metri e i piccoli, quando nascono, hanno già una lunghezza di 6 metri. La testa, breve rispetto l'intero corpo, è quasi tutta circoscritta dall'enorme sviluppo della bocca; la mandibola sporge anteriormente alla mascella ed a bocca aperta l'asse maggiore ha un diametro di oltre 3 metri. All'interno si trovano i fanoni poco conosciuti da tutti, specialmente per quanto riguarda la loro costruzione e la loro funzione. Composti da varie lamelle, con la parte apicale irta di peli, consentono l'ingestione del nutrimento costituito essenzialmente da animali planctonti inghiottiti a quintali anche in un solo giorno.

Questa specie non si nutre soltanto di questi microscopici organismi, ma (da quanto si è trovato nello stomaco dopo la cattura) di sardoni, sardelle, papaline, suri, ingeriti volontariamente a decine di chilogrammi. A queste «presenze» si devono aggiungere quasi certamente le segnalazioni che in questi giorni sono rimbalzate ora di qua ora di là del golfo; si tratta di un altro cetaceo, molto meno frequente per il nostro golfo, un «Grampus griseus» meglio conosciuto dai pescatori italiani e dai tecnici della pesca col nome di «grampo grigio» o «delfino di risso». Esso è abbastanza frequente lungo tutte le coste dell'Adriatico e particolarmente al largo delle coste istriane. Calcolando che riesce nella sua velocità di crociera a sviluppare quasi 13 miglia marine, pari a 20 km orari si vede subito che in poche ore si può facilmente spostare da Cittanova a Lignano o a Venezia.

Quali sono le caratteristiche che possono avere indotto gli osservatori a scambiare eventualmente questo mammifero per altri cetacei? Innanzi tutto la grossa mole, oltre 4 metri di lunghezza, magnificata ulteriormente in mare dallo spostamento dell'acqua al momento dell'emersione o dell'immersione; dalla colorazione scura o, talvolta, di un grigio ardesia del tutto simile a quello delle balene; il ventre chiaro quasi bianco e una evidente pinna dorsale, grande, nerastra, ben falcata anteriormente e bene concavata nella parte posteriore. La parte più importante però sembra essere la conformazione del cranio che non ha infatti la linea di quelle dei delfini che tutti conoscono e che appare nei libri di testo, ma che è simile a quella rotondeggiante e tozza della balena.

Stesso discorso va fatto per un cetaceo già segnalato in questi giorni al largo delle dighe, un congenere di cui non si è parlato per non allarmare i profani: si tratta di una «Globicephala melaena», un delfinide, presente anch'esso lungo le coste nazionali ed ora nel golfo di Trieste. Quest'ultima specie, poco nota, ha dimensioni enormi: da cinque a nove metri di lunghezza. Si può affermare dunque che il golfo di Trieste, pur nella sua ristrettezza territoriale, e nella poca profondità delle sue acque, deve essere per molti versi ancora scoperto, anche dalla gente che lo ama.

Mario Bussani

Festa di fine agosto in borgo S. Sergio

Festa di fine agosto nel popoloso rione di borgo San Sergio. Per l'organizzazione delle società Inter Trieste è in programma una serie di manifestazioni culturali-sportive riservate ai giovani della zona. Particolare interesse susciterà il torneo di calcio-volo (una specie di pallavolo giocata esclusivamente con il capo e i piedi) valido per il «Trofeo Altura». Da oggi a lunedì funzioneranno sul campo a sette dell'Inter San Sergio, ricchi chioschi enogastronomici.

Film di Bellocchio al cinema d'essai

Il cinema d'essai triestino presenta questa sera all'estivo San Giovanni (via San Cilino 101) con inizio alle 21, il capolavoro di Marco Bellocchio «Sbatti il mostro in prima pagina» con Gian Maria Volonté e Laura Betti. Technicolor. In caso di maltempo, in sala.

DA DUE SCALATORI DELLA XXX OTTOBRE

Vinta la parete est dello Spiz d'Agner

Un'impresa di ottima levatura sportiva è stata compiuta sulle Dolomiti da due rocciatori della XXX Ottobre. Mauro Petronio e Nereo Zeper, rispettivamente di 20 e 28 anni, hanno percorso in prima assoluta la parete Est dello Spiz d'Agoer Nord (2545 metri) nel gruppo delle Pale di San Martino. Il nuovo itinerario è lungo mille metri e comporta difficoltà dal III al V grado superiore: i due trentaottobrini hanno impiegato tredici ore di arrampicata effettiva con un bivacco a pochi metri dalla cima.

Lo Spiz d'Agner Nord, come i suoi «satelliti» (Spiz della Lastia, Spiz d'Agner Sud e Spizzetti d'Agner) è inserito in un ambiente eccezionalmente selvaggio per le Dolomiti, e certamente uno dei meno frequentati per le lunghe marce di avvicinamento necessarie per raggiungere la base.

La nuova via è stata dedicata alla memoria di Giorgio Costa, l'alpinista triestino caduto due anni fa sulla parete Ovest della Busazza e che proprio sullo Spiz d'Agner Nord, in cordata con lo stesso Petronio, aveva compiuto la sua più bella impresa. Nel gennaio del '76 infatti, aveva percorso in prima invernale la difficile parete Nord; fu un'impresa che destò sensazione in quanto i due alpinisti bivaccarono sette volte sulla gelida parete, e per alcuni giorni non si seppe niente di loro.

L'itinerario è caratterizzato da roccia magnifica e da passaggi in arrampicata libera (sono stati usati soltanto cinque chiodi di assicurazione): esso segue un evidente sperone che percorre tutta la parete dalla cima alla base. Mauro Petronio, che ha appena ultimato gli studi, ha già un «curriculum» alpinistico di tutto rispetto nonostante la giovane età: ha compiuto infatti, tra l'altro, tre «prime» invernali (oltre allo Spiz, la parete Nord della Rocchetta alta di Bosconero e, quest'anno, la via Comici alla parete Nord della cima Riofreddo in Alpi Giulie) e numerose altre vie di estrema difficoltà. Nereo Zeper, sonorizzatore alla Rai di Trieste, anche lui protagonista della prima invernale alla Rocchetta.

POLEMICA RELAZIONE DELL'AUSTRIACO PODLIPNIG AL XIX CORSO INTERNAZIONALE

«La sovrattassa sull'autotrasporto è una vera dichiarazione di guerra»

«La Camera di commercio austriaca considera l'imposizione fiscale sull'autostasporto pesante adottata dal governo una vera e propria dichiarazione di guerra all'economia dei trasporti in Austria e in Europa». Con la citazione di questa presa di posizione a suo tempo formalmente rappresentata alle autorità viennesi, il dott. Podlipnig, della Camera di commercio di Klagenfurt, ha esordito nella sua relazione al 19.o Corso trasporti, sulle conseguenze in Europa, dell'applicazione della soprattassa per l'autotrasporto in Austria.

Nel corso del suo intervento, in verità abbastanza polemico nei confronti della politica recentemente adottata in questo settore nel suo paese, Podlipnig ha sottolineato gli sforzi della Camera di commercio austriaca per rimuovere questo grave handicap che grava sulle relazioni internazionali di traffico.

«Nel marzo '78 — ha detto il relatore — siamo riusciti a ridurre gli oneri più pesanti previsti dal progetto di legge sull'imposta per l'autotrasporto merci, in modo da ottenere una forfettizzazione per i cittadini austriaci e la riduzione da 1 a 0,25 scellini/tonn. di carico per gli stranieri, soprattutto in quanto abbiamo fatto presente che la tassa è in netto contrasto con i principi di eguaglianza del trattamento fiscale valido per le merci nazionali ed estere e praticati nei confronti dei paesi membri del Gatt, della Cee e dell'Efta. Per un paese privo di sbocchi al mare, come è appunto l'Austria, con vie particolarmente lunghe per i maggiori partners commerciali, l'introduzione di un'ulteriore tassa significa peggiorare la posizione geografica».

«Nonostante le molte e vigorose proteste ed opposizioni presentate in Austria, all'estero e da organismi quali l'Iru, l'1 luglio, in un momento estremamente poco propizio per l'economia europea — ha proseguito Podlipnig — la tassa è entrata in vigore. In seguito ai blocchi di protesta dei valichi, alla richiesta di ritiro della legge ed alle misure applicate per ritorsione nei confronti dell'Austria, il ministro delle finanze promette de-

> Oggi, alla presenza del sottosegretario ai Trasporti, on. dott. Costante Degan, i gruppi di studio elaboreranno le conclusioni relative alla prima delle due tornate dei lavori del XIX Corso.

gli sgravi di capitale importanza e dispone di far adoperare una semplice lista carburanti al posto del complicato modulo previsto per lo sdoganamento degli stessi: le misure non sono ritenute comunque sufficienti e viene richiesto, oltre al ritiro della tassa, un adeguato indennizzo»

«Con questa tassa, comunque — ha concluso Podlipnig — l'Austria si isola dal punto di vista della politica estera dei trasporti, violando il principio generale della tassazione del trasporto su strada comune a tutti gli stati industrializzati europei, e gli effetti di questa situazione potrebbero essere molto gravi e pericolosi. Molto dipenderà comunque dalle misure che si sapranno prendere a Bruxelles, certo che se l'esempio austriaco innescasse una reazione a catena negli stati europei, il fatto significherebbe probabilmente la fine di una politica dei trasporti in Europa».

Il grosso problema del trasporto pubblico nelle aree urbanizzate è stato poi sottoposto all'attenzione dei corsisti dal contributo del prof. Cirenei, vicepresidente onorario dell'Union internazionale del trasporto pubblico di Bruxelles.

REGIONE: GLI ACCORDI SONO ANCORA IN ALTO MARE

Tempi lunghi per la giunta

La lista per Trieste protesta per l'esclusione

I partiti dell'arco costituzionale continuano a ritmo serrato gli incontri per trovare l'accordo che consenta di varare finalmente la nuova giunta regionale. Ieri pomeriggio infatti si sono incontrate a Trieste nella sede del Consiglio le delegazioni della Dc, del Pci, del Psi, del Pri, del Psdi, del Pli e dell'Us, guidate dai rispettivi segretari regionali o da consiglieri, per proseguire l'incontro cominciato già due giorni fa e che finora, pur essendo stato definito da tutte le forze politiche «utile e costruttivo», non ha portato a risultati concreti, anche se il riserbo mantenuto di comune accordo sull'esito degli incontri potrebbe far pensare che la crisi si stia avviando a una soluzione.

I problemi sul tappeto sono molti e complessi: la nuova giunta, che dovrà amministrare la ricostruzione del Friuli terremotato e più in generale lo sviluppo della Regione e di Trieste in particolare, necessiterà di una notevole stabilità politica per poter far fronte con efficenza a questi impegni. Alla complessità dei problemi regionali si aggiungono poi fattori esterni, primo fra i quali quello della situazione alquanto complessa in cui versa il consiglio comunale del capoluogo regionale, che non ha ancora eletto il sindaco e la nuova giunta. Ovvio quindi che i risultati non possono giungere dopo due soli incontri: il vertice a sette continua infatti questo pomeriggio a Udine all'Hotel Palace con inizio alle 16.30.

Se, come pare, nemmeno dai prossimi incontri dovesse sortire qualcosa di concreto, è da escludersi che la seduta del Consiglio regionale del 29 agosto prossimo dia i risultati auspicati da tutte le forze politiche nei giorni scorsi: in tal caso è molto probabile che il Consiglio venga riconvocato a distanza di pochi giorni. Voci sicuramente ben informate — anche se non ufficiali — parlano già dell'8 settembre come data della successiva convocazione. La Lista per Trieste, che non è stata convocata attorno al tavolo delle trattative dagli altri partiti, ha diffuso ieri un comunicato di protesta.

VARATA DALLA REGIONE E DAGLI ENTI DEL SETTORE

Una campagna promozionale per il turismo d'inverno

La campagna pubblicitaria per la stagione invernale 1978-79, destinata a qualificare a livello internazionale le stazioni sciistiche del Friuli - Venezia Giulia, si articolerà in una vasta serie di iniziative promozionali, con cui si cercherà di dare, sia in Italia e sia all'estero, un'immagine globale di quanto la nostra regione — ed in particolare la montagna — possono offrire agli appassionati della neve e degli sport invernali in genere.

Queste, in sintesi, le direttrici che l'Amministrazione regionale, in collaborazione con gli enti turistici e gli operatori del settore, si appresta a seguire durante l'autunno per sensibilizzare una potenziale clientela che il prossimo inverno dovrebbe accostarsi ai campi di sci ed alle varie strutture ricettive ed alberghiere dei centri montani. Tali direttrici sono state definite in una riunione che l'assessore regionale al turismo, Renato Bertoli, ha convocato nei giorni scorsi a Trieste ed alla quale hanno partecipato i presidenti e i direttori delle aziende di soggiorno del Tarvisiano, di Forni di Sopra e di Ravascletto - Sutrio, nonché dell'Ente provinciale del turismo di Pordenone per il Piancavallo.

L'incontro ha consentito di vagliare le diverse proposte ed indicazioni sulla base delle quali verrà condotta l'azione promozionale. Per quanto riguarda il mercato italiano — ed in particolare l'Italia centro-settentrionale — la campagna pubblicitaria per la prossima stagione invernale punterà, innanzitutto, sulla stampa nazionale, quotidiana e periodica, attraverso la pubblicazione di servizi giornalistici ed inserzioni; si cercherà, inoltre, di stimolare l'interesse degli appassionati dello sci anche a mezzo di trasmissioni televisive, irradiate da antenne private. In alcune grandi città dell'Emilia - Romagna, della Lombardia e del Veneto verranno, altresì, organizzate apposite serate propagandistiche, con la proiezione di documentari e la distribuzione di materiale pubblicitario.

È OPERA DELL'ARTISTA TREVIGIANO SIMON BENETTON

Una scultura che «suona» all'ingresso del «Volta»



Il delicato momento della posa di «Soggettivo». (Foto Losciardi)

Da ieri, la nuova sede dell'Istituto tecnico «Alessandro Volta» si è arricchita di un'opera d'arte, una grande scultura in acciaio che è stata posta nell'aiuola verde a lato della porta d'ingresso principale di via Monte Grappa. Si tratta di un'opera d'arte dello scultore Simon Benetton, un artista ormai ben noto in Italia e all'estero, nato a Treviso 45 anni fa, che l'anno scorso ha esposto anche a Trieste nella galleria Forum di via Coroneo. Benetton, che attualmente abita ed opera a S. Artemio, un paese a otto chilometri da Treviso, possiede un'officina personale dove, con l'aiuto dei suoi operai, forgia le proprie opere, tutte realizzate in metallo.

«Soggettivo», questo è il titolo della scultura del Volta, ha vinto il concorso bandito dal Ministero della Pubblica istruzione e si è aggiudicato il premio in palio di 25 milioni. Si tratta di un'opera di grandi dimensioni, datata 1976: misura 3,50 metri di altezza, mentre i lati sono di metri 2,00 per 3,00. Pesa ben 4 tonnellate, essendo stata realizzata lavorando una piastra massiccia di acciaio Cor-Ten un metallo che offre un'ottima resistenza alla corrosione atmosferica, tale da consentirne l'esposizione allo stato nudo. L'opera, infatti è stata solo brunita alla fiamma e coperta da uno strato di cera, in modo che rimanendo esposta alle varie condizioni atmosferiche si rivesta di una patina bruna uniforme e consistente che le dona un particolare aspetto cromatico. La realizzazione della scultura, interamente eseguita con tecniche artigianali, è costata all'autore ed ai suoi aiutanti più di un mese di lavoro: se a ciò si aggiunge il solo costo del materiale, si vede che alla fine il premio si riduce di molto.

Sentiamo cosa dice l'autore della propria opera: «Sono giunto a questo tipo di realizzazione formale — dice Benetton — soprattutto per ragioni di spontaneità e di dialogo, in quanto il rapporto con l'insegnante è basilare nella crescita psico-socio-culturale dello studente. Dalla piastra di stretto rigore geometrico, intesa come personalità potenziale, nasce un insieme di elementi che, mediante una torsione, si dipana in varie direzioni assumendo una forma nello spazio carica di tensione e aprendo infinite situazioni alla versatilità di ogni individuo. Voglio, in ogni caso, lasciare scevra da preconcetti la possibilità di leggere e interpretare la scultura a seconda dell'indole e sensibilità individuali». Ecco dunque spiegato il titolo di «Soggettivo».

Appena montata l'opera sul basamento già predisposto con l'aiuto di una gru e dei propri operai, Simon Benetton si è messo a farla ruotare sul perno di base per cercare la prospettiva migliore in cui fissarla, ma il lento movimento rotatorio, che potrebbe essere azionato dal vento, è immediatamente piaciuto a tutti i presenti, oltre che all'autore stesso, che ha subito deciso di lasciare sbloccato il perno: così il colosso d'acciaio sarà libero di ruotare pian piano, in entrambi i sensi, offrendo alla vista varie prospettive di sé: casualmente, è nata una statua in perpetuo movimento. Inoltre, quando il vento passerà fra le frangie della scultura, queste dovrebbero vibrare emettendo un suono d'organo tutto particolare: una scultura, quindi, che si muove e che parla (vicini permettendo).

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «San Catello» (It); mn «Belon» (Fr); mc «Kamchia» (Bu); mn «Pella» (Gr); mn «L. F. Marsili» (It); mn «Palladio» (It); mn «Gjashte Shkurti» (Al); mn «Artwin» (Tu); mn «Osor» (Ys).

PARTENZE: mn «Kaptan Necedet Or» (Tu); mn «Sanko Queen» (Li); mn «Rio Quinto» (Ar); mc «Melis» (It); mc «San Catello» (It); mn «Kosterna» (Ys); mn «Austrian Importer» (As); mn «Salonae» (Ys); mn «Corriere dell'Ovest» (It); mn «Apollon» (Gr); mn «Osor» (Ys); mn «Aris» (Gr); mn «Camilla» (It); mn «Goldstone» (Li); mn «Radnes» (No); mc «Nel Giuseppina» (It); mc «Milos» (Li); mn «Aris» (Gr); mn «Pella» (Gr).

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



mark italia 217

SCUOLA E RISPARMIO

IMPRESE DI CLASSE 1977/78

CIRCOLO I – Scuola «N. Sauro»: classe I C (insegnante Lipizer Pitacco); II C (Marini); III A (Guaiana Tedesco); IV B (De marco); V C (Zuliani). Scuola «F. Venezian»: classe II A (Bradassi Gasparini); II B (Miotto); IV A (Antonini Falciatori). **Gruppo di lavoro:** classi III A, IV B e V A (Muggia Medizza, Paolin, Giraldi). Scuola «I. S. Morpurgo»: **gruppo di lavoro:** classi IV e V (Donati Issai, Chaim Lattes).

CIRCOLO II – Scuola «E. De Amicis»: classe I B (Bagliani); IV B (Grandis); IV C (Cernecca); V B (Bosio); V C (Bari). Scuola «E. Morpurgo»: classe II B (Manzara); III C (Pavanello); V E (Drosolini).

CIRCOLO III – Scuola «F. Carniel»: classe I B (Mastracchio Spagnul). **Gruppi di lavoro:** classi seconde (Cosenza D'Antuono, Giadrossi Paglia, Perentin Raffa); classi terze (Zoch Fornasier, Spartano, Ziller Schalaudek). Scuola «Fornis»: classe III C (Ottaviani Tauceri). **Gruppi di lavoro:** classi prime (Nider Maraspin, Casati, Moretti, Giove Rossi, Tessaris Senci, Fragiacomo Alzetta); III A, III B e III D (Veronese Nesi, Ressi Giuriati, Chersevani Mori); attività integrative (Cavicchi Bugamelli, Daris Parisotto, Tolpati Batic, Micalessin Longo, Valenti). Scuola a tempo pieno di via Conti: **gruppo di lavoro** unico costituito da cinque classi (Nemec, Picerna Amato, Coslovich Galiopin, Ambrosino, Tam, Italiano Oggiano, Lobascio Tenerelli, Mitri Rigotti, Pisano De Filippi, Morabito, Monaco Sessa).

CIRCOLO IV – Scuola «U. Gaspardis»: classe I A (Weiss Dussi); I F (Parovel); I I (Serbo Gilli-Fanò); II F (Garbin Maietta); III F (Perrotta Carrino); III G (Marsi Zennaro); IV B (Cassano); IV D (Di Meglio); V B (Villini Bossi), V E (Rebula); V G (Di Blasio Zanardi); V I (Mosconi).

CIRCOLO V – Scuola «F. Dardi»: classe IV C (Valenti); III C (Visintin); I G (Cozzi); I E (Tamaro); II F (Balsamo); II C (Manfio); IV G (Sartini); IV E (Mangiavacchi); IV A (Sossi); **Gruppo di lavoro:** classi III E e IV D (Bisiani, Marzi).

CIRCOLO VI – Scuola elementare di Banne (Visini, Catania, Amuleti, Coslovich, Giorgolo). Scuola elementare di Villa Carsia (Colotti, Polidori, Craglietto).

CIRCOLO VII – Scuola «Duca d'Aosta»: classe I A (Bevilacqua Vanoni); I B (Fischer Guadalupi); I C (Zucchi); I D (Slejko Rozbowsky); I E (Giraldi Peschitz); I F (Messina); II B (Liberati Popazzi); II C (Machnich Pontoni); II F (Giacca Della Puppa); III C (Giuressi Tamburini); III D (Longaro Chicco); III E (Rossi); IV A (Fiordigigli Campagnone); IV B (Marzi Zugnaz); IV C (Aiello Tripoli); IV E (Miniussi Sinico); V B (Stibelli Dapretto); V C (Moscarella); V D (Blasi Di Giovanni).

CIRCOLO VIII – Scuola «Lovisato»: classe I D (Giraldi); I E (Rizzian Genna); I F (Botteri); II D (Ferrarato Zago); II F (Cominotto Picco); II G (Marsi Albanese); III D (Marsi); III E (Campana Fortunati); III F (Olio Di Manzano); III G (Squeri Toti); IV D (Pirnetti Viola); IV E (Guerin Turinetti di Priero); IV F (Coppolino Barile); IV G (Contento Abbà); V D (Saxida Antignano); V E (Fabretto Sigon); V F (Colombo Mazzarri); V G (Barburini). Scuola «S. Giusto»: classe I A (Andri Delise); I B (Grassi Stefani); I C (Mora); II A (Kiren Pavan); II B (Pagan Degrassi); II C (Dilissano Cosulich); III A (Palotta Canciani); III B (Pisani Cerovaz); IV A (Fulco Genovese); IV C (Di Pasquale Verselli); V B (Norbedo Parovel); V C (Drius); V A (Barbieri).

CIRCOLO IX – Scuola «S. Slataper»: classe I A (Ravalico); IV A (Zaggia); V F (Emili). **Gruppi di lavoro:** classi quinte (Stolfa, Cargnelutti, Strippoli, Atzori, Tavella); IV E e IV B (Mocarini, Sandrin). Scuola «R. Timeus»: classe II C (Esopi); II A (Moscolin); I C (Ursini); II B (Menegazzo); IV C (Sbordi). **Gruppi di lavoro:** classi IV A e IV B (Branelli, Merluzzi); V A, V B e V C (Adriana Sandri, Alvento Sandri, Rosso). Scuola «S. Laghi»: classe IV B (Giraldi); III B (Redivo). **Gruppi di lavoro:** Scuole «S. Slataper» e «R. Timeus»: classi I C e II E (Marco); II D e III D (Roselli); I E e I B (Berni); III A e IV F (Masè); IV D e IV C (Felluga); I D e II A (Miani); II C e III A (Pavan); III C, III A, III B e III C (Gerin, Vrabiz, Vendramin, Comel, Faraguna, Russo, Zucca, Sancin, Orelli, Muscatello).

CIRCOLO X – Scuola «E. De Marchi»: classe I A (Mitri Tamburini); I B (Svigelj Fradel); II A (Zaccaria Romano); II B (Farina); II D (Mestre Ceppi); III E (Smrekar); V D (Fucci Sorgarello); V E (Cutazzo Paoli). Scuola «D. Chiesa»: classe II C (Marsi); III B (Diviacco Pellegrini); IV B (Perco).

CIRCOLO XI – Scuola «D. Rossetti»: classe I E (Franchi); V C (Cadorini). **Gruppi di lavoro:** classi I A, I B, I C e I D (Laudani, Bologna, Raspaolo, Foschian); IV A e IV C (Vascotto, Arbelli). Scuola elementare di Valmaura: **gruppo di lavoro** unico costituito da cinque classi (Ronchin, Paghi, Griselli, Razza, Bussani).

CIRCOLO XII – Scuola «Fratelli Visintini»: classe III A (Pasqualini Romano); III B (Bossi Coccimiglio); III C (Renzi); V B (Cossutta Tranquillini). **Gruppi di lavoro:** classi II A, II B, II C e II D (Zanini, Ubaldini Mauro, Vitali, Depangher); IV B e IV D (Bascelli Menegotti, Pipan Valle); V A e V C (Crivellari Pollanzi, Tombazzi); V D e V E (Furlani, Luis Balbi); I A, I B e I D (Millotti Dassena, Vesnaver, Fioranti Martingano). Scuola elementare di Domio: classe V B (Raffaele Marotta); II B (Macor Cecconi). Scuola elementare di San Giuseppe della Chiusa: classe unica (Cattarinussi Pozar).

CIRCOLO XIII – Scuola «G. Foschiatti»: classe III A (Schubert Crevatin); III B (Frausin); III C (Tull Ortiga); III D (Samorè Vespignani); IV A (Russian Kiss); IV B (Fattori); V C (Saranz). Scuola elementare di Poggi Sant'Anna: classe II A (Allibrante Cavaliere); II B (Lebani Scelsi); III A (Zebochin). **Gruppo di lavoro:** classi V A e V B (Cassanego, Skender Sorci).

CIRCOLO XIV – Scuola «C. Suvich»: classe V F (Fabbri Andreon).

CIRCOLO XV – Scuola «A. Padoa»: classe I A (Braicovich Ersettich); I B (Clama Biagi); I C (Desinan De Pellegrini); V A (Capponi Giurco); V B (Antonini Morelj); V C (Giorgolo Bran). Scuola elementare di Chiadino in Monte: classe III B (Amorosi Sighinolfi); II C (Tomasi). Scuola elementare del Ferdinandeo: classe I B (Favento Nalin). Scuola «V. Giotti»: **gruppo di lavoro:** classi I D e I E (Guarino Binetti, Mattei Giulianelli).

CIRCOLO XVI – Scuola elementare di Cologna: classe I A (Procacci Pellizzon); I B (Armiento); III A (Tringali Di Mare); II A (Guglia D'Ambrogio); II B (Famulari Sutto); IV B (Postir Hatze). Scuola «R. Manna»: classe V A (D'Onofrio Di Biase); II B (Piller Cosolini); III C (Bensi Mora); II C (Della Polla Ferrante); I A (Candotti); IV E (Cuzzupi); III B (Laneve Semeraro).

CIRCOLO XVII – Scuola «E. Tarabocchia»: classe I E (dell'Aquila Ferraro); III C (Bertoncin Torresani); II F (Coletta Cenerutti); I A (Crivellaro Borsetti); IV D (De Kleva Zebochin); III E (Fanton Rottoli); I D (Pattavina Ligotti); III A (Persig); III D (Terna); III F (Viola Bernard); IV C (Visioli). Scuola «U. Saba»: classe III D (Battini Madieri); IV E (Battista); II B (Cassano Zetto); II C (Donaggio Bezzante); III B (Graziano Quadrini); II D (Lizzul); I B (Quarantotto Tamaro); I A (Radovic); II A (Riavini Permè); V A (Zambon).

CIRCOLO XVIII – Scuola «R. Battisti»: classe III B (Mosetti); III A (Frausin Rossi); IV B (De Martini). Scuola «G. Venezian»: classe V A (Coceani); IV A (Tavcar Lange); V B (Pagan); II A (Morea Terlizzi); I A (Fidel Carnieli). Scuola elementare di S. Croce: classe IV B (Barucca Orecchioni); IV A (Massa Martinoli).

CIRCOLO XIX – Scuola «A. Grego»: classe III C (Doria Pertot); IV A (Marcon Benci); IV B (Perna Esposito); V A (Burian Lissoi). Scuola «F. Filzi»: classe III B (Rosano). Gruppi di lavoro: classi I A, I B, II A, II B, II C, III A, III C e V C (Pasqualini Bianchi, Dell'Antonia Gallegati, Pirona, Valli Ramani, Dean Paliaga, Zumin, Puja, Ferluga Persi); IV A e IV B (Cellie, Grezzi Burian Lissoi); V A e V B (Bozzolini, Porro Santoli).

DIREZIONE DIDATTICA DI MUGGIA – Scuola «E. De Amicis»: classe I A (Zorovich Marcev); I B (Norbedo Balbi); I C (Frausin Bertotti); I D (Petronio Mauro); I E (Cozzi); I F (Carotenuto Verlanti); II A (Zulian Bianchi); II E (Cozzi Lopalco); III B (Pontini Valenta); III D (Pipan); III E (Campa Mottura); III F (Deluchi); IV A (Civilia Frausin); IV B (Deganello); IV C (Fontanot); IV D (Stocca); IV E (Paniccià Cicogna); V E (Obersnel Hussu); V B (Militello Palmarsan). Scuola elementare a tempo pieno di Zindis: classe I (Della Rossa, Badina Alborino); II (de Peitl Demarchi, Privileggi Pecora); III A (Pelanda Stefanutti, Ercoli Ventura); III B (Marassi Zaro, Vicic); IV (Deluchi Marassi, Bartoli Flego); V (Del Moro Vatta, Fortuna). Scuola elementare a tempo pieno di Aquilinia: classe I A (Pangozzi, Gallo Benedetti); I B (Mauro Vatta, Ferraro Macor); II A (Staubmann Tedesco, Dambrosi Gracco); II B (Jez, Bacicchi); III A (Scalembra Stavanja, Emili); III B (Fontanot Germani, Giadrossi Groppi); IV A (Manfioletti Valentinis, De Riz Ludvik); IV B (Castellano, Steffè); V A (Spadon Vetterutti, Terzani Petrini); V B (Mauri, Bologna). Scuola elementare a tempo pieno di S. Barbara: classe I (Caltana Marchi, Chieppa); II (Matta Gruden, Pobega); III (Paghi Busdon, Carisi Grigoletto); IV (Millo, Tassinari).

DIREZIONE DIDATTICA DI AURISINA – Scuola «G. Carducci»: classe I (Bonesi). Scuola «G. Oberdan»: classe I A (Pino); I B (Crecnici); II A (Dorta); II B (Trifoni); III A (Pasquini); IV A (Russi); IV B (Montaldi); V A (Sponza). Scuola «G. Pascoli»: **gruppo di lavoro** unico costituito da cinque classi (Magro, Antonini, Rinaldi, Pin, Della Torre, Bartulovich, Luci, Sgubbi, Padini, Sabadin).

DIREZIONE DIDATTICA SLOVENA DI AURISINA – Scuola elementare di Aurisina: classe I (Legisa Batagelj); II (Tercion Mejak); III (Samar Ivancic); IV (Bertocchi Grilanc); V (Puntari). Scuola elementare di Duino: **gruppo di lavoro:** classi II e III (Sedmak, Beltrami Trobec). Scuola elementare a tempo pieno di S. Pelagio: classe III (Scurek Caris, Caharija). **Gruppi di lavoro:** classi I e II (Scuka, Pahor); I e II (Biteznik Doljak, Velussi Mercusa); IV e V (Zuzek Vran, Kralj); IV e V (Sossi, Ciuk Sosic). Scuola elementare a tempo pieno di Sgonico: **gruppi di lavoro:** classi III e IV (Percic, Skerlavaj); IV e V (Malalan Carli, Sabadin); III, IV e V (Persic, Sustersich, Skerlavaj, Malalan Carli, Meula, Sabadin). Scuola elementare a tempo pieno di Sales: classe I (Ferluga, Paulina Auber); II (Cante, Kosmina).

DIREZIONE DIDATTICA SLOVENA DI S. DORLIGO DELLA VALLE – Scuola «Prezihov Voranc» - S. Dorligo: classe I (Corossez Zeriali); II (Svab Drassich); III (Godina); IV (Sancin); V (Covach Jercog). Scuola elementare di Caresana: classe I (Dobrilla); IV (Verc Cepar); V (Tul). **Gruppo di lavoro:** classi II e III (Fachin). Scuola elementare di Domio: classe I (Macorsi, Crismancich Pauletti); II (Zeriali Zerjul, Saule Gruden); III (Vecchiet Ciac, Paoletti Antoncic). Scuola «I. Trinko Zamejski» - S. Giuseppe: classe IV (Zafran Tercic, Zafran); V (Dobrila Kavcic, Mikolj). Scuola elementare di S. Antonio in Bosco: classe III (Kalin Sluga). **Gruppi di lavoro:** classi I e II (Vecchiet Pernarcic); IV e V (Furlani Corbatti). Scuola «F. Venturini» - Bagnoli: classe I (Umari Primossi); II (Smotlak); III (Tull Zahar); IV (Klaric); V (Rosso Veglia). Scuola elementare di Pesek: **gruppi di lavoro:** classi I e II (Limoncin Bencina); III, IV e V (Carli). Scuola elementare di Aquilinia: classe I (Grgic Ota, Corbatti); II (Roncelli Reggente, Corbatti Scabar); III (Cok Sedmak, Corbatti Scabar). Scuola elementare di S; Barbara: **gruppo di lavoro:** classi IV e V (Dobrilla Coretti, Vecchiet).

DIREZIONE DIDATTICA SLOVENA DI VILLA OPICINA – Scuola elementare di Villa Opicina: classe II B (Krizman Barei); II A (Simonic Mahnic); III (Hrovatin); V B (Gantar Folchi). Scuola «P. Trubar» - Basovizza: **gruppo di lavoro:** classi III, IV e V (Kenda, Kralj, Vecchiet). Scuola «K.D. Kajuh» - Gropada: **gruppi di lavoro:** classi I e II (Grgic Pecar, Zuccoli Sosic); III, IV e V (Presl Lippert, Zuccoli Sosic, Kralj Valentic). Scuola «P. Tomazic» - Trebiciano: classe IV (Jerman Mesghez). **Gruppi di lavoro:** classi I e II (Kosuta Ukmar, Sancin); III e V (Ozbic Brce, Gori Gulli). Scuola elementare di Prosecco: classe III (Skabar). IV (Kocevar). **Gruppo di lavoro:** classi II A e II B (Skerlavaj Daneu, Vodopivec Zavadlal). Scuola «A. Sirk» - S. Croce: classe IV (Venier Martellani). Scuola «A. Gradnik» - Monrupino: classe I (Jeric Prasel), II (Marzolo Svara); V (Dolenc Bogatec).

DIREZIONE DIDATTICA SLOVENA DI S. GIACOMO – Scuola «D. Kette»: classe I (Vidmar); III (Krizmancic Dibenedetto). Scuola «K. Sirok»: classe I Raztresen); II (Coretti); III (Batic); IV (Gustini); V (Campana). Scuola «M. Gregoric»: classe I (Zlobec); II (Samec); III (Kodric). **Gruppo di lavoro:** classi IV e V (Bussani). Scuola elementare di Servola: classe I (Sturman); II (Pauletti); III (Pizziga Cernich); IV (Pizziga Cernich); V (Werk Volk); classe mista- (Roberti Pauletich, Sturman).

DIREZIONE DIDATTICA SLOVENA DI S. GIOVANNI – Scuola «O. Zupancic»: classe I (Luisa Zerjal); II (Cotic Caudek); III (Nanut); IV (Besednjak); V (Udovich Ferluga). Scuola elementare di Barcola: classe V (Novali Ciacchi). **Gruppi di lavoro:** classi I e II (Poljsak Pertot, Martelanc); III e IV (Bajc, Gulin). Scuola «Milcinski»: classe III (Kalan Raffone). **Gruppi di lavoro:** classi I e II (Petkovsek Jurkic, Jankovich Glavina); I e V (Petkovsek Jurkic, Petkovsek). Scuola elementare di Roiano: classe II (Batageli Cesar).

DIREZIONE DIDATTICA DI GRADO – Scuola «Dante»: classe I A (Dovier); II B (Rallo Tonti); III B (Bellazzi); IV A (Silvani); V B (Rumici Velicogna); V A (Oltramonti Bevilacqua); V C (Argentini Marocco). Scuola «Leopardi»: classe IV A (Antonutti Selva). Scuola «Scaramuzza»: classe II A (Cicogna Ciarabellini); I A Ginaldi Colinassi); III A (Fedel Venier); V A (Trevisan Degrassi). Scuola elementare di Fossalon: gruppo di lavoro unico costituito da cinque classi (Gelussi Rovario, Isola, Fortuna, Cauzer Fornaro, Stanig Belci, De Luca Bucchini, De Stabile Tonet, Ventriglia). Scuola «Boscat»: pluriclasse - doposcuola (Corbatto).

DIREZIONE DIDATTICA DI MONFALCONE – I CIRCOLO – Scuola «Duca d'Aosta»: classe II F (Baggio Bettiol); II H (Bianca Avola); IV F (Varagnollo Rocchetti); IV C (Mazzara Basile); V F (Spazzapan Venutti); IV E (Sclaunich Clemente); II B (Gasparini Zanoli); II A (Altran Serafin). Scuola «E. Toti»: classe II B (Lipanje Zagabria).

DIREZIONE DIDATTICA DI MONFALCONE – II CIRCOLO – Scuola «N. Sauro»: classe I A (Duse); I B (Nicastro); I C (Signoretto Sau Gallo); III A (Vidmar Giorgi); III B (Businelli); III C (Tavolato Valenti); V A (Troiani Pellanera). Scuola «E. De Amicis»: classe II B (Mattessich Montagner); V A (Runcio Mulinari); V B (Fabris). Scuola «L. Isonzo»: classe I A (Depretis Degano); I B (Mari); I C (Sabatti Pelican); II B (Missio); III B (Bonini Vaglio); III C (Maura Batti); III D (Pussini Zorzon); III A (Malandrini Culata); IV A (Marzo Lenardi); IV B (Vittori); IV C (Bacciocchini Pisaniello); V A (Anglisani Bruschi); V B (Benes); V C (Penco Manzin); V D (Zanello Gianolla). Scuola «C. Battisti»: I A (Lapo Boscarol); I B (Rusin Zorzin); I C (Trevisan Fasil); II A (Antoni); II B (Piemonti Pertot); II C (Sel); III A (De Crema); III B (Bruschina); IV A (Moraro Demarin); IV B (Dovi Rossetti); IV C (Galopin); V A (Riccardi Ferramosche); V B (Trombetta). **Gruppo di lavoro** costituito da tutte le classi (Di Rosa).

RICREATORIO COMUNALE «G. BRUNNER» – Sezione lavoro maschi (Crevatin); sez. lavoro femmine (Gumirato); sez. campo maschi (Olivo); sez. campo femmine (Bradetich); sez. campo femmine (Pellegrini).

RICREATORIO COMUNALE «N. COBOLLI» – Sezione lavoro maschi (Ciben); sez. lavoro femmine (Scarlini); sez. campo maschi (Ambrosi); sez. campo femmine (Podar).

RICREATORIO COMUNALE «E. DE AMICIS» – Sezione campo maschi (Loi); sez. campo maschi (Usberghi); sez. campo femmine (Tripsich); sez. campo femmine (Micheli).

RICREATORIO COMUNALE «A. F. NORDIO» – Sezione lavoro maschi (Gallo); sez. lavoro femmine (Tordi Vatta); sez. campo maschi (Valenta); sez. campo femmine (Stocchi Siega).

RICREATORIO COMUNALE «E. E. GENTILLI» – Sezione campo maschi piccoli (Belletti); sez. campo maschi grandi (Gallo, Ponga); sez. campo femmine piccole (Vici Cosanz); sezione campo femmine grandi (Postogna Ambrosi).

RICREATORIO COMUNALE «P. LUCCHINI» – Sezione lavoro maschi (Beacovich); sez. lavoro femmine (Ceschia Coffieri); sez. campo maschi (Bevitori); sez. campo femmine (Sereni Seitz).

RICREATORIO COMUNALE «G. PADOVAN» – Sezione lavoro maschi (Verani); sez. lavoro femmine (Matcovih Giorgi); sezione campo maschi (Baldassarre); sez. mista (Scheriani).

RICREATORIO COMUNALE «R. PITTERI» – Sezione lavoro maschi (Cerneca); sez. lavoro femmine (Monaco); sez. campo maschi (Acconcia).

RICREATORIO COMUNALE «U. SABA» – Sezione lavoro maschi (Cibeu); sez. campo maschi (Piras); sez. campo femmine (Carpenetti); sez. campo femmine (Chiriacò Lucari).

RICREATORIO COMUNALE «E. TOTI» – **Gruppo di lavoro** unico costituito da quattro sezioni (Pitacco, Pellegrini, Sunseri, Galterosa).

RICREATORIO COMUNALE «G. STUPARICH» – Sezione lavoro maschi (Buzzi); sez. lavoro femmine (Sieghel Gomisel); sez. campo maschi (Visintin); sez. campo femmine (Petronio).

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XLVI

Dunque, quelli erano i patti! Non molto generosi, a dire il vero. La proposta dell'arciduca in cambio della ritrattazione era stata in carattere con l'uomo: meschina e abile insieme.

«Se le cose stànno così, non le auguro neppure buona fortuna» replicò Kunze. «Come le è noto, io sono un deciso pacifista».

* * *

In base alla sentenza, Dorfrichter avrebbe dovuto trascorrere il primo anno di detenzione in cella di isolamento, senza nessuno dei privilegi concessi agli altri carcerati; la sua cella si trovava al secondo piano ma, viste le pareti muffite e la finestra incassata nel muro, avrebbe potuto trovarsi benissimo nel sotterraneo. Il giorno in cui il verdetto era stato pronunciato, era stato dimesso dall'esercito senza nessuna particolare cerimonia: tutto si era risolto nel fargli indossare, al posto dell'uniforme da ufficiale, una divisa da soldato. Tre volte alla settimana veniva condotto in cortile per una breve passeggiata, da solo e sotto lo sguardo attento di sentinelle armate; e una volta la settimana riceveva solo pane e acqua, vitto del resto forse migliore che non la solita dieta carceraria. Non gli era concesso scrivere né leggere né dedicarsi ad alcuna attività che servisse ad alleviare la monotonia delle giornate.

Per qualche settimana dopo il suo trasferimento a Mollersdorf, il maggiore Kunze telefonò più volte al comandante del reclusorio, per chiedere notizie dell'ex tenente; e se il comandante restò colpito da un interesse così fuori del normale, Kunze non se ne curò. E del resto, smise di curarsi di molte altre cose, in primo luogo del fatto che i suoi rapporti con Rose andavano sempre peggio. Aveva preso l'abitudine di rincasare poco prima di cena e, quando mangiavano da soli o non dovevano poi uscire, alzatosi da tavola si ritirava nel suo studio, da dove usciva solo il mattino successivo. Le rare volte che lui e Rose parlavano, l'argomento era sempre lo stesso, l'incomprensione esistente tra loro. Essendo Rose una cattolica osservante, il divorzio era escluso a priori; persino la separazione le riusciva inaccettabile, anche se Kunze sperava che, a lungo andare, Rose si ammorbidisse un pochino e gli restituisse la sua libertà.

La bomba scoppiò in una splendida giornata di fine giugno. Di solito, Rose dormiva fin tardi e non faceva la prima colazione col marito, e questi restò un po' sorpreso quando, quel mattino, la trovò, con indosso la sua più provocante vestaglia, il volto discretamente truccato e incipriato, intenta a versargli il caffè e a imburrargli le tartine.

«Ho qualcosa da dirti» esordì Rose in tono solenne, quasi tragico. Kunze trattenne il fiato. Non aveva dubbi sul fatto che Rose stava per pronunciare la parola magica, destinata a scioglierlo dai ceppi. Invece, lei gli comunicò che aspettava un bambino.

Per un istante che gli parve interminabile, Kunze la fissò senza riuscire a spiccicar parola. L'eventualità che dalla loro unione potesse nascere un figlio non gli aveva mai sfiorato la mente: Rose aveva trentotto anni, lui trentanove; e a quanto gli risultava, non era mai rimasta incinta, neppure durante il primo matrimonio. Inoltre, un paio di volte aveva lasciato cadere vaghi accenni a certe turbe femminili che avrebbero dovuto impedirle la gravidanza.

«Buon Dio, e come l'hai fatto?» chiese finalmente Kunze, sbalordito.

«Non sono stata io a farlo, sei stato tu» replicò Rose, assumendo subito l'aria indignata.

Il maggiore non poté fare a meno di ridere, rendendosi conto — lui, non certo Rose — dell'assurdità del dialogo; il bambino doveva essere stato concepito dopo il ricevimento dato per Pasqua dal comandante della guarnigione di Vienna; i Kunze erano rimasti fino alle due del mattino e, tornati a casa, Rose si era ricordata della bottiglia di champagne che era rimasta al fresco nella ghiacciaia dal giorno delle loro nozze. Erano entrambi di umore allegro, il ricevimento si era rivelato più piacevole di quanto non fossero di solito trattenimenti del genere, il vino aveva contribuito a metterli in uno stato di notevole euforia. E così avevano fatto l'amore lì, in salotto: sul divano Biedermeier, ricordò Kunze, un divano scomodissimo, stretto e duro.

«E vuoi avere un figlio alla tua età?» chiese Kunze, ancora sotto il trauma della rivelazione.

Seduta stante, Rose scoppiò in lacrime. «Cosa vuoi dire? Cosa vorresti insinuare? Mica ne ho settanta, di anni, anche se tu sembri non rendertene conto!».

«Ma Rose, cerca di ragionare. Quando tuo figlio avrà vent'anni, tu ne avrai cinquantanove».

«Ah, sicché io dovrei sbarazzarmene?» gemette lei. «Ucciderlo! E' questo che vuoi?».

Kunze cominciava a perdere il controllo. «Accidenti, Rose,» gridò «possibile che tu debba essere sempre così melodrammatica? Non puoi impedirmi di essere un po' sorpreso, spero. Da quanto tempo lo sai?».

«Da circa sei settimane, ma volevo esserne ben sicura prima di dirtelo».

«Dovresti andare da un medico!».

«Già fatto. Ieri».

«E cosa ha detto il dottore?».

«Che sono incinta da più di due mesi».

Finalmente, la realtà e l'evidenza dei fatti si imposero alla mente di Kunze: così, avrebbero avuto un figlio. E non l'avrebbe avuto la sola Rose, perché il figlio sarebbe stato anche suo. La semplice idea bastava a dargli le vertigini.

Durante la gravidanza di Rose, i loro rapporti non mutarono granché, anche se un miglioramento ci fu: Rose smise di lamentarsi perché veniva lasciata troppo sola; o per lo meno, le sue proteste divennero meno numerose di un tempo, evidentemente perché il figlio che aveva in grembo bastava a farle compagnia. Inoltre, il suo stato costituiva un ottimo pretesto per Kunze, per tenersi alla larga dal suo letto. Rose ingrassava, e questo sembrava conferirle una bovina placidità: sembrava proprio una mucca; come una mucca si muoveva e, Kunze dovette ammettere con se stesso, della mucca aveva non soltanto i movimenti ma anche ormai l'aspetto: una mucca dai grandi occhi teneri e dall'appetito insaziabile. La felicità di Rose sembrava completa: non mancava di dirglielo e Kunze si sentiva, grazie a questo, liberato dalla colpa di essere un marito così poco valido.

Rudolf Kunze, così chiamato dal nome del primogenito del generale Hartmann, venne al mondo l'11 novembre 1911. Il maggiore era appena rientrato dall'ufficio, quando la cuoca corse ad annunciargli, col fiato mozzo, che Rose era in preda alle doglie. La levatrice era già accorsa, l'ostetrico era per strada. Secondo la cuoca, la presenza del medico era da considerarsi superflua, dal momento che non si prevedevano complicazioni, ma Kunze aveva insistito, soprattutto in considerazione dell'età di Rose. Non era per niente felice del lieto evento, ma non si sarebbe mai perdonato se qualcosa non fosse andato per il proprio verso.

Tutto andò a gonfie vele. Il piccolo Rudolf pesava alla nascita più di quattro chili, e sia lui che la madre godevano di perfetta salute.

Kunze trascorse le ore dell'attesa nello studio con Troll. Più tardi, cercò invano di rammentarsi come le avesse trascorse; aveva comunque il vago sospetto di essersi addormentato e che a svegliarlo era stato il grido trionfante della cuoca: «E' un maschio, è un maschio!».

Gli fu mostrato l'involtino di carne rossastra che avrebbe dovuto essere suo figlio e che Kunze guardò con l'interesse di un visitatore che, allo zoo, osservi un rettile raro ed esotico. Cercò di analizzare i motivi della sua assoluta mancanza di partecipazione, e giunse alla conclusione — che lo fece sentire in colpa — che non era e mai sarebbe stato un padre. Gli tornò alla memoria la sua infanzia, trascorsa senza un padre, e provò pietà per quel bambino condannato alla stessa sorte, pur giurando a se stesso che avrebbe assolto coscienziosamente a tutti i doveri della paternità, tenendo nascosto, al bambino e, per amore del quieto vivere, al mondo, la propria indifferenza.

I suoi propositi subirono un mutamento improvviso e inaspettato quando Rudolf raggiunse gli otto mesi. Fedele all'obbligo che si era imposto, Kunze ogni sera andava nella stanza del bambino, per dargli un'occhiata e anche quella volta fece lo stesso. Trovò il piccolo in camiciola e pannolini, nella propria culla, intento a quello che sembrava un inventario delle dita dei propri piedi. Era un bambino sano e robusto, assai vivace e sveglio per la sua età. Udendo i passi del padre, lasciò andare il piede, per vedere chi era entrato. E Kunze, accanto alla culla, vide all'improvviso due braccine tendersi verso di lui.

Con cautela prese tra le sue il piccolo, trattandolo come se fosse fragile come un fiore, sorpreso nel constatare quanto solido e muscoloso fosse invece il corpicino. Rudolf gli gettò le braccia al collo, giocò con i bottoni dell'uniforme e con le stellette del colletto, ciangottò a lungo. Quando Rose entrò per fargli il bagno, riuscì a stento a strapparlo al padre, e Rudolf reagì alla forzosa separazione con strilli acutissimi e mettendo il broncio. Con gli occhi pieni di lacrime, continuò per un pezzo a seguire il padre in ogni suo spostamento per la stanza.

«Ti vuol bene» commentò Rose.

«Non dire stupidaggini! Come potrebbe? Se mi conosce appena» borbottò Kunze, e che fosse dannato se dava a vedere a Rose la propria commozione.

«Capisce che sei suo padre» insistette Rose.

«Macché, macché! E' solo l'uniforme. I bottoni, gli alamari... Tutti i bambini sono affascinati dalle cose che luccicano».

Quella sera, avevano amici a cena, tra essi il tenente Stoklaska. E, quando il giovane ufficiale arrivò, il maggiore lo portò subito nella stanza del bambino.

«Desidero farle vedere mio figlio» spiegò.

Sorpreso, il tenente avvertì, nella voce del superiore, una nota di ansia.

Rudolf era nuovamente nella culla, rivestito di pannolini freschi, pulito, intalcato; ingannava l'attesa della pappa recitando un monologo al suo orsetto.

«Si avvicini alla culla e gli dica qualcosa» disse Kunze al tenente, ma l'ordine suonò stranamente sommesso.

Stoklaska gli lanciò un'occhiata sorpresa, quindi obbedì. Il bambino smise il suo borbottio e alzò gli occhi a guardare.

Stoklaska si chinò sulla culla. «Ehi, marmocchio, come va?» chiese.

Il piccolo continuò a spalancargli gli occhi in faccia, in silenzio.

«Lo prenda in braccio» ordinò Kunze dall'uscio.

Stoklaska lo guardò ancora più sorpreso.

Sollevò quindi dalla culla il piccolo, commentando: «Spero solo di non farlo cadere. Non sono quel che si dice una buona balia». Rudolf si divincolò, piangendo spaventato. «Pare che non gli piaccia essere preso in braccio» osservò Stoklaska.

«E allora lo rimetta giù!» replicò Kunze innervosito. S'accostò a sua volta alla culla, si chinò. Negli anni successivi, ricordando quel momento, non poté che ritenerlo una svolta decisiva nella sua esistenza, un miracolo che, ai suoi occhi, equivaleva alla fioritura della verga di Aronne. I singhiozzi di Rudolf cessarono di colpo, gli angoli della bocca, che prima erano in giù, si volsero all'insù, in un sorriso, e il piccolo si sedette, afferrandosi ai bordi della culla, riuscì quasi a tirarsi in piedi, strillando allegramente.

«Che io sia dannato!» esclamò Kunze, sbalordito, mentre prendeva il piccolo tra le braccia. «Mi riconosce davvero!».

Stoklaska fece udire una risatina. «E perché non dovrebbe? E' suo padre!».

«Già, ma non ero sicuro che lui se ne rendesse conto» borbottò Kunze.

* * *

Era stata una splendida estate. Il maggiore Kunze aveva affittato una villa sul pendio di una collina nei pressi di Strobl, sul Wolfgangsee, da cui si godeva la vista del lago. Rose, il bambino, la cuoca e la cameriera erano partite per il Salzkammergut ai primi di giugno, Kunze li avrebbe raggiunti in agosto, e con loro avrebbe trascorso le ferie lì a Strobl.

Non gli dispiaceva essere solo a Vienna. Gli faceva compagnia Troll, il cui muso cominciava ormai a ingrigirsi e che si comportava ora con tranquilla dignità. Negli ultimi tempi, Kunze aveva preso l'abitudine di portarlo in ufficio, dove nessuno sollevava obiezioni se sporcava, anche se Rose pareva ormai rassegnata all'idea che, se voleva tenersi l'uomo, doveva accettarne il cane.

E quel giugno, Emil Kunze era tornato a vivere da scapolo; prendeva quasi tutti i pasti in un ristorantino di Weihburggasse e la sera, col fresco, prendeva il tram e si recava a uno dei sobborghi, di solito Grinzing. Leggeva molto: Strindberg, Galsworthy, Thomas Mann, Werfel, D'Annunzio, Proust che era una recente scoperta. In seguito, rammentando quel periodo — un periodo memorabile perché fu l'ultimo giugno tranquillo della sua vita e di quella della sua generazione — si rivide seduto in un cortile in ombra, avendo davanti una caraffa di vino ghiacciato, Troll ai piedi e di fronte un libro aperto, le cui pagine venivano smosse dal venticello profumato di gelsomino che spirava dal Kahlenberg. Qualche pollo ruspava ancora nell'erba vicino a lui, la luce del giorno scemava, la luna sorgeva, l'oste usciva di casa portando una lampada a petrolio. Qualcuno, chissà dove, suonava su una cetra una canzone di Leo Fall, in un cortile vicino un'orchestrina di *Schrammel* attaccava il *Danubio blu*, dalla strada in basso giungeva il suono di una fisarmonica, che aveva intonato un'aria di Offenbach; e le melodie si accavallavano, si fondevano in un unico lieto rumore col fruscio dei tigli, il romorio delle carrozze sul selciato davanti all'osteria.

Una sera al tavolo accanto si sedette una famiglia, padre, madre e tre bambini, i quali si erano portati appresso del cibo, e comparvero spesse fette di prosciutto casereccio, salsiccia, cacio fresco, burro, torta di mandorle e involtini alla Kaiser splendidamente fritti. I cinque guardarono per un po' Kunze, il maggiore che se ne stava silenzioso, con un libro davanti e senza niente da mangiare; alla fine, la moglie si fece coraggio e gli chiese se voleva assaggiare un po' del loro prosciutto. Il maggiore fu ben felice di unirsi a loro, e la serata simboleggiò ai suoi occhi tutto quello che in Austria c'era di buono, di valido, di accettabile. Ben presto la musica si spense, il cesto coi viveri si vuotò, e sparirono i formalismi, abbattendo le barriere di classe e di età tra tutti i clienti dell'osteria. Rimasero per conto loro soltanto le donne sole, quelle che non avevano bambini né cesti con la merenda.

Fu in quello stesso cortile di osteria che il maggiore ebbe notizia dell'assassinio. Vi si era recato direttamente dall'ufficio, Gersten e il principe Hohenstein avrebbero dovuto unirsi a lui più tardi; con l'automobile di questi si sarebbero poi recati sul Kahlenberg, per cenare sulla terrazza dello Schlosshotel, da cui si godeva il panorama della città. L'appuntamento era fissato per le sette; alle otto, Gersten, con gli occhi fuori dalla testa, arrivò, latore della notizia che, come un gas esfissiante, si era diffusa ormai per tutta Vienna: Francesco Ferdinando e la duchessa sua moglie erano stati uccisi a colpi di pistola a Sarajevo.

La prima reazione di Kunze fu di correre dalla famiglia e riportarla a Vienna.

«Ci sarà la guerra?» chiese.

Gersten scosse il capo.

«Non credo» rispose. «Chi in tutto l'Impero sarebbe disposto a combattere e morire per vendicare Francesco Ferdinando? *De mortuis nihil nisi bonum*, verissimo: ma guardiamo in faccia la realtà. Non c'era uno che non detestasse quel povero diavolo».

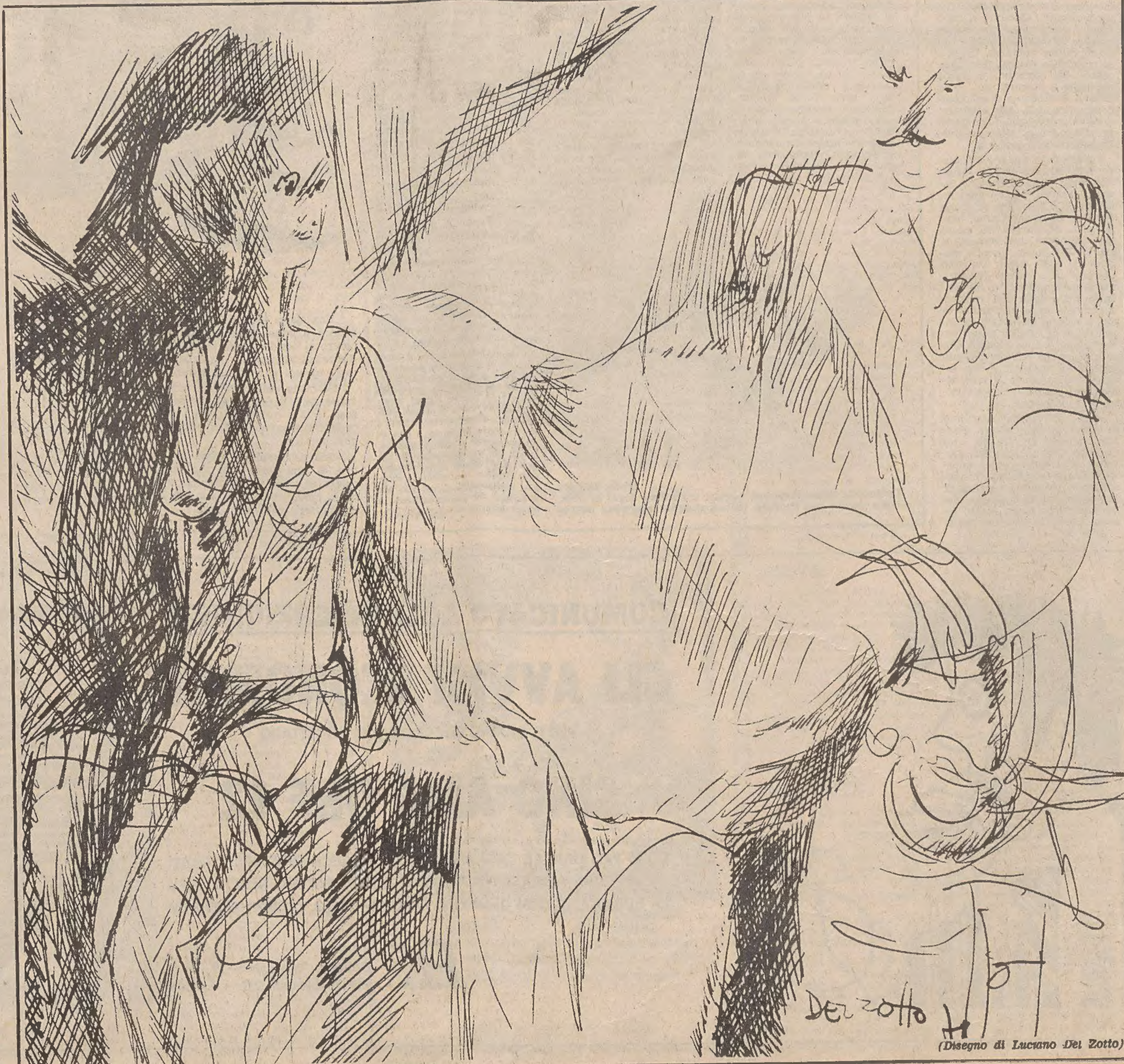
Alla mente di Kunze si affacciò il ricordo del pranzo al castello di Konopischt, la domanda del botanico inglese su come si fa a scatenare una guerra, e la risposta, cinica e brutale, dell'arciduca: accade sempre un incidente, un conflitto insignificante di per sé, che può essere montato e sfruttato dalla parte che vuole il conflitto. E ora, considerate retrospettivamente, quelle parole assumevano un tono funestamente profetico.

«Chi di spada ferisce, di spada perisce» borbottò Gersten. «Lo sai che Francesco Ferdinando possedeva un Mannlicher a due canne costruito espressamente per lui? Un fucile come gli altri non sarebbe bastato a soddisfare il suo gusto maniacale per la strage, e quelle fotografie in cui lo si vedeva accanto a montagne di prede abbattute mi hanno sempre rivoltato lo stomaco». "Parole piuttosto strane", si disse Kunze "in bocca a un olimpionico di tiro al piccione".

«Spero soltanto che certa gente che ben sappiamo non voglia farne un martire» osservò Kunze pensieroso. «Non sarei comunque sorpreso se ci si provassero. Tutto può servire ai loro scopi».

Il panico causato dall'assassinio scemò tuttavia nel giro di qualche giorno, Rose e Rudolf rimasero a Strobl. Dalle lettere, Rose sembrava soddisfatta e felice, anche se non mancava di spargere qualche lamentela contro il tempo (pioveva troppo), le domestiche (pareva che prendessero alla lettera la parola "vacanza") e i bottegai locali (prezzi troppo alti praticati agli ospiti estivi). Poi, all'improvviso, alla Serbia fu lanciato un ultimatum, fu ordinata la mobilitazione generale. Kunze chiese qualche giorno di licenza e salì sul treno per il Salzkammergut, deciso questa volta a riportare la famiglia a Vienna.

Non aveva telegrafato a Rose, ma la trovò con le valigie fatte, pronta alla partenza: intuizione femminile; e come tante volte in precedenza, Kunze ne restò sorpreso, addirittura sgomento. La stessa Rose che si lasciava andare all'isterismo se un soufflé non le riusciva, appariva calma e padrona di sé di fronte alla più grave crisi della loro esistenza.



(Disegno di Luciano Del Zotto)

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

ITINERARI DELLE NOSTRE VACANZE

Sulla vetta di Anacapri si è padroni del mondo

Molto vicino a casa nostra il fascino di un'isola da mari del Sud
Alla ricerca di aggettivi per descriverne la singolare e rara bellezza

ANACAPRI — Finisce che uno si arrende. Nella ricerca degli aggettivi. L'italiano è una lingua completa: a voler cercare aggettivi per definire qualche cosa si può trascorrere molto tempo. Per esempio, il tempo che la piccola motocicletta impiega per arrampicarsi sui tornanti verdeazzurri che da Capri menano ad Anacapri. Il piccolo mezzo si inerpica a fatica: sulla destra la montagna sembra voler precipitare a ogni istante faticosamnete trattenuta da lecci, castagni, viti, felci; giù in basso, il porto di Marina Grande, la città di Capri, il campo sportivo, le barche che civettano con le onde smeraldine e si dondolano come odalische. C'è tutto il tempo per cercare l'aggettivo adatto a definire lo spettacolo mentre si sale: «Delizioso, incantevole, incomparabile, magnifico, eccitante, unico, incredibile, affascinante». Poi ci si ferma e il cervello perde colpi come il piccolo motore sudato. Il fatto è che non ci sono parole.

Capri, Anacapri sono così. Il buon Dio quando le inventò fece del suo meglio, e tutti sanno che il «meglio» del buon Dio non si può descrivere. Solo, al più, ringraziare e dolersi, forse, di esser solo, di non avere qualcuno con sé, a cui stringere la mano in silenzio, a cui raccontare, sempre in silenzio, le sensazioni che prendono il cuore. Tanti, del resto, hanno scritto di Anacapri, di Capri, tutti famosi: poeti, scrittori, italiani, stranieri, bianchi, gialli, neri. Tutti gli uomini che un giorno della loro vita sono sbarcati da queste parti e hanno impiegato ore e giorni a tentare di descrivere, di raccontare. Il comune di Anacapri ha perfino una lapide, all'imbocco del viale dedicato ad Axel Munthe, in cui una scrittrice caprese, Alma Vuotto, descrive le sue sensazioni.

Salgo deciso sul Monte Solaro: fa fresco, le viti sotto di me si agitano contente, il vento teso imbianca il mare e lo spinge verso l'isola, antichissimo visitatore. Lo spettacolo è superbo. Ischia, Procida, la penisola sorrentina, il golfo di Napoli e quello di Salerno sembrano a due passi, l'isola intera si dispiega indifesa sotto gli avidi occhi. Da quanto tempo non salgo su una seggiovia? Dall'ultimo viaggio in Polinesia. Fu a Samoa che mi inerpicai con questo mezzo sulla montagna che circonda l'atollo. Sotto di me erano campi di ananassi e non vigneti, banani e non castagni o lecci. Lo spettacolo era ugualmente indescrivibile, ma il mare era diverso. Verdeazzurro e non blu come questo. E di fronte a me c'era lo sconfinato Oceano deserto e non questa costa frastagliata. Era più bello quello spettacolo? Inutile chiederselo. Stevenson scrisse che le isole dei mari del Sud risvegliano la giovinezza dei sensi come il primo amore, e aveva ragione; ma era mai stato a Capri lo scrittore inglese? Forse no, perché altrimenti avrebbe incluso anche quest'isola fra quelle che donano queste sensazioni luminose.

Dal Monte Solaro si vede di tutto e si pensa di più: i faraglioni in basso sembrano ciottoli di mare e le casette dell'isola case di bambole. Si discende malvolentieri e con lo sguardo incantato. Si giura di tornare al più presto e si invidiano gli isolani che badano alle loro faccende distrattamente, con l'aria di tutti i giorni, che ingiustizia.

Ma non c'è solo il Monte Solaro da visitare ad Anacapri. Ogni angolo, ogni strada, ogni viottolo è da percorrere con amore. Vado alla Migliara a guardare Punta Carena e il faro a qualche centinaio di metri in basso. Un altro spettacolo incredibile: le rocce si precipitano in un baratro pauroso e affascinante e il mare carezza teneramente quelle che vi sono arrivate nel corso dei millenni. La gente guarda in basso con occhi increduli. Lo sono anch'io, ma per altre ragioni. Il fatto è che esiste al mondo un panorama del tutto simile. Tanto che mi viene da pensare sorridendo che il Padreterno abbia fatto coi panorami quello che fa coi sosia. Sembra, infatti, che ciascuno di noi abbia, sperso per il mondo, un perfetto sosia come se il buon Dio, stanco di originalità, abbia voluto impiegare gli stessi stampi per più persone. L'ipotesi che uno di noi incontri il suo sosia che vive, poniamo, in Australia è improbabile; niente di male, dunque.

E' accaduto coi paesaggi la stessa cosa? Forse, visto che il panorama della Migliara è identico a quello che si gode dalla rupe di Sea Point al Capo di Buona Speranza. Stessa altezza, stesse rocce strapiombanti, stesso cielo. Solo il mare è diverso. Questo è domestico, tenero: capace di imbronciarsi, di innervosirsi, ma non per molto tempo. Quello è il capo tormentoso che solo per scaramanzia fu chiamato, dopo, Capo di Buona Speranza. Un mare ribollente, cattivo, reso biancastro dal plancton, popolato da foche e pinguini, nel quale le navi ansimano e si scuotono come turaccioli. Alla Migliara, dunque, tutto è più dolce come un amore incontrastato, sicuro. Un amore della maturità.

Adesso devo andare a visitare San Michele e Axel Munthe. Una visita sognata e temuta. Temuta perché anni fa, disperato e solo, sparai a una rondine. Dopo tanti anni, quasi venti, ho ancora nel cuore quel tramonto, quel rumore, la visione del povero uccello morente ai miei piedi. Un solo peccato (odio caccia e fucili), ma imperdonabile. Come entrare nella villa del medico-scrittore svedese che dedicò la vita a salvare gli uccelli di Capri, come affrontare quegli occhi sagaci e appassionati? Pure bisogna che vada, non si può andare ad Anacapri e non recarsi a San Michele. Il viale dedicato al grande uomo è stretto, ombroso, delizioso.

Decine di bancarelle tentano di accalappiare i turisti stranieri, nordici per lo più, e ci riescono. Coralli, cartoline, souvenir, conchiglie marine enormi e non certo pescate in questo mare. Un tedesco, prima di acquistarne una, si accerta che nel suo cavo bianco rosato risuoni ancora la voce del mare.

Ecco San Michele, le stanze ricolme di tesori archeologici, il letto del grande medico, la cucina spaziosa, i mobili preziosi, il giardino incantato. Fiori e cipressi, il verde degli alberi e il rosso fiamma di incredibili begonie, la pace e la serenità. Molti stranieri si muovono in silenzio per i vialetti ombrosi. Non ci sono italiani. Gli italiani in questo momento sono al mare, in basso, e non restano che gli stranieri a visitare questo luogo, che peccato. In fondo al giardino, affacciata al mare, veglia la sfinge che lo svedese rubò alle acque col suo indecifrabile segreto.

Sono commosso. Il luogo, il personaggio, l'inevitabile esame di coscienza. I pensieri vengono a frotte, inutile scacciarli. Quest'uomo dedicò la vita alla bellezza e all'amore. Rifiutò il successo mondano e ne ricavò la serenità e la pace. Il suo nome, però, è restato nella storia dell'umanità. Mi vengono in mente le parole di Lao Tze, il filosofo di qualche millennio fa che affermò: «E colui che non desidera sopraffare il mondo diventa padrone del mondo». E' così, anche se bisogna venire a San Michele per scoprire questa nascosta verità.

La turista inglese che mi è accanto, attempata ma non sgradevole, mi vede sorridere e mi guarda preoccupata. «Niente paura — vorrei dirle, — è che mi sento perdonato e sereno». Un attimo fa ho sentito dietro di me Axel Munthe in compagnia di San Francesco. Almeno il peccato di quella rondine m è stato perdonato.

Franco Crociera

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In due soli paesi al mondo non circolano attualmente monete di metallo, ma solo cartamoneta. Quali sono?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

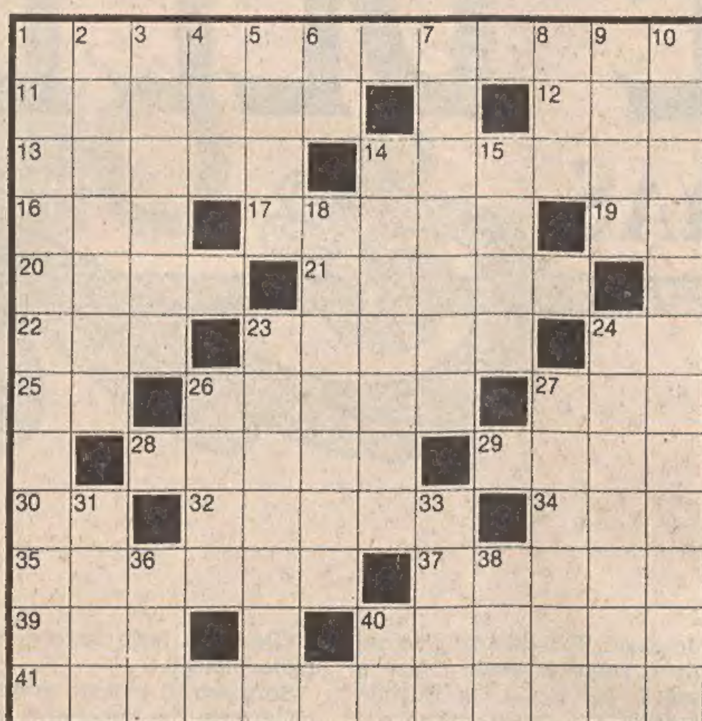
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato giovedì scorso 17 agosto è: «Al fisico Heisenberg». Ha vinto il libro il signor Cristiano Grambassi. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



1	2	3	4	5	6		7		8	9	10
11						■		■	12		
13					■	14		15			
16			■	17	18				■	19	
20				■	21					■	
22			■	23					■	24	
25		■	26					■	27		
	■	28					■	29			
30	31	■	32				33	■	34		
35		36				■	37	38			
39			■		■	40					
41											

Orizzontali: 1 Un gusto per il gelato - 11 Città della Francia - 12 Liquore per cocktail - 13 Misura di peso inglese - 14 Noel, il commediografo di «Breve incontro» - 16 Il nome di Longanesi - 17 Può pungere chi coglie una rosa - 19 Iniziali di Respighi - 20 Una capitale scandinava - 21 Dea greca delle strade e della notte - 22 Religiosa, devota - 23 Walter, lo scrittore di «Ivanhoe» - 24 Iniziali di Mommsen - 25 Le estreme in Africa - 26 Per niente chiaro - 27 Il nome della Fürstenberg - 28 I nostri connazionali in poesia - 29 Cedette la primogenitura per un piatto di lenticchie - 30 Iniziali della Duse - 32 Altrimenti detto, alla latina - 34 Precede gio sul datario - 35 Permesso, consentito - 37 Località campana teatro di uno storico incontro - 39 Lamenti in poesia - 40 Ammonimenti solenni - 41 Città statunitense con un famoso circuito automobilistico.

Verticali: 1 Il noto attore marito di Bice Valori - 2 Vuoto di memoria - 3 Il nome di Rossi Lemeni - 4 Difetti di poco conto - 5 Cura strade statali (sigla) - 6 Iniziali della Serao - 7 E' un uomo da poco - 8 Il titolo di Karim - 9 E' indirizzato a un bersaglio - 10 Lo scrittore francese di «Odile» - 14 Un surrogato del caffè - 15 Misura di potenza elettrica - 18 Somma di denaro accumolata pazientemente - 23 Furba, astuta - 24 Emettono tratte nei confronti di debitori - 26 Misure per cereali - 27 Pascià che fu khedivé d'Egitto - 31 James, il protagonista di «La valle dell'Eden» - 33 Segnale di arresto - 36 Eroe nazionale spagnolo - 38 Vino nei prefissi - 40 Breve obiezione.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 Colombo; 6 Ivan; 10 arie; 11 usate; 12 Asinara; 15 olio; 16 nudo; 17 globo; 19 idi; 21 Adana; 23 CE; 24 pastorale; 27 assentire; 29 TI; 30 torto; 31 gai; 33 viola; 35 raid; 36 Elio; 38 alfiere; 40 piedi; 41 Taft; 42 etto; 43 fanfare.

Verticali: 1 cranica; 2 laidi; 3 orno; 4 Mia; 5 Berg; 6 isobare; 7 Valona; 8 Ati; 9 neon; 13 sud-est; 14 alati; 18 odore; 20 vanto; 22 Altair; 24 periodo; 25 stola; 26 elidere; 28 Soviet; 31 Gaeta; 32 pepe; 34 alta; 35 Riff; 37 lit; 39 fan.

REBUS (Frase: 9, 2, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
ME stola; V oratore = mesto lavoratore.

TUTTOMODELLISMO

Parliamo un po' di vernici

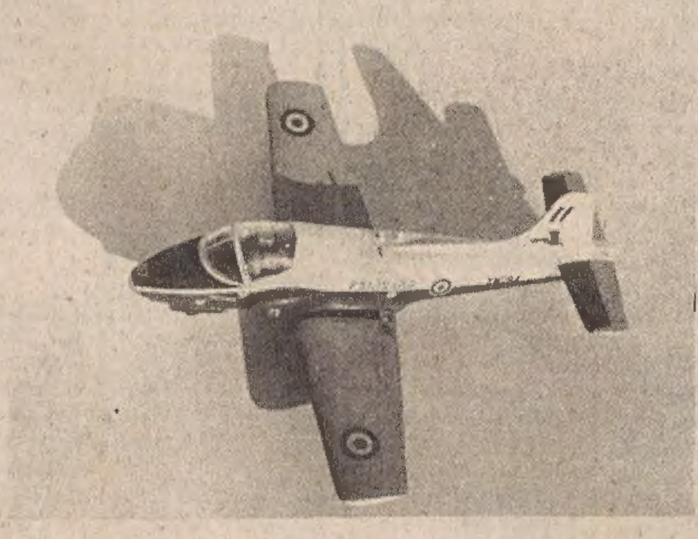
Nel plastimodellismo, un compito importante spetta alle vernici in quanto è proprio nella fase di rifinitura e colorazione che il modello assemblato assume il suo aspetto finale ed una colorazione male eseguita infirma anche la migliore costruzione.

Diverse ditte specializzate hanno da tempo realizzato delle apposite vernici sintetiche particolarmente adatte ai modelli in plastica; sono contenute in piccoli barattoli o bottigliette di vetro e riguardano sia i colori fondamentali (verde, giallo, rosso e così via) sia i colori che richiamano quelli impiegati dalle varie forze militari. Possiamo trovare il verde «olive drab» impiegato per i mezzi terrestri dall'Esercito degli Usa nella seconda guerra mondiale, l'arancione degli aerei d'addestramento dell'Aeronautica militare italiana attuale e tanti ancora. Apposite confezioni raggruppano poi i colori, per permettere al modellista di disporre delle colorazioni specifiche per realizzare un particolare tipo di modello: carri armati russi della prima guerra mondiale, la Luftwaffe tedesca, l'aeronautica francese.

Nell'uso di queste vernici, che hanno il solo difetto di avere un prezzo di acquisto abbastanza elevato, occorre molta attenzione: se è possibile è meglio usare l'apposita pistola a spruzzo (ma il suo costo medio si aggira intorno alle 100 mila lire) oppure può essere vantaggiosamente impiegato il pennello (soprattutto per i modelli di piccole dimensioni). Per il pennello non badate a spese, un buon pennello consente degli ottimi risultati senza eccessiva fatica. Ricordarsi sempre di pulirlo molto bene dopo ogni impiego con l'apposito diluente che può essere sostituito dalla più economica acquaragia con lo stesso risultato e non tenerlo mai con la punta verso il basso perché si piegherebbero le setole: quando è pulito e asciugato con un piccolo straccetto, mettetelo in un barattolino a bordi alti con la punta rivolta all'insù;

Abbiamo parlato prima di vernici sintetiche, ricordatevi che la vernice alla nitro non è assolutamente da usare perché rovina irrimediabilmente la plastica del modello; qualche bravo modellista con la pistola a spruzzo adotta anche la nitro in quanto con lo spruzzo è minima la quantità di vernice che si deposita sul modello, ma ci vuole una certa abilità che si acquista col tempo e con la pratica.

Carlo d'Agostino



(Foto Raspar)
Un'accorta colorazione può portare a risultati degni di nota, come questo «Jet Provost» della pattuglia acrobatica inglese

Expomodel '78

Ci è stato chiesto qualche maggiore dettaglio su «Expomodel 78», la grande rassegna del modellismo giunta alla sua terza edizione ed organizzata dall'Ente Fiera di Trieste e dal locale Centro dell'Ipms (International plastic modellers society).

Mentre ricordiamo che il regolamento e la relativa scheda di iscrizione possono essere richiesti all'Ente Fiera (piazzale De Gasperi 1) oppure ritirati direttamente, in orario di ufficio: «Expomodel 78» è aperto a tutti i settori del modellismo e non esclusivamente a quello plastico, quindi possono partecipare al salone aerei volanti, navi, automodelli da gara con motore a scoppio, motomodelli e così via; per il settore del plastimodellismo è invece indetto un concorso.

Donne famose: una nuova serie



Una nuova serie di «kits» di una nota ditta inglese del settore è stata recentemente predisposta, per venire incontro ai desideri delle «modelliste», stanche di doversi dedicare ad automobili o motociclette per stare lontano da carri armati e micidiali aerei da combattimento.

Si tratta della «Famous women of history» (donne famose della storia) che prevede per ora, con modelli in scala 1/12 e quindi alti fra i 12 e i 15 centimetri, figure caratteristiche quali Anna Bolena, Elisabetta I e la Regina Vittoria.

Una precisione accurata del dettaglio, la buona rifinitura di ogni pezzo e la possibilità di colorare ogni particolare in modo da riprodurre i superbi costumi dell'epoca in modo esemplare fanno di questi modelli dei piccoli ma perfetti capolavori.

La bella del giorno



(Ukophoto)
Erika Mayer, una studentessa tedesca di 19 anni risiede a Monaco di Baviera ma attualmente è in vacanza a Trieste; il suo «hobby» è viaggiare, con predilezione per il nostro Paese.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4
Non rinviate un appuntamento che potrebbe dischiudere nuovi orizzonti professionali; c'è qualcuno che intende approfittare della vostra indecisione per prendere il posto che vi spetta. Non date retta a pettogolezzi sul conto della persona amata. Fegato in disordine: niente cibi piccanti.

TORO dal 21-4 al 20-5
Tensione nell'ambiente di lavoro a causa di alcune maldicenze; conviene che vi allontaniate per qualche tempo per evitare spiacevoli discussioni. Camminate con i piedi di piombo nel campo degli affari: qualcuno mira a soffiarvi tutti i risparmi. Salute ottima sotto tutti i punti di vista.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6
Avete spirito di intraprendenza ma spesso i facili entusiasmi si arenano di fronte alle prime difficoltà. Siate più costanti anche in amore: non avete più l'età delle facili avventure. Chiarite un malinteso in famiglia per evitare guai seri. Salute: facilità alla depressione.

CANCRO dal 21-6 al 22-7
Avete modo e tempo di meditare sul alcune scelte professionali; non fatevi influenzare da cattivi consiglieri. In campo sentimentale dovete agire con maggiore cautela per non incorrere in situazioni ambigue. Arrivano buone notizie. Salute: non eccedere nel bere.

LEONE dal 23-7 al 22-8
Dopo un periodo di intensa attività vi state facendo prendere dalla pigrizia: attenzione a non dormire sugli allori perchè altri sono pronti ad occupare gli spazi vuoti. Momentanee ripicche a causa dell'assurda gelosia. Salute: le circostanze vi faranno essere particolarmente dinamici.

VERGINE dal 23-8 al 22-9
Soddisfacenti risultati nell'ambiente di lavoro; grazie alla vostra dedizione presto saranno seguiti da sviluppi clamorosi. Evitate di confidare un segreto professionale anche alla persona amata; se la cosa venisse scoperta fareste una brutta figura. Salute abbastanza buona.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10
E' il momento di mettere a frutto le vostre capacita organizzative per avviare contatti con personaggi influenti. Non inseguite la linea nel pozzo e non fatevi suggestionare da facili obiettivi. In vista una rottura sentimentale. Riceverete un invito in serata. Salute buona.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11
Imminenti novità nell'ambiente di lavoro: sappiate predisporre gli impegni, intensificando in una sola direzione le vostre «chances». Attenzione alle sbandate sentimentali: un ulteriore errore non sarebbe più perdonato dalla persona amata. Salute: curate le piccole indisposizioni.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12
Siate più disinvolti nella vita di relazione se volete raggiungere l'ambita meta; la strada sarà spianata da un incontro fortuito che favorirà le vostre aspirazioni. La salute attraversa un momento delicato, ma non è il caso di allarmarsi. In serata vi tratterrete con chi amate.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1
Occorre un periodo di riflessione per controllare più a fondo i «pro» e i «contro» di un delicato problema professionale. Il momento economico non consiglia decisioni avventate e rischiose. Un banale litigio con la nuova «fiamma»; non fate il permaloso. Salute: nel complesso buona.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2
Tenete a freno la lingua per non alimentare chiacchere che stanno circolando nell'ambito del lavoro: presto si chiariranno alcune ambigue situazioni. Ci vuole molta prudenza in amore: per un capriccio state rischiando di perdere la fiducia dell'amata. Salute invidiabile: continuate così.

PESCI dal 20-2 al 20-3
Cercate di avere le idee chiare e di studiare con attenzione ogni mossa del rivale. In giornata un incontro decisivo: è consigliabile non allontanarsi dalla «linea strategica» suggerita da amici privati. Una banale discussione in famiglia. Il male di capo è dovuto al poco riposo.

Cronache degli spettacoli

DAL SETTEMBRE SULLA RETE 2

Omaggio a Svevo nostro contemporaneo

ROMA — In occasione del cinquantenario della morte di Italo Svevo, lo scrittore triestino che sta incontrando una straordinaria fortuna postuma, la televisione manderà in onda dal 7 settembre (alle 20.40, sulla rete 2) un ciclo di trasmissioni dal titolo «Mezzo secolo da Svevo». «L'omaggio a Svevo — scrive in un "appunto" dell'ufficio stampa della Rai il direttore della rete 2, Massimo Fichera — è stato una scommessa appassionante. Scartata ogni tediosa formula celebrativa, siamo partiti alla ricerca di ciò che rende lo scrittore triestino nostro contemporaneo: il suo soffrire in prima persona il contrasto fra letteratura e lavoro quotidiano; la sua capacità di continuare a scrivere anche nell'indifferenza della società; il suo registrare i sintomi del crepuscolo di un mondo di valori e di realtà politiche; e anche — perché no? — il suo umorismo geniale e demistificante».

Il ciclo, a cura di Tullio Kezich e Claudio Magris prenderà il via con «La città di Zeno» un film-inchiesta di Franco Giraldi (il regista «specializzato» nel portare in Tv opere di autori triestini come «La rosa rossa» di Quarantotti Gambini). I successivi appuntamenti, sempre di giovedì in prima serata e a distanza di una settimana sono: «Una vita» di Heinrich Carle e Eberhard Tinplitz, «Il ladro in casa» di Italo Svevo, ralizzato dal regista Edmondo Fenoglio, «Una burla riuscita» di Tullio Kezich dal racconto di Svevo con la regia di Mario Missiroli.

Nella foto: un singolare ritratto di Italo Svevo eseguito dalla sorella Ortensia.

Video

Parata di vecchie glorie

Rete 1

«Il tredici non risponde» (Rete1, ore 21.35) — Parata delle vecchie glorie di Hollywood dirette da un non meno glorioso veterano: Henry Hathaway. Si tratta di una vicenda spionistica relativa alla seconda guerra mondiale. La pellicola è di per sé abbastanza interessante anche a distanza di 32 anni, ma ciò che la rende una specie di «documento d'epoca» cinematografico è la presenza di tanti «mostri sacri», a cominciare dal regista. Hathaway, fra l'altro, ha diretto film come «I lancieri del Bengala» (1935), «Il sentiero del pino solitario» (1936), «Rommel la volpe del deserto» (1953) e l'indimenticabile «Chiamate Nord 777», del 1948, con James Stewart. Anche gli attori furono a suo tempo famosi da James Cagney ad Annabella, in quell'epoca moglie di Tyrone Power, da Richard Conte, a Franc Latimore, a Walter Abel.

* * *

«Ping pong» (Rete 1, ore 20.40 colore) — Prosegue la consueta rubrica del venerdì incentrata su un aperto confronto di fatti e problemi di attualità.

Giovane donna del 1914

Rete 2

«Giovane donna del 1914» (Rete 2, ore 20.40 colore) — Sceneggiato a puntate tratto dal romanzo di Arnold Zweig. I protagonisti sono Jutta Hoffmann (nella parte di Leonore Wahl), e Klaus Piontek (nella parte di Werner Bertin). Alla vigilia della prima guerra mondiale Leonore e Werner, studenti all'università, si amano. Lei appartiene a una ricca famiglia di banchieri, lui è povero ma già comincia a farsi conoscere come scrittore. La ragazza, per il suo sentimento, ha violenti contrasti in famiglia e l'unico suo confidente è il fratello David. Werner vive l'atmosfera dell'epoca con molta partecipazione e quando scoppia la guerra vi aderisce con entusiasmo convinto che tutto durerà pochi mesi. Zweig (1887-1968) durante il nazismo fu costretto ad emigrare in Palestina perché ebreo. Tornato in patria divenne uno degli scrittori più significativi del dopoguerra per l'impegno civile e politico (Zweig era comunista) presente in tutte le sue opere.

* * *

«MP - B4 alla ribalta» (Rete 2, ore 21.45 colore) — Dal teatro Sistina di Roma viene trasmessa la registrazione del concerto di un brillante quartetto di musicisti brasiliani che per molto tempo sono stati gli accompagnatori fissi di Chico Buarque. Tutti originari di Ninerei, la penisola a Sud di Rio, i quattro sono fra gli interpreti più attenti del folclore del loro paese.

* * *

«Doc» (Rete 2, ore 22.45 colore) — Prosegue con «Una dichiarazione avventata» la serie di telefilm incentrati sulle avventure e sugli incontri umani del medico Bogard, interpretato molto bene da Barnard Hughes. La regia è di Joan Darling.

Uno dei clienti più assidui del dottor Bogard è George Benson, un vedovo di mezza età il quale da qualche tempo ha assunto un atteggiamento curioso: a volte è trasognato, a volte è malinconico, oppure eccessivamente allegro. Finalmente il dottor Bogart viene a sapere che il vedovo Benson è segretamente innamorato dell'infermiera Tully. La moglie del dottore invita a cena i due affinché possano conoscersi meglio. Il flirt ha inizio, ma quando la simpatica Tully sta per rispondere «sì» ad una domanda di matrimonio, il vedovo Benson, colto da improvvisi dubbi, fa marcia indietro.

Alida Valli per Bertolucci

ROMA — Bernardo Bertolucci ha scritturato per tre importanti ruoli del suo film «La Luna», attualmente in lavorazione a Roma, gli attori Renato Salvatori, Alida Valli e Peter Eyre.

DAL 16 SETTEMBRE LA SAGRA UMBRA

Schubert eroico aprirà a Perugia

PERUGIA — La trentatreesima edizione della Sagra musicale umbra, verrà inaugurata al teatro Morlacchi di Perugia sabato 16 settembre; sarà l'opera eroica romantica di Schubert «Fierrabras», tre atti di Josef Kupelwieser, in prima mondiale con esecuzione in versione da concerto ed in lingua originale ad aprire il programma della 33.a edizione, incentrata quest'anno su Schubert e Vivaldi. Dirigerà la prima mondiale il maestro Gabriel Chmura; orchestra sinfonica e coro della Rai; maestro del coro Gianni Lazzari. E' stato intanto reso noto il programma, non ufficiale, della «Sagra» che per dodici giorni richiamerà nel capoluogo umbro i numerosi «affezionati» della musica.

Domenica 17 settembre, di Rachmaninoff, verranno eseguiti «I vespri della Beata Maria Vergine, op. 37»,col Coro filarmonico di Praga diretto da Josef Veselka. Lunedì 18, nella cattedrale di Perugia (San Lorenzo), alle ore 21 concerto dell'organista Giuseppe Zanaboni; martedì 19, musiche liederistiche di Schubert con il tenore Werner Hollweg, pianista Kazimierz Morski. Mercoledì 20 settembre: Wagner: il «Lohengrin», con orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia in Roma ed il Coro filarmonico di Praga: direttore d'orchestra Wolffgang Sawallisch. Giovedì 21, musiche da cappella di Schubert e Schumann con la partecipazione dell'Ottetto vocale di Perugia diretto dal maestro Salvatore Silivestro. Venerdì 22, sempre in Cattedrale, concerto dell'organista Gabriella Panichi: musiche di C e s a r Franck. Sabato 23, musiche sacre di Antonio Vivaldi, con il coro da camera della Rai. Domenica 24,, il Coro filarmonico di Praga diretto da Josef Weselka eseguirà i «Mottetti di Back». Lunedì 25, sempre in Cattedrale a Perugia, concerto dell'organista Giorgio Carnini. Martedì 26: «Aspetti di meditazione» nell'opera di Chopin: pianista Kazimierz Morski, presentazione di Claudia Colombati. Mercoledì 27, il Coro filarmonico di Praga e l'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia in Roma, direttore Gianandrea Gavazzeni, eseguiranno musiche sacre di Vivaldi.

L'amministrazione comunale del capoluogo umbro e gli organizzatori della «Sagra» stanno ultimando i preparativi e gli allestimenti per diffondere, successivamente, il programma ufficiale.

A Capodistria una settimana del film italiano

CAPODISTRIA — Tre film del regista italiano Mauro Bolognini e cioè «Bubù», «Metello» e «Il bell'Antonio» verranno proiettati in Jugoslavia nell'ambito degli accordi culturali italo-jugoslavi di Osimo. Durante il festival cinematografico, svoltosi recentemente a Pola, erano state gettate le basi per promuovere una serie di speciali serate con la proiezione di film italiani.

Il film «Bubù», inaugurerà l'iniziativa cinematografica a Capodistria, in una serata di gala, con la presenza di numerose autorità fra le quali il console generale d'Italia a Capodistria e i sindaci dei comuni del Capodistriano.

Per il prossimo anno a Capodistria è in preparazione una «settimana del film italiano».

IN TV «I MILLE VOLTI DI EVA»

Le grandi donne sul piccolo schermo

ROMA — «I mille volti di Eva» è il titolo del nuovo ciclo televisivo — che andrà in onda sulla rete 2 ogni mercoledì a partire dal prossimo 30 agosto — dedicato all'«immagine» della donna nel cinema. Si tratta di un programma di Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi, realizzato in collaborazione con Ada Acquaviva. I testi sono di Mariuccia Ciotta, e la regia della stessa Polizzi. «Si tratta — affermano le autrici — di un tentativo non facile per dare al pubblico l'immagine della donna che il cinema ha proposto e propone, dal momento che nella pur vasta letteratura critica relativa ai molteplici aspetti del fenomeno cinema ancora molto poco è stato detto, e pochissimo scritto, sull'argomento».

La trasmissione tenta di ripercorrere, sia pure per sommi capi, l'itinerario del personaggio femminile dal muto fino ad oggi, alla ricerca dei meccanismi che hanno prodotto il mito e lo hanno negato. Perché Greta Garbo è stata la «divina»? Perché Rita Hayworth l'«atomica»? Perché Mary Pickford la «fidanzata d'America»? Perché Katharine Hepburne «l'emancipata»? Perché Marylin Monroe la «bambola del sesso»? Queste le domande alle quali le autrici cercheranno di dare la risposta.

La prima puntata del 30 agosto si intitola «Garbo e perfidia» e parte — con l'aiuto di interessanti filmati — da Francesca Bertini fino alle dive dello stars-system americano: la Pickford, la Gish, la Swanson per chiudere con Greta Garbo de «La via senza gioia» e Marlene Dietrich de «L'angelo azzurro». L'ultima puntata avrà luogo mercoledì 27 settembre.

«Juditha» di Vivaldi inaugura Stresa

STRESA — Con un «omaggio a Vivaldi» si inaugura questa sera la diciassettesima edizione del festival internazionale delle Settimane musicali di Stresa. Del grande maestro veneziano, di cui il mondo musicale celebra quest'anno il terzo centenario della nascita, verrà presentata una delle opere più imponenti e rappresentative: l'oratorio «Juditha triumphans». L'esecuzione, al teatro del Palazzo dei congressi, sarà tenuta dalla vasta «équipe» strumentale e vocale diretta da Renato Fasano e formata dall'orchestra dei Virtuosi di Roma, dal coro da camera della Radiotelevisione italiana preparato da Giuseppe Piccillo e dalle soliste di canto Carmen Gonzales, Stella Silva, Cecilia Fusco, Nucci Condò e Teresa Rocchino.

Qualificato nel frontespizio originale «Sacrum militare oratorium», la «Juditha triumphans» fu composta per celebrare la vittoria delle armi veneziane sui turchi a Petervaradino e Passarowitz ed eseguita nel 1716 dalle allieve di Vivaldi alla «Pietà», uno dei quattro istituti femminili detti «Ospedali» e famosi nella Venezia del Settecento come centri prestigiosi di educazione e vita musicale.

L'opera mette in «scena» (una scena tutta immaginaria, ben inteso, trattandosi di un oratorio appunto) l'eroina biblica Giuditta che, col suo sangue freddo e la sua astuzia, riesce a sconfiggere un potente esercito nemico, attirando in un tranello e uccidendo il suo comandante, Oloferne. Ma l'affresco «militare» o guerresco, più che a tinte violente e cruente è dipinto in prevalenza a colori di squisita, arcadica e veneziana grazia ed eleganza. Inesauribile la sua ricchezza di stupende pagine melodiche, la sua doviz'a di espressioni strumentali dall'inconfondibile tocco vivaldiano.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON - Rassegna del Cinema inglese degli anni '70. — Ore 16 30 «Requiem for a Village», di D. Gladwell (68'); «Galaxy's Last Tape», di F. Winham (30'). Traduzione in sala. Vietato ai minori di 14 anni.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. - Rassegna del Cinema inglese degli anni '70. Ore 21: «Globe of Delights», di D. Wisbey (13'); «La Casa del peccato mortale», di P. Walker (104'), con A. Sharp. Versione italiana. Vietato ai minori di 18 anni. In caso di maltempo all'Ariston.

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni». — Alle ore 21: «Miramarski Sen», in sloveno. Ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19 50 e 21.20); e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

Retrospettiva del Premio Italia

ROMA — Dall'11 al 24 settembre si svolgerà a Milano la trentesima edizione del «Premio Italia». In tale occasione Radio uno presenterà, in un breve ciclo retrospettivo, alcuni lavori premiati o segnalati nel corso di questi trent'anni. Sono opere notevoli, proposte in eccellenti realizzazioni, sia che si tratti dell'edizione originale o della versione italiana di lavori stranieri.

Il calendario previsto per il ciclo (che andrà in onda ogni mercoledì alle 19.50) è il seguente:

23 agosto: «Notturno a Cnosso», di G. B. Angioletti e Sergio Zavoli (1953);

30 agosto: «Sera d'autunno», di Friedrich Durrenmatt (1958), traduzione di I. A. Chiusano (con Aroldo Tieri e Antonio Battistella, regia di Guglielmo Morandi);

6 settembre: «Ceneri», di Samuel Beckett (1959), traduzione di Amleto Micozzi (con Salvo Randone, Gabriella Giacobbe, Giancarlo Dettori, regia di Giorgio Bandini);

13 settembre: «Yamamba», di Shuji Terayama (1964), traduzione di Mario Teti (con Gianni Bonagura, Achille Millo; regia di Marco Visconti);

20 settembre: «Il tovagliolo», di Ludwig Askenazy (1969), (con Nicoletta Languasco e Virgilio Gottardi, regia di Ernesto Cortese);

27 settembre: «Giochi di fanciulli», di Giorgio Pressburger (1970).

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La liceale nella classe dei ripetenti». Technicolor, con Gloria Guida. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Capitan Nemo - missione Atlantide», con Jose Ferrer, Burgess Meredith, Mel Ferrer. Per tutti.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Eeasy Rider», Peter Fonda, Dennis Hoffer. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Pon pon n. 2». Severamente V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.10: Sergio Leone presenta un western spettacolare: «Il mio nome è nessuno», con Terence Hill. Technicolor.

MIGNON. 16 ult. 22.15: Elvis Presley. «Pugno proibito». Grande successo.

NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «Agente 007 dalla Russia con amore». Sean Connery, Daniela Bianchi.

RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Amore piombo e furore». Technicolor. V.m. 14 anni. Con Fabio Testi, Warren Oates e Jenny Agutter.

AURORA. 16.15, 18.10, 20.05, 22: Ancora oggi a richiesta un classico «giallo» della cinematografia americana. «Inchiesta pericolosa», con F. Sinatra. Technicolor. Si consiglia la visione dall'inizio. Vietato minori 18 anni. Domani: «American Graffiti».

CAPITOL. 16.30, 19, 21.30: Per la rassegna «I grandi film» oggi «Papillon», con S. Mc Queen, D. Hoffman. Technicolor. Per tutti. Domani: «Duello al sole».

CRISTALLO. Oggi ore 17: «Gran bollito». Una commedia comica con Laura Antonelli, Shelley Winters, R. Pozzetto, A. Lionello, Max von Sidow. V.m. 14 anni. Domani: «Quando c'era lui, caro lei.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Per la «Piccola rassegna di scienza e fantasia» oggi «Il pianeta degli uomini spenti», con C. Rains e B. Carter. Technicolor. Domani: «Pantera rosa show».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Technicolor. «Rassegna del giallo». Solo oggi «La scala della follia», con Jane Birkin, Herbert Lom, Joan Collin, Christopher Lee. V.m. 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Cielo di piombo ispettore Callaghan». Avvincente poliziesco a colori, con Clint Eastwood, Harry Guardino.

ALCIONE (tel. 796162). 16: Un «thrilling» ad alto livello: «La casa dalle finestre che ridono», con Lino Capolicchio, Francesca Marciano e Gianni Lavina. Technicolor. V.m. 14.

ASTRA. 16.30: I gestori del cinema si congedano dall'affezionato pubblico con il film più caro ai loro bambini «Le avventure di Bianca e Bernie». L'ultimo cartone animato di W. Disney. In technicolor.

IDEALE. 16.30: Technicolor. John Mills, Donald Pheasence, Barbara Hershey nell'avvincente «Tempi brutti per Scotland Yard».

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Chiuso per ferie.

EX SOCI. 21.15: «Uomini si nasce, poliziotti si muore». Poliziesco. Technicolor. V.m. 14 anni.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Dracula padre e figlio». Un'esilarante satira sui vampiri, divertente come «Frankestein junior», con Christopher Lee. Colori.

SAN GIOVANNI - Cinema d'Essai. Estivo ore 21: «Sbatti il mostro in prima pagina», di M. Bellocchio, con Gian M. Volontè, Laura Betti. Technicolor. In caso di maltempo in sala.

VALMAURA. 21: «L'uomo che fuggì dal futuro». Un grande film di fantascienza diretto da George Lucas, il regista di «Guerre stellari». Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra.

UDINE

ARISTON. «Heidi va in città».
CAPITOL. 16: «Ridendo e scherzando». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «I gabbiani volano basso».
CRISTALLO. «Mustang, casa del piacere». V.m. 18 anni. Ore 16.
DIANA. «Liebes lager». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «L'avvocato della mala».
PUCCINI. «Il tesoro di Matecumbe».

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17 - 22: «La casa degli amori particolari», con A. Wakao e K. Kishida. Colori V.m. 18 a.
CORSO. 17 - 22: «L'uccello dalle piume di cristallo», di Dario Argento. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17.30 - 22: «Vigilato speciale», con D. Hoffman e T. Russel. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17 - 22: «Bel Ami il mondo delle donne», con N. Nord e M. David. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Classe mista», con Gianfranco D'Angelo e Femi Benussi. A colori.
EXCELSIOR. 18: «Marcia o muori», con Terence Hill e Catherine Deneuve. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure», con J. Solomin, M. Monzuk. A colori.
CRISTALLO. 21 (spettacolo unico): «Via col vento». Clark Gable, Vivian Leigh. In technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Agente 007 la spia che mi amava», con Roger Moore, Barbara Bach. In technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «Rally Caster grande brivido».

RONCHI

RIO. «Il caso del dr. Gailland». Prima visione di Zona.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Vizi e peccati delle donne del mondo».
ITALIA. «La battaglia d'Inghilterra».

CASARSA

ROMA. «Malizia», con L. Antonelli e T. Ferro.

PORDENONE

CAPITOL. «Indovina chi viene a cena».
CRISTALLO. «Frankenstein junior»
VERDI. Chiuso.
SUPERCINEMA. «Il più grande amatore del mondo».

MANIAGO

VERDI. «La battaglia d'Inghilterra».

CORDENONS

RITZ. «L'erotomane». V.m. 18 anni.

SACILE

ZANCANARO. «L'altra metà del cielo»
NUOVO. «Due uomini, una dote».

British film

Cinema inglese

(F. C.) Ormai solo tre giorni alla conclusione della rassegna sul cinema inglese degli anni '70, che continua ad offrire opere per lo più interessanti, sia alle proiezioni pomeridiane (in originale) sia a quelle serali (doppiate). Ieri la produzione televisiva è stata esemplificata da un lungometraggio di Karl Francis, «Above us the Earth» (Sopra di noi la terra), incentrato sulla chiusura della miniera gallese di Ogilvie nel 1975. Parte documentaristico e parte narrativo, il film è apparso eseguito con buona partecipazione (il regista è figlio di un minatore), anche se tecnicamente forse troppo compreso dagli schemi tipici del piccolo schermo. Se difetto c'è, è quello di essere un tantino dispersivo, alla fine, volendo trattare contemporaneamente il problema dei minatori dal lato politico, da quello sociale e da quello umano-individuale. Ha fatto seguito un film sperimentale di Stuard Pound, «Film Without» (Film fuori), contenente buoni effetti e gradevoli soluzioni visive e sonore, con una netta tendenza all'«orizzontalità».

Oggi pomeriggio è la volta di «Requiem for a Village» di David Gladwell, un'ora di proiezione tra il lirico e l'evocativo che parte dai ricordi di un vecchio impegnato a curare un cimitero di campagna, e di «Galaxy's Last Tape» (L'ultimo nastro di Galaxy, beckettianamente), opera narrativa vera e propria di Francine Winham, che vede protagonita Galaxy, moglie di una «pop star», alla quale un sequestro cambierà la vita.

In serata, al Castello (temporali permettendo) sarà presentato «La casa del peccato mortale» di Pete Walker, che rientra nel genere «horror» ma con sfumature ironiche e sarcastiche degne di nota, tanto da risultare opera piacevole e divertente non solo per gli appassionati del genere. A precederlo sarà il cartoon clownesco di Deanna Wisbey, «Globe of Delights» (Il globo delle delizie).

Questa sera

ore 16.30 «Requiem for a Village» di David Gladwell ('75)
«Galaxy's Last Tape» di Francine Winham (1977)
ore 21.00 «Golbe of Delights» (*) di Deanna Wisbey (1971)
«La casa del peccato mortale» di P. Walker ('75)

Domani

ore 16.30 «Black Future» di James O'Brien (1977)
«Before Hindsight» di Jonathan Lewis e Elizabeth Taylor-Mead (1977)
ore 21.00 «Love Affair» (*) di Roy Evans (1971)
«L'uomo che cadde sulla terra» di N. Roeg ('76)
«Sebastiane» di P. Humfress e D. Jarman (1976)

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13 00 *Maratona d'estate: «Il trionfo della morte».* ✻
13.30 *Telegiornale.* *
15 30 *Bologna. Baseball: Italia-Australia.* ✻
18 15 *Cannon: «Sui monti del Colorado», telefilm.* ✻
19.05 *«Turismo per tutti», regia di Aldo Serio.* ✻
19.20 *«Robinson Crusoe», con Robert Hoffman.*
19 45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20 40 *«Ping pong» - Confronto su fatti e problemi.* ✻
21.35 *«Il 13 non risponde», film, con James Cagney.*
— *Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

13 00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *«Il pezzo di carta», a cura di Patrizia Todaro: «La scuola non prepara al lavoro» (replica).*
Tv 2 ragazzi
18 15 *«Il trucco c'è», condotto da Massimo Giuliani.*
18.45 *«L'incontro del secolo», cartone animato.* ✻
18 50 *Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10 *Telefilm della serie «Batman»: «Il gioco del gatto e del topo» - «Un pezzo di tea-party».* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19 45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20 40 *«Giovane donna del 1914», 1.a parte.* ✻
21.45 *«MP B4 alla ribalta» - Musica brasiliana.* ✻
22.45 *Doc: «Una dichiarazione avventata», telefilm.* ✻
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radio uno jazz '78 estate; 14.30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: E... state con noi; 16.40: Trentatregiri; 17 05: Parata di commedie italiane; 18.05: Chansonniers a confronto; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Radio uno jazz '78 estate; 20.25: Canzoni italiane; 21.05: Concerto sinfonico (La voce della poesia); 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte da... - Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica - Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio, un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Sempre più facile; 9.32: Romantico trio (7); 10: Gr2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11.32: Carta d'Identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida (2); 15.30: Media valute - Bollettino del mare; 16.37: Il quarto diritto; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X - Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana radiotre; 6: Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro estate; 11.30: Un'antologia di musica operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per uno; 14: Il mio Prokofiev; 15.30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17 30: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 22.15: I concerti di J.S. Bach; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 12: Lorenzo Pilat presenta: «Fin che la radio va...»; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Neppure con un fiore. Problemi, testimonianze e confronti sul ruolo della donna nella Regione; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Vi piace il jazz?; 9.30: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi facciamo ginnastica; 11: Racconti triestini di Zofka Kveder; 11.35: Il disco del giorno; 12: Dai nostri festival; 13.15: Rassegna canora; 13.30: Da una melodia all'altra; 14.10: Giovani scrittori; 14.20: Musiche ridotte; 15.35: Selezione dei 45 e 33 giri; 16.30: In vacanza; 17.05: Gli anniversari dell'anno; 18.05: Lo sviluppo dell'arte cinematografica; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8: A passi; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-elle; 9: E' con noi ; 9 15: Edig Galletti; 9 30: Notiziario, 9.32. Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10 30. Notiziario; 10 32: E' con noi...; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina, 11 05: Musica per voi; 11 30: Notiziario; 11 50. Brindiamo con .; 12 30: Giornale radio; 13: Cultura e società; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Piccola discoteca; 13.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 14: Canta il «Coroca-stel» di Conegliano diretto da Toni Battistella; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Il complesso Ambres Seelos; 14 45: La Vera Romagna; 15 15' con il gruppo Village; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Melodie dal film «La febbre del sabato sera»; 16: L'escursionista; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.32: Domenica mattina con G. Pagano (rip); 21.17: The Old Fashioned Big Band; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Il complesso George Lewis; 23: Chiusura.

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: La squadra televisiva, disegno animato; 19.20: Per i ragazzi: Top; due miliardi di anni in otto minuti; 20: Estate sera; 20.10: Telegiornale; 20.55: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Giallo d'estate - Sam e Sally: Il corno d'antilope, con Corinne Le Poulain e Georges Descrieres, regia di Robert Pouret; 22.40: Spazio '78; 23.30: In Eurovisione da Berlino - Campionati mondiali di nuoto; 24: Prossimamente; 0.10: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Operazione segreta», film; 23: Telesport - Pallanuoto - Berlino: Campionati mondiali.

TV Lubiana

18.10: Commento scacchistico; 18 40: Film di serie, 19 05: Orizzonti; 19.20: Trasmissione culturale; 19.50: Documentario; 20.20: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Varietà musicale; 22.05: Un personaggio; 22.50: Telegiornale; 23.05: Film di serie.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Musica leggera; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Varietà musicale; 22.05: Telefilm; 23: Telegiornale; 23.15: «Il traviato», film americano.

BORSE E MERCATI

Attività e prezzi si sgonfiano

MILANO — *Diffusi ridimensionamenti nei prezzi con scambi in lieve diminuzione. Battuta d'arresto nel movimento rivalutativo. Dopo i forti rialzi dei giorni scorsi gli operatori hanno ritenuto opportuno riodinare le idee e soprattutto sfrondare quelle posizioni speculative dove il carico risultava più consistente. Così, mentre da un lato le iniziative della domanda sono diminuite d'intensità, dall'altro lato, l'affiorare di realizzi tendenti a monetizzare le plusvalenze acquisite ha provocato diffusi assestamenti nei prezzi.*

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i minimi della seduta, ridimensionamenti particolarmente ampi hanno accusato le due Latina (—13,5 p.c. con il titolo privilegiato e —8,5 p.c. con quello ordinario), Rinascente priv. (—7,6 p.c.), Finmare (—6,1 p.c.), Sme (—4,7 p.c.), Coge (—4,3 p.c.), Olivetti priv. (—4,1 p.c.), Rinascente ord. (—3,7 p.c.), Centrale (—3,3 p.c.), Sip (—3,2 p.c.) e Pierrel (—3 per cento).

Cedenti anche le Bastogi (—4,2 p.c.) e le Beni Stabili (—2,6 p. c.); mentre flessioni superiori al 2 p.c. hanno accusato le Linificio, Ercole Marelli, Alleanza, Credito Varesino, Finsider, Italcementi, Invest, Eridania e Cucirini.

Tra i titoli guida, le Pirelli hanno ceduto il 3 p.c., le Viscosa il 2,6 p.c., Fiat priv. il 2,1 p.c., Mediobanca e Ifi priv. il 2 p.c., seguite dalle Montedison (—1,9 p.c.), Ras (—1,5 p.c.), Generali (—1,4 p.c.) e Fiat ord. (—1,2 p.c.).

In controtendenza le Cantoni (+6,2 p.c.), C. Erba priv. (+4,6 p.c.) e Tecnomasio (+2 p.c.). Da segnalare che le Eternit pref., dopo il rinvio della chiusura per eccessivo rialzo, sono terminate sulle stesse basi della vigilia.

Ulteriori recuperi nel reddito fisso: richiesti i Bt e le Enel.

TITOLI TRATTATI: *buoni del tesoro per 1126 milioni; obbligazioni e assimilate per 1151 milioni; titoli di stato per 2 milioni.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi leggermente più calmi.

TRIESTE

Ass. italiana 160.000; Generali 39.200; Ras 56.000; Anic 113; Liquigas 45; Liquigas priv. 47; Liquigas risp. 37; Montedison 166; La Rinascente 51; La Rinascente priv. 39; Gerolimich 2610; Premuda 620; Sip 1245; Tripcovich 28.600; Bastogi 684; Finmare 145; Finsider 175; Pirelli 911; Sme 890; Stet 1.595; Beni stabili 2.900; Generale Immobiliare Sogene 75; Fiat 1.988; Fiat priv. 1.590; Dalmine 316; Italsider 350; Terni sospesa; Lane Marzotto priv. 1.140; Snia Viscosa 898; Snia Viscosa priv. 550; Patriarca 2.800.

PARIGI — La maggior parte dei titoli ha chiuso al ribasso alla borsa parigina in assenza di novità. Acquisti selettivi hanno favorito il settore commerciale e quello dei metalli. In declino petroliferi, chimici e tessili. Contrastato il comparto estero con gli aureominerari in recupero.

FRANCOFORTE — Corsi azionari generalmente contrastati in parte per mancanza di ordini e in parte per effetto di una reazione tecnica ai recenti progressi. Le perdite comunque sono state in genere modeste — 1,70 marchi al massimo — se si eccettua una flessione di 3,50 marchi per Ghh fra i meccanici e di 1,80 marchi per Thyssen fra i siderurgici. Nel reddito fisso sempre fiacchi i titoli di stato e stabili i prestiti esteri in marchi.

ZURIGO — Prezzi al ribasso per la maggior parte del listino di Zurigo. Su 99 titoli trattati, 47 hanno ceduto, 28 hanno guadagnato e 24 sono rimasti invariati. Fiacchi i bancari; stabili gli assicurativi e i finanziari; contrastati gli industriali e i chimici; ben trattato il settore energetico. In tendenza il comparto estero con gli statunitensi in contrasto ma sui livelli registrati mercoledì a Wall Street.

LONDRA — Affari sempre modesti comprendenti alcuni realizzi determinati dalla possibilità di elezioni anticipate. Corsi moderatamente deboli per i valori azionari e da contrastati a riflessivi per i titoli di stato. Fermi gli auriferi, incerti i valori canadesi e americani.

BRUXELLES — Attività animata, con corsi prevalentemente migliori. In particolare, Ucb ha guadagnato il 7 p.c. In controtendenza Vieille Montagne e Cometra. Deboli i valori esteri, salvo i tedeschi e gli americani e gli auriferi da stazionari a stabili. Ferme le Petrofine USA e canadese.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 840-850, franco svizzero 500-510, marco tedesco 416-421, franco francese 192-195.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 512-517, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 24 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	202,92	(+ 3,02)
Hongkong	200,29	(+ 4,28)
Londra	203,00	(+ 2,80)
New York	203,25	(+ 2,80)
Milano	205,85	(+ 5,27)
Parigi	203,47	(+ 3,78)
Zurigo	202,62	(+ 1,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Arnitalia	doll.	2.23	—
Capitalitalia	»	10.49	—
Europrogr.	frsv.	139,88	—
Interfund	doll.	9,76	—
Fonditalia	»	11,30	—
Italfortune	doll.	7,98	8,46
Mediol. Sel.	doll.	10,42	11,32
Rominvest	doll.	11,15	12,04
Italunion	»	7,15	7,79
Management	lire	6745,23	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	23-8	24-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1780	1795
Bonifiche Ferraresi	4000	5000
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1595	1596
Eridania	1787	1745
Imm. Vittoria	4890	4920
Ind. Buitoni Perug.	1511	1601
Unidal	—	—
Romana Zucchero	132,50	132,50
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16980	16500
Assicuratrice Ital.	160500	158200
Ausonia	1205	1200
Bowring	1600	1600
Comp. Ass. Milano	6630	6520
» » » pr.	3150	3085
Comp. Latina	705	645
Comp. Latina priv.	370	320
Firs	3108	3106
Generali	39600	39020
Italia Assicurazioni	16850	16790
L'Abeille Italiana	7720	7700
Fondiaria Incen.	5619	5700
La Fondiaria Vita	14195	14080
RAS	56280	55400
SAI	4120	4180
Toro Assicuraz.	6062	6000
Toro Assicuraz. pr.	3080	3100
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8525	8400
Banco di Roma	6575	6550
Banco Lariano	6390	6450
Credito Italiano	1305	1309
Cred. Varesino	3100	2511
Interbanca priv.	10250	10040
Mediobanca	36300	35560
Cartarie - Editoriali		
Binda	1130	1130
Burgo	6850	6710
Burgo priv.	4401	4350
De Medici	530	530
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	950	941
Cementi - Ceramiche		
Cementir	779	769
Cer. Pozzi	62	63
Eternit	675	670
Eternit priv.	799	790
Italcementi	13760	13400
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3900	3800
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	113	110,50
Brioschi	10050	10000
Caffaro	288	287
Carlo Erba	938	948.50
Carlo Erba priv.	583	610
Italgas	827	815
Lepetit	13350	13150
Lepetit priv.	13450	13390
Liquigas	45 50	45 25
Liquigas priv.	47 50	47 50
Mira Lanza	15250	149 60
Montedison	169	165,75
Napoletana Gas	280	269
Perlier	625	630
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	500	485
Rumianca	1060	1060
Saffa	3555	3530
Siossigeno	7149	7150
Commercio		
La Rinascente	53	51
La Rinascente priv.	42,25	39
Silos di Genova	1744	1739
Standa	1650	1650
Comunicazioni		
Alitalia	1230	1210
Ausiliare	3850	3838
Aut. Torino-Milano	930	920
Italcable	2500	2480
NAI	650	645
Nord Milano	565	568
S.I.P.	1287	1245
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	499	498
Marelli E.	370	359,75

TITOLI	23-8	24-8
Pan Electric	—	—
Superfila	4260	4275
Tecnomasio	343,25	350
Finanziarie		
Agricola	1624	1599
Bastogi	714	684
Centrale	4500	4350
Fin. Ernesto Breda	1530	1510
Finmare	155	145,50
Finsider	180	175
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	880	870
Gim	1905	1900
I.F.I.	2398	2350
I.F.I.L.	3935	3931
Invest	1485	1450
Mittel	918	885
Part. Fin.	—	1855
Pirelli & C.	1729	1710
Pirelli S.p.A.	938	900
Riva Finanziaria	5245	5200
Saron	881	881
S.M.E.	935	891
Stet	1620	1595
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1383	1378
Beni Imm. Italia	325	319
Beni Imm. It. pr.	183	183 50
Beni Stabili	2980	2900
Certosa	—	—
Coge	1140	1090
Condotte d'Acqua	654,75	649
De Angeli Frua	4250	4240
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	76	75
Iniziativa Edilizia	3810	3800
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	23440	23400
Risanamento	3385	3420
Sifa	607	615
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2011	1985
FIAT priv.	1655	1580
Franco Tosi	11950	11790
Gilardini	3160	3175
Nebiolo	—	—
Olivetti	1069	1054
Olivetti priv.	1165	1117
Westinghouse	7930	8010
Worthinghton	2864	2840
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	665	690
Dalmine	316	316 75
Falck	2640	2600
Falck priv.	2260	2240
Ilssa Viola	1470	1470
Italsider	350	350
Magona	1768	1763
Pertusola	1760	1700
SMI	2155	2129
Terni	—	—
Trafilerie	478	491
Tessili		
Centenari e Zinelli	33,75	32,75
Cantoni	3255	4560
Cucirini	2978	3011
Cascami Seta	4610	4610
Fisac	1251	1255
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	370	259
Marzotto priv.	1140	1140
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42 50	43,75
Rotondi	9800	9800
Scotti	—	—
Snia Viscosa	910	886
Snia Viscosa priv.	560	575
Tiiane	—	—
Unione Manifatture	9500	9390
Diverse		
Acqua Marcia	1830	1825
Acqu. De Ferrari	1525	1505
Acque Potabili	631	637
Calz. di Varese	3780	3780
C.I.G.A.	1095	1096
C.I.R.	6978	6950
Pacchetti	—	—
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	500	405
Trenno	1305	1331

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		24-8
Rendita	5%	74.10
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.—
Redim. Trieste	5%	98.70
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.75
Edil Scol. '67	5,50%	85.40
» » '68	5,50%	82.10
» » '69	5,50%	79.—
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	76.25
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.35
» 1980 nov.	5,50%	91.70
» 1982 nov.	5,50%	80.70
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.—
» 1979 II quadr.	9%	96 50
» 1980 quadr.	9%	95.35
» 1981 quadr.	10%	94.30
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.20
» » 68/88	6%	73.50
» » 70/80	7%	74 30
» » 71/86	7%	79.80
IMI XXII	5%	99.—
» XXIII	5%	87.50
» XXIV	5,50%	85.80
» XXV	6%	86.80
» XXVI	6%	74.40
» XXVII	6%	73.80
» XXVIII	7%	79.—
» XXIX	7%	77.25
» XXXI	7%	96.10
» XXXII	7%	87.30
» XXXIII	7%	76.25
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.50
» XXXV	7%	77.35
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.50
» XXXIX	7%	71.—
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.60
» XLII	8%	71.90
» XLIII	8%	84.80
» XLV	8%	83.30
» serie sp.	6,50%	85 60
» XLVIII	10%	89.95
» L	10%	95.10
» Interfund	8%	91.75
Cons. Op. Pubbl.	5%	85.60
» » »	5,50%	64.55
» » »	6%	63.60
» » »	7%	65.45
COP ss. I	6%	82.10
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	78.30
» ANAS '66	6%	62.90
» ANAS '72	7%	65.20
» Dotaz. I	6%	80.95
» Dotaz. II	6%	79.—
» Int. St. 1	6%	77.10
» Int. St. 2	6%	77.70
» Int. St. 3	6%	75.90
» Int. St. 4	6%	73.90
» Int. St. I	7%	74.25
» Int. St. II	7%	74.25
» Int. St. III	7%	72.40
» Int. St. IV	7%	73.20
Ferrovie 1959	5,50%	97.80
» 1960	5%	90.60
» 1961	5%	87.30
» 1965 I	6%	82.60
» 1965 II	6%	79 50
» 1966 I	6%	79 50
» 1966 II	6%	77.15
» 1969 I	6%	73.70
» 1971	7%	73.50
» 1972	7%	73.80
» 1972 II	7%	70.60

TITOLI		24-8
Pubbl. Ut.	5,50%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.85
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.60
» Ind. ss. C	7%	85.—
» Ind. ss. D	7%	82.—
» Ind. ss. E	7%	80 85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	99.—
» IX	6%	96.70
» X	6%	94.80
» XI	6%	91.40
» XII	6%	90.90
» XIII	6%	87 60
» XIV	6%	86.50
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	82.40
» XVII	7%	82.30
» XVIII	7%	81.40
» XIX	7%	82.—
» XX	7%	77.80
Enel 1965 II	6%	81.90
» 1966 I	6%	80 —
» 1966 II	6%	77 80
» 1967	6%	77 50
» 1968 I	6%	75.90
» 1968 II	6%	73 —
» 1969 I	6%	73 55
» 1969 II	6%	72 20
» 1970	7%	86.95
» 1971	7%	84.60
» 1972/87	7%	82.60
» 1972/92	7%	71.—
» 1973/93	7%	71.40
» 1974 Ind.	8%	108.90
» 1975	10%	94.70
» 1975 II	10%	93.30
» 1974	9%	82.60
» 1975	9%	93.05
» Europa	6%	94.—
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.90
» '66-'81	6%	91.—
» Gela	5,5%	95.30
» Sud '61-'78	5,5%	99.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.75
» » '62-'81 V	5,5%	90 80
» » '62-'81 VI	5,5%	90.10
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.30
I.R.I. '58-'78	6%	97.—
» '59-'79	5,50%	—.—
» '60-'80	5,50%	94.35
» '61-'86	5,50%	77.40
» '63-'83	5,50%	84 95
» '64 '82	6%	87.65
» '65-'83	6%	86.65
» Alfa R.	7%	78.30
» Stet	7%	81.35
Autostr. C.C. '63	5,50%	73 —
» C.C. '65	6%	81.10
» C.C. '67	6%	76.60
» C.C. '68 I	6%	75.—
» C.C. '68 II	6%	76.80
» C.C. '69	6%	72.90
» C.C. '71	7%	81.55
» C.C. '72	7%	78.65
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.50
» » 1985	6%	68.—
» » 1986	6%	83 50
» » 1987	6%	96 30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68 90
» » 1992	6%	65.60
» » 1995	6%	70.60
» » 1996	6%	70.20
» » 1997	6%	68.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	95.25	B.E.I. '67-'68 II	6½%	98.25
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¾%	99.—
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	98.—
» '67-'82	6½%	98.25	» '71-'78	7¾%	99.—
» '67-'87	6½%	89.50	» '71-'86	8,50½%	99.25
» '68-'88 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8,75%	99.40
» '68-'88 II	6¾%	98.50	C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '69-'81	7%	98.50	» '66 dic.	6½%	95.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	98.75	» '67-'87	6½%	93.—
B.E.I. '66-'86	6½%	94.25	» '67-'87	6,5/8%	95.—
» '67-'82	6½%	98.—	» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

EFFIMERA LA RIPRESA DI MERCOLEDÌ

Il dollaro torna a perdere terreno

Franco svizzero al rialzo: 506.5 lire

LONDRA — Il dollaro ha aperto al ribasso sui mercati europei, mentre l'oro ha ripreso quota, dopo la caduta di mercoledì. Non sono intervenuti fattori nuovi a influenzare il mercato e si prevede che la situazione resterà pressoché stazionaria fino agli inizi di settembre.

La moneta americana è scesa a 2,0060 marchi tedeschi rispetto a 2,0100 di mercoledì sera a New York; il dollaro è passato da 1,6665 a 1,6590 franchi svizzeri e da 4,3900 a 4,3835 franchi francesi. La sterlina è stata quotata 1,9255 dollari rispetto a 1,9250 di mercoledì. Nei confronti dello yen, il dollaro ha aperto a 191,50 rispetto a 191,65 yen della chiusura odierna a Tokyo e a 192,20 di mercoledì sera a New York. Gli operatori ritengono che la moneta americana abbia perduto terreno soltanto per riequilibrarsi dopo il rialzo troppo rapido dei giorni scorsi.

L'indebolimento del dollaro sui mercati valutari internazionali ha avuto riscontro anche nelle quotazioni della lira. Sulle piazze italiane il dollaro è scambiato a 841,8-842,2 lire contro 843,5 del fixing di mercoledì. Per la lira, all'apprezzamento sul dollaro ha fatto seguito un indebolimento sulle altre valute europee. Il franco svizzero, quotato mercoledì 505,6 lire, è risalito a 506,5.

1978: buona in Italia la campagna dividendi

ROMA — Per gli azionisti italiani il 1978 sarà un anno meno magro rispetto a quelli passati. Sono stati distribuiti quest'anno dividenti per 270 miliardi di lire, il 20,8 p.c. in più rispetto al 1977. Tenuto anche conto del livello dell'inflazione, il 13 p.c. circa, l'aumento resta consistente. Secondo quanto pubblicato da «Romaborsa», il periodico del comitato direttivo degli agenti di cambio di Roma, la campagna dividendi '78, ora praticamente conclusa, è risultata nettamente migliore rispetto all'anno scorso, non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche sotto quello qualitativo.

E' stato infatti distribuito un «monte dividendi» di 270,2 miliardi contro 223,6 miliardi del '77, proveniente sempre meno dalle riserve e sempre più dagli utili effettivamente realizzati. Il che significa che nell'esercizio '77 molte società, quotate in borsa, hanno migliorato la loro redditività, nonostante le difficoltà economiche generali, beneficiando gli azionisti o di un aumento di capitale gratuito o di un aumento dei dividendi.

Zuccherifici Maraldi: tra un mese lo scorporo

BOLOGNA — Entro il 26 settembre avverrà la cessione degli zuccherifici Maraldi alle associazioni dei produttori. Lo ha detto alla stampa il sottosegretario al lavoro Nino Cristofori che, facendo il punto sulla situazione del gruppo, ha tra l'altro affermato che ormai non esiste alcun ostacolo, dopo l'intesa avvenuta in Regione che prevede che le parti si accordino entro 45 giorni dall'11 agosto sul mandato a vendere o si affidino in maniera vincolante all'arbitrato del governo, per un normale andamento della campagna saccarifera negli stabilimenti Maraldi.

■ BAYER — L'azienda ha registrato nel primo semestre '78 utili, al lordo delle tasse, per 556 milioni di marchi contro i 624 milioni nel primo semestre 1977.

■ ITALMOBILIARE — La Finanziaria, controllata dall'Italcementi al 100 p.c., ha chiuso il bilancio al 31 marzo con un utile di 109 milioni contro 112 milioni dell'esercizio precedente.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 25-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-3/4	8-1/4	9
Sterlina br.	11-1/8	12	12
Franco sviz.	3/8	3/4	1
Marco germ.	3-1/4	3-1/2	3-1/2

La Cina accetta prestiti privati dal Giappone

TOKIO — La Cina è pronta ad accettare prestiti privati dal Giappone tramite la Export-import bank nipponica. Lo hanno dichiarato a Pechino le autorità commerciali e monetarie cinesi. Sottolineando che la politica di autosufficienza seguita dalla Cina non deve essere considerata come esclusivismo o isolamento, le autorità di Pechino hanno detto che la Cina può accettare prestiti privati, pur essendo contraria, per questioni di principio, ad accettare prestiti governativi stranieri.

Ciò significa che la Cina non accetterà prestiti dal Fondo giapponese per la collaborazione economica con l'estero, un ente governativo, ma li accetterà dalla Eximbank. Le trattative per la definizione dei prestiti Eximbank sono già in corso a Pechino.

Per quanto riguarda i problemi collegati con gli scambi bilaterali, le autorità cinesi hanno detto che questi potranno essere risolti mediante l'espansione dei depositi reciproci fra le banche cinesi e giapponesi, con la promozione dei pagamenti differiti sulla base delle formule convenzionali e con l'accettazione, da parte della Cina, di prestiti privati nipponici.

CONFLITTO TRA LE BANCHE E L'ICIPU

«Braccio di ferro» per la Liquichimica

ROMA — Un conflitto di interessi tra alcuni istituti di credito ordinario (tra cui il Banco di Napoli) e l'Icipu non ha ancora permesso alla società di commercializzazione «Agesco», presieduta da Alberto Grandi, presidente della Bastogi, di mettere in atto il piano di salvataggio per gli stabilimenti della Liquichimica Augusta, della Liquichimica Biosintesi, della Liquichimica Robassomero e della Icir.

«Lo scontro tra noi e il banco di Napoli — ha precisato la vicepresidenza dell'Icipu — rispecchia una situazione che va allargata a tutte le banche ordinarie. La bozza di piano preparata dall'Icipu prevede esclusivamente il salvataggio di quegli stabilimenti, ritenuti fondamentali, della Liquichimica nei quali l'impegno dell'istituto è preponderante rispetto a quello delle banche ordinarie».

«Per tale motivo — ha aggiunto il vicepresidente Nesi — alcune banche, e tra queste il banco di Napoli, tendono ad allargare l'operazione a tutto il gruppo Liquigas. Il rapporto di forza, in questo caso, si capovolge, in quanto l'esposizione degli istituti di credito ordinario è largamente superiore a quella dell'Icipu».

«Il governo e le forze politiche avevano concordato prima delle vacanze il disegno di legge sulla nomina dei "supercommissari" approvato poi dal consiglio dei ministri, proprio nel tentativo di spingere gli istituti di credito, ordinario e speciale, a trovare un accordo per il salvataggio. Ma, mentre ciò è stato sufficiente per trovare un accordo sulla Sir, nella quale la posizione dell'Imi è nettamente preponderante, nel caso della Liquichimica ciò non sta avvenendo.

LE «AUTONOMIE FUNZIONALI» NELLO SCALO TRIESTINO

La «guerra» nel porto: quali le vie di uscita?

I due recenti ricorsi alla Magistratura sugli aspetti funzionali del lavoro portuale offrono l'occasione per proporre alcune considerazioni, sull'organizzazione del lavoro nel porto di Trieste. Mi riferisco alla sentenza del Pretore di Tortolì (Nuoro) che ha assolto il direttore della Cartiera di Arbatax, accusato di violazione dell'art. 1172 del Codice della Navigazione per essersi avvalso di maestranze non costituite nella compagnia portuale, per operazioni specializzate normalmente compiute dall'equipaggio delle navi interessate al trasporto di carta prodotta nello stabilimento di Arbatax; mi riferisco alla causa «Previdens» — Compagnie portuali triestine con la decisione del vicepretore Tavelli, in merito alle operazioni di «rizzaggio» delle merci, cioè della legatura dei carichi composti dai lavoratori delle compagnie.

Esiste (e ne sono citate le avvisaglie) un disagio tra le varie componenti che prestano il loro lavoro nell'ambito delle operazioni portuali, disagio che deriva fondamentalmente da un mancato aggiornamento giuridico-amministrativo di operazioni tecnicamente in continua evoluzione: una ripartizione di compiti chiara ed accertata che andava bene per anni, oggi risulta superata e costosa per la comunità.

Restringiamo il discorso ad un aspetto particolare dell'organizzazione del lavoro portuale e cioè ai problemi connessi con le autonomie funzionali, che hanno una rilevante importanza per l'economia di Trieste. L'art. 110 del Codice della Navigazione postula, al primo capoverso: «Le maestranze addette alle operazioni portuali sono costituite in compagnie o in gruppi, soggetti alla vigilanza dell'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale», e, al quarto capoverso, «Salvo casi speciali stabiliti dal Ministro per la Marina Mercantile, l'esecuzione delle operazioni portuali è riservata alle compagnie e ai gruppi». A Trieste i casi speciali sono iniziati nel 1954, quando il direttore del Porto di allora, con l'avviso n. 1 del 4 gennaio di quell'anno, autorizzò gli stabilimenti industriali nella zona del Porto industriale ad avvalersi, entro quella zona, del proprio personale per lo scarico delle navi che trasportavano le materie prime che devono essere lavorate entro detti stabilimenti e per l'imbarco dei loro prodotti.

Il contenuto fu successivamente prorogato, da ultimo con il D.M. 30 aprile 1969 del Ministero per la Marina Mercantile, che porta l'autonomia funzionale degli stabilimenti Ezit al 31 dicembre 1980. Tutte le aziende ubicate entro il comprensorio dell'Ezit perciò hanno diritto all'autonomia funzionale, anche se quelle che la utilizzano effettivamente sono le sette che godono di una concessione sul canale navigabile e quindi usufruiscono di una banchina a uso proprio. E' pur sempre vero che anche stabilimenti «dell'interno» con accordi particolari con una delle sette aziende possono e hanno già usufruito delle autonomie. Tutto ciò interessa l'apparato industriale provinciale.

Esiste un'altra disposizione, denominata tra gli addetti ai lavori «Lettera Ciano», cioè una nota del Ministero delle Comunicazioni — Direzione Generale della Marina Mercantile — di data 28 aprile 1931, sull'ordinamento del lavoro nel porto, che interessa gli operatori commerciali. Infatti, al punto 4 di tale documento si afferma tra l'altro — e ciò dopo l'entrata in vigore del codice della navigazione — che «Nessuna innovazione dovrà essere apportata nei riguardi delle operazioni che le ditte private eseguono con personale proprio e per conto proprio, nell'interno dei loro depositi, e da carro ferroviario e veicolo stradale agli adiacenti depositi e viceversa». Le ditte attualmente interessate, che hanno in affitto magazzini concessi dall'Ente Autonomo del Porto di Trieste, sono ventuno.

Sono queste due situazioni, brevemente tratteggiate, su cui avviene lo scontro di potere tra organizzazioni dei lavoratori e organizzazioni dei datori di lavoro, sia perché si discostano dalla norma generale e non si utilizzano appieno opere costruite con finanziamenti pubblici, come si afferma da una parte, sia perché sono di fondamentale importanza (contenendo il costo del lavoro) per il mantenimento e lo sviluppo di attività economiche connesse al porto, come si afferma dall'altra.

Non si può ritornare polemicamente sul principio del salario garantito, la validità del cui principio si va affermando in tutte le economie progredite, come non si può parlare di intralci giuridici insormontabili (un parere di recente espresso dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea offre una motivata conferma della mia affermazione). Si tratta a mio avviso di minimizzare sia il costo del lavoro che quello del capitale, imputabili alle singole operazioni, senza scaricare su un'unica parte sociale l'onere per l'ottenimento di una maggiore produttività, così come nessuna parte sociale può pretendere di mantenere privilegi che siano contrari all'interesse generale; a nessuna minoranza può oggi essere consentito di mantenere dei privilegi parassitari.

Per Trieste la soluzione del problema rappresenta un obiettivo della collettività; e questo non solo perché alla vicenda sono coinvolti i lavoratori dell'Ezit, quelli delle compagnie portuali (oltre 1700 unità), quelli dell'Ente Porto (1565 unità), e tutti gli addetti delle ditte commerciali impiegati direttamente o indirettamente nelle operazioni portuali, ma soprattutto perché sulla soluzione si possono giocare i destini economici di Trieste, che nel suo futuro deve contare sullo sviluppo dell'attività portuale e industriale, basate queste su criteri di produttività tali da poter far fronte alla concorrenza internazionale e supplire alla posizione marginale della città rispetto alla Comunità economica europea.

E' un discorso questo che può essere ampliato e di molto: come un porto non può reggersi sull'attività industriale e commerciale di una provincia ma la sua influenza deve spaziare su orizzonti lontani, così l'industria e il commercio — se vogliono essere competitivi — devono trovare i canali più scorrevoli di passaggio tra un mercato e l'altro, e scorrevolezza significa qualità del servizio, rapidità e costi competitivi. Quindi se l'hinterland del porto di Trieste è il Friuli - Venezia Giulia e il centro-Europa, è necessario che esso rappresenti il «canale più scorrevole» e che questo non sia rappresentato invece o dai porti jugoslavi o da quelli del Nord Europa, come in varie occasioni già avviene.

E' un interesse generale che può essere perseguito solamente con l'abbandono di rigide posizioni ideologiche, con un'azione che non escluda i «buoni» a vantaggio dei «cattivi», perché non esistono — e qui mi ripeto — privilegi di nessun genere che possano essere mantenuti a danno della collettività.

E' auspicabile che le due posizioni si ricompongano all'interno della riforma delle gestioni portuali (vari disegni di legge sono da troppo tempo all'esame del Parlamento, come pure è allo studio una riforma dell'art. 110 del Codice della Navigazione), e si riesca a trovare una soluzione unificante nell'interesse dei lavoratori, degli imprenditori, della comunità tutta; soprattutto i reggitori della cosa pubblica hanno il diritto e il dovere di esaminare e modificare le situazioni esistenti se esse sono in dissonanza con il momento storico che si sta attraversando.

Arduino Colombo

Aumentano i disoccupati nella Cee

BRUXELLES — La disoccupazione nei nove Paesi della Cee è aumentata nel mese di luglio, raggiungendo il livello più alto degli ultimi quattro mesi. In luglio i disoccupati erano 5,85 milioni, pari al 5,5 per cento della forza lavoro, contro il 5,2 per cento di giugno e il 5,4 per cento del luglio 1977. L'aumento è dovuto sia all'iscrizione presso gli uffici di collocamento dei neodiplomati, che alla diminuzione delle assunzioni.

L'aumento maggiore della disoccupazione si è avuto in Belgio, Lussemburgo e Gran Bretagna. In Italia è stata registrata una lieve flessione, ma mancano ancora i dati definitivi. Il livello raggiunto in luglio dalla disoccupazione è il più alto, sia in termini reali che percentuali, dopo quello del 5,6 per cento di marzo. La disoccupazione fra i giovani al di sotto dei 25 anni è aumentata in Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo, gli unici Paesi che hanno fornito statistiche in merito.

Bot: si riducono i tassi di rendimento

ROMA — I tassi di rendimento nell'asta dei buoni ordinari del tesoro effettuata ieri hanno segnato un netto ridimensionamento per quanto riguarda le scadenze a tre mesi, una leggera correzione al ribasso per i tassi a sei mesi, mentre sono rimasti inalterati i tassi per le scadenze a un anno.

IL GELO FALCIDIA IL RACCOLTO IN BRASILE E GONFIA I PREZZI NELLE BORSE

Caffè: torna il caos sul mercato?

City: al rialzo le quotazioni del crudo (si è comunque lontani dai prezzi-record del 1977)
Si conta sull'effetto equilibratore dei paesi africani - Per ora niente rincari al minuto

Cosa sta avvenendo nel mercato internazionale del caffè? Si è prossimi ad una nuova crisi? A Bogotà, il presidente dell'Istituto brasiliano del caffè ha comunicato mercoledì scorso che il Brasile era stato colpito l'11 agosto, contrariamente alle previsioni meteorologiche, da un'ondata eccezionale di freddo, che ha investito soprattutto il Paranà e lo Stato di San Paolo. Il vento freddo dell'anticiclone patagonico non sembrava in un primo momento così violento e infatti i comunicati che venivano emessi da Londrina (Panarà) davano zero gradi con «danni limitati». L'ondata fredda, fenomeno eccezionale in Brasile verso la metà di agosto, non sembrava disastrosa (la famosa micidiale gelata del 1975 — che rivoluzionò il mercato internazionale del caffè — avvenne nella notte del 17 luglio).

Nella riunione convocata d'urgenza a Bogotà, davanti a delegati dei principali stati «cafeteros» dell'America latina, il dott. Calazans, presidente dell'Ibc di Rio de Janeiro, ha comunicato particolari allarmanti sui danni del maltempo; il raccolto brasiliano dovrebbe accusare una contrazione di 8-9 milioni di sacchi, rispetto alla produzione 1978-79 già incamerata nei magazzini oppure in corso di esportazione. Pertanto, il raccolto 1979-80 non potrebbe superare in Brasile i 16-17 milioni di sacchi, contro i 25 milioni stimati in precedenza. Il presidente dell'Ibc ha detto che il gelo è ben peggiore di quello del 1975, non tanto per i danni, quanto perché allora il paese poteva contare su una giacenza esportabile di circa 20 milioni di sacchi. Attualmente — ha sottolineato Calazans — gli stocks in mani governative non superano i 200 mila sacchi da 60 kg.

La perdita di 8-9 milioni di sacchi comporterebbe un abbassamento delle produzioni esportabili da parte di tutti i produttori caffeicoli da 56 a circa 47-48 milioni di sacchi, contro un fabbisogno dei paesi importatori di 50-52 milioni di sacchi, a valere sulla campagna 1979-80. Gli ambienti tecnici europei e americani si chiedono se il sistema dei prezzi potrà capovolgersi. La risposta al dilemma è difficile: in primo luogo occorrerà attendere una stima precisa dei danni brasiliani denunciati a freddo; poi occorrerà conoscere i presumibili raccolti dagli altri quaranta Stati «cafeteros». Nel caso che il Brasile non potesse esportare i contingenti che si era previsto di attuare, sarebbero gli altri Stati in grado di supplire alle carenze?

Il rientro dell'Angola nel mercato, dopo l'accordo politico con lo Zaire, costituisce una delle incognite su cui contare. L'Angola nei tempi normali si trova al quarto posto mondiale nell'export. V'è poi la questione dell'Etiopia; il paese, nel caso della cessazione del conflitto eritreo, dovrebbe poter riprendere le esportazioni normali. Anche l'Uganda (che oggi è costretta a esportare via aereo) potrebbe regolamentare le esportazioni attraverso i porti dell'Africa orientale. V'è anche l'incognita della successione dello scomparso premier del Kenya. Insomma un bilancio per l'annata caffeicola '79-80 ancora tutto da fare.

Intanto le borse a termine hanno cominciato a innervosirsi. Si sono riservati sui contratti a pronta consegna molti torrefattori, portando all'insù le quotazioni. Nell'arco di poche giornate, alla City un «Robusta standard» è salito da poco più di 1100 sterline a oltre 1600 (bisogna ricordare che qualche mese fa Londra trattò il «Robusta» anche a 2000 sterline per tonnellata. Anche a Wall Street il mercato è instabile: ieri l'altro gli Arabica dolci centroamericani erano stati pagati attorno a 150 cents per libbra. Vogliamo ricordare che siamo ancora ben distanti dai massimi di prezzo raggiunti del marzo-aprile dello scorso anno, quando a Londra vennero pagate 4200 sterline per tonnellata e a New York 333 cents per libbra.

I brokers delle due grandi borse non fanno commenti né previsioni. Dicono che spetterà al comitato esecutivo dell'Ico, che si riunirà a Berner Street di Londra il 13 prossimo, di inventariare le perdite che saranno denunciate dai brasiliani. Il comitato è incaricato di mettere a punto un sistema di prezzi minimi all'esportazione in modo da garantire una redditività ai coltivatori e possibilità consumistiche agli Stati d'importazione.

In giugno, durante la giornata internazionale del caffè alla Fiera di Trieste, si parlò di un possibile prezzo medio minimo attorno ai 150 cents per libbra, contro una richiesta dei cafeteros di 200 cents, e una nordamericana di appena 100 cents. Spetterà al comitato esecutivo e successivamente al consiglio generale dell'Ico (che si riunirà il 25 settembre) di formulare le basi per il rinnovo dell'accordo internazionale caffè che dovrebbe entrare in vigore il 1.o ottobre prossimo. In campo mondiale finora non v'è stata alcuna variazione nei prezzi del torrefatto venduto ai consumatori.

Dante Lunder

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	418,96	410,—	418,97
Fiorino olandese	387,75	380,—	387,79
Franco belga	26,75	25,—	26,75
Corona danese	151,51	146,—	151,55
Corona norvegese	159,25	153,—	159,31

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	189,04	182,—	189,04
Dollaro USA	841,45	839,—	841,50
Dollaro canadese	739,30	700,—	739,25
Peseta spagnola	11,34	10,75	11,34
Escudo portoghese	18.40	17,—	18,45
Scellino austriaco	58,08	57,50	58,08
Franco svizzero	505,33	490,—	505,52
Franco francese	191,74	188,—	191,74
Yen nipponico	4,39	4,—	4,39
Lira sterlina	1620,—	1615,—	1619,95
Dracma greca	—,—	20,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	39,—	—,—
» (Roma)	—,—	37,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-40,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,96 p.c. (31,13); nei confronti di tutte le valute 39,71 (39,67); nei confronti delle monete Cee 46,72 (46,58). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 50500-51500, sterlina oro (nc) 54500-55500, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5300-5500, argento 143500-147500, platino 7700.

GLI ACCERTAMENTI SULLE IMPOSTE DEL 1973

Vecchie tasse in arrivo

I criteri per l'iscrizione provvisoria a ruolo

ROMA — Per oltre un milione di contribuenti sta maturando una nuova scadenza fiscale. Sono in arrivo le imposte relative agli accertamenti effettuati sui tributi del 1973 e anni precedenti. Nella seconda metà del '77 furono infatti effettuati centinaia di migliaia di accertamenti a carico di tutti quei contribuenti non in regola con il fisco per gli anni precedenti il '73 e che non avevano a suo tempo chiesto il condono per i tributi non versati.

Nella rete del fisco restarono impigliati oltre un milione di contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile e altrettanti per l'imposta complementare. Ora, dopo un semestre di pausa, da luglio sono iniziate le iscrizioni a ruolo delle imposte così accertate. Le iscrizioni, secondo quanto stabilito dalla legge, sono effettuate per un terzo dell'ammontare di quanto accertato dagli uffici, per salire ai due terzi dopo la decisione della commissione tributaria di primo grado, e per l'intero dopo la decisione della commissione di secondo grado.

Su queste iscrizioni erano stati espressi dei dubbi, tenuto conto: 1) che molti accertamenti potevano risultare viziati dalla fretta con cui erano stati condotti, in vista della scadenza dei termini di decadenza; 2) che non risultavano ancora essere state diramate le istruzioni agli uffici. Specie in quei casi in cui l'accertamento poteva essere rapidamente composto con l'interessato. Questi criteri per l'iscrizione provvisoria a ruolo, come precisa ora un comunicato del ministero delle finanze, sono stati stabiliti «sin dall'aprile scorso in una riunione del collegio dei dirigenti delle imposte dirette, riunione tenuta alla presenza del ministro Malfatti».

PRATICAMENTE FINITE LE VACANZE

L'ultima ondata del grande rientro

E' stata buona la stagione turistica

ROMA — Forse non «nuova ondata», ma certamente «nuova fase» degli spostamenti turistici di massa, nei giorni di sabato e domenica prossimi, per il rientro dalle ferie. L'alta stagione turistica 1978 sta per concludersi. Il 28 agosto riaprono molte fabbriche e riprendono gran parte delle attività commerciali, con sollievo per gli abitanti le grandi città rimasti in sede che hanno dovuto talvolta faticare per trovare un panino o comprare il latte.

I rientri interesseranno certamente alcune centinaia di migliaia di persone. Considerando gli stranieri ed i lavoratori italiani all'estero dovrebbe pertanto registrarsi un movimento di una certa intensità. Per quanto riguarda peraltro la strada si ritiene che la circolazione sarà comunque solo leggermente superiore alla media, in quanto dopo il Ferragosto si sono avuti numerosi rientri, sia pure in modo scaglionato, con particolare riferimento alla direttrice Sud-Nord. Per i non pochi che intendono utilizzare il treno resta l'incognita degli ulteriori possibili scioperi di ferrovieri.

In previsione del «contro-esodo» di fine agosto, l'Aci ha rivolto un caloroso appello a tutti gli automobilisti che si preparano al lungo viaggio di ritorno perché verifichino attentamente l'efficienza della propria vettura. In venti giorni d'agosto, sulla sola rete autostradale italiana il soccorso Aci ha infatti dovuto compiere 25 mila interventi, la maggior parte dei quali provocati da guasti al motore (25 per cento), da mancanza di carburante o lubrificante (10 p.c.), da gomme prive di battistrada (6 per cento), da cattivo funzionamento dell'accensione e dell'impianto elettrico (18 p.c.).

Tali inconvenienti, che potrebbero essere prevenuti ed evitati da un'accurata manutenzione del veicolo, provocano spesso la distrazione dei carri di soccorso da interventi per incidenti di ben più grave entità con notevole pregiudizio della sicurezza e della fluidità del traffico. Degli automobilisti che hanno usufruito del soccorso Aci, 4700 erano soci dell'ente ed hanno goduto delle agevolazioni ad essi riservate, 17.100 non soci, e oltre 3000 stranieri, che sono stati assistiti gratuitamente.

Gli italiani che si accingono a rientrare nella propria residenza abituale nei giorni compresi tra il 26 agosto ed i primissimi di settembre dovrebbero aggirarsi — secondo valutazioni di massima — intorno ai cinque milioni. Si tratta, comunque, della penultima tranche di coloro che hanno già dato un ultimo sguardo nostalgico al luogo ove sono stati trascorsi giorni «senza pensieri». L'ultima fase del rientro e, in pratica, la chiusura dell'alta stagione 1978 coinciderà con la metà di settembre; cioè con la riapertura delle scuole.

Quale andamento ha avuto il turismo in Italia nel periodo più favorevole dell'anno? Le ottime condizioni meteorologiche e l'attenuarsi delle tensioni hanno portato — secondo alcuni operatori del settore — ad una crescita dei viaggi e delle vacanze, sia pure con variazioni più o meno notevoli, da zona a zona. Luglio e agosto hanno continuato a rappresentare i mesi di massima concentrazione nei quasi 50.000 esercizi alberghieri ed extralberghieri, nonché nelle zone residenziali, con oltre l'80 per cento delle presenze, ma è stata notata una maggiore propensione dei connazionali a scaglionare le proprie vacanze, ove possibile.

A questo hanno contribuito il sostanziale rilancio del turismo invernale (1000 miliardi di apporto valutario nella scorsa stagione) ed una costante rivalutazione del «turismo fuori stagione» che offre i vantaggi del minore costo dei servizi in un'atmosfera, oltre tutto meno turbata dal chiasso («inquinamento da rumore», con uso indiscriminato di radioline ad alto volume, schiamazzi notturni ed altro, ha continuato a rappresentare nell'estate 1978 una delle peggiori turbative del turismo in Italia, con ripercussioni del tutto negative sugli stranieri ed abbassamento della media delle giornate-presenza in alcuni casi).

Su un piano generale, non ci si dovrebbe essere discostati di molto — anzi, è probabile un ulteriore miglioramento delle cifre — dai 19.154.000 arrivi e dai 187.000.000 di presenze negli esercizi ricettivi del trimestre giugno - luglio - agosto del 1977. Gli arrivi di agosto, tra settore alberghiero e settore extralberghiero, dovrebbero essersi aggirati intorno agli otto milioni, di cui non meno di due milioni e mezzo riferiti agli ospiti provenienti dall'estero.

Il tasso di utilizzazione di questa «buona estate» è apparso più che soddisfacente, anche se l'offerta supera nettamente la domanda e la stagionalità influisce in modo sempre negativo sull'andamento degli alberghi del nostro Paese, che rappresentano il 20 per cento dell'intera ricettività di settore europea. I campeggi, per esempio, sono andati fortissimo. Negli ultimi sette anni era stato già registrato un progresso del 135 per cento nelle presenze. Immutate invece le preferenze dei turisti per quanto concerne le aree scelte per le vacanze. Le località marittime hanno ancora una volta «catturato» non meno del 65 per cento della domanda complessiva. La riviera adriatica, come al solito, dovrebbe essersi assicurata il 50 per cento del movimento turistico diretto verso le coste.

Ragazzo folgorato da aereo telecomandato

VENEZIA — Un ragazzo di Mestre, Mirco Busatto, di 15 anni, ha riportato ustioni gravissime in seguito ad una scarica di energia elettrica ad alta tensione che lo ha colpito mentre giocava nella zona di Chirignago (Venezia) con un aereo telecomandato.

Il piccolo velivolo ha avuto una brusca impennata ed è andato ad urtare contro i fili dell'alta tensione: un cavetto d'acciaio che serviva per far muovere gli alettoni dell'aereo ha fatto da conduttore ed il Busatto è caduto a terra folgorato.

Subito soccorso dai suoi compagni di gioco, il ragazzo è stato dapprima trasportato all'ospedale di Mestre e, quindi, trasferito al centro grandi ustionati di Padova dove è in fin di vita.

CONVOCATA PER LUNEDI' A PALAZZO CHIGI UNA RIUNIONE INTERMINISTERIALE

Presto un fatto concreto il nuovo piano triennale

Saranno formulate cifre e ipotesi di lavoro da sottoporre a partiti e sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con l'inizio della prossima settimana il piano triennale di contenimento della spesa e di sviluppo produttivo non sarà più una vaga idea ma un fatto concreto. Per lunedì infatti a palazzo Chigi è stata convocata una riunione interministeriale alla quale prenderanno parte i ministri economici e finanziari per mettere nero su bianco cifre ed ipotesi di lavoro che saranno poi sottoposte al vaglio dei partiti e dei sindacati. Sino ad ora del piano triennale si era molto parlato ma soltanto nei suoi caratteri generali. Adesso è arrivato il momento di dare concreta attuazione alla manovra ipotizzata per portare entro il 1981 la nostra economia fuori delle secche su cui è arenata, e creare quindi le condizioni per un reale rilancio del sistema produttivo. Compito non facile come si vede e che richiede quindi il massimo impegno da parte dei responsabili governativi soprattutto di quelli dei dicasteri del tesoro e delle finanze.

Per questo Filippo Maria Pandolfi ha ridotto al minimo le già brevi vacanze estive e di gran lena passa le sue giornate nelle chiuse stanze del ministero del Tesoro concedendosi qualche uscita solo per incontrare i colleghi di governo al lavoro anch'essi per quanto di loro competenza. Ieri si è incontrato con Stammati e nei prossimi giorni, prima del «summit» di lunedì, vedrà uno ad uno gli altri responsabili della finanza e della economia pubblica.

Stammati da parte sua comunque ha assicurato il ministro del Tesoro che per quanto lo riguarda ormai è solo un problema di dettagli. Come lo stesso ministro dei Lavori pubblici ha annunciato qualche giorno fa sul fronte dell'edilizia il piano Stammati prevede interventi immediati in opere pubbliche e infrastrutture quali strade o attrezzature portuali per una cifra che si aggira sui 1000 miliardi.

Il ministro si dice convinto che questo piano possa essere operativo entro la seconda metà di settembre creando almeno 70 mila nuovi posti di lavoro. Questo quindi dovrebbe essere la prima tranche del piano triennale, il piano 1978, in quanto il resto della manovra governativa posticipa al 1979 la realizzazione pratica dei suoi effetti. Ad essi sta lavorando appunto Pandolfi affinché con gli interventi 79 si gettino le basi per le fasi successive che arriveranno sino al 1981.

Il progetto Pandolfi si compone di due parti una dedicata essenzialmente ai tagli della spesa pubblica, con l'obiettivo di ridurre il disavanzo del settore pubblico allargato; l'altra agli investimenti indirizzati ancora all'edilizia pubblica e alla ristrutturazione industriale. Ma se in linea concettuale la manovra può sembrare abbastanza semplice, in pratica le difficoltà non mancano specialmente per quello che riguarda i tagli della spesa pubblica.

Come è noto la spesa dello Stato dovrà essere ridotta di 6500 miliardi restringendo sensibilmente i bilanci dei vari ministri oltre che agendo sulle pensioni. Assodato che sulle pensioni la discussione è tuttora aperta e il progetto di riforma Scotti non marcia secondo la speditezza che sarebbe necessaria (non dimentichiamo che secondo i dati Istat le pensioni con la normativa in vigore aumenteranno globalmente del 16 per cento dal primo gennaio 1979) le difficoltà non si riducono solo a questo, anche i ministeri interessati alla operazione di taglio (Difesa, Sanità PPSS) ecc. non intendono rinunciare molto volentieri ad alcune spese già preventivate, e identico atteggiamento stanno assumendo le regioni per le uscite della tesoreria a loro beneficio.

Pur tuttavia la strada per racimolare i 6500 miliardi bisognerà trovare e per di più in tempi brevi. Pandolfi al di là delle difficoltà che mostrano i suoi colleghi l'ha indicata: tagliare le spese non necessarie e superflue dei ministeri.

Carlo Renzi

Industriale genovese folgorato in Sardegna

OLBIA — Investito da una scarica elettrica mentre cercava di riparare una lavastoviglie, l'industriale Camillo Bertelli, di 35 anni, nativo di Venezia ma residente a Genova, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Olbia.

La disgrazia è avvenuta in una residenza di «Punta degli Asfodeli», nei pressi di Porto Rotondo, al confine con la Costa Smeralda, dove Bertelli stava trascorrendo un periodo di vacanze con la moglie e i due figlioletti.

Dagli accertamenti fatti dalla polizia è emerso che l'industriale stava cercando di riparare una lavastoviglie che perdeva acqua quando è stato investito da una violenta scarica. Soccorso dalla moglie e da alcuni vicini, è stato adagiato su un'auto e accompagnato all'ospedale di Olbia. Qui i medici hanno accertato che la morte è stata provocata da folgorazione con arresto cardiaco. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

■ BIBITA FATALE — Un barista di 44 anni è morto a Stresa (Novara), ucciso probabilmente da una congestione, dopo aver bevuto una bibita troppo ghiacciata. La vittima, Cesare Mussa, di 44 anni, si trovava nel night «Pavon Doré» di Stresa quando, subito dopo aver bevuto una bibita, è stato colto da malore ed è morto.

LA NUOVA LEGGE CHE ENTRERA' IN VIGORE IL PRIMO DI NOVEMBRE

Previste aspre dispute perché il canone sia equo

A richiederne l'applicazione dovranno essere i proprietari di alloggi ad affitto bloccato ma anche gli inquilini «maltrattati» possono farlo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il 1.o novembre entrerà in vigore l'equo canone, ma a richiederne la corretta applicazione saranno soprattutto i proprietari di alloggi a fitto bloccato? Sembrerebbe di sì, stando alle notizie raccolte presso i rappresentanti delle organizzazioni delle proprietà edilizie e degli inquilini.

In assenza di commissioni democratiche per la gestione dell'equo canone — spiegano al Sunia, il sindacato inquilini — la prima mossa spetterà comunque ai diretti interessati; in particolare, gli inquilini a fitti elevati dovrebbero scrivere ai padroni di casa chiedendo l'applicazione della nuova legge e quindi la tempestiva riduzione (e in unica soluzione) del canone d'affitto; altrettanto dovrebbero fare i proprietari di alloggi a fitto bloccato per chiedere l'aumento (negli scaglioni annuali previsti) del canoni.

Teoricamente tutto sono messi in grado dalla legge di richiedere «civilmente» alla controparte e senza necessariamente ricorrere a gelide e intimidatorie raccomandate di avvocati, l'applicazione del canone ritenuto equo in base alla nuova legge. Ma nei fatti, anche i più ottimisti prevedono aspre «dispute» e all'opposto un rassegnato immobilismo in assenza di consulenze ufficiali o comunque di consulenze della cui serietà sia garantita l'amministrazione.

Frattanto il Sunia e l'Uppi (piccoli proprietari) hanno creato alcune commissioni per l'attuazione dell'equo canone soprattutto nel Centro-Nord e in particolare in Liguria, Piemonte e Lombardia, regioni in cui diverse amministrazioni comunali si sono mosse tempestivamente per attuare la parte della legge che è di competenza comunale (determinazione delle zone in cui vanno divise le città) e per favorire consulenze qualificate con o senza l'assistenza degli esperti comunali.

Anche per l'equo canone si rischia di determinare uno squilibrio Nord-Sud: infatti nel Meridione pochissime amministrazioni si sono mostrate sensibili alla sua tempestiva applicazione.

Dal 1.o novembre gli aumenti dei fitti (praticamente di quasi tutti quelli bloccati sino al '72) saranno applicati secondo due diversi «sistemi graduali»; nel corso di 6 anni per gli ex aventi diritto al blocco dei fitti (cioè con reddito inferiore agli 8 milioni l'anno) in due soli anni per coloro che avevano — e hanno — un reddito superiore agli 8 milioni.

Inoltre per la prima categoria l'indicizzazione del fitto in base all'aumento del costo della vita (per tutti non oltre il 75 per cento di tale costo) scatterà completamente al termine dei 6 anni, mentre per i contratti non soggetti a proroga, all'inizio del secondo anno, cioè dall'agosto '79, e si paga dall'agosto '80.

Un esempio: alloggi di due stanze (più i servizi) ubicati in zone semi-centrali di Roma e Milano e che nel 1976 venivano affittati dalle 180 alle 350 mila lire al mese (cifre impressionanti, ma purtroppo reali) dovranno subire un fortissimo abbattimento del canone: secondo la nuova legge per alloggi di questo tipo il fitto equo dovrebbe essere intorno alle 70 mila lire al mese.

Stante l'estrema differenza tra fitti di mercato e fitti previsti dall'equo canone (come nell'esempio citato) sarà difficile stabilire chi e come riuscirà a far applicare l'abbattimento dei canoni più elevati. Di qui l'invito del Sunia ai comuni affinché creino commissioni democratiche per la gestione della nuova legge in modo da evitare al massimo «confronti e conflitti a livello individuale», per garantire invece una civile verifica delle tesi delle controparti con l'assistenza di esperti e tecnici competenti.

Altro esempio: un fitto bloccato a 30 mila lire al mese in una periferia di Roma e Milano (caso di prima periferia) dovrebbe essere portato a 70 mila lire al mese, in due anni per gli inquilini con reddito superiore agli otto milioni e in 6 anni per gli inquilini con reddito inferiore a tale tetto: nel primo caso l'inquilino pagherebbe 55 mila lire al mese nel primo anno e già 70 mila lire nel secondo anno (cioè al pieno valore dell'equo canone previsto per questo tipo di alloggio); nel secondo caso l'inquilino pagherebbe il nuovo fitto mensile con aumenti graduali di anno in anno, sino al fitto completo del 6.o anno; rispettivamente 38 mila, 46 mila, 52 mila, 58 mila, 64 mila e 70 mila lire.

Nel secondo caso gli esperti prevedono scarse resistenze dell'inquilino sul quale sino a qualche tempo fa pendeva la spada di Damocle dello sfratto e comunque del cambio di appartamento agli spaventosi livelli dei fitti liberi, permessi — di fatto — sino a oggi per tutte le nuove abitazioni.

R. R.

E' STATO TRASMESSO IL FILMATO DELLA NASCITA DELLA PICCOLA LOUISE

Debutta alla tv britannica la bimba concepita in provetta

La piccola cresce bene e basta metterla nel lettino perché si addormenti di colpo

Oldham — La piccola Louise poco dopo la nascita. (Telef. Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — *Louise Joy Brown, la bambina concepita in provetta, ha compiuto ieri il suo debutto televisivo.*

I telespettatori britannici hanno potuto vedere il filmato della sua nascita, avvenuta per parto cesareo un mese fa all'Oldham General Hospital londinese, ed hanno dovuto anche abbassare il volume del televisore perché la piccina è venuta al mondo urlando con tutta la forza dei suoi polmoni, dimostrando subito la sua vitalità e vivacità.

Il film è stato girato da una squadra dell'ufficio centrale di informazione del governo britannico, ed uno spezzone di un paio di minuti è stato proiettato ieri sia alla televisione privata indipendente che alla governativa Bbc. Il filmato ha mostrato la madre di Louise, signora Lesley Brown, sterile per ragioni anatomiche, portata in sala parto sulla lettiga. La scena vera e propria dell'operazione chirurgica del parto cesareo è stata tagliata dallo spezzone consegnato alle due tv, ma è stata mostrata la bambina mentre nasceva e durante il suo primo bagnetto.

A tenere in braccio la neonata per esibirla alle cineprese sono stati i due ricercatori che avevano attuato la tecnica del concepimento in vitro per aggirare l'ostacolo costituito dal blocco delle trombe di Falloppio della signora Lesley Brown: il ginecologo Patrick Steptoe ed il fisiologo Robert Edwards, della università di Cambridge. Steptoe, ancora con gli indumenti da camera operatoria addosso, ha spiegato come si è svolta la nascita di Louise, il 25 luglio scorso alle ore 23,47: «E' una bambina, come previsto — ha detto il ginecologo mentre gli inviati degli organi di informazione di tutto il mondo aspettavano fuori dell'ospedale — ed è in ottime condizioni».

Uno degli assistenti in sala parto si è preso la briga di cronometrare il tempo che la bambina ha impiegato per emettere il suo primo strillo: 20 secondi dopo essere uscita dal grembo materno.

Mentre medici e infermieri si pigiavano un po' commossi per ammirare quel piccolo miracolo della natura e della scienza, la bambina ha aperto gli occhi per la prima volta, ed è sembrata darsi una leccatina alle labbra.

Sono stati esibiti alla Tv anche i genitori della piccola Louise: la signora Brown, trentunenne, e suo marito, il camionista John Brown, di 38 anni: anche per loro si è trattato di un'eccezione, in quanto i due hanno venduto in esclusiva i diritti di pubblicazione dei particolari della loro storia al tabloid londinese «Daily Mail», rifiutando qualsiasi contatto ai giornalisti di altri organi di informazione; tanto che quando la bambina poté essere portata a casa dai suoi genitori, a Bristol, la madre la nascose ai fotografi tirandole il lenzuolo sulla testa e nascondendola dentro la carrozzina.

Ieri tuttavia, davanti alle telecamere, la signora Brown ha detto che la piccola Louise sta crescendo bene ed è molto buona: «Dobbiamo solo metterla nel suo lettino, e lei si addormenta — dice la madre — e sta aumentando di peso discretamente». La bambina ha preso circa un chilo dopo la nascita.

«Di notte è molto tranquilla», aggiunge John Brown, aggiungendo che, diversamente da tanti padri di neonati, il sonno non è assolutamente un problema per lui. I coniugi Brown hanno ricevuto lettere e cartoline «da tutto il mondo».

Jeff Bradley

Jimmy Carter sfida le rapide

Idaho — Il Presidente Carter sfida le rapide del Salmon river assieme alla sua famiglia durante un viaggio di tre giorni lungo il fiume. (Telefoto Ap)

E' COMPLETAMENTE CAMBIATO IL TRADIZIONALE CONCORSO

Verrà eletta in balera la «Miss Italia 1978»

ROMA — Il concorso di «Miss Italia» è tutto cambiato perché cambiano i tempi — ha detto nel corso della conferenza stampa di presentazione l'organizzatore Enzo Mirigliani — e per questo torna indietro nel tempo — una decina d'anni — e nello spazio (l'Emilia e la Lombardia), cioè all'epoca del suo massimo splendore.

Questo controsenso, solo apparente, ha trovato una spiegazione da parte dello stesso Mirigliani il quale ha richiamato l'attenzione sul particolare che proprio in Emilia sono nate le «cattedrali» in cui si celebrano i fasti musicali del nostro tempo: le «grandi balere» (imposte al mondo intero da John Travolta che non mancherà, seppure in versione nostrana, alle serate di «Miss Italia») capaci di 4-5 mila posti in cui si balla.

Non sarà più una giuria tradizionale a emettere il verdetto, ma una serie di giurie popolari che diverse, sera per sera, dal 31 agosto al 3 settembre, selezioneranno una rosa di sette «bellezze» (i cui nomi resteranno segreti), una parte delle quali andrà alla finalissima per la conquista della fascia di «Miss Italia».

Passando ai dettagli del concorso, nel corso della conferenza stampa di ieri è stato precisato che le concorrenti sono 50; che il calendario delle manifestazioni prevede la prima tappa il 31 agosto al Caravel di Mantova; la seconda l'1 settembre al Jumbo di Parma, la terza al «Signor Rossi» di Sassuolo, la quarta al «501» di Reggio Emilia e la finale al «Picchio Rosso» di Modena dove saranno assegnati i titoli di «Miss Italia», «Miss Cinema» e «Miss Eleganza»; che le serate saranno presentate da Pippo Baudo; che ci saranno premi per le improvvisazioni coreografiche dei John Travolta della Bassa; che ci saranno un paio di pranzi a Gualtieri e a Mantova nonché in un vecchio caseificio all'insegna dei cibi genuini, che il premio alle vincitrici consiste in una scultura raffigurante Venere, opera dello scultore Giulio Tamburrini; che i soldi li hanno messi il «Latte Reggiano» e la «Dermatrophine» nonché gestori dei locali e che «Miss Italia» potrà coprire il bikini con cui si esibirà, oltre che con la fascia, anche con un «augurale» (così lo definisce la sua creatrice) abito da sposa di Elvira Gramano.

MINACCIATO IL PATRIMONIO ZOOTECNICO CONTINENTALE

Estremamente preoccupante la peste suina in Sardegna

CIVITAVECCHIA — Il veterinario comunale di Civitavecchia, dott. Maccioni, in un comunicato diffuso dall'amministrazione comunale di Civitavecchia, ha detto che la persistenza di alcuni focolai di peste suina africana in Sardegna continua a costituire un grave pericolo per il patrimonio zootecnico esistente sul territorio continentale.

Nello stesso documento, che è stato trasmesso per conoscenza alla capitaneria di porto e al veterinario provinciale, si ricordano le disposizioni sanitarie dell'ordinanza ministeriale del 10 maggio 1973 «sulla disciplina sanitaria della somministrazione agli animali di rifiuti alimentari di qualsiasi provenienza e di alcuni prodotti di origine animale» e «il divieto di importazione di suini e loro carni da e per la Sardegna, disposto dalle autorità sanitarie regionali dell'isola con propria ordinanza dell'8 maggio 1978».

Dopo aver detto «di evitare l'utilizzazione dei rifiuti urbani o residui alimentari di qualsiasi provenienza» e che «i residui alimentari di cucina che si formano nell'ambito delle famiglie agricole possono essere somministrati ai suini, purché sottoposti a cottura», il comunicato conclude rilevando «l'importanza del divieto di introduzione nel territorio nazionale dalla Sardegna di suini e di prodotti di carni di suini».

Il primo focolaio di peste suina africana in Sardegna è stato localizzato a Settimo San Pietro, a 10 chilometri da Cagliari, nei primi giorni di marzo, nonostante le misure adottate dal veterinario provinciale il temibile morbo, che colpisce solo i maiali ed è assolutamente innocuo per l'uomo, si è propagato a macchia d'olio in quasi tutta la provincia di Cagliari e in parte di quella di Nuoro. Attorno agli allevamenti colpiti è stata predisposta un'ampia fascia di isolamento sanitario ma con risultati, almeno in una prima fase, deludenti. Si calcola che nella provincia di Cagliari siano già stati abbattuti circa 12 mila capi e in quella di Nuoro alcune migliaia.

Le autorità sanitarie regionali hanno disposto il divieto del trasporto e della macellazione nelle zone riconosciute infette, mentre nelle altre zone il trasferimento dei suini può avvenire solo sotto accurati controlli e la macellazione solo nei macelli comunali. Nelle zone infette è vietato l'allevamento di maiali per sei mesi dal manifestarsi dell'ultimo caso di peste suina africana. E' severamente vietato esportare dalla Sardegna o importare nell'isola suini vivi o carni di maiale fresche o stagionate.

In tutti i porti e negli aeroporti sardi sono stati affissi da mesi cartelli che riportano il divieto e spiegano i pericoli che si corrono a violarli.

L'ultimo caso di peste suina africana è stato accertato a Gonnesa, nell'Iglesiente, in provincia di Cagliari, alcuni giorni fa. Il veterinario provinciale ha fatto abbattere trecento capi.

Il ritrovamento, avvenuto qualche tempo fa nel Nuorese, di alcuni cinghiali morti aveva fatto temere che la peste avesse colpito anche il maiale selvatico.

Morti gli ammiragli de Courten e Pugliese

ROMA — Due noti esponenti della marina militare italiana, ormai in «congedo assoluto», sono morti quasi contemporaneamente, l'uno a Frascati e l'altro a Cirò (Catanzaro). Sono gli ammiragli di squadra Raffaele de Courten, di 90 anni, che fu ministro della Marina dal 1943 al 1946, quando si dimise per protesta contro il trattato di pace, e Stefano Pugliese, di 77 anni, medaglia d'oro al valor militare, comandante nel 1940-41 dell'incrociatore «San Giorgio» che difendeva il porto di Tobruk.

Raffaele de Courten era nato a Milano, da una nobile famiglia, il 23 settembre 1888. Dopo aver frequentato l'accademia navale fu nominato guardiamarina nel 1910 e partecipò, nel 1911-12, alla guerra italo-turca.

Stefano Pugliese era nato a Catanzaro il 12 aprile 1901 e, dopo aver frequentato l'accademia navale, aveva compiuto una carriera regolare fino alla guerra. Nel 1940, col grado di capitano di fregata, comandava l'incrociatore corazzato «San Giorgio» da 10.000 tonnellate, una nave di tipo antiquato destinata al porto di Tobruk per proteggere quella importante base aeronavale.

Il «San Giorgio», pur avendo 30 anni di vita, aveva un formidabile armamento (4 cannoni da 254 mm, otto da 180 e 16 da 76, oltre ad armi minori) ed una grossa corazzatura; fu trasformato in una «batteria fissa», con una serie di ulteriori protezioni, rinunciando a farlo navigare.

Giocava col cuginetto: schiacciato dal treno

TRENTO — Un bambino di quattro anni, Paolo Ugolini, di Nave San Felice, un paese ad una ventina di chilometri da Trento, è rimasto schiacciato da un convoglio ferroviario che stava viaggiando lungo la ferrovia del Brennero. Il bambino stava giocando assieme ad un cuginetto, pure di quattro anni, nel cortile della propria abitazione che confina con la linea ferroviaria.

Solo un basso muricciolo separa la sicurezza del cortile dal pericolo dei binari. I due bambini hanno comunque scavalcato la bassa barriera avventurandosi sulla massicciata ferroviaria. E' stato un attimo, il treno stava sopraggiungendo in quel momento, ha investito in pieno Paolo Ugolini, sfiorando invece solamente l'altro ragazzino.

Paolo Ugolini è morto immediatamente maciullato dalle ruote del convoglio, mentre il cuginetto è rimasto illeso.

Bimbo gioca a Tarzan e muore impiccato

ODERZO — Un bambino trevigiano di 10 anni è stato trovato morto impiccato ad un albero nelle campagne di Ormelle, nella zona di Oderzo. Secondo quanto ha raccontato la madre del ragazzo, Giovanna Gardenal di 31 anni ai carabinieri, Angelo era andato a giocare nei campi dicendo di voler lanciarsi da alcuni alberi di prugne «come Tarzan con le liane».

Il ragazzino — secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri — nel compiere un lancio si è impigliato nella corda ed è rimasto impiccato. E' stata proprio la madre del bambino a fare la macabra scoperta. Il corpo di Angelo è stato staccato dalla corda dal padre, Antonio, di 32 anni.

■ MERCURIO — Il pesce dell'Adriatico e particolarmente quello che si trova lungo la costa romagnola risulta scarsamente contaminato dal mercurio. La percentuale in esso riscontrata è infatti molto al di sotto del limite di sicurezza indicato dall'organizzazione mondiale della sanità.

CAUSA LA BRUSCA CADUTA DEL DOLLARO DIVENTA INSOSTENIBILE LA VITA DEI «G.I.»

Riescono a malapena a sopravvivere i militari americani in Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KAISERSLAUTERN — «Questa settimana non mettete fuori molti rifiuti», dice con voce preoccupata la padrona di casa tedesca ai suoi inquilini, un militare americano e la moglie. Conosce la ragione del ridotto tenore di vita della coppia: il declino del dollaro e del suo potere d'acquisto all'estero. E per aiutarli mette in forno per loro una torta, e al regalo aggiunge un cestino di ciliege del suo giardino.

Ma ci vuol altro che un dolce e un poco di frutta per porre rimedio alla situazione del «g.i.» e della moglie, quando il bucato alla locale lavanderia automatica costa più di un dollaro, circa il triplo di quel che costerebbe negli Stati Uniti, e la bolletta mensile della corrente elettrica tocca, in un paese dall'energia costosa come la Germania federale, i 45 dollari, circa 37 mila lire.

Per una coppia americana in Germania il gas significa un altro esborso di 30 dollari, circa 25 mila lire, ogni mese. E la benzina normale significa, per chi si può permettere una vecchia vettura, 66 centesimi di dollaro al gallone, circa 143 lire al litro. E sta per aumentare ancora.

Qualche militare dice francamente di riuscire a prestare servizio nella «punta della spada occidentale», come è stato definito dal Presidente Carter l'esercito americano in Europa, nella visita che egli ha fatto in luglio, solo perché i genitori gli mandano di tanto in tanto un assegno. Un numero incredibile di altri «g.i.» accumula debiti, che sarà in grado di pagare solo dopo avere terminato il servizio in Europa ed avere fatto ritorno in Patria.

Il numero dei soldati americani in Europa che ha preso prestiti di emergenza dall'esercito durante i primi sei mesi di quest'anno è stato del 13,9 per cento maggiore di quello del corrispondente periodo del 1977.

Quanto all'ammontare dei prestiti esso è salito, dice il dipartimento dell'esercito, del 30,7 per cento, e ha toccato dollari 647.151. Nessuno sa quanti debiti per acquisti a credito rimangano scoperti negli Stati Uniti per la durata del servizio del militare in Germania. Ma anche il loro numero va aumentando.

Con i suoi 50.000 militari e familiari la comunità militare americana di Kaiserslautern, ove si trovano una base dell'esercito e una dell'aviazione, è la più vasta comunità americana all'estero. E un numero crescente dei suoi elementi di rango più basso vive al disotto del livello di povertà. Inoltre un crescente numero di soldati dell'esercito di nuovo tipo, tutto composto di volontari, è sposato e ha con sé almeno un bambino.

La recluta sposata che viene mandata all'estero perché faccia parte del contingente di 190 mila soldati americani di stanza permanente in Europa comincia la sua nuova esistenza in posizione di svantaggio. Dato che ha prestato servizio per meno di due anni l'esercito non paga al militare le spese di viaggio per la moglie e i figli, e così di solito il giovane comincia la carriera militare, dopo l'addestramento base, prendendo a prestito danaro per il volo della famiglia dagli Stati Uniti alla Germania.

L'esercito ha alloggi, ufficialmente, solo per la metà circa delle famiglie dei militari in Germania. Così il nuovo arrivato deve prendere in affitto un appartamento da un civile tedesco: «in economia», come dicono i «g.i.». Gli affitti sono alti, e con il valore del dollaro che è sceso del 15 per cento circa, al cambio in Germania, nel decorso anno si fanno sempre più elevati.

Così il sottufficiale Michael Semonin e la moglie Janet pagano 590 marchi al mese di affitto e servizi per un piccolo appartamento a Bad Kreuznach.

Wellington Long

Annega nel Bacchiglione militare americano

VICENZA — Il corpo di un militare americano, Marks Kelvin, di 20 anni in servizio presso la «Setaf» di Vicenza, è stato ripescato nelle acque del fiume Bacchiglione nei pressi di Casaletto (Vicenza). A notare il cadavere, impigliato in alcune canne, sono stati tre ragazzi che si erano recati sulla riva del fiume per giocare.

CRONACHE DELLO SPORT

Tracy, protagonista iridata



Berlino — Con tre medaglie d'oro e due primati del mondo al suo attivo a soli 15 anni di età, Tracy Caulkins è diventata la portabandiera di una nuova generazione di ondine americane e si è imposta come la grande protagonista di questi mondiali di nuoto. Eccola complimentata dopo una vittoria dalla tedesca dell'Est Ulrike Tauber. (Telefoto Upi)

HANNO INIZIO OGGI A BOLOGNA I CAMPIONATI MONDIALI DI BASEBALL

Su Cuba, Corea e Giappone la minaccia degli Stati Uniti

BOLOGNA — A poche ore dal via dei XXV campionati mondiali, Cuba, Corea e Giappone (rispettivamente terza, seconda e prima alla «Settimana di Haarlem») continuano a dividersi i pronostici, anche se non si può non sottolineare l'incognita legata alla nazionale USA.

Gli statunitensi infatti, dopo aver snobbato a lungo il mondiale dilettanti, sembrano intenzionati a presentare una formazione in grado di inserirsi nella lotta per il titolo. Queste almeno le voci provenienti da oltre oceano e che circolano tra gli addetti ai lavori, una affermazione impossibile da valutare anche dopo l'arrivo a Bologna dei componenti la selezione USA; bisognerà attendere domani sera per dare un giudizio, dopo aver visto gli americani all'opera contro il Giappone.

Le altre formazioni vengono date in seconda battuta; anche il Nicaragua, che nell'ultima edizione si piazzò al terzo posto alla pari con il Giappone, non viene considerato in grado di andare oltre qualche risultato a sorpresa, sul tipo del 5-0 che riuscì ad infliggere nel '77 in Colombia alla nazionale cubana.

Eccezion fatta forse per il Belgio, nessuna nazionale viene relegata al ruolo di «squadra-materasso»; pure l'Australia, per la prima volta impegnata sulla scena internazionale ad un certo livello, ha piacevolmente sorpreso in Olanda dove ha concluso la sua preparazione.

Messico, Canada, Olanda ed Italia dovrebbero aver riservato le posizioni dalla sesta alla nona.

A messicani e canadesi comunque una collocazione precisa potrà essere data solo dopo averli visti all'opera. L'Olanda, da sempre «l'odiato nemico» dell'Italia nei campionati europei, non si presenta con particolari ambizioni, alle prese forse con una formula — quella delle 10 partite in 12 giorni — che ridimensiona ulteriormente le sue velleità.

Rimane l'Italia. In condizioni normali la nazionale azzurra avrebbe forse potuto aspirare ad una conferma del quinto posto ottenuto a St. Petersburg nel '74, ultima partecipazione italiana a un campionato del mondo; il dover però rinunciare in partenza ad un lanciatore del calibro di Gioia ed in seguito anche a Corradini, Scerrato ed il mancato recupero di Russo e Manzini, creano una certa apprensione sul ruolo che si troverà a recitare la nazionale azzurra in questi mondiali.

La linea degli interni è la migliore di cui abbia mai potuto disporre la nazionale italiana, mentre in battuta il potenziale non manca. Tutto resta quindi legato ad un parco-lanciatori che sembra destare problemi. Landucci, Portogallo, Romano, Di Raffaele, Radaelli ed i convocati dell'ultima ora Bertoni e Avallone, potranno bastare?

Sono già a Bologna le nazionali di Stati Uniti, Corea, Cuba, Messico, Belgio, Giappone e Canada. L'Italia ieri ha riposato nel ritiro di San Giovanni in Persiceto. C'è apprensione per la formazione del Nicaragua dopo gli avvenimenti politici delle ultime ore che hanno sconvolto il paese sudamericano. E' confermata per oggi la presenza di Franco Carraro, presidente del Coni, che sul diamante del «Gianni Falchi» darà il via ai mondiali lanciando la prima palla.

Il Cus di pallavolo al quadrangolare di Fiume

A pochi giorni di distanza dal suo ultimo impegno agonistico di precampionato, il Cus Trieste di pallavolo è nuovamente sul piede di partenza. A Fiume gareggerà in un «quadrangolare» assieme a Mladost di Zagabria, Volan di Budapest, e Quarner, società organizzatrice della manifestazione.

Rispetto alla precedente trasferta la formazione del Cus presenterà delle novità; accanto ai soliti Manzin, Braida, Biziak, Di Bin, Mengaziol, Allesch e Robba, giocheranno Sardi, Ciacchi e Cella dell'Altura di Trieste, con il permesso della società d'appartenenza. Mancheranno invece Fabio Pellarini e Franco Gerdol, tuttora sprovvisti dei documenti d'uscita.

La Tris a Cesena

Sedici partenti questa sera nel Premio Romolo Ossani, corsa Tris in programma all'ippodromo cesenate del Savio. Sul riferimento di una recente Tris romagnola, Diodato si presenta con ottime credenziali e vuole il ruolo di favorito. Certo che risalire dalla coda e rimontare quindici cavalli non sarà impresa semplice, ma l'allievo di Bechicchi possiede i mezzi e la qualità per riuscire nell'intento. I probabili rivali di Diodato? Bulbo, Maryquita e Tambaleo del secondo nastro, e Yamadori, Gufidaun, Mihara e Aculeo fra i partenti allo start.

Premio Romolo Ossani, lire 6 milioni, corsa Tris. A metri 2040: 1 Barbacarlo (G. Rossi), 2 Amarildo (G. Fiacchi), 3 Saraceno (W. Castellani), 4 Yamadori (An. Trivellato), 5 Gufidaun (Er. Stefani), 6 Mihara (A. Rigon), 7 Cacharel (M. Rivara), 8 Aculeo (B. D'Angelo), 9 Alula (G. Fabbroni), 10 Rivelino (Ar. Trivellato). A metri 2060: 11 Bulbo (C. Bosco), 12 Maryquita (An. Clementoni), 13 Giambattista (M. Monti), 14 Tambaleo (Gc. Baldi). A metri 2080: 15 Fashion Blaze (V. Ballardini), 16 Diodato (L. Bechicchi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **16 Diodato, 11 Bulbo, 4 Yamadori.** Aggiunte sistemistiche: **12 Maryquita, 5 Gufidaun, 14 Tambaleo.**

MADDE' AL CESENA

Sergio Maddè, centrocampista nato a Milano il 18 gennaio 1946, è del Cesena. La trattativa per l'ingaggio è stata conclusa ieri e Maddè è già nella cittadina romagnola a disposizione dell'allenatore Cadè. L'atleta era stato «svincolato» dal Verona, che gli aveva concesso la lista gratuita ed ha quindi potuto trattare di persona con il Cesena.

MEMORIAL RACE

Al torneo calcistico di Prosecco, valevole per il Memorial Race, Polisportiva Opicina e Breg hanno pareggiato ieri sera 1-1. Stasera alle 20.30 si affrontano Portuale e Zarja.

AMICHEVOLE (ORE 21) AL FERROVIARIO

Pallamano: l'Italia affronta la Svizzera

Appuntamento importante con la pallamano, questa sera alle 21 sul campo di pattinaggio di viale Miramare (si gioca anche in caso di maltempo, in quanto l'impianto è coperto): Italia e Svizzera disputeranno un'amichevole che è una specie di prologo alla partita di Coppa del mondo che vedrà opposte le due squadre per contendersi la promozione nell'ambito gruppo «B».

La Svizzera, che una ventina di anni fa faceva parte del gruppo «A» e che era una delle nazioni più forti del mondo, dopo esser scesa parecchio di livello, ha deciso proprio in questa stagione, con l'ingaggio nelle sue squadre di club di parecchi allenatori e giocatori stranieri, di ridare la scalata all'olimpo dell'handball mondiale. Per avere in un certo modo facilitato questo compito ha fatto anzi di tutto per divenire sede della Coppa del mondo, strappando questo privilegio proprio all'Italia che era stata scelta in un primo momento dalla federazione internazionale.

La formazione elvetica è attualmente allenata dallo jugoslavo Janich, un tecnico d'eccezione, che ha guidato la nazionale del suo paese alle Olimpiadi di Montreal e la sua squadra, il Banja Luka, alla conquista di parecchi titoli nazionali.

La Svizzera scenderà in campo con questa formazione: Hauri e Luez (portieri), Afolter, Mueller, Grau, Hasler, Huber, Jeele, Zuellig, Weber, Moser, Maag, Leuman, Nacet, Schaer e Schiesser. I giocatori più quotati in campo internazionale sono Zuellig (terzino destro), Jeele (pivot) e Huber (ala).

Alcuni beniamini del pubblico triestino indosseranno in questa circostanza la casacca azzurra. Si tratta di Roberto Pischianz, Scropetta e probabilmente Andreasic. Questa la «rosa» dell'Italia: portieri: Manzoni, Magelli, Klemera; ali destre: Scropetta, Bernardini, Angeli; terzini: Da Rui, Flirl, Cinagli, Neuner, Pischianz, Bonini; ala sinistra: Langiano; pivot: Culini, Verdolini, Hilpold, Andreasic.

La partita verrà preceduta da un altro incontro tra i giocatori che non entreranno nell'amichevole ufficiale. In caso che la Svizzera non aderisse a questa iniziativa, il «resto» dell'Italia incontrerà la Cividin. In tribuna d'onore il neo verdeblù Miljak e il futuro allenatore della nazionale italiana, lo jugoslavo prof. Malic che proprio a Trieste prenderà in consegna la squadra per guidarla fino ai mondiali.

F. G.

NELLA PISCINA IRIDATA DI BERLINO OVEST PIOGGIA DI RECORD MONDIALI

Cinque primati per cinque finali

Doppia impresa nella stessa prova della sovietica Kahushite - Limite tricolore della 4x200 s. l.

BERLINO OVEST — Pioggia di record mondiali ai campionati di nuoto. Ieri mattina ha incominciato la serie la sovietica Lina Kahushite, che durante le batterie di qualificazione dei 200 rana ha segnato il tempo di 2'33"11, migliorando la prestazione mondiale della connazionale Bogdanova. La stessa Kahushite, nella finale della serata, ha migliorato il proprio record con il tempo di 2'31"42.

Altro record femminile nei 200 dorso, stabilito dalla statunitense Linda Jezek, vittoriosa nella finale in 2'11"93. Ha tolto il record alla tedesca orientale Birgit Treiber.

Ancora in campo femminile, la terza finale della serata è stata vinta dall'australiana Tracey Wickham a tempo di record mondiale nei 400 stile libero. Tempo: 4'06"28; primato precedente della statunitense Kim Lenenham.

In campo maschile le prestazioni non sono state inferiori, dal punto di vista tecnico. Nei 200 misti, affermazione del canadese Graham Smith con il tempo di 2'03"65, nuovo primato mondiale. Così dicasi per la staffetta 4x200 degli Stati Uniti, che ha segnato il nuovo limite mondiale in 7'20"82.

Paolo Revelli, Giorgio Quadri, Raffaele Franceschi e Marcello Guarducci: ecco i nomi dei quattro azzurri che con il tempo di 7'34"89 hanno stabilito il nuovo primato italiano della 4x200 stile libero. Il precedente limite, 7'41"39, era stato fissato da Pangaro, Revelli, Barelli e Guarducci nel corso delle Olimpiadi di Montreal, il 21 luglio, ed aveva quindi resistito oltre due anni.

Tiziana Bertolani era l'altra atleta italiana impegnata nelle gare della giornata, ma l'esito della sua prova è stato piuttosto deludente. La nuotatrice emiliana è stata eliminata nei 200 dorso. Quinta in batteria col tempo di 2'23"15 la Bertolani è rimasta al di sopra del suo attuale primato italiano, 2'21"84, ma anche di quello che stabilì un anno fa a Chiavari (2'23"07). E' evidente che per la nuotatrice di Baccini si tratta di un calo di forma abbastanza netto e probabilmente imprevisto.

RISULTATI DELLE FINALI

FEMMINILI

400 metri stile libero: 1) Tracey Wickham (Ausl) 4'6"28; 2) Woodhead (USA) 4'7"15; 3) Lineham (USA) 4'7"73; 4) Krause (DDR) 4'12"8; 5) Ford (Ausl) 4'13"16; 6) Maas (Ol) 4'14"39; 7) Aksenova (URSS) 4'16"28; 8) Brigitha (Ol) 4'18"60.

200 rana: 1) Lina Kahushite (URSS) 2'31"42 (nuovo primato mondiale); 2) Bogdanova (URSS) 2'32"69; 3) Nielsson (Dan) 2'33"60; 4) Rudd (GB) 2'34"29; 5) Fleissnerova (Cec) 2'36"9; 6) Kelly (GB) 2'37"29; 7) De Susina (Fr) 2'37"58; 8) Rehak (BDR) 2'37"68.

200 metri dorso: 1) Linda Jezek (USA) 2'11"93 (nuovo primato mondiale); 2) Treiber (DDR) 2'14"7; 3) Gibson (Can) 2'14"23; 4) Bunaciu (Rom) 2'16"65; 5) Browne (USA) 2'17"19; 6) Stille (DDR) 2'18"79; 7) Kruglova (URSS) 2'18"99; 8) Verraszto (Ung) 2'21"48.

MASCHILI

200 metri misti: 1) Graham Smith (Can) 2'3"65 (nuovo primato maschile); 2) Vassallo (USA) 2'4"99; 3) Sidorenko (URSS) 2'5"29; 4) Lundquist (USA) 2'5"80; 5) Sawchuk (Canada) 2'6"65; 6) Fesenko (U.R.S.S.) 2'6"96; 7) Borgstrom (Nor) 2'8"18; 8) Rolko (Cec) 2'9"26.

4x200 stile libero: 1) Stati Uniti (Larson, Dickson, Greenwood, Montgomery) 7'20"82; 2) URSS 7'28"41; 3) Germania Ovest 7'33"29; 4) Svezia 7'33"48; 5) Italia 7'34"89 (nuovo primato italiano); 6) Germania Est 7'38"53; 7) Francia 7'39"87; 8) Australia 7'39"94.

Pallanuoto: URSS in finale

BERLINO OVEST — La nazionale sovietica ha vinto a tavolino per 5-0 l'incontro del girone di semifinale di pallanuoto che la vedeva opposta alla Romania. La decisione è stata presa dall'arbitro allorché i giocatori romeni, in segno di protesta per la convalida dell'ottava rete dei sovietici, hanno abbandonato la piscina a un minuto dalla fine della partita. Al momento della sospensione dell'incontro il punteggio era di 8-7 a favore dei sovietici.

Sarà dunque l'Unione Sovietica a partecipare al girone finale del torneo di pallanuoto. La giuria ha respinto il ricorso presentato contro la qualificazione della rappresentativa sovietica ottenuta con la vittoria a tavolino per 5-0 sulla Romania.

In finale accedono perciò Italia, Ungheria, Jugoslavia e Unione Sovietica. Stati Uniti e Romania giocheranno nel cosiddetto girone di consolazione. Ma per gli americani, che speravano nel colpo grosso, la pillola è veramente amara.

AMICHEVOLE

Pordenone - Audace 2-0

PORDENONE — Nell'incontro amichevole che lo vedeva opposto all'Audace di San Michele Extra, il Pordenone ha vinto per due reti a zero. Le reti, una per tempo, sono state siglate rispettivamente da Pavan e da Sbaiz.

TRANQUILLO IL CAMPIONE DOPO L'ALLENAMENTO

Moser ha già studiato lo sviluppo della corsa

NUERBURGRING — «Dopo il primo giro confesso d'aver avuto paura. E' un circuito molto duro. Forse perché ero ancora freddo, al primo impatto. Poi dopo ho visto più chiaro. Il tracciato mi piace ed è per i miei mezzi».

E' questo il giudizio di Francesco Moser, di ritorno dal Nürburgring dove si è allenato per tutta la mattinata: quattro giri, più il percorso di andata e ritorno dall'albergo dove gli azzurri sono in ritiro. In tutto 150 chilometri. Li ha percorsi in compagnia di Panizza, Fabbri e Edwars, l'inglese della Sanson.

E' un Moser disteso, tranquillo, ormai immune dalle polemiche che vi sono state in Italia. E l'umore di Moser rispecchia esattamente quello della squadra azzurra: serenità più assoluta. «Provando il percorso — ha poi aggiunto Moser — mi sono potuto rendere conto esattamente dei punti dove si possono fare gli sforzi e dove si può recuperare».

Moser, tentando di fare una previsione su come si svolgerà la corsa iridata di domenica, ha detto: «Come accade in ogni mondiale, vi sarà una andatura sostenuta nella parte iniziale, poi comincerà una selezione naturale. Soltanto il trenta per cento dei corridori oltrepasserà i 200 chilometri. All'arrivo saremo molti di meno».

— Ci potrà essere un arrivo solitario?

«Si può arrivare anche da soli, ma sarà molto difficile. L'impresa solitaria comunque si potrà tentare soltanto all'ultimo giro, non prima».

Moser, dopo aver ribadito che il circuito è senz'altro di suo gradimento, ha anche precisato: «Mi piace il tracciato lungo (km 22,800 a giro), tuttavia quello del Nürburgring ha un punto chiave che è quello dal 12,0 al 15,0 chilometro, con una pendenza notevole. Anche l'arrivo è buono, ma bisognerà stare molto attenti, perché può riservare delle brutte sorprese».

Gli altri azzurri si sono allenati percorrendo un giro in meno di Moser. Sono tutti in ottime condizioni di salute come ha confermato anche il medico della squadra dott. Zucchelli.

Come fatto di cronaca originale, va segnalato che la polizia stradale tedesca ha multato alcuni componenti della squadra azzurra, mentre si recavano in bicicletta al Nürburgring, per eccesso di velocità. In quel momento infatti procedevano in una discesa a quasi sessanta orari. Martini ha dovuto sborsare un salato pedaggio.

Masala quarto ai mondiali di pentathlon

JONKOEPING — L'italiano Daniele Masala ha concluso al quarto posto il campionato mondiale di pentathlon moderno.

Masala, che al termine della penultima gara occupava la seconda posizione in classifica, è stato superato dopo la prova di corsa dallo statunitense Glenesk e dal polacco Peciak.

La Triestina in formato sperimentale

Archiviata l'amichevole con l'Udinese, gli alabardati hanno ripreso ieri la preparazione al Villaggio del Pescatore. Quadrelli, costretto mercoledì sera a lasciare anzitempo il campo per una botta alla caviglia destra, si è allenato regolarmente senza risentire dell'infortunio.

All'appello di Tagliavini non hanno risposto i militari Clemente e Schiraldi; entrambi comunque saranno a disposizione del tecnico domani pomeriggio e potranno quindi venir impiegati nell'amichevole di domenica a Palmanova. Sembra improbabile un recupero di Andreis per questo ultimo collaudo prima della «Coppa Italia»; l'attaccante potrebbe esordire mercoledì a Valmaura contro il Treviso.

Domani o al massimo lunedì, ritornerà ad allenarsi anche il terzino Cei al quale 10 giorni fa i medici avevano immobilizzato il ginocchio sinistro a seguito dell'infiammazione riscontrata nella regione sottostante la rotula.



La Triestina... versione agosto (mancano ancora tre uomini-base nella formazione tipo alabardata: Cei, Lucchetta e Andreis) che ha esordito al «Grezar» incontrando l'Udinese: Schiraldi, Fontana, Panozzo, Franca, Prevedini e Mascheroni; Quadrelli, Trainini, Rossi, Politti e Bartolini. (Giornalfoto)

Calciomotivi di fine agosto

Prendiamo in mano un foglio sportivo specializzato: il calcio straripa dalle pagine, quasi fossimo in pieno clima di campionato. Amichevoli a tutte le ore, tornei, coppe, sagre, meeting, momerial, derby: tutto fa brodo, veramente, per attirare il pubblico, per sanare i bilanci compromessi dalle pazzie di luglio. E polemiche, allarmi, dubbi, critiche addosso ai giocatori, agli allenatori, alle squadre. Pruzzo è un bidone: non segna. Graziani «digiuna» da mesi; il Milan — orrore! — perde con la Reggiana. L'Inter è da scudetto, ha scoperto i gemelli Beccalossi-Pasinato. Antognoni pare finalmente guarito a quel piede che fa parlare più di una crisi di governo; Roggi è miracolato: torna in campo con l'Avellino.

Così, mentre i periodi di ferie non sono ancora finiti, scorrendo i giornali il tifoso qualunque viene ubriacato di calcio. E' siamo solo alla fine di agosto. Il campionato è ancora lontano, ma la temperatura è già da febbre a quaranta. Ma si potrà resistere a questo livello, oppure arriverà la nausea, e gli stadi riempiti in estate si svuoteranno in primavera? Il pericolo è grosso, anche perché i prezzi non sono da poco, su certe piazze. E se il contribuente in fondo è sempre lui a pagare gli sperperi del governo, non è detto che debba essere sempre il tifoso a sanare i bilanci dissestati delle società, pronte ad acquistare il grosso calibro che poi magari tradisce l'attesa, manca il gol d'un soffio, non riesce a far evitare la retrocessione.

Francamente preoccupa questa corsa agli stadi così anticipata, anche se reca molta soddisfazione ai cassieri, i quali devono fare i conti con il bilancio, magari a dispetto degli allenatori, che farebbero volentieri a meno di certe partite impegnative, per pianificare meglio la preparazione precampionato. Ma il bilancio appunto ha le sue esigenze, cui devono sottostare tutti: squadre, allenatori e pubblico. Ma è giusto?

* * *

Il derby con l'Udinese non ha fatto smentire l'assennatezza dei tifosi alabardati. La loro passione è costante, si può dire, non conosce vertici eccelsi, ma rifugge anche dalle crisi di rigetto. L'entusiasmo è dosato, con buona pace di chi lo vorrebbe maggiore, ma è anche garanzia di continuità. Tanto all'inizio, tanto alla fine del campionato, comunque vada. Gli esempi contrari, anche vicini non mancano.

* * *

Quando il complesso di inferiorità non viene soffocato negli arricchiti dell'ultima ora, le azioni e le reazioni che possono scaturire sono scontate. Non parliamo dell'Udinese, squadra che abbiamo sempre seguito con simpatia, intimamente soddisfatti per averla vista raggiungere alfine un traguardo inseguito da decenni. E' l'acidità di taluni scrivani del «Messaggero Veneto» che ci disturba, tanto spocchiosi nella loro fede bianconera da arrivare ad essere insolenti per partito preso nei confronti della Triestina e soprattutto del pubblico triestino. Qui non si tratta di fare i difensori d'ufficio, perché senza considerarci in cielo, non sarebbe il caso di raccogliere certi ragli; ma veramente disturba leggere che «la maggior caratura udinese ha fatto inghiottire un rospo al pubblico di Trieste», che «del vecchio derby non è rimasto nulla, perché notevole è la disparità di valori», infine che «la Triestina, pur con tutte le sue assenze, non è da promozione».

E chi ha mai detto ad esempio che l'Udinese è da... scudetto? Si trattasse di un collega autentico, potremmo esprimere intimo rammarico, e chiudere la partita. Ma chi usa la faziosità campanilistica in modo ricorrente, si merita altra etichetta. Vorrebbe essere avanguardista, ma è rimasto figlio della lupa. Perché non guarda nel piatto dove mangia, anziché occuparsi così astiosamente delle facende alabardate?

* * *

Un tappeto di erba verde smeraldo, appiattito dalla illuminazione, sì da farlo apparire degno di un «mundial», il campo di Valmaura si è presentato nella sua veste migliore per il derby. Quanto durerà? Dipende dall'uso cui sarà sottoposto. La Triestina lo risparmia, sottoponendosi alle quotidiane trasferte al Villaggio del pescatore, per i propri allenamenti. Ma gli altri sodalizi, delle varie specialità, faranno altrettanto? Certo, non va tenuto sotto una cappa protettiva, perennemente, il rettangolo, ma una tutela gli spetta. Proprio per durare di più, per restare il più a lungo possibile così bello, come lo hanno presentato agli ottomila del «Grezar» mercoledì sera Nino Pauschè e i suoi collaboratori.

* * *

Visto che i nostri rappresentanti non se ne occupano e preoccupano, formuliamo direttamente la richiesta di una sala stampa nell'ambito dello stadio. Un paio di tavoli con altrettante sedie, un telefono da utilizzare soprattutto da parte dei colleghi di fuori al seguito delle squadre ospiti della Triestina. Anche in campi male assestati, tutto questo lo abbiamo quasi sempre trovato, nelle nostre peregrinazioni. Ma Trieste si distingue in senso negativo. In fondo, queste comodità (ma sono proprio tali?) hanno anche una funzione turistica. Dovremo rivolgerci all'Azienda di soggiorno, per vedere esaudita la richiesta, se il Comune rimarrà sordo all'appello? Lo stadio, dicevamo l'altro giorno, ha 46 anni. Forse quando è nato, il telefono era stato appena lanciato. Ora è uno strumento di lavoro. Anche nell'ambito di uno stadio.

Dante di Ragogna

Pattinaggio artistico nel ricordo di Mangini

Organizzato dal Dopolavoro Ferroviario sezione pattinaggio artistico, domenica si svolgerà sulla pista di viale Miramare 51, il I Trofeo Mangini a carattere regionale per onorare la memoria del dirigente scomparso. Il torneo avrà il seguente svolgimento.

Categorie: individuale: allievi, juniores regionale, juniores nazionale, masch. e femm.

Coppie: allievi, juniores; danza: allievi, juniores regionale.

Orari: 8.30, obbligatori; 15, libero.

Le squadre partecipanti sono: Dopolavoro Ferroviario, Grandi Motori, Polisportiva Opicina, Polet, Edera, Italcantieri Monfalcone, Associazione Calcio Pieris.

DA LUNEDI' A LIGNANO

Allenamenti collegiali per atleti e tecnici

Una ottantina fra atleti di interesse regionale e tecnici specialistici di società, prenderanno parte da lunedì a giovedì prossimo ad un allenamento collegiale di atletica leggera che si svolgerà a Lignano. L'iniziativa è stata attuata dal Comitato regionale della Fidal, che ha voluto così radunare tutti i migliori atleti del Friuli-Venezia Giulia e i loro preparatori.

Tennis di rango da lunedì a Padriciano

Trieste si appresta a ospitare nuovamente una manifestazione di tennis ad alto livello. Lunedì, sui campi del T. C. Triestino di Padriciano, avrà inizio un torneo nazionale denominato trofeo «Champagne Lanson-Withe Label» dotato di oltre quattro milioni di premi. Dopo alcuni anni quindi ritorna nella nostra città il grande tennis.

Ieri la Fiat ha reso noto ai dirigenti del sodalizio biancoverde un primo elenco di «racchette» che hanno aderito al torneo. Si tratta di nomi di rilievo, di giocatori cioè che occupano le migliori posizioni nella classifica alle spalle dei «big»: il milanese Graziano Risi (numero 18), il gradese Fabrizio David (19), Rinaldini, Signorini del T. C. Primavera Udine, il goriziano Mario Piuk tesserato per il T. C. union Bologna, l'ex biancoverde Flavio Mazzocchi e i giovani Armellini di Udine e Canessa di Milano. Non è stata confermata ancora la partecipazione di Consolini (numero 8), Rohrich, Merlone e Marchetti. Un cast molto interessante; un premio per gli sforzi sostenuti dai dirigenti del T. C. Triestino. Difficilmente si esibiranno a Padriciano giocatori di altri paesi. I tennisti stranieri che la settimana scorsa avevano animato il torneo di Grado sono partiti in massa alla volta della Spagna per prendere parte a un circuito di tornei.

Al trofeo «Champagne Lanson-Withe Label», di singolare e doppio maschile, prenderanno parte al massimo trentadue giocatori; 28 di classifica nazionale e quattro che usciranno dalle qualificazioni, alle quali potranno partecipare «racchette» di classifica regionale.

Tre giorni remiera in tricolore a Barcola

Oggi pomeriggio alle ore 16.30 prende avvio la «Tregiorni» remiera dei campionati italiani del mare in tipo regolamentare. La rassegna nazionale, che vedrà impegnati equipaggi junior, senior e veterani, verrà aperta dallo svolgimento di sette gare eliminatorie, tutte suddivise in due batterie. Dato per certo che ogni batteria riunirà al via dai sei ai sette equipaggi, è possibile prevedere che la prima «manche» dei campionati verrà animata dalla presenza di circa una novantina di armi.

Di questi, i primi classificati in ogni batteria passeranno direttamente alle finali che si svolgeranno domenica mattina, gli altri verranno ammessi invece ai recuperi, in programma nella giornata di domani. Circa la distanza che verrà percorsa dagli equipaggi in gara va segnalato che gli juniores e i veterani gareggeranno sui 1000 metri, i seniores sui 1500.

Già nella giornata d'apertura la rappresentanza giuliana si presenterà numerosa e ben dotata qualitativamente. Particolarmente seguite saranno le prove di Vremec, Sassetti e Prassucco, di Rizzo di Cristian e Paoletti, di Favretto e Urso brillanti vincitori nell' «esagonale» svoltosi domenica scorsa a Trieste e di Sergi e Quarantotto. A nostro avviso questi sono gli armi che possiedono tutti i requisiti per ben figurare sin dall'inizio e che possono accedere direttamente o tramite i recuperi alle finali di domenica. Peraltro, neppure gli altri vanno considerati chiusi in partenza. Non è da escludere infatti che proprio dagli altri, che godono minore considerazione, venga offerta qualche clamorosa sorpresa a danno di armi più qualificati.

V. F.

Queste le batterie eliminatorie che si svolgeranno oggi a partire dalle ore 16.30, con l'indicazione dei giuliani in gara:

Canoé junior: Morassut (Nettuno), Lanci (C.M.M.), Rizzo (Saturnia), Sammartini (Trieste), Prescerni (Timavo), Manzutto (Ferr. Trieste).

Canoé veterani — cat. A e B: Toffoli (SGT - Cividin), Bosdachin (C.M.M.), Vesnaver (Nettuno), Steffé (Timavo).

Jole a due senior: Timavo A (Cristin, Paoletti), Timavo B (Ruggeri, Maccarini), Adria (Grison, Maccari).

Canoé senior: Vremec (SGT Cividin), Castro (Trieste), Skerl (Saturnia), (Ferr. S. Giorgio) (Truglio), Trevisan (Ferr. Trieste).

Doppio canoé junior: SGT — Cividin (Sassetti, Prasucco), Pullino (Visintin, De Carli), Nettuno (Favretto, Urso), Saturnia (Sergi, Quarantotto).

Jole a quattro junior: Ravalico — VV.F. Trieste, SGT — Cividin, Ferr. Trieste.

Raduno con brindisi all'Hurlingham

Prima presa di contatto, ieri sera, per i giocatori dell'Hurlingham che si sono radunati nella sede sociale. Un incontro quasi formale, giusto il tempo di prendere visione degli orari degli allenamenti (la preparazione avrà inizio oggi) e un brindisi beneaugurante. All'appello hanno risposto tutti i convocati (erano presenti anche Oeser e Ritossa, in predicato di passare ad altra società) ad eccezione di Bechini, il giocatore prelevato dalle file dell'ex Girgi, il quale si trova a Roseto degli Abruzzi con la nazionale azzurra impegnata negli europei. Ron De Vries, che recentemente è stato sottoposto ad un intervento chirurgico al braccio destro, verrà visitato nei prossimi giorni dai medici sociali, i quali dovranno accertare le condizioni fisiche dello statunitense.

Guadix è sfuggito a Buchanan nel feriale «Premio di Agosto»

Buchanan non ce l'ha fatta nel Premio di Agosto, soccombendo a quello che giustamente era considerato il suo rivale, il biondo Guadix. Forse Genel ha temporeggiato un po' troppo nella scia di Orpello che, in pariglia con Quarcino, seguiva dal via Guadix che Gobbato aveva invece portato con estrema decisione al comando nei primi metri di gara. Buchanan è partito a fondo, imboccando l'ultima curva, ma a quel punto Guadix, che non si era certo spremuto nel comandare il carosello, aveva ancora birra in corpo, tanto che nel finale di corsa ha potuto solo avvicinarlo ma non metterlo in apprensione.

Dietro al vincitore (1.22.8 la sua media non certo esaltante) e a Buchanan, la terza moneta risultava appannaggio di Fiumegrande, filtrato all'interno di Frosinone nel finale di corsa. Fuori quadro invece Quercino, Orpello, Gesualdo che aveva sbagliato sulla prima curva, e l'americana Sugar's Steak, che all'errore iniziale ne aveva fatto seguire un secondo, finendo squalificata.

Tre vittorie di Quadri nel convegno: con Quallaba che ha risolto in 450 metri la prova dei 4 anni (seconda Elettrica), con Talamone finito a bomba nel Premio Orione ma favorito dall'incespicone di Cyon a una decina di metri dal traguardo e infine con Regulus.

M. G.

Premio Ofiuco (m 2060): 1) Monguelfo (U. Gobbato), 2) Aland. 7 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 57; 20, 20 (63). *Premio Corona Australe* (m 2080): 1) Quallaba (A. Quadri), 2) Elettrica. 5 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 11; 11, 14 (21) 52. *Premio Corona Boreale* (m 1660): 1) Cuccureddu (V. Benfenati), 2) Bexley, 3) Fraghe. 10 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 104; 21, 17, 25 (154) 120. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 173.250 per 500 lire. *Premio Pleiadi* (m 1660): 1) El Capitan (G. Zeugna), 2) Francken. 6 part. Tempo al km 1.29.4. Tot.: 98; 40, 17 (77). Duplice non vinta. *Premio Orione* (m 1660): 1) Talamone (A. Quadri), 2) Cyon, 3) Falanza. 10 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 66; 34, 31, 33 (150) 1.568. *Premio di Agosto* (m 1660): 1) Guadix (U. Gobbato), 2) Buchanan, 3) Fiumegrande. 8 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 30; 18, 21, 36 (40) 154. *Premio Cefeo* (m 1660): 1) Regulus (A. Quadri), 2) Montopoli, 3) Asceso. 10 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 34; 18, 26, 16 (143) 311. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 123.800 per 500 lire. *Premio Pegaso* (m 1660): 1) Barzache (G. Bragaloni), 2) Imabu. 6 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 39; 17, 18 (59) 160.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BILANCIO RECORD

Tokio aumenta le spese militari

TOKIO — Il bilancio nipponico per la difesa dovrebbe superare nell'anno fiscale 1979 (che terminerà nel marzo 1980) i duemila miliardi di yen (dieci miliardi di dollari) — una cifra record — e porre così il Giappone al settimo posto nella graduatoria mondiale per le spese militari dopo Unione Sovietica, Stati Uniti, Cina, Repubblica federale tedesca, Francia e Gran Bretagna.

I bilanci preventivi per il 1979 presentati dall'organismo per la difesa e dall'Agenzia per l'amministrazione delle infrastrutture per la difesa, prevedono una spesa di 2.134 miliardi di yen, con un aumento del 12,3 per cento rispetto al totale delle spese per il 1978. Considerando però «i tagli» che verranno apportati dal ministero delle finanze si può prevedere che il bilancio finale si aggirerà attorno ai duemila miliardi.

Punto centrale del bilancio per la difesa del 1979 sarà la creazione di un fondo per coprire le spese «per il miglioramento delle facilitazioni delle basi USA in Giappone», secondo una promessa fatta dal direttore generale per la difesa nipponica, Shin Kanemaru, a Washington, per controbilanciare la recente impennata dello yen e gli aumentati costi per il mantenimento delle forze americane nell'arcipelago. Il contributo nipponico nel prossimo anno fiscale dovrebbe essere di 30 miliardi di yen.

La proposta di bilancio del ministero della difesa dovrà passare al vaglio del Parlamento e del ministero delle finanze, prima di essere approvata dal governo.

E' previsto l'acquisto di sei impianti radar «Hawkeyes», da installare nel Giappone settentrionale, di undici unità navali, fra cui cinque navi da combattimento e un sommergibile da 2.200 tonnellate, e di sei piattaforme per il lancio di missili terra-aria.

SECONDO SCHLESINGER

L'Europa più forte si allontana dagli USA

NEW YORK — In una corrispondenza da Roma pubblicata dal «Wall Street Journal», lo storico Arthur Schlesinger sostiene che nell'arco di un solo anno gli umori dell'Europa occidentale (e in particolare di Italia, Francia e Gran Bretagna) «sono sorprendentemente cambiati» in senso positivo. La democrazia europea non è finita — afferma l'autore — l'allargamento dell'influenza sovietica non è inevitabile e la «finlandizzazione» del continente è ben lungi dall'essere imminente, ma il contributo di Washington e della amministrazione Carter, alla nuova presa di coscienza dell'Europa è minimo e comunque indiretto.

«Si ha la sensazione che gli Stati Uniti abbiano cessato di costituire il fattore primario degli affari europei», prosegue l'ex consigliere del defunto presidente Kennedy.

L'Europa sta cominciando a capire che deve contare su sé stessa e, come ha detto a Schlesinger un interlocutore italiano, «se Carter venisse rieletto, altri sei anni di confusione americana giuocherebbero in favore del continente, che riuscirebbe finalmente a emergere quale fattore vitale e indipendente».

■ MINISTRI ARRESTATI — Radio Kabul, ascoltata a Islamabad, ha annunciato che sono stati arrestati altri due ministri afgani accusati di essere coinvolti nel tentativo di colpo di stato del 17 agosto scorso contro il governo di Taraki.

LA SCISSIONE NEL «DASH», PARTITO DELLA MAGGIORANZA DI GOVERNO

Begin più debole in Parlamento non cambia la sua intransigenza

Israele non intende discutere al vertice lo smantellamento degli insediamenti

TEL AVIV — *Persa mercoledì una parte, sia pure non determinante, della propria maggioranza parlamentare, il primo ministro israeliano Begin ha per la prima volta parlato apertamente della possibilità di un fallimento del prossimo vertice di Camp David con il Presidente egiziano Sadat e quello americano Carter.*

In un discorso al gruppo parlamentare del «Likud», il partito al potere a Gerusalemme, Begin ha detto che ciò potrebbe accadere se, per esempio, l'Egitto insistesse nel chiedere lo smantellamento degli insediamenti ebraici nei territori arabi occupati, aggiungendo che su questo, come sugli altri dei principali punti in discussione, Israele non intende comunque mutare il proprio atteggiamento.

Le rigide affermazioni del primo ministro hanno coinciso con la decisione del «Dash» — che con i suoi quindici seggi parlamentari era uno dei principali partner di Begin nella coalizione governativa — di dividersi in due tronconi, l'uno capeggiato dal vicepresidente del consiglio Yigael Yadin, che continuerà ad appoggiare il governo, e l'altro che, sotto la guida di Amnon Rubinstein, passerà, invece, all'opposizione.

La scissione era lungamente attesa, dati i contrasti che avevano sempre opposto le due ali del partito, e anche senza i sette o otto seggi del gruppo Rubinstein, Begin continuerà a godere di una solida maggioranza di 70 voti su 120 complessivi del Parlamento di Gerusalemme.

Ciò non toglie, però, che a sole due settimane di distanza dal vertice di Camp David, la rottura appaia significativa, tanto più se si tiene presente che essa è avvenuta anche per considerazioni di politica estera e perché i moderati del gruppo Rubinstein consideravano che Yadin non avesse sufficiente influenza per opporsi all'estremismo del primo ministro.

Dai giornali iracheni si apprende intanto che tra l'«Al Fatah» e il gruppo di guerriglia filoiracheno di Abu Nidal è stato raggiunto un accordo di tregua che mette fine a più di due mesi di sanguinose controvendette. «Al Fatah» ha accusato, nelle ultime settimane il gruppo di Abu Nidal, che ha base in Iraq, di averle assassinato i rappresentanti a Londra, Parigi e Kuwait con la collaborazione dei servizi segreti iracheni. L'«Al Fatah» ha avviato una serie di vendette, con attentati dinamitardi alle ambasciate irachene in Europa e con l'assassinio dell'addetto militare a Tripoli, in Libia.

Mentre si parla di una conferenza al vertice fra Iraq, Siria e «Organizzazione per la liberazione della Palestina» (Olp) per sanare la sanguinosa disputa che li dilania, l'«Olp» ha lanciato nel frattempo, una dura accusa contro il regime al potere in Iraq, sostenendo che Wadi Haddad, il presunto «padrino» del terrorismo internazionale, venne ucciso da un veleno propinatogli per ordine del governo di Bagdad e non morì di morte naturale.

Il decesso di Haddad risale al 29 marzo scorso — secondo le notizie a suo tempo diffuse — in una clinica di Berlino Est; Haddad aveva 49 anni e, secondo quanto pubblicato oggi dal giornale ufficiale dell'«Olp» «El Thawra», agonizzò per diverse settimane prima di morire.

Permane forte il deficit americano

WASHINGTON — Il bilancio statunitense è risultato in deficit di 7,23 miliardi di dollari in luglio, contro un attivo di 9,06 miliardi in giugno e un deficit di 8,68 miliardi nel luglio 1977. Le entrate sono ammontate il mese scorso a 29,19 miliardi e le uscite a 36,43 miliardi. Nei primi sette mesi dell'anno, il bilancio ha accusato un disavanzo di 47,88 milardi (deficit di 41,53 miliardi nel corrispondente periodo 1977).

Il premier Amouzegar si dimette a Teheran?

TEHERAN — Secondo informazioni non confermate, il primo ministro iraniano Djamchid Amouzegar avrebbe presentato le dimissioni, ma gli sarebbe stato chiesto di restare in carica fino al termine della visita del primo ministro cinese Hua Kuo-feng, che si svolgerà dal 29 agosto al primo settembre.

Il presidente del Senato Mohammed Hussein-Sharif-Enami, di 70 anni, viene indicato come probabile successore di Amouzegar.

Si è appreso intanto che una quindicina di attentati sono avvenuti in varie località dell'Iran, provocando l'incendio di un locale notturno a Teheran, di un locale della facoltà di medicina di Shiraz, di un cinema a Yazd e di diverse fabbriche.

Nel frattempo la commissione incaricata dal governo iraniano di svolgere un'inchiesta sull'incendio del cinema «Rex» ad Abadan, in cui sono morte circa 400 persone, ha stabilito che l'incendio è stato appiccato deliberatamente, ma nulla ha rivelato circa l'identità degli autori del crimine.

Greggio: in Messico le maggiori riserve?

NEW YORK — Il settimanale «New Republic» ha scritto nel suo ultimo numero che le amministrazioni Ford e Carter sono colpevoli d'aver nascosto all'opinione pubblica un'importante scoperta della Cia: e cioé che il Messico dispone di riserve di petrolio fra i 150 e i 200 miliardi di barili, un volume cioé ben più ampio di quello attribuito all'Arabia Saudita.

Incursione nello Zambia

Windhoek — Forze sudafricane hanno compiuto un'incursione in territorio zambiano contro basi della «Swapo» (l'organizzazione dei guerriglieri indipendentisti della Namibia). In precedenza, un bombardamento d'artiglieria proveniente dallo Zambia aveva ucciso nove soldati sudafricani nella striscia di Caprivi. Nella foto: militari con guerriglieri uccisi. (Tel. Ap)

PROFUGHI ALLA DERIVA

Nave americana trae in salvo 416 vietnamiti

HONG KONG — Sono sbarcati sani e salvi a Hong Kong 416 profughi vietnamiti salvati mercoledì sera dalla fregata della Marina da guerra americana «Whipple» mentre andavano alla deriva a bordo di un peschereccio con il quale erano fuggiti dal Vietnam.

Stipati come sardine in una imbarcazione già in partenza malconcia che a stento avrebbe potuto portare cinquanta persone, uomini, donne e bambini, debbono la vita all'equipaggio della «Whipple» e al suo comandante.

In navigazione verso Hong Kong dopo aver lasciato le acque della Thailandia, il comandante William Francis ha onorato la tradizione marinara.

Sballottato dai marosi e con il timone in avaria, il peschereccio sarebbe senz'altro affondato nel volgere di 24 ore e per le centinaia di esuli non ci sarebbe stato scampo. Quando la «Whipple» l'ha avvistata, l'imbarcazione si trovava a 160 chilometri dalle coste sud-orientali del Vietnam.

CHIUSA LA VICENDA GIUDIZIARIA

Mosca: solo un monito ai due giornalisti USA

Respinta l'ingiunzione di ritrattare

MOSCA — I due giornalisti americani Craig Whitney (New York Times) e Harold Piper (Baltimore Sun) ai quali un tribunale di Mosca ha recentemente imposto di ritrattare loro affermazioni ritenute «offensive» per la televisione sovietica e li ha condannati a pagare pesanti multe, sono stati convocati e «ammoniti» ieri dal ministero degli esteri di Mosca perché avrebbero assunto un comportamento «irriguardoso» verso il tribunale.

Whitney e Piper avevano deciso (pur protestando) di pagare le spese del processo e la multa aggiuntiva, persistendo però nel rifiuto di pubblicare la ritrattazione: secondo la loro tesi, tra l'altro, il tribunale di Mosca non è competente a giudicare il fatto in quanto i due giornali non sono diffusi in URSS.

A questo punto, quando cioè sembrava che si fosse giunti ad un «braccio di ferro» tra i due giornalisti (appoggiati dai loro direttori) e le autorità sovietiche, queste ultime hanno deciso di non insistere fino in fondo rinunciando a chiedere la ritrattazione. La televisione sovietica, su evidente suggerimento delle autorità politiche, ha inviato una lettera al tribunale affermando di ritenersi soddisfatta egualmente dei risultati del processo.

Con l'ammonimento del ministero si conclude così definitivamente la vicenda dei due giornalisti, denunciati perché avevano scritto nelle loro rispettive corrispondenze che la televisione aveva trasmesso una intervista «falsificata e manomessa» d'un dissidente georgiano «pentito» che aveva «confessato» la sua «attività antisovietica».

GISCARD FA MARCIA INDIETRO (DOPO LE PRESSIONI DI CARTER?)

Parigi non fornirà al Pakistan l'impianto nucleare promesso

ISLAMABAD — La Francia si è rifiutata di vendere al Pakistan un impianto per il ritrattamento delle scorie nucleari, contrariamente a quanto stabilito dall'accordo firmato fra i due governi nel 1976. Lo ha annunciato il capo del governo pakistano, generale Zia Ul-Haq.

L'impianto, destinato al ritrattamento del combustibile di uranio spento, avrebbe dovuto essere fabbricato dalla «Saint Gobain Techniques Nouvelles», una sussidiaria del gruppo «Saint Gobain». Il costo della fornitura, secondo stime non ufficiali, avrebbe oscillato fra i 150 e i 300 milioni di dollari.

Zia Ul-Haq ha scritto al Presidente Giscard d'Estaing, sollecitando il governo francese a tener fede all'impegno assunto nel 1976, ma Giscard d'Estaing, pur ribadendo la simpatia del suo Paese per il Pakistan, ha risposto negativamente. La Francia ha proposto che l'accordo del 1976 venga rinegoziato, ma il Pakistan non ha ancora dato una risposta al riguardo.

L'esitazione della Francia a fornire l'impianto al Pakistan va posta in collegamento con la crociata promossa dal Presidente americano Carter contro la proliferazione delle armi atomiche. Washington teme che il Pakistan utilizzi l'impianto per produrre plutonio adatto per la fabbricazione di armi nucleari.

Islamabad si è dichiarata contraria alla proliferazione delle armi atomiche, ma il generale Zia ha detto che il suo Paese «è ben deciso a non restare indietro nell'acquisto di tecnologia nucleare». Se il Pakistan non potrà ottenere questa tecnologia dalla Francia, si rivolgerà ad altre fonti, ha aggiunto il capo dello stato. Egli ha smentito, tuttavia, la notizia, diffusa dalla rivista americana «Nuclonic news», secondo cui la Cina avrebbe deciso di fornire al Pakistan l'impianto rifiutato dai francesi.

Zia ha espresso la speranza che vengano riprese le trattative con Parigi, ma ha detto che ancora non è stata fissata alcuna data.

Il Pakistan tornerà al governo civile

ISLAMABAD — Il generale Zia Ul-Haq, capo del regime provvisorio pakistano che l'anno scorso in giugno rovesciò il governo Bhutto, ha annunciato di aver costituito un nuovo governo, tutto di civili, e che le elezioni si terranno l'anno prossimo, sperabilmente in ottobre. Metà dei 24 ministri del nuovo governo appartengono all'«alleanza nazionale» dei sei partiti che avevano chiesto le dimissioni del primo ministro Bhutto prima del colpo di stato del 1977.

Zia ha anche annunciato l'alleggerimento del bando sulle attività politiche. I partiti potranno tenere riunioni in luoghi chiusi e diramare comunicati alla stampa sui problemi nazionali.

■ CONFERENZA DI EANES — Nella sua prima conferenza stampa in due anni di presidenza della repubblica portoghese, Antonio Ramalho Eanes ha dichiarato che se il suo primo ministro incaricato si vedrà rifiutare la ratifica del Parlamento, egli non farà altro che designarne un altro.

ULTIME DI FINANZA

TOKIO — I prezzi hanno chiuso ieri al ribasso e il volume degli scambi è stato limitato. L'indice ufficiale ha concluso la giornata a 419,56 (meno 0,24 per cento). Il ribasso è dipeso essenzialmente dalle pressioni speculative.

NEW YORK — Prezzi in limitato rialzo ieri a Wall Street: l'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha registrato un progresso di 0,35 punti, chiudendo a 897,35. Circa 880 azioni sono progredite, contro 605 che hanno perduto terreno. Sempre vivaci gli scambi, con 38.570.000 azioni trattate, poche in meno delle 39.630.000 di mercoledì. Scarsi gli avvenimenti e le notizie di rilievo; gli analisti osservano che realizzi di beneficio si innescano non appena il Dow Jones tocca quota 900, come è avvenuto nei giorni scorsi.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il giorno 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pedicchio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio, con profondo dolore, la moglie ARGIA, il figlio VITTORIO, la figlia MARIA CRISTINA col marito PIERO e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare il caro estinto.

Per desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Una prece

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto per la perdita del caro cugino le famiglie SPONZA di Rovigno e di Bologna.

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al dolore di ARGIA e dei suoi figli:
— ERNO e ICCI GALUZZI

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipa al profondo dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Nino

il dott. GINO DAPAS e famiglia.

Trieste, 25 agosto 1978

Profondamente addolorati per la scomparsa del fraterno e indimenticabile amico

Nino

partecipano al grande dolore di ARGIA e familiari:
— GIANNI e WANDA CURTO
— GINO e LICIA ROCCO

Trieste, 25 agosto 1978

Si associano al lutto:
— DIEGO e RINA SPANGHER
— UCCIO ed EDDA SBRIZZAI

Trieste, 25 agosto 1978

L'Associazione Commercianti al Dettaglio partecipa al lutto per la morte di

Giovanni Pedicchio

Trieste, 25 agosto 1978

Si associano:
— famiglia MICHELAZZI
— SERGIO GASPARI

Trieste, 25 agosto 1978

Il Dirigente Titolare e il personale dell'Ufficio delle Imposte Dirette di Trieste partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del Dirigente Superiore a riposo

Giovanni Pedicchio

Trieste, 25 agosto 1978

Prendono parte al lutto della famiglia:
— SANTA ARCANGELI
— GIOVANNI BEGO
— GIOVANNI BUDICIN
— RAFFAELE e ANGELA CAIA
— LUCIO e ADRIANA CALVI
— ROBERTO CIMOLI
— GENESIO IAVAZZO
— ARMANDO LOMBARDO
— CAMILLO MARACCHI
— PINO MILLACH
— VITANTONIO MODESTI
— BATTISTA e CORDELIA PIVA
— ELDA TOLOMELLI
— MARIA GRAZIA ZECCHETTI

Trieste, 25 agosto 1978

Costernati partecipano al lutto
— ALDO ZANIER e famiglia

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto LIVIO, SERGIO STEFANI e famiglia.

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— GEMMA e MAGDA MICHELI

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto famiglie:
— BENCI
— DEL FABBRO
— FIORE
— GHERSETICH
— LOMBARDI
— MANTANI
— NORBEDO
— VIARO
— ZENNARO
— GIUSEPPE CALIMERI

Trieste, 25 agosto 1978

GIACOMO FISCHBEIN e famiglia profondamente costernati ricordano l'amico

Giovanni Pedicchio

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto i dipendenti del negozio FIMAR.

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— ing. DARIO ZANTEDESCHI e famiglia

Trieste, 25 agosto 1978

Profondamente addolorati per l'improvvisa perdita del caro

Giovanni Pedicchio

partecipano al grande dolore di ARGIA, VITTORIO e MACRI' gli amici
— CARLO, BRUNA ALBONICO e figli

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al dolore di ARGI e famiglia la zia MATTEA SPONZA con PIERO e famiglia.

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al dolore di MACRI' e VITTORIO gli amici DORIANA e ROBERTO, FABIO e PATTY, LUISELLA e ANTONIO, MARIO, SARA e LELE, TIZIANA ed ENRICO e la famiglia URBANIS.

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto, profondamente addolorati, PATRIZIA BAUCER e RICCARDO CAFLISCH.

Trieste, 25 agosto 1978

Per l'immatura scomparsa del caro

Nino

partecipano al lutto
— ETTA, LUISA e PIERO CRUSVAR

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— AMEDEO e FLAVIA

Trieste, 25 agosto 1978

Partecipa al lutto la famiglia MENGOTTI-VOLPI.

Monfalcone, 25 agosto 1978

†

Il giorno 24 agosto dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Lamesta

Ne danno il triste annuncio la moglie CECILIA, la figlia ISABELLA, il genero GIORGIO, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al primario, medici e personale della I Divisione medica, per la loro viva sollecitudine.

I funerali seguiranno domani 26 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 agosto 1978

†

Dopo breve malattia all'Ospedale Civile si è spento

Bruno Braini
di anni 42

La mamma, la moglie, i figli, la sorella, la suocera, il cognato con i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 25 corr. alle ore 12.30 per la Parrocchiale di Sant'Andrea.

Sant'Andrea (Gorizia), 25 agosto 1978

SERENA, LUCIO con TITA RIGONAT, IDA e LAURA COLLEDAN sono vicini a MARINA, NICO, GIOVANNI e partecipano al dolore dell'avv. GIULIO DIMINI e mamma per la scomparsa dell'indimenticabile

Lalla Dimini Turazza

Udine, 25 agosto 1978

Partecipano al dolore della famiglia CORDA le famiglie FACCHINI, TOMASINI e TAMARO.

Trieste, 25 agosto 1978

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa della cara mamma

Alfonsa Schiavoni ved. Bornigia

le figlie La ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 25 agosto 1978

Domani 26 agosto ricorre il III anniversario della scomparsa di

Mario Selan

La moglie Lo ricorda.
Una S. Messa verrà celebrata alle ore 18.30 nella chiesa di Servola.

Trieste, 25 agosto 1978

Si associa al lutto per la perdita del

DOTT.
Marcello Rigo

famiglia JERICH.

Trieste, 25 agosto 1978

Il PANATHLON Club Trieste prende parte al lutto dei familiari per la perdita del consocio

DOTT.
Marcello Rigo

Trieste, 25 agosto 1978

UMBERTO PARMA immensamente addolorato per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile caro amico

DOTT.
Marcello Rigo

si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 25 agosto 1978

Commossi partecipano al lutto:
— LIANA e GIORGIO FAVENTO

Trieste, 25 agosto 1978

Addolorati partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Marcello Rigo

DANIELA e UMBERTO BIASUTTI.

Trieste, 25 agosto 1978

Profondamente commosso per la scomparsa dell'amico e collega

DOTT.
Marcello Rigo

TULLIO BUTTIGLIONI.

Trieste, 25 agosto 1978

†

Il 24 agosto si è spento

Carlo Cociani

Lo piangono la moglie, i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al prof. CURRI e al dott. CAFAGNA della Clinica medica e al dott. PILLITTERI, al dott. SARDAGNA e a tutto il personale del Sanatorio di Aurisina.

I funerali si svolgeranno sabato 26 agosto alle ore 13 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 25 agosto 1978

†

Il 20 agosto nel lontano Brasile si è spenta

Irene Forgiarini nata Marussi

La mamma, il fratello ALDO, ANNA, NINA, BRUNA, ALICE e famiglia SOIAT ne danno il triste annuncio.

Una Messa di suffragio verrà celebrata domenica 27 corrente alle ore 10.30 nella parrocchia di San Lorenzo.

Ronchi dei Legionari, 25 agosto 1978

†

E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Francesca Povzin

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno domani 26 agosto alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 agosto 1978

Commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Amelia Contel ved. Mismas

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

LE SORELLE

Trieste, 25 agosto 1978

Nel I anniversario della morte di

Bruno Mattiassi

la famiglia Lo ricorda con infinito rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 25 agosto 1978

25.8.1974

Vittorio Vran

La moglie, le figlie, i generi, le nipoti Lo ricordano.

Trieste, 25 agosto 1978

†

Il giorno 24 corrente si spegneva serenamente il nostro caro amato fratello

Renato Lucatello

Con tanto dolore lo annunciano la sorella ELVIRA ved. ZORZETTI, il fratello GUIDO con la moglie ANNA, la sorella NERINA con il marito MARIO e la sua cara nipote ELVINA e le congiunte famiglie ZORZETTI, BATTISTELLA, SPETTI unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10.45 direttamente dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 agosto 1978

†

Dopo tanta sofferenza si è spenta nella pace del Signore

Maria Marocco ved. Angeli

Ne danno il triste annuncio le sorelle BETTINA e ANGELINA, la cognata MARIA e i nipoti tutti.

Un ringraziamento sentito alla fedele e affezionata LUISA per la sua costante e assidua assistenza.

I funerali muoveranno dalla Cappella mortuaria del locale Ospedale Civile domani, sabato 26 agosto, alle ore 10.30. Seguirà in Basilica la S. Messa.

Grado, 25 agosto 1978

†

Si è spento

Mario Giovannini Bleche
da Capodistria

Addolorati lo annunciano la moglie ENERINA, i figli MARIA, LUCIA, GIANNI, i generi, i nipoti MAURO, DANIELA, FRANCO, FABIANA, LUISA, LUIGI e parenti.

I funerali seguiranno domani 26 alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 agosto 1978

†

E' deceduta il 23 agosto, dopo breve malattia, nella natia Podbordo

Maria Wolf ved. Laus

Ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero

i parenti

Trieste-Podbordo, 25 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Ruggero Catalan Bruno

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Il fratello RINO e i congiunti

Trieste, 25 agosto 1978

Nel primo anniversario della morte del mio caro marito

Angelo Prisco

la moglie Lo ricorda con amore assieme ai figli UCCIO, (EDDO e GIANNA assenti), i fratelli e cognate.

La moglie MARIA

Trieste, 25 agosto 1978

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 170 per parola

CONIUGI soli casa signorile cercano domestica-o media età stabile con dormire sappia cucinare ottimo trattamento alto stipendio telefonare dalle 10 - 13 oppure 17 - 19 al 31163. 15314 B

CERCASI prestaservizi con referenze. Orario 8-16, zona tribunale. Tel. 30395. 2137 B

PRESTASERVIZI ore mattina zona cava Faccanoni cercasi. Telefonare 568690. 15405 B

SIGNORA anziana sola, zona centro cerca persona stabile referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 211565 ore pasti. 15340 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C — Lire 70 per parola

OFFRESI lavorante parrucchiera. Tel. 815422. 15321 C

17ENNE volonteroso, dinamico, licenza media, offresi; telefonare 61676. 15304 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente: appartamenti, soffitte, cantine, giardini. Tel. 414244. 15014 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte, cantine, giardini. 414244. 15403 CC

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane, ecc, fornitura e posa in opera Elilux, via Pascoli 22 telef. 790250. 15311 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture. via Nordio 9. tel. 732833.

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 15310 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica e moquettes telefonare 754229. 15325 CC

AUTOGRU' mobile fino 20 ql lavora ovunque. Tel. 816314. 15167 CC

PITTORE stanze cucine tinteggiatura olio prezzi modici tel. 824728. 15352 CC

TAPPEZZIERE applica e vende carte da parati, moquette. Preventivi. Tel. 0481 - 90265. 579 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 170 per parola

ASSUMESI collaboratrice - ore domestica-o referenziata-o, via Commerciale. Tel. 422315. 15436 D

CAMERIERA-E ai piani cerca subito Hotel Adria. Tel. 65944. 15421 D

CAMERIERE qualificato e presenza cerca noto ristorante. Tel. 730371 ore pasti. 15435 D

CERCASI aiutante cuoco e banconiere-a bar. Tel. 64543. 15429 D

CERCASI per 15 giorni lavorante parrucchiera-e solo se pratica-o. Telefonare al 775600. 15437 D

CERCASI aiuto commessa panificio Dudine p.zza Garibaldi n. 4. 15370 D

CERCASI internista e pizzaiolo. Tel. 827360. 15338 D

CERCASI apprendista commessa-o conoscenza croato sloveno. Presentarsi via Cellini 2. 15368 D

MURATORI manovali assume impresa costruzioni. Presentarsi via Petronio 17, ore 11-12 e 17-18. 15392 D

NEGOZIO di prossima apertura cerca commessa-o conoscenza lingua serbo - croata. Presentarsi in via S. Lazzaro 15, dalle ore 10.30 alle ore 12.30. 15432 D

PULITRICE-ORE negozio cercasi. Telefonare 773206; 8-9. 15416 D

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 170 per parola

MANCIA competente per informazioni utili ritrovamento setter inglese, bianco nero marrone, smarrito da un mese. Tel. 772490. 15433 H

SMARRITO cane razza spinone, risponde a nome Rocky, zona Costalunga. Mancia al rinvenitore. Tel. 821525 oppure rivolgersi al chiosco di angurie del giardino pubblico. 15389 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 170 per parola

A. ACIT. BORGO S. SERGIO affittasi locale nuovo 300 mq uso magazzino. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2106 I

APPARTAMENTINI centro, stanza, cucina, gabinetto, affittasi 50.000 prelievo mobili, mensili 35.000. Telefonare 744851. 15434 I

CENTRALE da rinnovare, 4 stanze, cucina, gabinetto, affitta 120.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 15414 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 170 per parola

CERCASI urgente appartamento max 150.000 due stanze e accessori anche mobiliato. Telefonare dopo ore 21 568860. 15316 L

CERCASI stanza, cucina e servizi d'affittare per due sorelle lavoratrici, anche zona periferica. Tel. 790223 ore 12-14. 15402 L

CONIUGI referenziati cercano urgentemente appartamento 3-4 stanze. Telefonare pomeriggio dalle 14.30 in poi al 824009. 15395 L

IMPIEGATA cerca affitto appartamento centrale cucina, camera, bagno, riscaldamento. Telef. 61034/5 ore 8.30 - 12.30 15 - 19. 15289 L

LOCALI da adibire a deposito, possibilmente passo carrabile, circa 200 mq, in vendita o in locazione cercasi a Monfalcone da Vianova Spa. Telefonare 0481-42001. 786 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 150 per parola

ORGANO seminuovo con Leslie anche separatamente vendo. Tel. 0432 - 481833. 287 M

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 150 per parola

VENDESI matrimoniale noce ottimo stato. Tel. 766332. 15305 NN

VENDO organi Hammond, Farfisa, tastiera Solina, ampl. Leslie Trip. 200 watt., micro Shure con asta, impianto voci Semprini 100 watt. Telefonare 821911. 15391 NN

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano.

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. PAGO bene auto da demolire. Tel. 816314. 15167 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/8 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Matra Padovan de Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Fiat 500 F-R, 850 special, coupé, fam., 900 T furgone, 127 3 porte, A 112, 128 coupé, 128 fam., 125 special, Alfa Romeo 2000, Giulia 1300 TI, 1600 super, Mini 850, 1001, Cooper 1300, BMW 1800, 2002, Dyane 6, GS 1220, Opel Kadett, Renault 6, 12, 16, Ford Escort, Taunus, NSU Ro 80, Sunbeam 1300 - 1600, Simca 1000 LS, GL, GLS, 1100 GLS, special, TI, 1301 S, 1307 S, 1308 GT, Chrysler 180, rallye 1, rallye 2 '76. 15179 Q

A. A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. T. 566355. 15279 Q

ALFA Romeo 2000 berlina '74, L. 3.100.000, Duetto 1600 '74 L. 3.600.000, condizioni ottime. Visibili mattino S. Nicolò 3, officina. 15338 Q

AMI 8 1972 uniproprietario vendesi Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

AUTORICAMBI usati Fiat, Alfa, NSU, Lancia , Simca. Via Corridoni 9 (p.zza Garibaldi), Gironda. 15441 Q

AUTOTRASPORTIAMO autovetture anche sinistrate a privati tutta Italia. Tel. 816314. 15167 Q

CITROEN GS special 1975 perfettissima vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

D special 1972 impianto gas occasionissima vende Dinoconti F. Severo 124 573173 5-8 Q

FIAT 124 occasione vende Dinoconti F. Severo 124 573173.

FIAT 127 anno 74 vendesi. Tel. 271986. 15347 Q

FULVIA 2c buone condizioni vendo. Tel. 758779 mattinata aut sera. 15394 Q

FORD Transit furgone grande adattissimo Camper, motore, gomme, carrozzeria nuovi vendesi lire 3.200.000. Tel. 208455.

LANCIA Beta coupé 1600 1976, Beta coupé 1800 1975, Beta HPE 2000 1976, vendonsi alla concessionaria Lancia Autobianchi, via Flavia 55, telefono 820206. 15390 Q

LANCIA HF 1600 72, Bmw 520 75, impianto gas, Peugeot 204 diesel 76, 404 74, familiare 504 diesel, Caravans diesel e benzina 71 74, Peugeot diesel caravans 74 75, Citroen GS Pallas 1220 77, e DS 23 iniezione 73, Dyane 6 74, moto Laverda 750 SF, Porsche 912 72, Opel Commodore 73. Tel. 231193. 2114 Q

LANCIA Beta 1300 berlina in garanzia, 8000 km, vende privato. Telefonare ore pasti al 910754. 15335 Q

LANCIA Beta 1600 73 autoradio vendesi Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

PRIVATO vende Fiat 128 coupé SL 73. Rivolgersi officina Kuttin. Tel. 569722. 2136 Q

VENDO lambretta 175 perfetta con parabrezza. Tel. 827759. Lire 240.000. 15399 Q

128 rally 1972 perfettissima, 127 1972 uniproprietario vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

850 sport coupé 1970 vende Dinoconti F. Severo 124 573173. 5-8 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 200 per parola

PRESTITI a dipendenti stabili, parastatali e aziende importanza nazionale. Tel. 794440. Allsecures Assicurazioni, p.zza Goldoni 5. 15412 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende appartamento moderno centrale, salone, due stanze, cucina, servizi, poggiolo, posto macchina tutti conforts 32.000.000. Giulia 13. 794286. 15349 S

A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende casette periferiche, appartamenti tranquilli con piccolo giardino. Affari interessanti, Giulia 13, 794286. 15349 S

A. ACIT OCCUPATI piano alto zona CRISPI 3 stanze, soggiorno, cucinino, due servizi, poggiolo, ascensore, riscaldamento. CARPINETO 3 stanze, cucina, bagno, ascensore. SETTEFONTANE 3 stanze, cucina, doccia 10.000.000. VECELLIO 2-3 stanze, cucina, servizi 7.300.000. Mutui 40% ZONA C. RISPARMIO appartamenti 2-6 stanze, servizi, poggiolo. LOCALE pianoterra ZONA MARINA grande salone 2 stanze, cucina, bagno, soffitta vendesi San Lazzaro 3. Tel. 68810. 2106 S

ACQUISTEREI appartamento 2 stanze, servizi, possibilmente Svevo Ponziana. Telefonare al 61712. 15414 S

CASA 4 piani, 3 negozi centralissima, ottimo reddito vendesi mattina. Tel. 415383. 15331 S

D'ANNUNZIO seminuovo 3 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende 30.000.000 Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 15414 S

FIERA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende 21.000.000 Immobiliare CIVICA San Lazzaro 10. 15414 S

IL QUADRIFOGLIO vende Commerciale attico, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, stanzetta, bagno, rip. 50 mq terrazza, primo ingresso 45.900.000. Tel. 772737. 12-8 S

IL QUADRIFOGLIO vende Opicina appartamenti in palazzina anche con mansarda, 400 mila lire al mq. Tel. 772737. 12-8 S

MONFALCONE posizione centralissima vendesi casa parte libera parte occupata 600 mq abitabili, 280 mq corte. Tel. 040-31792 Bonzanini. 15413 S

OPICINA appartamento I ingresso, saloncino, stanza, cucina, bagno, poggiolo, vasta mansarda, ascensore, riscaldamento metano, vende 34 milioni massime condizioni Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. Tel. 61712.

PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento metano vende 15.000.000 Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10.

PRIVATO vende libero due stanze, salone, doppi servizi, ripostiglio, cucina abitabile, terrazze, doppio posto macchina, cantina, totale mq 130, in palazzina 1973, zona Commerciale. Tel. 567372. 15396 S

S. GIACOMO vendesi appartamento modesto IV piano, camera, cucina, bagno, poggiolo. Tel. 31792 Bonzanini. 15413 S

SAPPADA a 5 km in direzione Forni Avoltri, vendiamo appartamenti, in villa composti da due letto, soggiorno, cucina, servizio, magazzino, garage. Per acquistarli sono sufficienti L. 15.000.000 più mutuo. Per informazioni Inim 049 - 650388 nostri funzionari in loco, sabato e domenica. 1 PD S

VENDESI appartamento 360 mq via Diaz 10 35 milioni. Tel. 795169. 15299 S

VILLINO centrale restaurato, vendesi. Tel. 751805. 15350 S

ZONA Università vendesi casa in costruzione, due camere, salone, cucina, ripostiglio, giardinetto. Tel. 31792 Bonzanini. 15413 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 220 per parola

AURONZO nelle Dolomiti albergo «Juventus» offre vantaggiose vacanze settembre, ottimo trattamento, giardino, spiaggia, lire 8.000-11.000. Tel. 0435-9221. 15419 T

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina mesi agosto e settembre lire 9.000 e lire 10 mila tutto compreso camere con servizi. Ottimo trattamento. Telefonare (0435) 62690 oppure 62723. 286 T

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N. C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-8 Z

CAMPER Trieste strada per Basovizza 6 (Faccanoni) ripara caravan, costruisce autocase. 14908 Z

CAMPER Trieste noleggio autorizzato autocase vacanze a contatto con la natura!

MOTORI fuoribordo 1978 continua la vendita a prezzi convenientissimi presso Nautica Demarchi d'Annunzio 25.

MOTORI fuoribordo usato HP 4-6-15-20-25-35 Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 15351 Z

MOTOSCAFO vetroresina Abbate m 4,50 fuoribordo Carniti 20 senza patente, carrello, dotazioni entro 3 miglia, vendesi autorimessa, via Palladio 1.

OCCASIONE vendesi roulotte 5 metri più motoscafo 65 HP 6 posti con carrello 6.500.000 contanti. Telefonare 815219 oppure 820775. 15401 Z

PILOTINA con 40 HP ottimo stato, anno 1975, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-8 Z

VENDESI motore seminuovo 15 HP. Telefonare ore serali al 731232. 15372 Z

VENDESI scialuppa tugata diesel 12 hp, wc, cucina, lavello, frigo, superaccessoriata. Tel. 0481 - 43134 ore pasti. 222 Z

VENDO Rio 310 accessoriato fuori bordo Archimedes Penta 5 HP, ormeggio. Lire 450.000, tel. 764843 ore pasti. 15367 Z

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE CENTRALE - VENEZIA BOLOGNA - ROMA - REGGIO C. CATANIA - MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

- 4.30 D Venezia
- 6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
- 6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. fino al 14/6; soppresso nei giorni festivi)
- 6.50 D Venezia S.L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WLAB Mosca - Roma (1) 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia cucc. 2.a cl. Varsavia - Roma) (2)
- 8.00 Ex Venezia S.L.
- 9.20 R Venezia S.L. - Roma (*)
- 9.30 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 10.50 L Portogruaro - Venezia S.L.
- 13.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino
- 13.40 L Portogruaro
- 15.40 Ex Venezia S.L.
- 17.10 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio C.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania)
- 17.25 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
- 17.37 L Venezia S.L.
- 18.05 L Portogruaro (soppresso giorni festivi)
- 18.35 D Venezia S.L. - Bologna - Lecce (cuccette di 2.a cl. e WLA Trieste - Lecce)
- 19.23 L Portogruaro
- 20.00 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi: WLAB Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi: cuccette di 2.a cl. Zagabria - Parigi dal 28/5 al 23/7, dal 6 al 20/8 e dal 6/9 al 30/9/78
- 22.12 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino: WLAB/cuccette di 2.a cl. Trieste - Genova)
- 22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di 1.a e 2.a Trieste - Roma)

ARRIVI

- 1.50 D Venezia S.L.
- 6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 7.15 L Portogruaro
- 7.35 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB/cuccette di 2.a cl. Genova - Trieste: cuccette di 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
- 7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
- 9.15 D Venezia S.L.
- 10.27 Ex Ginevra - Domodossola - Zurigo - Chiasso - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette di 2.a cl. Ginevra - Trieste). Si effettua nei giorni di sabato dall'1/7 al 5/8/1978
- 10.56 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste, cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 28/5 al 22/7, dal 5 al 19/8 e dal 5 al 30/9/1978) - Lecce - Bologna (cuccette di 2.a cl. e WLA Lecce - Trieste)
- 11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
- 13.10 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna C. - Venezia S.L. (cuccette di 2.a cl. - Reggio C. - Trieste, cuccette di 1.a e 2.a cl. e WLA Catania - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste)
- 13.54 Ex Venezia S.L.
- 14.15 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 17.44 D Torino - Milano - Venezia S.L.
- 18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
- 19.09 L Portogruaro
- 20.22 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia - Atene e Venezia - Belgrado; cuccette di 2. cl. Venezia - Sofia (3); Venezia - Istanbul (4) e Venezia - Skopje (5)
- 20.43 R Roma - V. Mestre (*)
- 21.00 R Genova Br. - Milano (via V. Mestre) (*)
- 23.00 L Venezia S.L.
- 23.30 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6) cuccette di 2.a cl. Roma - Varsavia (7)).

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di venerdì.
(2) Circola nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 29/5 al 21/9.
(3) Circola nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica.
(4) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.
(5) Circola nei soli giorni di sabato.
(6) Non circola nei giorni di sabato.
(7) Circola nei giorni di martedì, venerdì e domenica dal 30/5 al 22/9.

TRIESTE CENTRALE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - SOFIA ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

- 0.40 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (WLAB Roma - Mosca (1) - cuccette di 2.a cl. Roma - Varsavia (2)).
- 11.14 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 28/5 al 22/7, dal 5 al 19/8 e dal 5 al 30/9/78)
- 14.50 L Villa Opicina - Lubiana (3)
- 15.30 D Villa Opicina - Lubiana (si effettua solo il sabato)
- 17.50 D Villa Opicina - Lubiana (3)
- 19.35 D Villa Opicina - Lubiana (3)
- 20.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato) cuccette di 2.a cl. Trieste - Belgrado
- 20.20 L Villa Opicina
- 21.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WLAB e cuccette di 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia - Sofia solo nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica; cuccette di 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette di 2.a cl. Venezia - Istanbul solo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato e cuccette di 2.a cl. Venezia - Skopje solo il sabato).

ARRIVI

- 5.48 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma (4)) cuccette di 2.a cl. Varsavia - Roma (5)
- 7.20 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina. Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato (cuccette di 2.a cl. Belgrado - Trieste)
- 8.55 Ex *Venezia Express* - Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina; cuccette di 2.a cl. Atene - Venezia; WLAB e cuccette di 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette di 2.a cl. Sofia - Venezia (6); cuccette di 2.a cl. Istanbul - Venezia (7) e cuccette di 2.a cl. Skopje - Venezia (solo il sabato)
- 10.10 D Lubiana - Villa Opicina (3)
- 14.35 L Lubiana - Villa Opicina (3)
- 17.38 D Lubiana - Villa Opicina (3)
- 19.44 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi dal 28/5 al 23/7, dal 6 al 20/8 e dal 6/9 al 30/9/78).
- 21.30 L Villa Opicina.

(1) Non circola nei giorni di domenica.
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dal 31/5 al 23/9/78.
(3) Soppresso nei giorni di domenica.
(4) Non circola nei giorni di venerdì.
(5) Circola nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 29/5 al 21/9/78.
(6) Circola nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(7) Circola nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica.

TRIESTE CENTRALE - UDINE TARVISIO - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 5.25 L Udine
- 6.10 D Udine - Tarvisio
- 6.18 L Udine
- 7.05 D Udine
- 8.50 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco
- 10.08 L Udine
- 12.25 D Udine - Tarvisio
- 13.02 L Udine - Carnia
- 14.05 D Udine
- 14.35 L Udine
- 16.45 L Udine - Tarvisio
- 17.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.58 L Udine
- 19.18 D Udine
- 20.15 L Udine
- 21.40 D *Italien Osterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)
- 23.00 L Udine

ARRIVI

- 0.50 L Udine
- 6.45 L Udine (soppresso nei giorni festivi - si effettua dal 29/5 al 5/8 e dal 16/8 al 30/9/78)
- 7.26 L Udine
- 7.57 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 8.46 L Udine
- 9.00 D Pontebba - Udine (si effettua dal 29/5 al 5/8 e dal 16/8 al 30/9/78 - soppresso nei giorni festivi)
- 9.56 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste)
- 12.03 L Tarvisio - Udine
- 14.05 D Udine
- 15.02 L Udine
- 17.05 D Udine
- 17.59 L Udine
- 19.25 L Udine
- 19.38 Ex Tarvisio - Udine
- 20.52 L Pordenone - Udine (giorni di sabato e festivi parte da Udine)
- 22.40 L Udine
- 23.38 D Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine.